

TERREMOTO 1976-2026. IL RICORDO DEI QUASI MILLE CADUTI E IL BAGNO DI FOLLA SOTTO I PORTICI. IL CAPO DELLO STATO: «VIENE DA PENSARE CHE IL CONCETTO DI RESILIENZA TROVI QUI LA SUA RADICE»

«Il Friuli ha dato l'esempio»

L'omaggio di Mattarella e Meloni nella terra che seppe rialzarsi dalle macerie. La visita alla mostra del nostro giornale

«Viene da pensare che il concetto di resilienza trovi qui, in questa terra, la sua radice». Perché la terribile scossa che alle 21 del 6 maggio 1976 colpì il Friuli «sembrò schiacciare il futuro». Ma «fu il Friuli a prevalere su distruzione e scoramento». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha riconosciuto così a Gemona, 50 anni dopo il sisma che causò quasi mille morti e decine di migliaia di sfollati la capacità del Friuli di risollevarsi. Una capacità di rinascita che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha definito «il miglior esempio di ricostruzione post sismica che l'Italia abbia conosciuto a oggi». Il capo dello Stato e la premier hanno poi visitato la mostra sugli 80 anni di storia del Messaggero Veneto allestita dal gruppo Nem a Palazzo Elti. SEU, RIGO, ZAMARIAN, CESCHIA, DALMASSO, PIGANI, DISSEGNA, BELTRAME / PAGINE 2-19

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

SERGIO MATTARELLA

«QUIL'ITALIA CAPI' CHE IL FUTURO DIPENDE DA NOI»

Signor Presidente del Consiglio, Signori Ministri, Signor Presidente della Regione, Signor Sindaco
Un saluto a tutti i presenti, ai Sindaci presenti. Ringrazio il Presidente del Consiglio regionale per l'invito e per la possibilità di prendere la parola in questo Consiglio regionale straordinario.
Un saluto e un ringraziamento esteso anche ai Consiglieri regionali, in questa occasione così rilevante e così avvertita, non soltanto in Friuli ma in tutta Italia.
Abbiamo visto nel filmato, poc'anzi, e ascoltato nelle parole fin qui espresse, il quadro che si è verificato cinquant'anni or sono, quelli trascorsi dalla tragica sera del 6 maggio, quando questa Regione fu devastata da un terremoto – come è stato detto – di una violenza inimmaginabile, la più forte del secolo, per il nostro Paese. / PAGINA 5



Il presidente Mattarella in visita alla mostra allestita dal Gruppo Nem (da sinistra il presidente Enrico Marchi, il direttore Paolo Possamai e il condirettore Paolo Mosanghini) F. PETRUSSI

IL GOVERNO

La premier: «L'Orcolat fu battuto dalle farfalle»

Orgoglio e determinazione, ma anche senso di appartenenza e brillanti intuizioni. Così nacque, secondo la premier Giorgia Meloni, il Modello Friuli, «il miglior esempio di ricostruzione post sismica che l'Italia abbia conosciuto a oggi». / PAGINA 5

LA REGIONE

Fedriga a braccio dopo il video Bordin: «Tutele ai volontari»

«Memoria e occasione per disegnare il futuro ricordando i valori di quella lezione». Così il governatore Fedriga, dopo che il presidente del consiglio regionale Bordin, ringraziando i volontari, aveva chiesto per loro più tutele. / PAGINE 6 E 7

I SINDACI

Revelant: «Dalla tragedia un motore di sviluppo»

Un Friuli fiero della sua storia. Di aver saputo reagire e rinascere. Protagonista di una «lezione umana senza precedenti». Il sindaco di Gemona Roberto Revelant l'ha voluta condividere con il presidente Mattarella. / PAGINE 8 E 9

IL CUORE DI GEMONA

L'abbraccio della gente in attesa per ore sotto la pioggia

Dal pellegrinaggio ordinato del mattino alla lunga attesa del pomeriggio, con le persone assieperate sotto i portici e vicino al maxischermo e le voci dei bambini con in mano i tricolori. Il cuore di Gemona è stato più forte della pioggia. / PAGINE 12-15

LE POLEMICHE ALLA BIENNALE

PAOLO COSTA

CONSERVIAMO UNO SPAZIO PER LA DIGNITÀ

Germania, estate 1918. L'impero guglielmiano sta crollando. Le città tedesche sono affamate, la disfatta militare è questione di poco. Eppure in un campo di concentramento della Renania i soldati tedeschi continuano a consegnare viveri ai prigionieri italiani. / PAGINA 25

ABACO VIAGGI	abacoviaggi.com	tel. 0432 900077
Fiordi Norvegesi in pullman	Budapest e i castelli d'Ungheria	Brescia e Bergamo
13 giorni - 12 notti	5 giorni - 4 notti	2 giorni - 1 notte
€ 2.930	€ 1.060	€ 390

GIALLO TRA PIACENZA E IL FRIULI

Famiglia scomparsa L'auto a Tarcento

Sono state attivate anche in Friuli Venezia Giulia le ricerche di due fratelli minorenni originari dell'Emilia Romagna, un ragazzo e una ragazza, e della loro madre, di cui non si hanno più notizie da lunedì 20 aprile. La loro auto è stata trovata a Tarcento, in un parcheggio di via Monte Grappa. E la cella telefonica del paese è l'ultima agganciata dai loro telefoni. / PAGINA 41



Prima della seduta al teatro Sociale la commemorazione al cimitero del paese il più colpito dal terremoto

La presidente del Consiglio: «Impegno per tutelare sindaci e volontari di Protezione civile nelle emergenze»

Il governatore Fedriga: «Il giorno dopo l'Orcolat non ci furono lacrime ma gocce di sudore per ripartire»

IL SALUTO DI GEMONA

Il presidente Sergio Mattarella accolto dai ragazzi e dai bimbi delle scuole di Gemona. Nonostante la pioggia battente, migliaia di gemonesi hanno voluto essere in strada per accogliere il capo dello Stato e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni.



Il presidente Mattarella fra i tricolori dei bambini e, in basso a destra, in cimitero FOTO PETRUSSI

L'orgoglio del Friuli che ha saputo rialzarsi celebrato dallo Stato

Mattarella e Meloni a Gemona per il Consiglio regionale straordinario in occasione del 50° del sisma
Il presidente della Repubblica: «Qui le radici della resilienza». La premier: «I friulani agirono e reagirono»

Christian Seu

«Viene da pensare che il concetto di resilienza trovi qui, in questa terra, la sua radice». Perché la terribile scossa che alle 21 del 6 maggio 1976 colpì il Friuli – la prima di una lunga serie, replicata per giorni e giorni in quel maggio afoso – «sembrò schiacciare il futuro. Fu il Friuli a prevalere sulla distruzione e sullo scoramento». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha riconosciuto così, cinquant'anni dopo il sisma che causò quasi mille morti e decine di migliaia di sfollati la capacità del Friuli di risollevarsi, dando un senso a quel che rimaneva, con quella «tenacia, con il lavoro, con l'impegno delle comunità», che furono le pietre angolari su cui ricostruire, dando al Paese intero un modello che, per citare la presidente del Consi-



Stretta di mano Meloni-Mattarella sotto gli occhi di Fedriga e il consiglio regionale straordinario al Cinema teatro sociale FOTO PETRUSSI

glio Giorgia Meloni, ha rappresentato «il miglior esempio di ricostruzione post sismica che l'Italia abbia conosciuto ad oggi». Sottolineature nette, riconoscimenti solenni. Che il capo dello Stato e la premier han-

no pronunciato ieri, nel cinquantesimo anniversario della scossa più forte, a Gemona, in quella che come ha riconosciuto il sindaco Roberto Revelant «è diventata idealmente la capitale dei comuni terremota-

ti», la città che ha pagato il prezzo più alto in termini di vite umane. Sono i punti esclamativi di una celebrazione composta, alta nei contenuti ma non nei toni, come si usa da queste parti: la seduta straordi-

naria del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, ospitata al Cinema teatro Sociale, è stata il fulcro attorno al quale hanno ruotato le iniziative immaginate dalla Regione per commemorare quell'immane

tragedia.

LA COMMEMORAZIONE

La pioggia ha fermato le Frecce Tricolori (troppa acqua per garantire la sicurezza del sorvolo programmato), ma non l'entusiasmo dei tanti - friulani e non - che hanno voluto essere presenti. Mattarella è arrivato a Gemona in auto, dopo essere atterrato in aeroporto a Rivolto, anticipato di qualche minuto da Meloni. Da lì, il trasferimento al cimitero di Gemona, dove ha sostato davanti alla corona posizionata davanti al monumento che ricorda le vittime del terremoto, sotto gli sguardi dalla premier, del presidente della Regione Massimiliano Fedriga e del sindaco Revelant.

IL CONSIGLIO STRAORDINARIO

In centro a Gemona, intanto, il Cinema teatro Sociale era già



IL COMMISSARIO

Il ricordo plurale di Zamberletti



Il ruolo centrale del commissario straordinario è stato sottolineato da tutte le autorità intervenute a teatro

IL BORGO

La premier cita il caso di Portis



«A Portis Vecchio, quello che è rimasto non è andato perduto. Oggi è un luogo che continua a vivere di memoria, di identità»

LE ISTITUZIONI

Mattarella onora Comelli e Biasutti



«I due presidenti della Regione possono essere collocati all'inizio e alla fine del percorso di ricostruzione»

quistato un ruolo di rilievo. Quel che ha fatto seguito alla tragedia di cinquant'anni o so- no conferma che il futuro dipende da noi, che l'esito della storia non è mai scontato ma è affidato alla responsabilità e alle scelte di persone e comunità», ha poi sottolineato.

MELONI: «MIGLIOR ESEMPIO»

La premier dal canto suo ha ricordato come «il tempo della paura e del dolore fu breve, perché ci fu un altro sentimento che immediatamente si fece largo nel cuore dei friulani: quel sentimento era l'orgoglio. L'orgoglio dell'appartenenza, l'orgoglio della volontà, l'orgoglio della determinazione. Non c'era tempo per piangere, non c'era tempo per commiserarsi. Bisognava agire, bisognava reagire. «Più macerie si scoprono in Friuli, più cresce la volontà di riaggiustare», fu l'efficace sintesi di allora del Messaggero Veneto». La presidente del Consiglio ha sottolineato come il Modello Friuli, sia stato «il miglior esempio di ricostruzione post sismica che l'Italia abbia conosciuto ad oggi». A proposito di oggi: Meloni ha sottolineato l'importanza della prevenzione e rimarcato il ruolo cruciale della Protezione civile, assicurando «il mio sostegno e il mio consenso sulle iniziative che servono a proteggere il ruolo dei sindaci e il lavoro dei sindaci per poter fare il loro lavoro. Lo dico anche ai tanti sindaci che vedo seduti in questa platea», ha detto la premier. Un riferimento che ha incassato l'applauso dei tanti sindaci in fascia tricolore: una delegazione di primi cittadini della Carnia, prima della cerimonia, ha consegnato una lettera al presidente della Repubblica per chiedere un aggiornamento della normativa sulla responsabilità e tutela di sindaci e coordinatori nelle attività di Protezione civile. Una priorità, dopo la condanna in primo grado per omicidio colposo inflitta al sindaco di Preone, Andrea Marinis, e al coordinatore comunale della Protezione civile, Renato Valent, ritenuti responsabili della morte del volontario Giuseppe De Paoli.

LE PAROLE DI FEDRIGA

Ha scelto di andare a braccio Fedriga. «Un senso comune ha caratterizzato la ricostruzione post terremoto – ha detto il presidente della Regione –. Il giorno dopo il terremoto non sono state versate lacrime, ma solo gocce di sudore, frutto dell'impegno per ricostruire», dando a quella ricostruzione la forma di «un modello che ancora oggi rappresenta la bussola per la gestione delle emergenze contemporanee». Fedriga ha poi rimarcato come al popolo friulano non mancò «la speranza, che fu messa a dura prova dalle scosse del settembre '76». A introdurre la giornata era stato il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, che ha posto l'accento sul dovere «di custodire, tramandare e rendere attuale la memoria del terremoto alle nuove generazioni». E poi le parole del sindaco Revelant, che ha ricordato il prezzo pagato dalle genti del Friuli e la capacità di reagire. Parole che hanno emozionato tanti in platea, suscitando pure la commozione della premier. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RAGAZZI DELLE SCUOLE

L'abbraccio alle istituzioni sotto la loggia del municipio



Il 6 maggio di cinquant'anni fa faceva caldo in Friuli. Un caldo insolito per il periodo, associato poi da chi visse il sisma al ribollire della terra pronta a tremare. Ieri, Gemona ha accolto le alte cariche dello Stato sotto un diluvio che ha concesso poche pause e che pure non ha frenato l'entusiasmo dei friulani e di quanti sono arrivati in Friuli dalle località che mezzo secolo fa aiutarono nelle prime fasi della ricostruzione. I tricolori e le bandiere con l'aquila patriarcale alle finestre da giorni punteggiano il centro di Gemona. E ieri, dopo la seduta straordinaria del Consiglio regionale, quei vessilli hanno sventolato forte, agitati dai bambini delle scuole del territorio e dai ragazzi del Consiglio comunale dei più piccoli, in un ideale passaggio intergenerazionale delle memorie di quello che il terremoto ha rappresentato per il Friuli. Il desiderio di esserci, di trascorrere con i compagni di scuola e i coetanei un giorno storico, ha superato le resistenze dovute al tempaccio.

All'uscita dal Teatro cinema sociale, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni si sono avviati a piedi – approfittando dei portici di via XX Settembre – verso palazzo Elti, dove hanno visitato la mostra «Friuli 1976. Una

I TRICOLORI SOTTO LA LOGGIA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E LA PREMIER SALUTATI DAI RAGAZZI

Il capo dello Stato e la premier hanno visitato la mostra allestita da Messaggero Veneto e Nem

gran voglia di vivere nel segno del Messaggero Veneto», accompagnati dai vertici del gruppo Nord Est Multimedia con il presidente del cda, Enrico Marchi, l'amministratore delegato Giuseppe Cerbone, il direttore Paolo Possamai e il condirettore Paolo Mosanghini. Alla loro uscita, capo dello Stato e premier si sono concessi all'entusiasmo dei giovani gemonesi, che li attendevano sotto la loggia del municipio: i ragazzini hanno intonato il Canto degli italiani, acclamato i due presidenti e qualcuno è riuscito pure a portarsi a casa un ricordo particolare, un selfie con Meloni. A pochi metri, centinaia di gemonesi si sono radunati fin dal primo pomeriggio in piazza del Ferro, per assistere alla seduta straordinaria del Consiglio dal maxischermo allestito dietro il Cinema teatro sociale. —

CHR.S.

al colmo della sua capienza da oltre un'ora e mezza. Giunta e Consiglio regionale praticamente al completo, un centinaio di sindaci, i presidenti emeriti della Regione, l'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba, il rettore dell'università di Udine, Angelo Montanari, ma anche i rappresentanti delle categorie economiche della regione sono stati invitati a raggiungere il luogo della cerimonia con ampio anticipo, imposto dal rigido protocollo del cerimoniale. In platea, assieme ai parlamentari eletti in Friuli Venezia Giulia anche i ministri Luca Ciriani e Giancarlo Giorgetti e il capo dipartimento della Protezione civile, Fabio Cicali.

«NON SI FECERO TRAVOLGERE»

Al suo arrivo il capo dello Stato è stato applaudito e chiamato a gran voce da chi era riuscito

ad avvicinarsi al teatro, assicurandosi un posto all'asciutto sotto i portici. Mattarella ha parlato per ultimo, ringraziando il presidente del Consiglio «per la possibilità di prendere la parola in questo Consiglio regionale straordinario». Il presidente della Repubblica ha ricordato come «la morte, le grida soffocate, le macerie entrarono nella testa e nel cuore e si conficcarono negli animi». «Dopo le scosse di maggio, nel settembre di quel 1976 un nuovo durissimo colpo azzerò parte del lavoro fatto in estate – ha aggiunto –. Ma le comunità colpite non se ne fecero travolgere». Mattarella ha citato il commissario straordinario per il terremoto, Giuseppe Zamberletti, ma anche i presidenti della Regione di allora, Antonio Comelli e il suo successore, Adriano Biasutti. «Queste terre ferite, nel 1976, hanno con-



L'omaggio di Mattarella al Friuli «La ricostruzione ha dimostrato che il futuro dipende da noi»

Il presidente della Repubblica: «L'esito della storia è affidato a responsabilità e scelte delle comunità»
I comuni, che ricostruiscono i borghi dov'erano e com'erano, esempio di identità e stratificazione storica

«Quel che ha fatto seguito alla tragedia di cinquant'anni or sono conferma che il futuro dipende da noi, che l'esito della storia non è mai scontato, ma è affidato alla responsabilità e alle scelte di persone e comunità. Un insegnamento qui manifestato, in Friuli, che vale sempre». È il messaggio che secondo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si può ricavare dal terremoto del 1976.

Quando, ha ricordato, «la morte, le grida soffocate, le macerie entrarono nella testa e nel cuore e si conficcarono negli animi. Il lutto raggiunse ogni famiglia». Eppure, il Friuli, trovò la forza per rialzarsi. Tanto che per Mattarella la resilienza affonda le sue radici proprio qui.

«A quella stagione, a quegli anni, a quel contesto di desolazione e di preoccupazione, le dirigenze dell'epoca, le popolazioni - ha riferito - hanno op-
posto determinazione e gran-



de energia, quella di una volontà di vita che ricomincia, attingendo al seme della cultura e del carattere della gente friulana. Viene da pensare che il concetto di resilienza trovi qui, in questa terra, la sua radice. Dal modo con il quale i friulani hanno reagito all'Orcolat, che quella sera, e

poi di nuovo nel settembre successivo, sembrò schiacciare il futuro. Fu il Friuli a prevalere sulla distruzione e sullo scoramento. Con la tenacia, con il lavoro, con l'impegno delle comunità.

Il presidente ha poi citato alcuni comuni, come «Gemona, Forgaria, Osoppo, Venzone,

Dalle primissime ore dopo la scossa più devastante, vi fu la mobilitazione dei militari dell'esercito e dei vigili del fuoco

Ricordato il ruolo di Zamberletti, del presidente regionale Antonio Comelli e del successore Adriano Biasutti

Majano, Trasaghis, Tarcento e gli altri borghi vennero ricostruiti, come abbiamo più volte detto questa sera, dov'erano, com'erano. Esempio di testimonianza del valore della stratificazione storica dei nostri centri abitati per l'identità degli italiani e delle loro comunità. Ricominciarono - ha aggiunto -, e furono protagonisti dei tempi nuovi».

Mattarella ha poi evidenziato che «la forza interiore dalla gente friulana incontrò la straordinaria solidarietà di tutti gli italiani. Anzitutto, dalle primissime ore dopo la scossa più devastante, vi fu la mobilitazione generosa dei militari dell'esercito e dei vigili del fuoco. La dedizione di tanti uomini in divisa, e le loro forze spese fino all'ultimo grammo di energia hanno salvato vite, curato feriti, contribuito a infondere fiducia e coraggio». Accanto a loro «anche tanti giovani, accorsi per prestare aiuto nei paesi e nel-

le campagne di un territorio che i più neppure conoscevano. Il nostro Paese conserva formidabili risorse morali di umanità e senso di unità, che sa esprimere nei momenti più difficili, prezioso patrimonio sociale e civile».

Sono tante, per Mattarella, «le persone che meriterebbero di essere ricordate in questa occasione. Per quel che hanno fatto e per il percorso che sono state capaci di aprire. Accanto a Zamberletti, per tutte ricordo anch'io il presidente della Regione di allora, Antonio Comelli, e il suo successore, Adriano Biasutti. Possiamo collocarli, in maniera emblematica ma concreta, all'inizio e alla conclusione del percorso di ricostruzione. I buoni risultati della ricostruzione sono diventati elementi propulsivi dello sviluppo economico e sociale dei decenni successivi».

C.R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Seduta straordinaria del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, in occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli

Signor Presidente del Consiglio,
Signori Ministri,
Signor Presidente della Regione,
Signor Sindaco,
un saluto a tutti i presenti, ai Sindaci presenti

Ringrazio il Presidente del Consiglio regionale per l'invito e per la possibilità di prendere la parola in questo Consiglio regionale straordinario. Un saluto e un ringraziamento esteso anche ai Consiglieri regionali, in questa occasione così rilevante e così avvertita, non soltanto in Friuli ma in tutta Italia. Abbiamo visto nel filmato, poc'anzi, e ascoltato nelle parole fin qui espresse, il quadro che si è verificato cinquant'anni or sono, quelli trascorsi dalla tragica sera del 6 maggio, quando questa Regione fu devastata da un terremoto - come è stato detto - di una violenza inimmaginabile, la più forte del secolo, per il nostro Paese. La tremenda scossa iniziale si prolungò per sessanta interminabili secondi, come molti qui ricorderanno.

Dalla media valle del Tagliamento si irradiò, in modo distruttivo, un moto che investì oltre cento Comuni delle province di Udine e Pordenone, seminando morte, abbattendo case e fabbriche, radendo al suolo vaste parti degli abitati di Gemona, Forgaria, Osoppo, Venzzone, Majano, Trasaghis, Tarcento e ancora di altri centri e frazioni.

Come è stato ricordato - e non posso non sottolinearlo anch'io - quasi mille le vite improvvisamente falciate.

La morte, le grida soffocate, le macerie entrarono nella testa e nel cuore e si conficcarono negli animi.

Il lutto raggiunse ogni famiglia.

Come nella guerra.

E delle guerre del Novecento qui si aveva memoria viva, incisa nei luoghi, nelle montagne.

Nel racconto degli anziani sopravvissuti.

Quelli che non erano emigrati, che avevano sopportato difficoltà, anche ristrettezze, per continuare a vivere vicino alle proprie radici.

Oltre centomila persone rimasero senza un tetto, quella notte.

Chi ha vissuto quel dolore - molti qui presenti - chi ha memoria diretta di quei giorni di terrore e disperazione, chi ha preso parte, da bambino o già da adulto, al lungo, faticoso, cammino della ricostruzione, sa bene che non stiamo facendo memoria di un avvenimento qualsiasi, bensì di un evento che ha segnato la storia di questi territori e di queste comunità.

E dell'intera Italia.

Ne hanno piena consapevolezza anche i friulani nati dopo il sisma del 1976.

A quella stagione, a quegli anni, a quel contesto di desolazione e di preoccupazione, le dirigenze dell'epoca, le popolazioni - come è stato già sottolineato da chi è intervenuto: dal Presidente del Consiglio, dal Presidente della Regione, dal Sindaco, dal Presidente del Consiglio regionale - hanno opposto determinazione e grande energia, quella di una volontà di vita che ricomincia, attingendo al seme della cultura e del carattere della gente friulana.

Viene da pensare che il concetto di resilienza trovi qui, in questa terra, la sua radice.

Dal modo con il quale i friulani hanno reagito all'Orcolat, che quella sera, e poi di nuovo nel settembre successivo, sembrò schiacciare il futuro.

Fu il Friuli a prevalere sulla distruzione e sullo scoramento.

Con la tenacia, con il lavoro, con l'impegno delle comunità.

Quei comuni, Gemona, Forgaria, Osoppo, Venzzone, Majano, Trasaghis, Tarcento e gli altri borghi vennero ricostruiti - come abbiamo più volte detto questa sera - "dov'erano, com'erano". Esempio di testimonianza del valore della stratificazione storica dei nostri centri abitati per l'identità degli italiani e delle loro comunità. Ricominciarono, e furono protagonisti dei tempi nuovi.

La forza interiore della gente friulana incontrò la straordinaria solidarietà di tutti gli italiani.

E la presenza concomitante, oggi, del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio rinnova quel sentimento.

Anzitutto, dalle primissime ore dopo la scossa più devastante, vi fu la mobilitazione generosa dei militari dell'Esercito e dei Vigili del fuoco.

La dedizione di tanti uomini in divisa, e le loro forze spese fino all'ultimo grammo di energia hanno salvato vite, curato feriti, contribuito a infondere fiducia e coraggio. Un senso di fraternità che espressero anche tanti giovani, accorsi per prestare aiuto nei paesi e nelle campagne di un territorio che i più neppure conoscevano. Il nostro Paese conserva formidabili risorse morali di umanità e senso di unità, che sa esprimere nei momenti più difficili, prezioso patrimonio sociale e civile.

È accaduto in Friuli.

Era già accaduto prima altrove.

E questa storia generosa si è sovente riproposta.

Come è stato ricordato, dopo le scosse di maggio, nel settembre di quel 1976 un nuovo durissimo colpo azzerò parte del lavoro fatto in estate.

Ma le comunità colpite non se ne fecero travolgere.

Lo esprime un bel detto friulano, molto noto - che io non ripeto per rispetto della pronuncia della lingua friulana.

Il senso di quel detto è che la devastazione materiale non ha neppure scalfito la roccia, vale a dire la tenacia, la profonda identità delle genti friulane.

La rete delle autonomie locali, forme di democrazia partecipativa vissuta con orgoglio, un rapporto nuovo con le istituzioni nazionali, hanno contribuito a costruire quel che poi è stato chiamato "modello Friuli".

Ricordo anch'io il commissario straordinario Giuseppe Zamberletti: dieci anni fa, in occasione del quarantesimo anniversario, era qui tra noi e desidero - ripeto - ricordarne la figura con riconoscenza. Si trovò a sperimentare in questo contesto inedito, e in una situazione di profonde difficoltà, una modalità nuova di relazione tra apparati pubblici, rappresentanze locali e forze sociali.

Quel lavoro - come è stato poc'anzi sottolineato dal Presidente del Consiglio - ha lasciato all'Italia un'eredità preziosa, premessa per la costituzione della Protezione civile italiana. Modello apprezzato ovunque.

Non soltanto servizio nazionale dotato di strumenti e professionalità progressivamente sempre più elevati, ma rete operativa con gli enti locali e con il volontariato, con l'obiettivo anche della prevenzione come compito distinto dalle attività emergenziali di soccorso.

Di fronte alle sfide della natura, non limitarsi, quindi, alla mitigazione degli effetti delle calamità ma, per quanto possibile, prevenirle con azioni attente agli equilibri degli eco-sistemi e a quanto realizzato nei secoli dall'uomo nel trasformare i territori.

Sono tante le persone che meriterebbero di essere ricordate in questa occasione.

Per quel che hanno fatto e per il percorso che sono state capaci di aprire.

Accanto a Zamberletti, per tutte ricordo anch'io il Presidente della Regione di allora, Antonio Comelli, e il suo successore, Adriano Biasutti. Possiamo collocarli, in maniera emblematica ma concreta, all'inizio e alla conclusione del percorso di ricostruzione. I buoni risultati della ricostruzione sono diventati elementi propulsivi dello sviluppo economico e sociale dei decenni successivi.

L'economia del Nord-est, nel suo complesso, agevolata anche dal suo essere più inserita nelle vie di comunicazione verso il centro del Continente, ha avuto nel Friuli uno dei suoi motori più attivi e determinanti.

Queste terre ferite, nel 1976, hanno conquistato un ruolo di rilievo.

Quel che ha fatto seguito alla tragedia di cinquant'anni or sono conferma che il futuro dipende da noi, che l'esito della storia non è mai scontato ma è affidato alla responsabilità e alle scelte di persone e comunità.

Un insegnamento qui manifestato, in Friuli, che vale sempre.

Anche oggi, di fronte alle guerre, agli squilibri crescenti nel mondo, alle volontà di sopraffazione.

Ricorrono, in questo 2026, centosessant'anni dalla riunione all'Italia del Veneto e dello storico territorio del Friuli. Anni in cui le virtù patriottiche di queste contrade tanto hanno offerto al nostro Paese.

Nell'ottantesimo anniversario del voto che volle la Repubblica e diede origine alla sua Costituzione, oggi qui a Gemona, nella solenne cornice del Consiglio regionale, insieme agli amministratori locali, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, del volontariato, in una terra e di fronte a un popolo capace di affrontare le avversità, di rialzarsi, ribadiamo - in un momento di memoria e di impegno - il Patto di non lasciarci fuorviare nel cammino di progresso, nell'affermazione dei valori di solidarietà e di coesione, che qui sono stati, in maniera esemplare, vissuti e realizzati.

Gemona, 6 maggio 2026



L'INTERVENTO

Meloni: «In questa terra il miglior esempio di rinascita post sisma»

La premier ricorda i risultati di allora e cita una sintesi del Messaggero Veneto. Il giornale titolò: "Più macerie si scoprono, più cresce la volontà di riaggiustare"

Cristian Rigo

Orgoglio e determinazione, ma anche senso di appartenenza e tante, semplici, ma brillanti intuizioni: dal com'era dov'era al principio di sussidiarietà che ha portato al centro del processo di ricostruzione i sindaci. Ecco come è nato, secondo la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni il Modello Friuli, «ovvero il miglior esempio di ricostruzione post sismica che l'Italia abbia conosciuto ad oggi». Ad alimentare quel modello fu lo spirito dei friulani che, sono sempre le parole di Meloni, fu riassunto con un'efficace sintesi del Messaggero Veneto dell'epoca: «Più macerie si scoprono in Friuli, più cresce la volontà di riaggiustare». E allora ecco che, proprio come nella tradizione friulana dell'Orcolat, «a domare la furia devastatrice del mostro sono degli esseri piccolissimi, apparentemente incapaci di fermare la sua forza dirompente, che sono le farfalle». Per Meloni è «esattamente quello che è accaduto qui, cinquant'anni fa, quando gli uomini e le donne di questa splendida terra, piccoli come farfalle al cospetto della furia del terremoto, hanno testimoniato con la bellezza dell'impegno e la determinazione della volontà che la morte e la distruzione non avrebbero avuto il sopravvento».

L'ORGOGGIO

«Dove in molti si sarebbero sentiti sconfitti, sarebbero stati vinti dal lutto e dalla disperazione i friulani no. I friulani fecero la propria mossa, i friulani decisero di sfidare l'Orcolat - ha detto Meloni -. Si rimboccarono le maniche, si misero al lavoro, decisero che avrebbero fatto rinascere questa terra dalle macerie che l'avevano sfigurata, e lo fecero in un modo così straordinario da riuscire a trasformare la tragedia in un modello per l'Italia intera: il Modello Friuli».

LA FORZA DELL'ESEMPIO

Quel rimboccarsi le maniche per Meloni portò dal fasin di bessei a una gara di solidarietà. «Perché i friulani erano determinati a reagire. Così determinati da essere perfino pronti a farlo da soli. "Fasin di besoi", disse la gente di questa terra». «Ora - ha aggiunto -, i friulani erano pronti a fare da soli, e tuttavia non furono lasciati soli. Il popolo italiano - anche questo è stato ricordato - riversò in queste montagne e



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il suo intervento; sotto, i ministri Giorgetti, Ciriani e il sottosegretario Gava



«Quel rimboccarsi le maniche portò dal fasin di bessei a una vera e propria gara di solidarietà»

in queste valli un'ondata di solidarietà mai vista prima: centinaia di migliaia di volontari arrivarono da ogni parte della Penisola e diedero alla rinascita del Friuli un contributo determinante. Ma li avevano mossi i friulani. Li aveva mos-

si l'esempio dei friulani perché, come dicono i latini, "verba movent exempla trahunt". Le parole muovono, ma gli esempi trascinano. Fu l'esempio dei friulani a trascinare quegli italiani, e sempre i friulani risposero a quell'incredibile atto d'amore con parole che allora apparvero sui muri e sono apparse anche sul video di oggi, "Il Friuli ringrazia e non dimentica", ma oggi sono, di fatto, scolpite nella storia e nella memoria della nostra Repubblica».

L'INNOVAZIONE

«Ricostruire "com'era e dov'e-

ra" non fu solo una semplice riproduzione del passato - ha assicurato Meloni -, ma una scelta di prospettiva e di futuro. Perché le città e i borghi vennero ricostruiti tutti "dov'erano" e "com'erano", ma con tecniche costruttive moderne e standard di sicurezza elevati»

LA PROTEZIONE CIVILE

«Quando Zamberletti arrivò qui - ha ricordato Meloni -, poche ore dopo la prima scossa del 6 maggio, si ritrovò davanti un popolo che si era già attivato per aiutare chi aveva bisogno, e capì che quel movimento poteva essere la scintilla di qualcosa di molto più grande, ma che per essere tale andava coordinato e organizzato. Nacque così una rete nella quale tutte le figure coinvolte nell'emergenza potevano lavorare al meglio insieme, come una squadra. Questa è l'idea che ha gettato le basi della Protezione Civile». E proprio sulla Pc Meloni ha assicurato: «Avete anche il mio sostegno e il mio consenso sulle iniziative che servono a proteggere il ruolo dei sindaci e il lavoro dei volontari». —

Luca Ciriani: «Ricostruzione esempio per il Paese»

La ricostruzione post sisma in Friuli «è un esempio per tutta Italia». Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Avevo nove anni ai tempi del terremoto – ha ricordato – nes-

so che abbia provato quel boato lo può dimenticare, rimane nelle orecchie per tutta la vita. Sembrava tutto finito, in realtà il Friuli dimostrò di poter rinascere nonostante una tragedia immane.

**Anna Cisint: «Un popolo che ha saputo risorgere»**

«La tragedia, i morti, la distruzione, ma poi un popolo che ha saputo risorgere. La scossa di terremoto di 50 anni fa – ha affermato l'euro parlamentare Anna Cisint – mise in ginocchio il Friuli e cambiò

le nostre vite. Il Friuli ha mostrato a tutti come combattere e rialzarsi, dando un grande insegnamento al mondo. Un pensiero alle vittime, alle loro famiglie, e a chi, con sudore e fatica, ha ricostruito».



DEBORA SERRACCHIANI

«Commozione»

«Le parole sobrie e autentiche del presidente Mattarella sono state l'abbraccio d'Italia al Friuli schiantato dal terremoto e risorto fino a diventare esempio insuperato di ricostruzione materiale e civile. Difficile contenere la commozione in questo giorno, si è sentita la partecipazione delle persone mosse da sentimenti profondi».

WALTER RIZZETTO

«Riconoscenza»

«Ricordiamo le vittime e rendiamo omaggio ai sopravvissuti e a tutti coloro che, in quei giorni, prestarono soccorso senza risparmiarsi. Volontari, Esercito, Protezione civile, Soccorso alpino, Croce rossa e alpini, a tutti loro va una riconoscenza sincera. Da quella tragedia nacque una risposta straordinaria».

MASSIMILIANO PANIZZUT

«Rapidità»

«Ricordiamo la tragedia del terremoto che colpì la mia regione e che causò 990 vittime, ma che diede vita al celebre "Modello Friuli": una ricostruzione rapida, virtuosa e partecipata dalle comunità locali, guidata dal principio "Dov'era e com'era" e dalla gestione del commissario straordinario Giuseppe Zamberletti».



Il governatore Fedriga durante il suo intervento



La Fanfara della Brigata alpina Julia ha eseguito l'inno di Mameli

Fedriga: «Lo spirito di quella rinascita è ancora presente»

Il governatore: «Il Modello Friuli non è solo un riferimento per le emergenze»
Citato lo spettacolo di Cisticchi: «Mostra che dal dolore è emersa la forza di reagire»



Cristian Rigo

Più che una ricostruzione, per il presidente della regione, Massimiliano Fedriga la stagione del post terremoto fu una rinascita alimentata da uno spirito che «è ancora vivo» e fa parte di quel «patrimonio morale e culturale che ci ha consentito di affrontare al meglio la pandemia» tanto che «il Friuli Venezia Giulia è la regione che poi è cresciuta di più». Merito del «senso di comunità che ha portata a una reazione coordinata e condivisa». Ecco perché «il terremoto non può diventare solo un fatto storico. È stata sofferenza reale, ma anche una straordinaria capacità di reagire. Il modello Friuli, nato da quella stagione, non è solo un riferimento per le emergenze, ma un esempio di autonomia e coesione istituzionale

Il presidente della giunta aveva preparato un discorso ma, dopo aver visto il video introduttivo, è andato a braccio

Al capo dello Stato è stata consegnata anche la maglia celebrativa realizzata dall'Udinese calcio

ancora attuale. Una ricostruzione - osserva Fedriga - che non è stata solo di case e fabbriche, ma anche interiore, alimentata da una speranza che non si è mai spenta».

Per raccontare la rinascita interiore Fedriga nel suo intervento (che ha completamente cambiato rispetto a quanto si era preparato dopo aver visto il filmato introduttivo e ascoltato le parole del presidente del consiglio, Mauro Bordin e del sindaco di Gemona Roberto Revelant che lo hanno preceduto) al consiglio straordinario ha ricordato il celebre video del bimbo di Gemona di quel 1976 il quale, rispondendo a chi gli domanda cosa gli manchi di più, dice le rondini che facevano il nido sotto i tetti delle case distrutte dal terremoto. «Quelle rondini - ha precisato Fedriga - sono un simbolo di speranza e del-

la volontà di guardare avanti delle giovani generazioni di allora, capaci di nutrire fiducia nel futuro pur nel cuore di una profonda tragedia. Una eredità che ci ha lasciato l'Orcolat e che ho avuto modo di percepire anche in un recente incontro avuto con gli studenti di alcune scuole, tra i giovani c'è la stessa energia di chi, dopo il terremoto, non ha pianto, ma ha sudato per ricostruire e rimettere in piedi la sua vita».

Il governatore ha citato anche lo spettacolo Orcolat '76 di Simone Cisticchi, parole e musica capaci di riportare alla mente quel 6 maggio 1976 suscitando ricordi che affondano le radici nella paura e nel dolore per poi diventare solidarietà e orgoglio. «In quello spettacolo ci sono diverse testimonianze per esempio di una madre che

cantava per far sentire la propria voce al figlio rimasto sotto le macerie, immagini di grande dolore dal quale sembra impossibile trovare la forza di reagire e invece i friulani ci sono riusciti mettendo in piedi un modello che oltre a essere una bussola per l'emergenza può diventare un esempio per la gestione dell'ordinario sulle orme di una vera autonomia».

Secondo Fedriga, «la presenza del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio ha nobilitato il sentimento di vicinanza e ammirazione per il Modello Friuli. Si è inoltre respirato un clima di grande emozione e profonda unità tra le istituzioni, a conferma del valore della lezione appresa dall'esperienza del terremoto e della ricostruzione. È stato significativo - ha aggiunto Fedriga - che a condividere

Sandra Savino: «Ferita viva nelle comunità colpite»

«Cinquant'anni fa il terremoto del Friuli cambiò per sempre la storia della nostra regione. A distanza di mezzo secolo, quella tragedia non appartiene solo al passato: resta una ferita viva nella me-

moria delle comunità colpite, nei racconti delle famiglie, nei luoghi segnati dal sisma». Lo ha dichiarato il sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze, Sandra Savino.

**Vannia Gava: «Terra che con tenacia seppie rialzarsi»**

«Nel 50° anniversario del terremoto del Friuli, riaffiora anche la memoria viva di una terra che, nel momento più buio, seppe rialzarsi con dignità e con una tenacia tutta friulana. Da quella tragedia nacque

una delle più grandi pagine di solidarietà nazionale, fatta di istituzioni, volontari, forze dello Stato e cittadini». Lo ha affermato la viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava.



Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale



questi momenti siano stati l'intero Consiglio e la Giunta regionale, all'insegna di un'unità che supera le appartenenze politiche nei passaggi più importanti per la nostra comunità. In questo contesto, desidero sottolineare la presenza dei sindaci, già protagonisti della ricostruzione e oggi impegnati in prima linea nell'amministrazione dei territori. A tutto ciò ha aggiunto al termine degli appuntamenti - si è aggiunto il valore della partecipazione del Capo dello Stato alla mostra per gli 80 anni del Messaggero Veneto e alla consegna al presidente Mattarella della maglia celebrativa dell'Udinese Calcio, società simbolo del Friuli che ha legato la propria ascesa alla massima serie anche allo slancio della stagione successiva al sisma». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bordin: «L'università fu un segno del riscatto»

Il presidente dell'assemblea regionale ha ricordato il contributo dei Fogolârs
«La Specialità di questa Regione si traduce anche in responsabilità»

Tra i «figli» del terremoto, il presidente del consiglio regionale, Mauro Bordin, che ha aperto il consiglio straordinario ha ricordato, ovviamente, la Protezione Civile italiana che, «proprio grazie a quell'esperienza, si è strutturata fino a diventare un punto di riferimento imprescindibile nella gestione delle emergenze. Una vera eccellenza che, dopo i recenti fatti di Preone, viene però pesantemente messa in discussione da normative evidentemente bisognose di un'attenta, rapida e puntuale riflessione da parte di tutti. Perché sindaci e volontari per essere in grado di aiutare devono essere a loro volta tutelati». Un appello accompagnato dagli applausi al quale, poco dopo, ha risposto direttamente la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «Voglio dire al presidente Bordin - ha assicurato - che avete anche il mio sostegno e il mio consenso sulle iniziative che servono a proteggere il ruolo dei sindaci e il lavoro dei sindaci per poter fare il loro



ro lavoro. Lo dico anche ai tanti sindaci che vedo seduti in questa platea». Altri applausi.

Nel suo intervento Bordin ha ricordato, tra i «figli» del 6 maggio 1976, «un giorno che ha segnato un prima e un dopo, non solo nella cronaca, ma nella storia morale e civile della nostra terra», anche «la nascita dell'Università di Udine, che rappresenta uno dei segni più significativi del riscatto del Friuli: un investimento sul sapere, sulla formazione e sul futuro».

LAMBA E RICCARDI
TRA I PRESENTI ANCHE L'ARCIVESCOVO
EL'ASSESSORE REGIONALE

«Il Friuli ha saputo onorare con i fatti fiducia e generosità ricevute nel 1976»
Chieste più tutele per i volontari

Dopo aver ringraziato per il grande aiuto ricevuto all'epoca dallo Stato e da tutta Italia ma anche «dalle comunità friulane e da tutti i coregionali all'estero, soprattutto dai Fogolârs sparsi nei cinque continenti: dal Canada all'Argentina, dagli Stati Uniti all'Australia passando da ovunque fossero i nostri emigranti, queste realtà seppero raccogliere risorse, energie e speranza per sostenere la ricostruzione», Bordin ha riportato l'attenzione sul presente. «Va ribadito - ha detto

-, che il Friuli ha saputo onorare con i fatti la fiducia e la generosità ricevute. La specialità di questa Regione si traduce in responsabilità: un'autonomia vissuta non come punto di arrivo, bensì come scelta quotidiana, come impegno concreto al servizio del bene comune. È proprio in questa autonomia responsabile che si radicano la forza e il carattere di rialzarsi, di ricostruire allora e di affrontare le sfide di oggi. Perché essa trae linfa da ciò che più profondamente caratterizza questa terra: l'essere comunità. Una comunità coesa, solidale, capace di riconoscersi nei propri valori, che ha concluso -, pur nelle differenze, ha saputo trovare unità e condivisione, trasformando la diversità in ricchezza e la memoria in guida. È questo il modello Friuli: un modello fatto di responsabilità diffusa, di partecipazione, di fiducia nelle istituzioni e, soprattutto, nelle persone».

C.R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANPAOLO POZZO

«Giusto ricordare»



«Per noi friulani che abbiamo vissuto quella tragedia, è opportuno ricordarla e onorare chi ha contribuito alla rinascita di questa terra. Quando è successo ero all'estero. Appena sono tornato l'impatto è stato traumatico». Il paron dell'Udinese ha citato il ricordo del sisma fatto allo stadio: «Mi sono commosso».

GIORGIO CELIBERTI

L'omaggio



Per celebrare il 50° anniversario del terremoto il maestro udinese Giorgio Celiberti ha scelto il Duomo di Gemona. Un'opera diventata copertina del Messaggero Veneto in edicola ieri. L'originale è stata donata al Capo dello Stato Sergio Mattarella durante la sua visita a Gemona dal presidente del Gruppo Nem Enrico Marchi.

GIOVANNI DA POZZO

«Fiducia»



«Il mio pensiero torna con nitidezza a quei momenti vissuti a Tolmezzo il 6 maggio del 1976. È un'impronta indelebile che riemerge con commozione profonda: quella di tutta la nostra comunità nel ricordare i caduti e la distruzione sofferta. C'è però una consapevolezza, c'è una fiducia per ciò che da subito nacque da quel dolore. Una rinascita proverbiale».



Dal dolore alla rinascita Il sindaco Revelant: «Fieri della nostra storia»

Il primo cittadino di Gemona: «Il Friuli diede una lezione umana senza precedenti»
«La tragedia del sisma fu trasformata in un motore di sviluppo economico e culturale»

Viviana Zamarian

Un Friuli fiero della sua storia. Fiero di aver saputo reagire e rinascere. Un Friuli protagonista di una «lezione umana senza precedenti». Il sindaco di Gemona Roberto Revelant l'ha voluto condividere questo orgoglio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a cui ha dato il suo «bentornato». «Benvenuto nel Friuli rinato dopo il terremoto – ha affermato durante il consiglio regio-

nale straordinario – che cinquant'anni fa distrusse 137 Comuni provocando quasi mille morti. Mi rivolgo a lei esprimendole, a nome di tutti i colleghi sindaci e dell'associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, un profondo rispetto per l'istituzione che rappresenta al quale si unisce il saluto di Arnaldo, sindaco del consiglio comunale dei ragazzi, il nostro futuro». «Le donne e gli uomini di questa terra – ha proseguito il

primo cittadino al cinema teatro sociale – la ringraziano per aver accolto l'invito a commemorare qui, a mezzo secolo di distanza, le persone che quella notte persero la vita, a stringersi attorno alle famiglie segnate per sempre da quei lutti, a ricordare la forza di un popolo che seppe reagire con umiltà, coraggio, determinazione e forza d'animo alla tragedia trasformandola in un motore di sviluppo economico, cultura e sociale».

Per la comunità friulana, e per Gemona in particolare, città che per vittime, quasi 400, e danni subiti, è diventata la capitale del terremoto «è un onore averla fra noi – ha detto Revelant rivolgendosi al Capo dello Stato –. La sua presenza consolida il legame tra le istituzioni. Lo stesso che nel 1976 consentì a questa terra di definire un modello di rinascita basato sulla fiducia che lo Stato ripose sulla Regione presieduta da Antonio Comelli delegando

a gestire autonomamente la ricostruzione. Quella fiducia consentì alla Regione di delineare un modello mai più replicato altrove trasferendo analoghe competenze ai sindaci. Lo Stato mantenne la gestione dell'emergenza nominando commissario straordinario di governo Giuseppe Zamberletti il quale scrisse una pagina di storia indimenticabile molto cara ai friulani. Tra le macerie del Friuli il commissario sperimentò le tecniche di Protezio-

ne civile divenute patrimonio comune ormai consolidato e insostituibile che, a seguito di una recente sentenza, richiede ulteriori protezioni e tutele per evitare di disperdere il fondamentale supporto garantito da migliaia di volontari».

Gli aiuti arrivati in Friuli furono tanti. «Noi tutti continuiamo a fare tesoro della lezione – ha affermato Revelant – che quella stagione ci lasciò a iniziare dall'enorme solidarietà internazionale ricevuta, dall'alleanza stretta tra imprenditori e lavoratori per salvaguardare e ripristinare i posti di lavoro crollati assieme agli stabilimenti produttivi, dalla capacità dimostrata da tutte le forze politiche di cercare e condividere le risposte più appropriate da dare a una popolazione stremata, una popolazione che fu colpita pochi mesi dopo da un nuovo terremoto e costretta a trascorre l'inverno lungo la costa adriatica. Dover abbandonare i luoghi di sempre fu un dramma nel dramma a cui il nostro popolo seppe ancora una volta reagire». Una terra che ripartì, che rinacque. «In dieci anni risorsero i paesi e le loro comunità – ha affermato Revelant –, le

LE REAZIONI

«Una cerimonia toccante con parole dirette al cuore»

Emozionati. Orgogliosi, soprattutto, di esserci sindaci del Friuli. Commoisi per aver ascoltato «parole dirette al cuore dei friulani». Come Mauro Valent quando la presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni ha citato Portis Vecchio. «Stavo per far partire un applauso – dice sorridendo – perché è stato un momento emozionante, così come l'accenno alla ricostruzione del

duomo di Venzone, omaggio a tutti coloro che hanno contribuito a ricostruire il nostro paese». Sono stati tanti gli amministratori presenti al consiglio regionale straordinario a Gemona. «Quel giorno il mondo scoprì il Friuli e corse in aiuto della nostra gente – riferisce il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni –. Ma ciò che ancora oggi si ricorda è che i friulani non aspettarono. Pur nel dolore, si misero subito all'opera.

In quella reazione ci fu la dignità più profonda dei friulani. Il Friuli prima del terremoto, in un certo senso, non esiste più. Ma il Friuli di oggi esiste grazie a quel Friuli: grazie allo spirito di comunità, alla partecipazione, alla responsabilità e alla gratitudine di una generazione che seppe trasformare una tragedia immane in un'idea di futuro». Per il primo cittadino di Pordenone Alessandro Baso «il 6 maggio non è una data

sul calendario. È l'anniversario di un giorno i cui segni sono ancora impressi nelle vite di chi c'era e nell'identità della nostra gente. Il Friuli non crollò solo nelle case. Crollò in qualcosa di più intimo: la certezza che il suolo su cui siamo nati sia solido, affidabile, nostro. Eppure quello che accadde dopo è ancora più grande di quello che crollò. Una comunità intera rispose e si rialzò da sola, prima ancora che qualcuno arrivasse ad aiutarla».

Commoiso anche il sindaco di Montenars Claudio Sandruvi, braccio destro dell'allora primo cittadino di Gemona Ivano Benvenuti e poi sindaco della ricostruzione. «È stata una bella cerimonia – afferma – per me che ho vissuto tutte le fasi, dall'emergenza alla rico-



Claudio e Laura Sandruvi con Pietro Valent



AL TEATRO DI GEMONA
DA SINISTRA, I SINDACI PRESENTI,
SOTTO ZIBERNA E PERESSINI

«La presenza di Mattarella consolida il legame tra le istituzioni»

«Il modello di rinascita fu basato sulla fiducia che lo Stato diede alla Regione»

famiglie rientrarono nelle loro case e tornarono a guardare con speranza al futuro così come tornarono a sperare i lavoratori diventando i protagonisti del passaggio alla modernità che il terremoto accelerò nel Friuli ancora espressione della civiltà contadina». Si ripartì anche da un punto di vista culturale. «Le nuove generazioni – ha affermato – continuano a beneficiare della nascita dell'università di Udine istituita dalla legge per la ricostruzione.

struzione. Sono stato gratificato tantissimo e nelle parole di Mattarella e Meloni mi sono sentito rappresentato» ricordando poi le vittime della Manifattura di Gemona mentre quella sera erano al lavoro. Accanto a lui c'è la figlia Laura, alla guida del Comune di Pagnacco. «Una cerimonia toccante – riferisce – in cui è stata sottolineata la capacità del Friuli di rialzarsi». Interventi, quelli che si sono susseguiti al teatro, che per il primo cittadino di San Daniele Pietro Valent «hanno rappresentato alla perfezione il cuore e l'indole del Friuli che ha saputo ripartire senza arrendersi». «Le parole di tutti – riferisce il sindaco di Reana del Rojale Anna Zossi – hanno emozionato perché dirette alle radici del Friuli, al

Quella spinta lungimirante non è mai venuta meno. Oggi lo stesso ateneo ha istituito proprio a Gemona la scuola di alta formazione sulla resilienza per valorizzare il patrimonio di conoscenze e l'approccio metodologico sviluppato allora seguendo gli insegnamenti di Zamberletti».

Un insegnamento che prosegue. «La Regione e i Comuni investono nella messa a norma antisismica delle strutture e all'attuazione del sistema di difesa del territorio – ha affermato –. Tassello dopo tassello si è perfezionato un modello operativo applicabile anche alle più recenti emergenze. Oggi come allora il Friuli è fiero della sua storia e vuole condividere una lezione umana senza precedenti. Lo fa ricordando gli amministratori gemonesi di allora, il sindaco in carica Ivano Benvenuti e i suoi successori, l'assessore regionale alla ricostruzione Salvatore Varisco e l'ingegnere Emanuele Chiavola. Il Friuli ringrazia tutti coloro che portarono i loro contributi continuando a restituire la solidarietà ricevuta e rafforzare così il senso di appartenenza che ci fa sentire orgogliosi di essere italiani». —

cuore dei friulani, come testimonianza di valori di comunità coesa, unita che si rialza e costruisce per il futuro, per i giovani e il loro avvenire». «Una bellissima occasione per ascoltare come le più alte cariche dello Stato abbiano compreso – prosegue il sindaco di Pasian di Prato Juli Peressini – la tragedia del Friuli con un apprezzamento al modello di rinascita e un riconoscimento della nostra identità». Per Gabriele Bressan, alla guida di Pozzuolo, «è significativo essere qui oggi per chi come me è nato vent'anni dopo. È importante conoscere che cosa è accaduto per trarre esempio e imparare quello che è stato un modello virtuoso che ancora oggi ci rende orgogliosi». —

V.Z.

Tutela della Protezione civile e lettera al presidente «Ci ha detto che è con noi»

De Crignis si è fatto portavoce delle richieste per difendere sindaci e volontari
L'assessore Riccardi: «Il supporto ricevuto ci conforta nel percorso intrapreso»

Non se le aspettava quelle parole il sindaco di Ravascletto Ermes De Crignis. «Il Capo dello Stato mi ha detto: "Sono pienamente d'accordo con voi e dobbiamo andare avanti per salvaguardare questo patrimonio che abbiamo"». All'ingresso del teatro di Gemona il primo cittadino, presidente della Comunità di montagna della Carnia, ha consegnato nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella una lettera per chiedere un aggiornamento della normativa sulla responsabilità e tutela di sindaci e coordinatori nelle attività di Protezione civile.

Una lettera in cui si propone «di revisionare la legge attuale che ci ha messo in difficoltà. In questo modo vogliamo cercare – ha proseguito De Crignis – di mettere in sicurezza, per quanto possibile, tutti quelli che dovranno operare in futuro nelle emergenze. I sindaci, sempre impegnati in prima persona, devono essere messi nelle condizioni di agire in sicurezza altrimenti si rischia di compromettere l'esistenza di una realtà così importante come la Protezione civile sul nostro territorio».

Una presa di posizione forte dopo che il tribunale di Udine ha inflitto, in primo grado, una pena di un anno di reclusione (con il beneficio della sospensione condizionale) per il reato di omicidio colposo al sindaco di Preone Andrea Martinis e al coordinatore comunale della Pc Renato Valent per la morte del volontario Giuseppe De Paoli travolto da un ramo nel 2023 durante un intervento, mentre era impegnato a svolgere alcune operazioni di monitoraggio e ripristino della viabilità dopo una violenta ondata di maltempo.

«Ho consegnato al Presidente una lettera con la spiegazione delle problematiche relative all'attività di Protezione civile – ha aggiunto poi –. Noi chiediamo che si possa lavorare con la Protezione civile con un minimo di sicurezza per i sindaci e per i coordinatori. Se non sono tutelati i coordinatori, cade tutto. Lui, incontrandoci, ci ha riferito di essere al corrente delle problematiche e ha aggiunto "sono con voi" e non potevo ascoltare parole migliori».

I sindaci, infatti, dopo la



Il sindaco De Crignis e, in alto, Revelant stringe la mano a Mattarella

Una presa di posizione forte dopo le condanne inflitte a Preone

Le rassicurazioni della premier Meloni «Avete tutto il mio sostegno»



Alcuni dei sindaci presenti al teatro di Gemona FOTOPETRUSSE

«Gli amministratori e i coordinatori devono operare in totale sicurezza»

Tante le divise presenti per gestire la macchina organizzativa

condanna avevano iniziato la loro protesta confermando la sospensione di ogni attività e paventando anche la possibilità di boicottare le manifestazioni per i 50 anni del terremoto, disertando le cerimonie di Gemona o, in alternativa, intervenendo senza la fascia tricolore. «Non c'è stata alcuna protesta, noi siamo stati qui in questa giornata importante e il fatto che il Capo dello Stato ci abbia ascoltato per noi è stato motivo di grande orgoglio» riferisce De Crignis.

Le rassicurazioni sono arrivate anche dalla presiden-

te del Consiglio Giorgia Meloni. «Avete anche il mio sostegno e il mio consenso – ha affermato rivolgendosi al presidente del consiglio regionale Mauro Bordin che aveva chiesto tutele per i sindaci e volontari – sulle iniziative che servono a proteggere il ruolo dei sindaci per poter fare il loro lavoro, e lo dico anche ai tanti sindaci che vedo seduti in platea».

«Il percorso di questo anniversario e del racconto della ricostruzione ha visto il suo momento centrale – ha riferito l'assessore regio-

ne civile Riccardo Riccardi –: la presenza delle più alte cariche dello Stato a Gemona ha onorato il Friuli. In particolare, le dichiarazioni espresse dalla premier Meloni sul sostegno alle iniziative per proteggere il ruolo dei sindaci e dei volontari sono di grande rilievo e confortano la Regione nel percorso per ottenere tutele adeguate affinché il patrimonio del volontariato di Protezione civile e l'impegno responsabile dei sindaci continuino a essere cardine della nostra società». «Nei discorsi ufficiali è stato a più riprese rimarcato come proprio qui siano state gettate le basi del sistema italiano di Protezione civile che conosciamo oggi – ha commentato Riccardi –. È nella generosità dei nostri volontari, nell'aggiornamento e nella messa in rete di conoscenze che poggia l'essenza della Protezione civile, il suo essere il sistema d'eccellenza che conosciamo, eredità preziosa del sisma del 1976: serve impegno affinché questa eredità si tramandi, rinnovi le sue ragioni di essere attrattiva tra le nuove generazioni e sia garantita da tutele doverose».

L'esponente della giunta Fedriga e presidente del comitato per l'anniversario del 50mo del terremoto ha rivolto nell'occasione un ringraziamento ai volontari della Protezione civile impegnati nella complessa macchina organizzativa che sta gestendo la settimana dei grandi eventi a Gemona, iniziata con la messa presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi.

Infine, un riferimento al modello Friuli come chiave di lettura per governare i complessi fenomeni che l'attualità consegna. «La capacità di ciascuno di portare il proprio contributo dentro una catena istituzionale e civile – un insieme scelte politiche, tecniche, amministrative, gestionali, alcune definite di volta in volta a fronte dei problemi emergenti, ma mai imposte e sempre alla fine condivise – fu la chiave del modello Friuli: una lezione che oggi interpella i rappresentanti delle istituzioni e la società tutta per rifondare uno sviluppo che abbia i valori del rispetto, dell'identità e della competenza nelle fondamenta» ha concluso Riccardi. —

V.Z.

L'audio registrato dell'Orcolat apre il percorso nella prima sala

«Il cambio di colore segna il passaggio dalla tragedia alla rinascita». Così Elena Pala, curatrice con Roberto Chiarini della mostra "Friuli 1976. Una gran voglia di vivere nel segno del Messaggero Veneto", ha descritto

l'allestimento di Palazzo Elti a Gemona, all'interno delle Sale Raimondo D'Arco. Il percorso cromatico è la sua firma: si parte dal blu del Messaggero Veneto; poi il viola del lutto, che avvolge le prime pagine dopo



il 6 maggio 1976; il verde salvia per i 57 mila militari dello Stato; e l'arancio dell'etica del fare, delle imprese che si sono rimesse in piedi.

L'esposizione rimane aperta fino al 30 settembre con ingresso gratuito. All'ingresso si può ascoltare la registrazione origina-

le del boato: il microfono di un ragazzo che incideva un disco dei Pink Floyd catturò il terremoto e le urla. La mostra è visitabile tutti i giorni (10-12.30 / 14.30-18.30). Per le scuole sono disponibili visite guidate su prenotazione, all'indirizzo gaga.scuola@email.it.



Da destra, Mattarella, Chiarini, Meloni, Marchi e Mosanghini alla mostra (FOTO PETRUSSI)

Alla mostra del Messaggero «Qui grande senso di comunità»

Mattarella e Meloni in visita alla rassegna: racconta la ripartenza dopo il sisma e gli 80 anni del giornale
Il capo dello Stato ha ricordato Zamberletti, la premier impressionata dai bambini morti tra le macerie

Timothy Disegna

C'è un istante, in una mostra, in cui il visitatore smette di guardare e comincia a sentire. Ieri, nelle sale D'Aronco di Palazzo Elti, quel momento è arrivato quando il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni si sono trovati davanti alla colonna che porta stampati i nomi delle vittime del sisma. E l'aria è diventata spessa, piena.

Non era la prima volta che il Capo dello Stato incrociava le pagine del Messaggero Veneto. Nel 2016, sotto la Loggia del Lionello in piazza Libertà a Udine, aveva visitato il percorso sui 70 anni del quotidiano. Ogni volta, l'abbraccio si rinnova. Ieri, però, con lui c'era anche la titolare di Palazzo Chigi e il palcoscenico è stato quello della memoria viva, dove il ricordo del terremoto del Friuli si intreccia agli 80 anni del giornale. Insieme, i due leader hanno visitato lo spazio espositivo dopo la presenza al Cinema teatro sociale, dove si è svolto il Consiglio regionale straordinario. Non una tappa



Possamai con Mattarella

di cortesia, ma un "pellegrinaggio laico" dentro la ferita che si è fatta rinascita. Letta dalle pagine che la raccontano fin da quella tragica notte di mezzo secolo fa.

UN GIORNALE, UNA COMUNITÀ

Ad accoglierli, il presidente del Gruppo Nem Enrico Marchi, l'amministratore delegato Giuseppe Cerbone, il direttore dei giornali del gruppo

Paolo Possamai e il condirettore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini. Accanto a loro, i curatori della mostra "Friuli 1976. Una gran voglia di vivere nel segno del Messaggero Veneto": Roberto Chiarini ed Elena Pala.

«Abbiamo spiegato subito – racconta Chiarini – che non c'è nulla di celebrativo. Non solo archivi, ma foto e materiali personali donati dai lettori.

I due leader hanno osservato le foto raccolte dai lettori che raccontano le storie di coloro che vissero la tragedia

Il tour con i curatori ha toccato le diverse tappe dell'Orcolat, dalla disperazione fino alla rinascita delle aziende locali

Tra i doni istituzionali anche una maglietta personalizzata dell'Udinese dedicata al presidente della Repubblica

È una narrazione corale, partecipata». Una delle cose che ha colpito i due ospiti, infatti, è stata proprio la natura condivisa dell'esposizione: fonti non solo dai fondi del giornale, ma anche da album di famiglia, scatti personali, ricordi custoditi nei cassetti per cinquant'anni e portati alla nostra redazione in occasione di una giornata dedicata ai lettori.

IL LINGUAGGIO DEI COLORI

Il percorso cromatico negli spazi ha subito fatto breccia. Si parte dal blu del Messaggero Veneto, voce narrante. Poi il viola del lutto, che avvolge le prime pagine dopo il 6 maggio 1976; il verde salvia per i 57 mila militari dello Stato scesi in campo; e infine l'arancio dell'etica del fare, delle imprese che si sono rimesse in piedi.

«Il cambio di colore segna il passaggio dalla tragedia alla rinascita – ha spiegato Pala –. Volevamo un linguaggio coinvolgente, inclusivo». Nelle stanze, un testimone ideale con le giovani generazioni è stato rappresentato dal sindaco dei ragazzi gemonesi che,

indossando la propria fascia tricolore, ha stretto la mano alle due istituzioni.

LA COLONNA DEI 990

Nel cuore della prima sala, come detto, una colonna porta impressi i 990 nomi delle vittime. «La struttura del presente poggia su chi ha sofferto e non c'è più», ha scandito Pala. Un elemento che ha impressionato la premier è stato il numero dei bambini che quella notte persero la vita: circa duecento. «Meloni – raccontano i curatori – si è soffermata a lungo su quei nomi, ha chiesto dettagli». E davanti a quelle storie, il silenzio non poteva che diventare ascolto. Lei stessa, nel suo intervento al Teatro sociale, aveva citato un titolo del Messaggero Veneto ("Più macerie si scoprono in Friuli, più cresce la volontà di riaggiustare") apparso pochi giorni dopo la tragedia.

LA PRESENZA DELLO STATO

Accanto a lei, Mattarella ha osservato assorto stampe e tette. Il suo sguardo si è soffermato su una radio da campo dei radioamatori (che teneva-

Il percorso sulla storia del quotidiano a Palazzo Morpurgo

Oltre all'esposizione a Gemona, il Messaggero Veneto ha organizzato anche una seconda mostra per i propri 80 anni. La seconda iniziativa è stata inaugurata a Palazzo Morpurgo, nel cuore di Udine, e abbraccia l'intero do-

poguerra, ripercorrendo il dialogo della testata mai interrotto tra il capoluogo friulano e il mondo: dal boom economico alle tensioni di confine, fino alla rivoluzione digitale. Questi frammenti di storia diventano così



un'eredità condivisa, schegge di vita vissuta che richiamano la nostra coscienza alla responsabilità del ricordare per proiettarci verso il futuro.

L'allestimento – anche in questo caso curato dagli storici Elena Pala e Roberto Chiarini – è visitabile a ingresso libero fino al 21

giugno, nelle giornate di venerdì (dalle 16 alle 19.30), sabato e domenica (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30). Due le aperture straordinarie, oggi 7 e l'8 giugno, entrambe dalle 16 alle 19.30. Per gli istituti scolastici sono previste visite guidate gratuite previa prenotazione all'indirizzo gaga.scuola@email.it.



Dall'alto, Marchi con Meloni in visita alla mostra; qui, da sinistra, Mattarella, Possamai e Mosanghini

no i collegamenti durante l'emergenza), su un diorama di Lego che ritrae volontari tra le macerie, su fotografie strappate alla polvere. Poi, Mosanghini ha letto, accanto a una foto simbolo, il motto friulano "Mai molà". Il capo dello Stato ha sottolineato il ruolo attivo del giornale non solo come fornitore di notizie, ma come piattaforma su cui una comunità "a brandelli" ha ritrovato il proprio tessuto. «Il senso di comunità che traspare da questa mostra – ha detto – è straordinario». Ha quindi ricordato alcuni nomi della Prima Repubblica coinvolti in prima persona nella ricostruzione e citati nel percorso, come il commissario straordinario Giuseppe Zamberletti e l'allora presidente del Senato, Amintore Fanfani. E ha aggiunto che «lo Stato non ha fatto solo promesse, ma presenza attiva».

IL DONO DI CELIBERTI

Al termine della visita, c'è stato un gesto che ha unito simbolicamente passato e presente. Il presidente Marchi ha donato a Mattarella la copia originale della copertina del nostro

quotidiano di ieri, firmata dal grande artista friulano Giorgio Celiberti. Un'opera che si somma idealmente alle stele – sempre di Celiberti – donate l'anno scorso dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga sempre a Mattarella e alla presidente slovena Nataša Pirc Musar, in occasione dell'inaugurazione della Capitale europea della cultura GO! 2025 Nova Gorica-Gorizia. Tra gli altri doni, anche la maglia speciale dell'Udinese dedicata all'anniversario dell'Orcolat.

UNA VISITA ATTENTA

«Personalmente – ha confessato Chiarini – questa visita ci ha lasciato grande soddisfazione. Erano partecipi e hanno ascoltato attentamente». La mostra "Friuli 1976. Una gran voglia di vivere nel segno del Messaggero Veneto" rimarrà aperta al pubblico fino al 30 settembre. L'ingresso è gratuito, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Per le scuole sono previste visite guidate su prenotazione a gaga.scuola@email.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita del presidente della Repubblica e della presidente del Consiglio alla mostra del Messaggero Veneto non è stata solo un passaggio istituzionale. Per chi questo quotidiano lo vive ogni giorno, è stata la conferma di un legame profondo, quasi organico, tra la testata e il territorio. «Un giornale non è la rappresentazione di una comunità – ha detto Enrico Marchi, presidente del Gruppo Nem – ma è la vita stessa della comunità».

«È stata un'occasione molto importante e toccante – ha proseguito –. Il significato è ricordare, non dimenticare la grande forza del popolo friulano, la forza di volontà, l'energia della gente di Gemona in un'occasione così devastante». Poi ha sottolineato il valore della presenza delle massime cariche dello Stato: «Credo che sia stata una giornata che ha toccato non solo le menti, ma il cuore di tutte le persone che hanno rivissuto quei momenti e che hanno compreso che lo Stato è vicino a chi ha subito queste cose». Per il presidente del Gruppo, la visita ha restituito la misura esatta di ciò che accade mezzo secolo fa: «Le testimonianze, le fotografie, i commenti che il presidente Mattarella e la presidente Meloni hanno potuto vedere hanno dato veramente la misura della devastazione e, insieme, della forza e della capacità di reagire dei friulani». Sul futuro del Messaggero Veneto, che quest'anno spegne 80 candeline, Marchi ha formulato un augurio esigente: «Che non ci siano più giornate così come quella del 6 maggio 1976, ma che il giornale continui a rappresentare, com'è stato in questi 80 anni, la vita della comunità, a essere parte integrante della gioia e dei dolori della vita della gente. Oggi abbiamo sentito che i friulani, gli udinesi, considerano il Messaggero Veneto la loro voce, non solo la cronaca di un territorio». Altrettanto intenso il

Il presidente del Gruppo Nem, Enrico Marchi, ha donato un'opera di Celiberti «Giornata che ha toccato il cuore di tutti coloro che hanno vissuto quei giorni»

«Un giornale che è parte della gioia e dei dolori del popolo friulano. Siamo voce del territorio»



Mosanghini, Possamai, Cerbone e Marchi donano al presidente Mattarella un'opera di Celiberti; sotto, Mattarella visita la mostra



L'amministratore delegato Cerbone: «Quello che deve fare un editore è raccontare sfide, sviluppo e coraggio»

commento di Giuseppe Cerbone, amministratore delegato del Gruppo Nem. «La presenza di un editore – ha detto – racconta quello che è successo, le sfide, la ricostruzione, lo sviluppo, il coraggio, la solidarietà. È questo quello che deve fare un editore». Per Paolo Possamai, direttore dei giornali del Gruppo, la mostra ha dimostrato la funzione sociale di una testata: «Un giornale è sicuramente un racconto quotidiano, ma non di meno è anche un deposito di memorie. E situazioni come

questa fanno emergere con più forza quel valore». E oggi a cosa serve un giornale? «Sempre allo stesso scopo: tenere insieme una comunità, far circolare le idee, selezionare classe dirigente, ragionare sul bene collettivo».

Infine Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto, ha raccontato l'emozione di accompagnare i due leader nello spazio espositivo. «Sia il presidente Mattarella che la presidente Meloni erano molto interessati, soprattutto alle fotografie raccolte attraverso il Collection Day con i nostri lettori. Foto che testimoniano il legame profondo tra i lettori e il giornale». Ha quindi richiamato il nome della mostra, «Una gran voglia di vivere», scelto dal direttore Vittorino Meloni per un titolo pochi giorni dopo il sisma. «Era un titolo che dava forza morale. Come ha detto il presidente Mattarella nel suo discorso a teatro, forse il concetto di resilienza è nato proprio qui». —

T.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'orgoglio di Dina e l'escavatore comprato da papà

Dina stringe fra le mani un mazzo di rose bianche. Porta con sé un pezzo di cuore che arriva da Motta di Livenza. «Sono qui per ricordare mio papà, Carlo – rivela – all'indomani del terremoto

raccolse i soldi per comprare un escavatore, lo pagò 14 milioni di lire e venne in Friuli a portare aiuto». Parole che esprimono orgoglio e che ricordano un debito di riconoscenza.



Andrea: «In braccio a mio padre verso la vita»

Se è ancora vivo lo deve al padre. Andrea Palese l'anniversario del terremoto lo ha sempre celebrato con i suoi cari «ci riunivamo a casa e ascoltavamo i rintocchi delle campane ricordando le vittime»

premette. «La sera del 6 maggio ero nella culla. Quando la terra tremò mio padre mi prese in braccio e mi portò in salvo, la nostra casa è crollata e abbiamo trascorso la notte sotto a un'architrave».



Fabrizio Bettin stringe il suo attestato per il servizio prestato nel 1976



Davis Gubiani e gli angeli di Guastice

Gli angeli di Guastice sono tornati I mille padri di una rinascita s'incontrano per le vie di Gemona

A ritrovarli, con un appello dopo 50 anni, è stato il componente di una famiglia che avevano aiutato Fabrizio Bettin era nel 52° battaglione Fanteria d'arresto: «Per quattro giorni vagai fra morte e dolore»

Alessandra Ceschia

«Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati». Pensieri e parole di Pablo Neruda sembrano ricalcare l'onda d'urto provocata dal movimento tellurico del 6 maggio 1976 che scosse il Friuli spingendolo, poi, a rialzarsi.

Lungo le vie di Gemona, colorate di Tricolori e Aquile d'oro, in attesa dell'arrivo delle massime cariche dello Stato per una cerimonia che ha rivendicato con fierezza un percorso, un metodo, ieri era un fiorire di storie di amicizia, di solidarietà. Storie da ascoltare, eredità da raccogliere. Perché quella rinascita ha molti padri, un'opera che si è nutrita di piccoli e grandi contributi.

Come quello portato dagli «angeli di Guastice». Marco, Stefano, Susanna, Paolo e Marco bis avevano 17 o 18 anni quando appresero quanto era accaduto in Friuli. «Rispondevamo all'appello del nostro



Gli ex commilitoni della Goi-Pantanali insieme mentre ricordano quanto accadde la sera del 6 maggio 1976

parroco e partimmo in treno da Livorno per approdare ai campi di lavoro a Gemona» raccontano, compiendo nello spazio di via Bini un lungo tuffo nel passato. Le loro vite si intersecarono con quelle di tanti gemonesi e, in particolare, con quella della famiglia Gubiani in una sorta di gemellaggio che si tradusse in aiuto concreto. A rinsaldare quei fili

che il tempo aveva allentato è stata una ricerca lanciata sui social da Davis Gubiani. E loro sono arrivati, emozionati, uniti, come e più di allora, visto che nel frattempo da quelle amicizie sono nati due matrimoni. Un legame forte come quello che ha portato Elena Daly con le sue figlie Allison ed Erica a prendere un volo da Toronto per tornare a Ge-

mona in cerca delle origini a 50 anni dal sisma.

La storia di Fabrizio Bettin, invece, gravita intorno a due calzini e un asciugamano. E quanto raccolse prima di saltare sulla jeep e partire la sera del 6 maggio indossando la drop con l'impeccabile cravatta rossa per una ricognizione che durò quattro giorni. Ciò che vide e visse in quei giorni

senza poter dormire, fra muri di sassi che gemevano e corpi straziati, gli costa qualche lacrima che ricaccia indietro con pudore. «Sono tornato a Gemona per i 25 anni dal terremoto con alcuni commilitoni – mette in chiaro – ero nel 52° Battaglione fanteria d'arresto ad Attimis, ma stavolta, sono qui con mia moglie» precisa, mostrando orgoglioso l'attestato che gli fu conferito da Zamberletti per il servizio prestato in quel drammatico frangente. «Incontrammo molte difficoltà ad attraversare le strade invase dalle macerie. Approdato assieme a un ufficiale in un paesino che era un ammasso di pietre, mi fermai a soccorrere una donna immobilizzata sotto a una trave – strizzai gli occhi nello sforzo di ricordare –. Quando la tirammo fuori era ferita e infreddolita, le lasciai ciò che avevo: due calzini e un asciugamano. In quel lungo peregrinare vidi corpi straziati, volti senza più lacrime e quando, infine, tor-

nai da quella ricognizione, ero finito per sbaglio nell'elenco dei dispersi. Invece ero vivo, anche se quell'esperienza mi ha cambiato per sempre».

Quella degli ex artiglieri da montagna che prestarono servizio alla Goi-Pantanali è una comitiva che, dopo aver partecipato alla commemorazione nell'ex caserma, si ritrova a tavola. Ed è tutto un vociare mentre i piatti vanno e vengono in un locale di Gemona. Bruno Cosano lo sa che la sua vita la deve a una sorta di sliding doors, di porte scorrevoli aperte da una decisione banale, ma decisiva. E come lui Giuseppe Pinato e Guido Frappa. Stavano gomito a gomito con i compagni e, poi, c'è chi decise di andare allo spaccio o di farsi una doccia, altri si misero in branda. Scelte che fecero la differenza. E pochi minuti dopo si ritrovarono, fra i muli impazziti che tiravano calci, a scavare nel buio screziato dai fanali dei camion, a estrarre i corpi di compagni per i quali

Antonella e la nuova esistenza nelle baracche

«Le sere del mese di maggio andavo in chiesa per il rosario e poi accompagnavo la mia amica, ne approfittavo per fermarmi un po' con lei a chiacchierare». Quella sera, però, Antonella Venchiarutti

rientrò prima del solito perché doveva fare un disegno. La casa della sua amica invece crollò mietendo vittime. La sua vita che mesi dopo si spostò nelle baracche di Osoppo, si deve anche a quella scelta.



Sonia: «La mia salvezza fu una porta bloccata»

Era diventata da poco mamma Sonia Silvestri. Abitava in via dei Conti e si prendeva cura del suo bambino. «C'era uno strano silenzio, quando arrivò la prima scossa sentii uno scoppio, alla seconda

presi mio figlio in braccio e corsi verso la porta, ma era bloccata. È stata la nostra salvezza perché chi scese in strada ha trovato la morte. Ripensare a quei momenti mi riempie di emozione» rivela.



Jacob, direttore della Cineteca



Elena Daly con figlie e parenti

Alcuni ex artiglieri che prestarono servizio alla Goi-Pantanali si sono rivisti: alcuni si salvarono solo per un caso

Dalle proiezioni nella tendopoli alla nascita della Cineteca del Friuli e il racconto del suo fondatore Livio Jacob

quelle porte scorrevoli si erano chiuse in maniera diversa.

Ma la rinascita ha mille rivoli. Quello che porta alla Cineteca del Friuli ha il volto di Livio Jacob. All'inizio c'era solo la necessità di portare serenità nelle tendopoli, poi però è diventata una scommessa: restituire ai gemonesi un sogno, che i movimenti tellurici avevano cancellato facendo crollare due cinema.

«Quella sera ero al bar con alcuni amici – riannoda il filo dei ricordi Jacob – pensammo che saremmo morti e ci abbracciammo». Invece sopravvissero a quella carneficina. Nacquero poco dopo le prime proiezioni nella tendopoli di Campolepsi. Livio andava in motorino a Udine a prendere i film dalle suore Paoline e li proiettava. Il progetto della Cineteca prese forma nel 1977. Nel tempo, si è tradotto in un patrimonio di 27 mila pellicole che inorgoglisce Gemona e l'intero Friuli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRACCONTI

Tu-dum, tu-dum. E poi il silenzio. Il cuoricino di Gabriele si è fermato, mentre Carmen se lo stringeva al petto. Aveva occhi grandi Gabriele. A malincuore la mamma lo portava a Gemona alta. «Lavoravo alle Manifatture e dovevo alzarmi presto» racconta. E allora, quella giovane vita nata dall'unione fra Carmen Boezio e il marito Piero Lombardo quattro anni prima, veniva affidata alla nonna. «Quando arrivò la prima scossa scappammo sul terrazzo – ricorda Carmen – alla seconda lo strinsi a me, ma fummo scaraventati a terra. Di quanto è successo dopo ricordo poco, solo il cuore di mio figlio che smetteva di battere, il peso dei sassi che ci sovrastavano, la voce di mia madre che ripeteva il mio nome. Pensavo fosse la fine del mondo e ringraziai Dio perché almeno Gabriele aveva finito di soffrire, mentre a me rimaneva qualche attimo per pregare per entrambi».

E invece no, Dio, o chi per lui, aveva deciso diversamente. Carmen fu estratta viva dalle macerie, riportò gravi ferite, ma il suo appuntamento con la vita era ancorato ad altri capitoli. Il 6 maggio 1978, esattamente due anni dopo, diede alla luce Gianluca. «Pensavo di non poter avere più figli. Eppure, lui arrivò» commenta. E Gabriele, con i suoi occhi scuri e la sua voce argentina che faceva squillare quando si rannicchiava accanto alla mamma? «Ho fede - risponde pacata Carmen - sono serena perché so che ci rivedremo».

È una giornata di ricordi e di racconti. Una giornata di sorrisi e pianti. Si abbracciano Giulio e Giuseppe. Amici che il dolore ha legato più di quanto le parole possano raccontare. Dopo cinquant'anni si sono ritrovati in vicolo Pascottini a Gemona. È stato come rivederle: la piccola Monica con l'argento vivo dei suoi 7 anni, la sua amichetta Francesca, con la sorella quindicenne Paola e la mamma Santina. Ancora insieme, come quella sera quando, dopo la prima scossa, scapparono in strada per mettersi in salvo, ma furono travolte dal crollo di una casa. «C'era mia madre assieme a loro – racconta Giulio Ragalzi, titolare dell'osteria Intant Bondi – si allontanò perché la nonna la stava chiamando, scostandosi di pochi, pochissimi passi». Un abisso che segnò il confine fra la vita e la morte, perché pur finendo sotto le macerie, lei fu l'unica a sopravvivere a quella tempesta di pietre e polvere.

«Io quella sera ero assieme al mio grande amico Giuseppe e con i nostri padri stavamo rincasando a bordo di un

«Stringevo il mio bimbo sotto le macerie Poi il suo cuore si fermò»

Carmen Boezio: «La mia forza è la fede, io so che un giorno lo rivedrò»
Mara Cuzzi sopravvisse ai genitori, che la protessero in un ultimo abbraccio



1. Carmen Boezio racconta la sua drammatica storia e la perdita del suo bambino che teneva fra le braccia; 2. Giulio Ragalzi e Giuseppe Turchetti insieme nel dolore per la perdita delle sorelline e della madre di Turchetti; 3. Mara Cuzzi è cresciuta senza i genitori che la salvarono proteggendola in un abbraccio

furgone quando ci fu il terremoto – continua Giulio –. Al nostro arrivo a Gemona, la città era stata cancellata. Ci affidarono a un concessionario di auto che mise in strada alcune vetture dove sistemarono i bimbi per la notte. I grandi, intanto, cercavano i morti». Ricordi rimasti vivi-

di. «Quest'anno però – confessa Giulio – si riaffacciano in maniera ancora più intensa».

E il dolore è silenzioso, tagliente. Giuseppe Turchetti, coordinatore della Protezione civile, quel fardello lo ha tradotto in azione: «A ogni alluvione, terremoto o calami-

tà ho cercato di esserci, di portare il mio contributo per provare a restituire quanto ci è stato dato, ma il dolore per la perdita delle mie sorelline, di mia madre, quello, è rimasto intatto per tutti questi anni e per me era difficile parlarne. L'ho fatto con Giulio che pure ha perso la sorel-

lina, dopo cinquant'anni».

Insieme, ciascuno con il suo fardello, si immergono nella folla per assistere alle celebrazioni. Loro, gli ex bambini del villaggio Praviolai che dovettero imparare a vivere la loro infanzia fra baracche e famiglie monche, si sono ritrovati dopo mezzo secolo per liberare emozioni inesprese e guardarsi negli occhi. È stato Giulio e cercarli, uno ad uno, anche quelli che scelte di vita diverse avevano portato lontano, in occasione di un anniversario che li ha visti di nuovo seduti insieme a pranzo come nella baraccopoli quando, qualche chilo fa e qualche capello bianco fa, provarono a essere bambini in un mondo difficile, anche per i grandi.

Non sarebbe mancata per nulla al mondo al 50° anniversario Mara Cuzzi. Le sue parole tradiscono l'amarezza di non aver potuto guardare da vicino il presidente Mattarella e la premier Meloni, per stringere le loro mani e trasmettere loro la fierezza, l'orgoglio di un popolo che ha sofferto. «Nessuno ci ha insegnato come affrontare il peso di quei lutti» fa notare, lei che è stata salvata da un abbraccio, lei cui il padre Renato e la mamma Luciana hanno dato la vita due volte, rinunciando alla propria. Aveva 5 anni e abitava a Stalis. Quella sera la mamma la prese in braccio così com'era, semisvestita, poi corse verso l'uscita. Disse però al marito di andarle a prendere un giacchino per la bimba e, quando lui fece ritorno, la terra riprese a tremare forte. Li colse in un unico abbraccio, addossati a un muro che crollò travolgendoli. «Là sotto era tutto buio. Mamma, attaccata a me, continuò a parlarmi, papà non si muoveva più, io, con la bocca piena di sassi, cercavo di respirare» si lascia andare in un sussurro.

Vivere dopo tutto questo ha richiesto fatica, sofferenza, resilienza, un percorso che tutti – ciascuno con la propria storia – ieri hanno raccontato. —

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele D'Aronco e Annamaria Marchetti

I NOVELLI SPOSI

«Pensavamo finisse il mondo»

Annamaria ed Emanuele a nozze 11 giorni prima
«A settembre ci sembrò di perdere le speranze»

LA STORIA

Sposi da undici giorni e appena trasferiti a Osoppo, Annamaria Marchetti ed Emanuele D'Aronco la sera del 6 maggio 1976 erano a Gemona, a trovare la famiglia di lei. «Io ero seduta in auto e aspettavo che Emanuele tornasse: era in gelateria a prendere un dolce da portare a mia madre» racconta Annamaria. «Alla prima scossa uscii dalla macchina e iniziai a gridare, pensavo fosse la fine del mondo». Nemmeno il tempo di rendersi conto del disastro in corso, che Emanuele si precipitò fuori dalla gelateria, scardinando la porta dagli stipiti: «Abbandonai i sandali all'interno del locale e corsi fuori – attacca lui – un secondo prima che i muri iniziassero a staccarsi e l'edificio crollasse». Ferito, riuscì a raggiungere la moglie, che nel frattempo si era accucciata dietro il veicolo. «Di quei momenti ricordo solo rumore e fumo – prosegue Emanuele – e i fili della ferrovia che si staccavano, esplodendo scintille nel cielo». Constatato che le loro famiglie erano salve, la coppia – che oggi, 50 anni dopo, nonostante la pioggia battente, c'è, con i ricordi, con la presenza e con il cuore – provò a tornare a Osoppo, all'alba del giorno dopo, incappando nella co-

lonna di aiuti che si muoveva verso Gemona: «Chi poteva, sistemava già la strada con le ruspe» continua Emanuele, ex muratore, che da quel momento e nei successivi due anni contribuì significativamente alla ricostruzione.

«A settembre, quando la terra tornò a tremare – riattacca Annamaria – sentivamo di aver perso le speranze, eravamo distrutti fisicamente e psicologicamente: il 15, nelle ore successive alla scossa, mi sentii male e mi portarono via dal Friuli». Sfolata a Faenza, ricorda ancora perfettamente i nomi e i volti della famiglia che la ospitò, mentre Emanuele faceva la spola tra Gemona e la Romagna, dividendosi tra il lavoro e l'apprensione per la salute della giovane moglie: «Rimasi a Faenza un mese, a casa della famiglia Tabanelli, che si prese cura di me e mi aiutò a rialzarmi».

Al tavolo di un caffè davanti al Duomo di Gemona, con i coniugi D'Aronco, c'è anche una loro cara amica, Irene Prezzati: «Sono una ex infermiera, nata in provincia di Bergamo – racconta – ma trasferita in Friuli subito dopo il terremoto». Nell'autunno del '76 aveva ferie da smaltire, e decise di farlo venendo a fare la volontaria nelle terre distrutte dal sisma: «Mi piazzarono nella baracca di legno della famiglia Ermacora, di Maniaglia, e lì conobbi il mio futuro marito, Mario, anche lui sfollato». Prezzati si confida: «Una notte in cui ero lì e dormivo in una brandina accanto alla sua, i cani iniziarono ad abbaiare (le avevano detto che gli animali sentivano arrivare le scosse, ndr.), allungai la mano e trovai la sua». Si innamorarono, si sposarono due anni dopo e da lì non si separarono più. —

C.D.

Irene Prezzati

La volontaria



«Sono una ex infermiera, nata in provincia di Bergamo – racconta Irene Prezzati – ma trasferita in Friuli subito dopo il terremoto. Nell'autunno del '76 avevo ferie da smaltire e venni a fare la volontaria qui. Mi piazzarono nella baracca di legno della famiglia Ermacora, di Maniaglia, e lì conobbi il mio futuro marito, Mario, anche lui sfollato. Una notte in cui ero lì e dormivo in una brandina accanto alla sua, i cani iniziarono ad abbaiare, impaurita allungai la mano e trovai la sua». Si innamorarono e si sposarono due anni dopo.

Luigi Battistini

Da Vittorio Veneto



Luigi Battistini viene da Vittorio Veneto: nel '76 era alpino del sesto scaglione. «Dovevo partire il 9 maggio per la leva a Tolmezzo. A causa del terremoto, ho dovuto rinviare la partenza a giugno. Sono finito a Ospedaletto, facevo servizio militare ma anche di supporto, di aiuto alla gente. Ricordo la scossa di settembre: ero di servizio alla polveriera di Val Saisera, venne giù il tetto, ebbi grande paura. Due miei amici sono morti nel crollo della Goi-Pantanali, erano entrambi miei compagni di scuola».

Angelo Volpi

L'ex militare



«Pensavamo fosse caduta una bomba, poi ci rendemmo conto». Angelo Volpi, della provincia di Milano, era militare alla Cavarzerani di Udine. In trasferta a Spilimbergo, la sera 6 maggio 1976 doveva rientrare nel capoluogo friulano: «Abbiamo caricato sulla Jeep alcuni feriti, per portarli all'ospedale di Udine, e ricordo che mentre attraversavo il Tagliamento ho pensato che se fosse arrivata un'altra scossa in quel momento sarei morto, perché non so nuotare».



La marea di ombrelli al maxischermo, gli studenti reporter e la famiglia Forgiarini-Lampo

L'EMOZIONE DELL'ATTESA

Ritrovarsi nel ricordo

Più generazioni in piazza per ascoltare le autorità

Chiara Dalmasso

Dal pellegrinaggio ordinato del mattino, con le famiglie e i gruppi di amici che dalle prime ore del 50° anniversario dal terremoto sfilano per Gemona, toccando i luoghi simbolo della catastrofe che ha raso al suolo intere città, all'attesa un po' scomposta del pomeriggio. Le persone assiepatte sotto i portici e vicino al maxischermo, in attesa del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, restano quasi nascoste da una distesa di ombrelli colorati: le loro voci si confondono con quelle dei bambini, che sventolano in aria le bandiere tricolori, cur-

riosi ed emozionati.

LE ORE AD ASPETTARE

«Sono stato insignito del titolo di cavaliere della Repubblica e oggi non potevo assolutamente mancare» racconta Valter Vecchietto, che, indossato il suo cappello da alpino, attende dal primo pomeriggio l'arrivo del presidente Mattarella. «Cinquant'anni fa ero dentro le case, a salvare chi era ancora vivo e a recuperare, purtroppo, le tante persone già morte». Meccanico in un'officina di Terenzano, nei mesi della rinascita Vecchietto si prese in carico il cantiere di Attimis e ottenne così un primo riconoscimento dell'Ana. Quella penna, ieri, sventava tra ombrelli e cap-

pucci: «Abbiamo prestato il nostro contributo» aggiunge l'amico Lauro Beltrame: «La presenza delle massime autorità dello Stato – dice – onora il ricordo di quel giorno ed esprime solidarietà al popolo di Gemona». Il 6 maggio 1976 Lauro era appena uscito dalla sua macelleria di via Grazzano, a Udine: «Sono corso indietro, per verificare che il negozio non fosse stato distrutto dalla scossa – ricorda – e mentre correvo ho visto la chiesa di San Giorgio piegarsi a metà». Artigiani della ricostruzione, fianco a fianco nell'attesa delle istituzioni, commossi e impazienti, di quella notte portano con sé ogni dettaglio. Esattamente come Loretta Bonanni, infer-

L'AMORE E IL CORAGGIO
I CONIUGI AVEVANO 24 ANNI
E UNA VITA INSIEME DA COSTRUIRE

«Lasciai i sandali nel bar, per correre più veloce e, ferito, uscii a cercare mia moglie che si era riparata accanto all'auto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



miera in pensione, che la sera del 15 settembre si trovava in servizio all'ospedale di Tolmezzo: «Vidi il pavimento del sesto piano creparsi ed ebbi paura di morire».

GLI STUDENTI REPORTER

Tra un reel e l'altro, nel flusso di voci che si intersecano, sotto la loggia del palazzo comunale c'è un gruppo di giovani aspiranti reporter: sono cinque studenti del liceo scientifico Grigoletti di Pordenone, frequentano la terza liceo e sono i protagonisti del progetto «Se accadesse oggi», grazie al quale da maggio a ottobre seguono tutti gli eventi legati al terremoto e li raccontano sui social della protezione civile regionale: «Al termine di questo progetto i contenuti lunghi che abbiamo realizzato – raccontano Maiko Scian, Alessandro Measso, Lorenzo Casagrande, Serena Da Prat e Beatrice Ghiani – confluiranno in un documentario». L'esperienza, definita «molto stimolante» tanto dai ragazzi quanto dal docente responsabile, Matteo Antonietti, li sta aiutando a scavare in un passato che non possono conoscere direttamente: «Ci ha colpito tanto la forza di volontà con cui il popolo friulano affrontò le difficoltà. La situazione internazionale attuale, le guerre, ci portano a pensare sempre al peggio, ma guardando ai modelli del passato si recupera un po' di fiducia nell'umanità».

CHI VIENE DA LONTANO

Puntuali all'incontro con le massime autorità nazionali

UNA FOLLA TREPIDANTE

LA PIOGGIA NON HA FERMATO LA GENTE CHE SI È ASSIEPATA SOTTO I PORTICI

«In un periodo storico come quello attuale, guardare al modello Friuli restituisce un briciolo di fiducia nell'umanità»

«La presenza delle massime istituzioni dello Stato onora la memoria di quei giorni e fa sentire la vicinanza ai cittadini»

tante persone provenienti da fuori regione, che hanno intrapreso viaggi molto lunghi pur di rendere omaggio alle quasi mille vittime del sisma. «Il 9 maggio 1976 avrei dovuto presentarmi di leva a Tolmezzo – racconta Luigi Battistini, da Vittorio Veneto – ma mi posticiparono di un mese e mi assegnarono al servizio di supporto, a Ospedaletto». I ricordi personali si offuscano nella commozione: «Avevo due ex compagni di scuola alla caserma Goi Pantanali – prosegue – e morirono entrambi». Di stanza alla Cavarzerani di Udine, Angelo Volpi, milanese di origine, oggi è tornato a Gemona dopo 50 anni: «Per qualche tempo ho preferito non ricordare» dice, ri-

portando alla memoria quella sera del 1976 in cui, a bordo della Jeep del reparto, temette che fosse esplosa una bomba: «Da Spilimbergo – racconta – dovevo tornare a Udine e, con alcuni feriti caricati sull'auto, mentre attraversavo il Tagliamento, pensai che se ci fosse stata una scossa in quel momento, sicuramente sarei morto perché non so nuotare». I coniugi Gozzi arrivano da San Pietro in Casale, tra Bologna e Ferrara: «Sentimmo il terremoto a 250 km di distanza – dicono – e abbiamo tanti amici in Friuli, terra che amiamo e a cui oggi dovevamo necessariamente rendere omaggio».

LE AMICIZIE SOPRAVVISSUTE AL TEMPO

Il piemontese Andrea Lampo è venuto a Gemona «per consolidare un'amicizia di 50 anni»: quella con la famiglia Forgiarini, che fu sfollata a casa sua, a Biella. «Avevo 32 anni nel 1976 – racconta Carla Anzilutti, la mamma delle due sorelle Forgiarini, che all'epoca erano circa coetanee di Andrea – e quella sera stavo aiutando le mie figlie a fare i compiti, quando venne giù tutto». La loro casa era in centro a Gemona, in una delle aree più colpite: «Corremmo giù, verso la città bassa, avevamo con noi soltanto la nostra vita». I primi mesi in tenda, poi il trasferimento a Lignano per l'inverno e infine il periodo in Piemonte, ospiti dalla famiglia Lampo: «Fu un periodo meraviglioso in cui imparammo l'importanza della solidarietà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valter Vecchietto

Il meccanico



Valter Vecchietto, nominato cavaliere della Repubblica, cinquant'anni fa era «qui a salvare le persone, o per tirare fuori i morti, intere famiglie. Quel che mi rimase impresso, all'inizio, fu vedere sulla strada che tutto era crollato, le frecce che ancora lampeggiavano su un'auto. Ero meccanico e ricordo che da Udine, col camion, i militari ci portavano su a Buja, a Osoppo e a Gemona. Per quanto possibile, ho dato anch'io il mio contributo nella ricostruzione e oggi non potevo mancare».

Loretta Bonanni

L'infermiera



«All'epoca del terremoto – racconta Loretta Bonanni, originaria di Raveo – lavoravo come infermiera all'ospedale di Tolmezzo, al sesto piano. Non eravamo di ruolo, io avevo appena 21 anni. Ricordo molto bene la scossa del 15 settembre: ero di turno, ero al sesto piano e stavo spingendo il carrello dei farmaci in corridoio. Il pavimento si è letteralmente aperto sotto i miei piedi, con questa crepa che mi ha spaventata a morte. Di quella notte non dimenticherò mai la confusione, il rumore».

Maurizio Gozzi

In viaggio



«Abbiamo sentito il terremoto a 250 chilometri di distanza: eravamo in bici e ci è scappato il manubrio di mano»: Maurizio Gozzi ha raggiunto Gemona con la moglie, Ilva Tolomelli, direttamente da San Pietro in Casale, cittadina fra Bologna e Ferrara. «Abbiamo percepito qualcosa di strano, ricordo la sensazione di capogiro. Poi degli amici che erano di servizio in Friuli ci hanno raccontato. Siamo molto legati a questi posti in cui veniamo da tanti anni, abbiamo grande stima per i friulani».



1200 bambini coinvolti nel progetto

LE SCUOLE

Disegni e poesie per Mattarella

Gli alunni dell'Ic di Gemona dal presidente «Felicissimi ed emozionati di incontrarlo»

L'ESPERIENZA

Il prima e il dopo, nei disegni dei bambini nati alla fine degli anni '10 del 2000, è un contrasto che a mezzo secolo di distanza spicca ancora di più. I piccoli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria di Piovega – e degli altri due plessi di Ospedaletto e Artegna, parte dell'Istituto comprensivo di Gemona – hanno realizzato un cartellone colorato che intendono regalare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Gemona ha una storia e una lingua, la bellezza e la famiglia»: sono i primi versi della poesia «Gemona è» scritta da Enrico, uno dei 200 bambini protagonisti del percorso didattico che dall'inizio dell'anno scolastico li ha condotti fino all'appuntamento di ieri: sotto la loggia del Comune, sventolando le bandiere dell'Italia, hanno trasmesso il loro calore a Mattarella. «Da settembre a oggi abbiamo lavorato sul tema del terremoto – spiegano le maestre Jenny Pegoraro e Giovanna Tosolini – concentrandoci su vari aspetti, tra cui cura e solidarietà». I piccoli allievi dei tre plessi hanno intervistato i loro nonni, scoprendo dettagli sulla storia delle famiglie a loro ignoti: «Mi sono divertito a preparare le domande per la nonna – racconta Gabriele, 11 anni – la sua casa è stata distrutta dal sisma e ho provato tante emozioni nel ripercorrere con lei i ricordi di quella sera e dei giorni successivi».

I laboratori in classe, con ospiti come volontari ed esperti sismologi, hanno aiutato i bambini ad apprendere meglio un evento che per loro risulta confinato in un passato remoto: «Nel percorso compiuto durante l'anno scolastico abbiamo

organizzato diverse uscite didattiche – proseguono le insegnanti – come la visita alla nuova sede della protezione civile, dedicata a Zamberletti, una passeggiata guidata nei luoghi colpiti e una gita in bicicletta fino a Venzone, dove i bimbi hanno potuto scoprire i diversi modelli di ricostruzione».

L'attenzione, tanto degli insegnanti quanto dei piccoli studenti, si è concentrata in particolare sui valori della solidarietà e del volontariato, che in effetti vengono citati da quasi tutti i componenti del capannello che ci circonda, nel cortile della scuola, mentre si attende di partire, in carovana, per salire in centro e incontrare il presidente: «Mi ha colpito tantissimo il fatto che tutti si siano dati una mano, rimboccandosi le maniche con coraggio e dedizione» confidano Gioele ed Enea. «Quando ci fu la seconda scossa – fanno eco Daniele e Zeno – si è ripartiti da zero e non ci si è mai arresi». Scrive Sofia sul cartellone per Mattarella: «Ho imparato che nella catastrofe può nascere una forza interiore che permette di affrontare tutto a testa alta, come hanno fatto Gemona e tutti i paesi terremotati». Perché «rispetto e solidarietà sono valori da avere in ogni situazione, pure quando si vorrebbe rinunciare». —

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRICOLORI CHE SVENTOLANO

I PICCOLI ALLIEVI AVEVANO CON SÉ TANTE BANDIERINE DELL'ITALIA

«Abbiamo imparato che nella catastrofe può nascere la forza che permette di affrontare tutto a testa alta»



Il castello con la bandiera del Fvg



La celebrazione in duomo FOTO PETRUSSI

Cinquanta rintocchi ricordano le vittime e la forza dei friulani

Il suono delle campane ha riecheggiato dalla montagna al mare, in tutta la regione. Don Puntel, cappellano di Gemona 50 anni fa: «Le persone hanno avuto coraggio»

Laura Pigani

Cinquanta rintocchi cadenzati, uno per ogni anno trascorso da quel devastante 6 maggio che sconvolse il Friuli. Alle 21, l'ora in cui si fece sentire la tremenda, lunghissima scossa che spazzò via case, edifici e quasi mille vite umane. Dal castello di Gemona è risuonato l'omaggio rispettoso a chi non c'è più e a tutti coloro che si sono rimboccati le maniche per andare avanti, ricominciare. Una sorta di ponte temporale che collega il dolore del 1976 alla dignità della ricostruzione.

L'ARRIVO IN DUOMO

La comunità si è raccolta, composta e silenziosa, sotto la loggia comunale per raggiungere il duomo di Santa Maria Assunta. Dietro il gonfalone del Comune, il sindaco Roberto Revelant e, tra gli altri, il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli. A presiedere la messa, don Tarcisio Puntel, attuale parroco di Paluzza, Cleulis e Timau, ma giovane cappellano di Gemona nel maggio 1976. Assieme a lui, tra gli altri celebranti, monsignor Valentino Costante, parroco di Gemona (oltre che di Campolessi, Ospedaletto e Montenars), e il vicario parrocchiale don Tacio Alexandre Puntel.

LA CELEBRAZIONE

«Il 6 maggio mi è entrato nel cuore – ha sottolineato monsignor Costante aprendo la celebrazione –, ha rappresentato uno spartiacque dell'esisten-

Dopo la celebrazione in duomo il corteo ha raggiunto il cimitero per commemorare i morti del sisma

za, come per tanti altri friulani. Come facciamo a raccontare 50 anni? Quel dolore grida. Il Friuli era sconvolto. Perché Signore – si è chiesto tante volte –, hai preso loro e non me?». Di fronte a queste tragedie «uno scopre la coscienza della propria fragilità. Una fragilità impreziosita dalla fede, che ci offre un tempo terreno ed eterno. Ci offre un disegno misterioso della Provvidenza. Qualcosa di più arduo della propria esistenza. Per 50 anni di fila si rafforza la consapevolezza di poter lavorare per trasformare le macerie in case. Si scoprono le testimonianze, i valori, la storia di chi ha vissuto prima di noi per continuare a far crescere l'identità friulana di credenti. Il punto sicuro – ha argomentato – è che il futuro è ancora nelle nostre mani e passa attraverso le nostre azioni, attraverso la vita delle nostre famiglie e delle nostre comunità. La grazia di Dio attiva la speranza. Speranza e comunità servono per costruire la Pace». Quindi monsignor Costan-

te ha presentato don Puntel, che ha guidato le preghiere per «ricordare le quasi mille persone defunte e mantenere la testimonianza dei nostri anziani».

LA MEMORIA

Don Puntel, nel corso dell'omelia, ha ripercorso con i fedeli quella serata tragica. «In quel momento sono diventato adulto». La sera del 6 maggio lui, cappellano 28enne di Gemona, era nella borgata di Taboga, impegnato con i ragazzi a progettare un dopo scuola. «Quando arrivò la scossa uscii fuori – ha ricostruito –, misi la sagrestana Maria in auto, nel campo da calcio. Ricordo la nube di polvere e il silenzio, un silenzio di morte. Macerie e distruzione. E grida disperate». Altri ricordi sono affiorati, come quel malato che è riuscito a portare fuori dalla sua casa squarciata, rispondendo così alle lacrime della moglie. O come quella donna che «scavava con le mani, per recuperare il nonno, che sapeva morto, dopo aver tirato fuori i suoi due bambini e averli ricomposti sotto a una coperta». Quella stessa donna l'ha incontrata anni dopo, «con le sue due figlie. Ho ricordato loro che grande donna fosse la loro mamma. Ecco, questa donna è l'esempio della forza dei friulani». Un Friuli che si è rialzato, nonostante tutto. Don Puntel ha ricordato le bare, «in fila sulla via del cimitero», alle quali ha impartito la benedizione. «Alcune avevano i nomi impressi con lo spray». E ha bene impresso le luci delle auto accese, per illuminare case e strade.

«Ho visto la reazione delle persone, non è stata di disperazione, ma di coraggio. Non possiamo – ha detto infine – perdere quei valori che fondano la nostra vita».

IL CORTEO VERSO IL CIMITERO

Al termine della celebrazione si è formato il corteo per raggiungere il cimitero comunale e ricordare, con la deposizione di una corona, le vittime del terremoto, quattrocento soltanto a Gemona, con l'accompagnamento del coro Glemo-nensis.

LE CAMPANE IN TUTTO IL FRIULI

Raccogliendo l'invito dell'arcivescovo, monsignor Riccardo Lamba, le campane di tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Udine hanno suonato per ricordare le vittime del sisma. Dalla montagna alla pianura e al mare. Non soltanto nei comuni più colpiti dalla tragedia. Grazie anche all'impegno dell'associazione Scampanotadòrs Furlans, con una settantina di soci. Un gesto corale al quale si sono unite anche le altre diocesi della regione. Le modalità del suono delle campane sono state diverse da paese a paese, nel rispetto delle normative vigenti, ma con un unico significato: non dimenticare. E le comunità hanno celebrato preghiere di suffragio (in forma di messa, rosario o adorazione eucaristica) per le vittime e ricordando la solidarietà che permise la rinascita del Friuli. Perché, come ha ricordato più volte l'arcivescovo, quella di Udine «è una Chiesa che ringrazia e non dimentica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La messa alla caserma Goi-Pantanali FOTO PETRUSSI



Il corteo che ieri sera ha raggiunto il duomo di Gemona



L'alzabandiera degli alpini



La deposizione di una corona



Penne nere, fasce tricolori, pompieri e militari alle celebrazioni del mattino
«Non smetteremo mai di ringraziare il Friuli che ama così tanto gli alpini»

Oltre mille per omaggiare i morti della Goi-Pantanali

La testimonianza di Del Din: «Aiutammo chi perse tutto»

Giuseppe Beltrame

Pioggia o lacrime, sembra che anche il cielo di Gemona per tutta la mattina pianga ancora i suoi morti, nei vari momenti commemorativi sparsi per la città. La giornata si apre alle 9 con la deposizione di una corona d'alloro di fronte alla sede Ana di via Scuglars. Tra le duecento penne nere presenti si ricordano i caduti a causa del sisma dei gruppi di Gemona, Venzona e Artegna-Montenars. Chiude il breve momento il presidente della sezione, Ivo Del Negro: «È un onore avervi qui oggi». Al termine, i microfoni trovano un alpino sull'ottantina: lui prova a rispondere, poi nasconde il viso tra le mani, si interrompe, non riesce a proseguire. Il dolore per i morti è ancora vivo. Qualche minuto dopo, in piazzale Chiavola si onora il monumento dedicato alle vittime e all'opera di soccorso prestata dai vigili del fuoco. A portare i saluti il comandante dei vigili del fuoco di Udine, Alessandra Bascià, e il caposquadra, Loris Cargnelut.

Poi, alle 10.30, tutti alla caserma Goi-Pantanali per la celebrazione eucaristica in memoria dei 29 militari deceduti nel 1976 per il crollo delle palazzine nella struttura militare. Oltre mille persone presenti: uno stuolo di cappelli alpini, fasce tricolori, vigili del fuoco, casacche militari e tantissimi civili attornati dai gagliardetti delle sezioni Ana di tutto il Friuli. «Mai vista così tanta gente», il commento che circola tra chi viene ogni anno. Moltissime le penne nere da tutta Italia che hanno aiuta-



La Medaglia d'oro al valor militare, Paola Del Din, alla messa

to nei soccorsi e nel post-sisma per la ricostruzione, venuti per ricordare quei momenti. E poi le autorità civili e militari in prima fila, l'assessore alle Finanze Fvg Barbara Zilli, il sindaco di Gemona Roberto Revelant, il vicesindaco Flavia Virilli, il comandante della Brigata alpina Julia Francesco Maioriello, il comandante per le Truppe alpine dell'esercito Alberto Vezzoli e infine la Medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din.

Intercettiamo l'ex sindaco di Gemona Gabriele Marini, consigliere comunale al tempo del terremoto: «Sono commosso e grato per l'affetto arrivato dallo Stato e dalla Regione». La celebrazione, riserva-

ta principalmente ai familiari e ai commilitoni dei soldati caduti, è presieduta da don Albino D'Orlando, del Comando legione carabinieri Friuli Venezia Giulia. La messa fila via veloce, secondo l'abitudine dei cappellani militari, abituati a celebrare in montagna, dove il tempo può cambiare in pochi minuti. I canti della fede scandiscono i ritmi della celebrazione, fino alla conclusione con l'immane preghiera dell'alpino, pronunciata dal colonnello Massimiliano Ferraresi, comandante del 3° Reggimento Artiglieria di montagna. Poi l'invito alla messa solenne che sarà celebrata a Gemona il 22 maggio alla presenza del Capo di Sta-

to maggiore dell'esercito Carmine Masiello.

Arriva il momento dei saluti. Inizia proprio Virilli, madrina del 3° Reggimento artiglieria terrestre e della Fanfara brigata alpina Julia. Un "titolo" ereditato «con grande orgoglio» dalla madre Giuseppina Cargnelutti, morta prematuramente nel 2018, che si è spesa per tutta la vita nel ricordare i militari caduti il giorno del sisma. Segue Revelant: «Oggi per Gemona sento la vicinanza di tutta Italia». Poi la promessa: «Non dimenticheremo mai le vittime». Maioriello rivolge «un pensiero commosso e colmo di reverenza ai ragazzi della Goi-Pantanali che servirono con onore la Patria». Chiude con un elogio Vezzoli: «È facile fare l'alpino in Friuli, perché il Friuli ama gli alpini. Non smetterò mai di ringraziare questa terra».

Del Din, in chiusura di cerimonia, affida al Messaggero Veneto un ricordo personale di quell'esperienza che coinvolse il Friuli intero: «Tutti abbiamo cercato di fare il possibile, portare aiuti, trovare qualcosa per chi era rimasto senza niente». Poi c'è spazio solo per l'emozione. Revelant, Zilli, Del Din e una rappresentanza di militari e familiari delle vittime depongono una corona d'alloro di fronte al monumento commemorativo. Infine, la caserma si svuota. La pioggia continua a battere, sullo sfondo rimane solo il profilo statuario dell'Amariana, la cima coperta dalla foschia, forse a nascondere i caduti assiepati lassù per salutare i loro vivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUASI 200 MILA ESEMPLARI

Un francobollo come simbolo di ricostruzione e resilienza

Un piccolo rettangolo di carta che racchiude una storia immensa: quella del Friuli ferito dal sisma del 1976 e capace di rinascere con forza e dignità. È stato presentato ieri, nella sede della Regione, il francobollo per il cinquantesimo anniversario del terremoto, emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. L'immagine scelta è il Duomo di Sant'Andrea Apostolo di Venzona, ricostruito pietra su pietra e sorretto da mani intrecciate: simbolo della resilienza friulana e del legame tra comunità e istituzioni. Alla presentazione sono intervenuti il governatore Massimiliano Fedriga, l'assessore Riccardo Riccardi e Fabio Verza di Poste Italiane. «Entrare nei francobolli italiani significa entrare nella storia del Paese – ha sottolineato Fedriga –. Non raccontiamo solo il dolore, ma la forza di ricostruire e di guardare avanti». Il francobollo, stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ha una tiratura di 180mila esemplari, tariffa B.



S.U.



IL SINDACO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI



C'era anche Arnaldo, sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi, a fare gli onori di casa, con il sindaco di Gemona Roberto Revelant, al capo dello Stato Mattarella, alla premier Meloni e al governatore Fedriga

L'ABBRACCIO E L'ESULTANZA DEI BAMBINI



L'emozionante incontro del presidente Mattarella con gli alunni dell'istituto comprensivo di Gemona sotto la loggia del municipio, dove lo hanno raggiunto e accolto sventolando le bandierine dell'Italia

IL FASCICOLO CON LE PAGINE STORICHE



Denise Morgante, dell'edicola di via Caneva, a Gemona, con il Messaggero Veneto di ieri: l'opera del maestro Giorgio Celiberti dedicata al terremoto in copertina e l'allegato di 32 pagine storiche

LA DIRETTA DAVANTIAL MAXI SCHERMO



Ombrelli aperti e sguardi rivolti verso il maxi schermo allestito in piazza del Ferro, per seguire in diretta la seduta straordinaria del Consiglio regionale in corso al cinema teatro sociale

GLI SCATTI DELLA GIORNATA

Il saluto di Gemona Selfie e autografi tra bandiere e sorrisi

Folla lungo le strade e sotto la loggia per il benvenuto Mattarella e Meloni accolti e applauditi anche dai bambini

L'attesa e le grandi emozioni, per tutti, grandi e piccini, friulani e friulani acquisiti, tutti uniti nel ricordo delle vittime del terremoto. Ma anche in quel fremito d'orgoglio che, dalla ricostruzione post-sisma, ieri è riecheggiato nei luoghi toccati dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Entrambi sono stati accolti a Gemona da applausi e saluti insieme allo sventolio di tanti tricolori che hanno simbolicamente schermato i molti presenti dalla pioggia scrosciante. A fare gli onori di casa il sindaco, Roberto Revelant; con lui pure Arnaldo, il giovane presidente del Consiglio comunale dei ragazzi. Sotto la loggia del Comune, allora, Mattarella ha incontrato gli alunni dell'istituto comprensivo di Gemona dopo aver partecipato alla seduta straordinaria del Consiglio regionale. Pioggia sì, ma di selfie per la premier Meloni, mentre il capo dello Stato è stato omaggiato dall'Udinese Calcio, per mano del governatore Fvg Massimiliano Fedriga, della maglia da gara che il club bianconero ha voluto realizzare proprio in occasione delle celebrazioni del 50° dell'Orcolat. Tantissime le persone che, ombrello alla mano, hanno seguito gli sviluppi della giornata dal maxi schermo installato in piazza del Ferro. —

LA MAGLIETTA DELL'UDINESE CALCIO



Il governatore della Regione Fedriga ha consegnato al presidente Mattarella la maglia commemorativa creata dall'Udinese Calcio

L'ATTESA DEL CAPO DELLO STATO SOTTO I PORTICI



In molti hanno atteso sotto i portici transennati l'arrivo del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per vederlo entrare al cinema teatro sociale, dov'era in programma un Consiglio regionale straordinario

AL BALCONE LA BANDIERA DEL FRIULI



La bandiera del Friuli, con al centro l'aquila araldica d'oro, orgogliosamente dispiegata in strada per accogliere il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al suo arrivo a Gemona

IN FILA E AL CORTEO



Tutti insieme, per l'occasione: chi sotto i portici e chi in corteo

IL SALUTO ALL'ESTERNO DEL TEATRO



Applausi, sorrisi e sguardi ammirati: così chi c'era, all'esterno del cinema teatro sociale, ha salutato il presidente Mattarella, che ha ricambiato l'accoglienza riservatagli con altrettanta gratitudine

«MI FIRMA IL TRICOLORE?»



Autografi per tutte le età: la presidente Giorgia Meloni ha cercato di accontentare davvero tutti, nel suo passaggio a Gemona

LE FOTO CON LA PREMIER



Impossibile resistere alla tentazione di un selfie, tantomeno quando c'è la possibilità di farlo con un personaggio pubblico: è il caso di quanti, ieri, hanno fermato la premier Giorgia Meloni per chiederle anche il ricordo di una fotografia insieme FOTOSERVIZIO PETRUSSI

DALLA FINESTRA E LUNGO LA STRADA



C'è chi, per vedere il capo dello Stato e la premier, non ha dovuto neppure scendere in strada: l'ha fatto affacciandosi alla finestra

Le nostre iniziative

Giorgio Danelutto



Domenico Zaupa



Loredana Pastorelli



Graziella Toffoli



Aldo De Vit



Asteria Bareschi



Daniela Del Bianco



Christian Cane



Sabrina Coss



Gilberto Lavaroni



Daniele Nin



Lucia Molino



Cucci, Caravaggi e Barbiero



Giulia Del Fabbro



Ornella Comuzzo

«È la voce del nostro Friuli» Le testimonianze dei lettori e l'affetto di tutta Tavagnacco

Il sindaco Giovanni Cucci: «Questo quotidiano da sempre incarna la storia del Friuli»
La redazione mobile del Messaggero Veneto ha fatto tappa in piazza a Feletto Umberto

Elisa Michellut
Lucia Aviani

Storie di vita quotidiana, spunti di riflessioni e, perché no, consigli per migliorarci ancora. Seconda tappa, ieri mattina, del camper del Messaggero Veneto, che, per festeggiare i suoi ottanta lustri, ha deciso di andare a trovare i suoi lettori direttamente nelle piazze dei paesi. Tante le domande e le curiosità che ci hanno rivol-

to i cittadini, molti dei quali hanno approfittato della presenza dei nostri giornalisti per esprimere il loro affetto nei confronti di un quotidiano che, da sempre, è considerato la voce del territorio e dei friulani.

Sul valore civico e sociale del giornale del Friuli pone l'accento Loredana Pastorelli, presidente dell'attivissimo comitato Over 65 di Tavagnacco, che annovera 360

iscritti e che ha saputo creare coesione grazie ad una fitta serie di proposte: «Il Messaggero Veneto – commenta – è per noi un prezioso strumento di comunicazione, per diffondere la conoscenza delle iniziative che organizziamo». Lettori fedelissimi sono pure Giorgio Danelutto di Tricesimo e Domenico Zaupa di Cussignacco, volontari dell'Associazione nazionale carabinieri in servizio di sorveglianza, il merco-

ledi, al mercato di Feletto Umberto: «Sfoglio le pagine del Messaggero Veneto ogni giorno, da oltre 50 anni: sono affezionato alla carta stampata», racconta il primo, mentre il secondo si sofferma sulla ricorrenza del cinquantennale del sisma. «Il Friuli – dice – ha saputo rialzarsi grazie ai fondamentali aiuti ricevuti ma, prima ancora, grazie alla tenacia della sua gente, che non si piega. Il Messaggero Veneto ha

documentato tutto questo».

Daniela Del Bianco compra il giornale «quotidianamente fin dai tempi del terremoto: offre – sottolinea – un servizio importante e completo, che risponde alle aspettative dei lettori». In prossimità del camper c'è anche uno degli sponsor dell'iniziativa, Christian Cane, esponente di un gruppo che, nel 2026, ha tagliato il traguardo dei 125 anni di attività: «Abbiamo deciso – spiega –

di unire le forze con il Messaggero Veneto, per ribadire il forte legame territoriale di entrambe le realtà». Dal bar di piazza Indipendenza arriva Sabrina Coss, che lascia il lavoro al bancone proprio per offrire la sua testimonianza di affetto verso il quotidiano: «Nel nostro locale – testimonia – lo leggono tutti, spesso contendendosi la copia». A Pagnacco vive Daniele Nin, che della sera del 6 maggio '76 ha un ricordo nitidissimo: «Ero in camera con mio fratello. Il primo boato – ricostruisce – sembrò il passaggio ravvicinato di un aereo; poi arrivò la scossa: ho ancora nelle orecchie il suono dei bicchieri che cadevano, mentre percorrevamo la breve distanza che ci separava dalla porta. Quando la aprimmo, fui sbalzato di qualche metro e mi ritrovai in un'aiuola. Nei giorni successivi il Messaggero Veneto è stato il compagno di tutti, tenendoci informati sull'evoluzione della tragedia». Asteria Bareschi, di Feletto, è profondamente legata al quotidiano, che sfoglia regolarmente, mentre Graziella Toffoli e Aldo De Vit osserva-

Messaggero Veneto
80
nord/est multimedia



ISCRIVITI E PARTECIPA!



INSERISCI
IL CODICE
MV80

www.eilo.it

Inquadra il QR code, iscriviti alla Udine Bike e inserisci il codice MV80: potrai accedere a iniziative e riconoscimenti speciali dedicate ai partecipanti

**UDINE
BIKE
FESTIVAL 2026**
24 MAGGIO
UDINE PIAZZA PRIMO MAGGIO



Le nostre iniziative

CLAUDIO COCCOLO
FISARMONICISTA E DA SEMPRE
LETTORE DEL MESSAGGERO VENETO

«Considero questo giornale, che leggo fin da quando ero bambino, uno di famiglia»

no: «È il giornale del Friuli, l'unico che sentiamo davvero nostro». Alla pagina del terremoto rimanda anche il contributo di Lucia Molino, artista, alle spalle un lavoro in sanità alla Casa di cura Città di Udine: «Per mesi dormii in tenda», documenta, raccontando poi del suo impegno professionale nei giorni dell'emergenza. Presenti all'appuntamento in piazza Indipendenza pure il sindaco di Tavagnacco, Gio-

vanni Cucci, la vicesindaca Giulia Del Fabbro e l'assessore Ornella Comuzzo, concordati nel sottolineare l'importanza del rapporto del Messaggero Veneto con il territorio e con la comunità dei lettori. «Questo giornale – evidenzia il primo cittadino – incarna la storia del Friuli».

A sostenere il viaggio della casa mobile del Messaggero Veneto, che da oggi e fino al 24 maggio farà tappa in venti comuni delle province di Pordenone e Udine, sono partner che rappresentano eccellenze concrete del tessuto economico e istituzionale della regione. Banca 360 Fvg, da anni al fianco delle comunità locali con una vocazione autentica al territorio e Chiurlo, realtà radicata nel Friuli che con questa partecipazione conferma la propria vicinanza alla cultura e all'informazione locale. E a rendere ogni tappa più festosa anche Despar, marchio della grande distribuzione. Questa mattina, il nostro camper farà tappa a Cividale. Dalle 10 in poi ci troverete in piazza Duomo, nel cuore della città ducale. —

Gilberto Lavaroni, che abitava a Udine, trascorse tutta la notte in macchina
L'assessore Caravaggi: «La tragedia ha fatto conoscere la forza dei friulani»

«Scolpite nella memoria le immagini del disastro» I racconti dei cittadini che hanno vissuto il sisma

TAVAGNACCO

La voce di un territorio. Un punto di riferimento costante, una compagnia stabile e solida: per i friulani il Messaggero Veneto è compagno di viaggio da 80 anni, ma è stato mezzo secolo fa – all'epoca del catastrofico terremoto del 6 maggio del 1976 – che il quotidiano ha amplificato il proprio ruolo e il proprio peso, cementando il legame con gli abitanti di questa terra.

Ne giunge conferma dalla testimonianza di Gilberto Lavaroni, 54enne che oggi vive a Branco di Tavagnacco ma che al tempo del sisma risiedeva a Udine: «Le scene di quella notte – racconta – sono rimaste scolpite nella mia memoria. Eravamo a casa dei nonni, quando arrivò la scossa: scappammo e raggiungemmo la nostra abitazione, senza però azzardarci a entrare. Passammo la notte in macchina. Ricordo che lungo la ferrovia, in via Marsala, erano stati posizionati dei vagoni letto. L'estate la trascorremmo in tenda. In quel periodo drammatico il Messaggero Veneto ha rivestito un ruolo fondamentale, informando e raccontando il disastro e l'evoluzione successiva». Anche da questa consapevolezza deriva il legame di Lavaroni con il giornale: «Quando frequentavo le elementari – documenta – andammo in visita alla redazione. Fu un momento interessante e istruttivo. Ho sempre continuato a se-



Il camper del Messaggero Veneto in piazza Indipendenza

«Scappammo e raggiungemmo la nostra abitazione ma senza mai entrare perché avevamo paura»

guire il quotidiano e di recente ho partecipato con piacere agli incontri con le aziende più performanti dei vari distretti: se posso fornire un suggerimento, credo che in quelle occasioni sarebbe utile proporre anche uno spazio di contatto e di confronto fra gli imprenditori e chi cerca lavoro». Ai giorni del terremoto riporta pure la testimonianza del cavaliere della Repubblica Claudio Coccolo, talentuoso fisarmonicista: «Ero in una pizzeria, con mia moglie e i nostri due fi-

«Determinante per la nostra salvezza fu che all'esterno del locale le auto avevano i fari accesi, così ci orientammo»

gli. All'improvviso un boato, poi il buio. Intravidi il pizzaiolo saltare al di là del banco da lavoro, per mettersi in salvo. Ci precipitammo verso le scale, senza vedere nulla: determinante, per la nostra salvezza, fu il fatto che all'esterno del locale alcune auto avevano i fari accesi. Ci orientammo con quelli». Il Messaggero Veneto, in casa Coccolo, è «uno di famiglia»: «Mio padre Innocenzo – spiega il cavaliere – lo leggeva sempre. Io ho proseguito sul suo esempio».

Tra le passioni di Claudio Coccolo c'è appunto la musica: «Ho suonato con il gruppo folcloristico Chino Ermacora di Tarcento, con il quale ho girato tutto il mondo. Voglio condividere con voi un aneddoto legato a un'esperienza in Corea del Sud: rappresentavamo l'Italia all'Expo mondiale della cultura. Ci mettemmo a suonare alcune canzoni del nostro repertorio, da Sole mio ad Arrivederci Roma, fino a Santa Lucia: e su quest'ultima si unirono a noi 7 mila bambini coreani. Restammo di stucco. Venimmo poi a sapere che nelle scuole del Paese insegnano le canzoni italiane. Fu un momento di grande orgoglio».

A festeggiare il prestigioso traguardo degli 80 anni del quotidiano non ha voluto mancare il primo cittadino del comune di Tavagnacco, Giovanni Cucci accompagnato dagli assessori comunali Marcello Caravaggi e Alessandro Barbiero. Una testimonianza di un affetto che va anche oltre la semplice informazione. «Il terremoto del 1976 – sottolinea l'assessore Caravaggi – ha fatto conoscere al mondo la forza e la resilienza del popolo friulano, cui sono orgoglioso di appartenere». «La tragedia del sisma – le parole dell'assessore Barbiero – ha inciso in misura significativa sulla pianificazione territoriale, rendendo il nostro Friuli un modello per tutti». —

E.M.L.A.

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DELLA BASSA FRIULANA

14 maggio, ore 17
Teatro Gustavo Modena
Via Dante Alighieri, 18/A, 33057 Palmanova (UD)

promosso da

nord/est multimedia

ilNordEst.

Messaggero Veneto

main partner

BCC CREDIFRIULI
GRUPPO BCC ICCREA

partner

co.sef
CONFERENZA
DEI SINDACATI
E DEI RAPPRESENTANTI
DELLA FAMIGLIA

Inquadra e iscriviti



Le crisi internazionali

Sorpresa Trump Un nuovo piano «Se l'Iran accetta finisce la guerra»

Consegnata una proposta, verso «progressi per l'accordo»
La Charles de Gaulle supera Suez per posizionarsi nel Golfo

Antonio Fatiguso / WASHINGTON

Donald Trump ha consegnato una nuova proposta di pace all'Iran assicurando che, se accettata, chiuderà il conflitto aperto il 28 febbraio con l'operazione Epic Fury. Altrimenti, ha ammonito il presidente americano su Truth, i bombardamenti ripartiranno in forma più potente, «a un livello e con un'intensità molto maggiori rispetto a prima». Teheran ha iniziato le sue valutazioni di fronte all'ultimo brusco cambio di rotta di Trump, tra indicazioni in parte positive e altre che vedono in alcune richieste Usa una «resa senza condizioni inaccettabile». Intanto, i mercati azionari hanno festeggiato le aspettative di schiarita e i prezzi del petrolio sono scesi, con tensioni al rialzo dopo l'invito di Trump all'Iran «ad accettare la proposta». Se la portaerei americana Uss Gerald Ford ha lasciato il Mediterraneo per tornare in Virginia, infine, quella francese Charles-de-Gaulle ha superato il Canale di Suez per posizionarsi nella regione del Golfo.

LA SORPRESA

Il tycoon ha scompaginato nuovamente le carte in poche ore: dopo aver notificato al Congresso la fine dell'operazione Epic Fury (annuncio del segretario di Stato Marco Rubio), martedì in tarda serata ha sospeso nella sorpresa generale il Project Freedom, l'iniziativa militare Usa lanciata

appena 24 ore prima per scortare le navi commerciali fuori da Hormuz, in parte motivandola con il «fatto che sono stati compiuti grandi progressi verso un accordo completo e definitivo» con l'Iran. Un nuovo slancio, accompagnato da moniti all'indirizzo dei pasdaran, che lo ha portato a ipotizzare in un'intervista di 12 ore dopo alla Pbs che Usa e Iran potrebbero firmare l'accordo prima del suo imminente viaggio in Cina dal presidente Xi Jinping, il 14 e il 15 maggio.

«È possibile, sì», ha affermato il tycoon. Proprio Pechino, nel frattempo, si è unita al pressing internazionale per sollecitare la fine della guerra e la riapertura dello Stretto di

Per il presidente la firma prima del suo viaggio in Cina «è possibile»

Hormuz, quando il capo della diplomazia Wang Yi ha ricevuto l'omologo iraniano Abbas Araghchi.

L'OFFERTA

L'offerta di Washington all'Iran, stando ad Axios, consiste in un memorandum d'intesa di una sola pagina e in 14 punti che punta a porre fine alla guerra e a gettare le basi di un quadro di riferimento più definito in vista di negoziati più dettagliati sui piani nucleari, il capitolo più spinoso. Nulla è

stato ancora concordato, ma la Casa Bianca attende risposte su diversi punti principali entro le prossime 48 ore, in scia al lavoro in corso di Usa e Iran con i mediatori per riavviare i negoziati che potrebbero iniziare già la prossima settimana a Islamabad oppure a Ginevra. Il processo proposto, della durata di un mese, affronterebbe dunque il delicato tema del programma nucleare iraniano, con Teheran che dovrebbe accettare una moratoria sull'arricchimento dell'uranio in cambio di un allentamento delle sanzioni e dello sblocco dei beni iraniani congelati.

Nulla è stato ancora concordato, ma le indiscrezioni parlano di parti che non sono mai state così vicine a un accordo dallo scoppio del conflitto. Le ragioni sono piuttosto chiare: l'economia dell'Iran è al collasso con il blocco navale di Hormuz e i danni dei bombardamenti di Usa e Israele.

IL FRONTE INTERNO

Mentre Trump deve fare i conti sul fronte interno con un conflitto sempre più impopolare e i prezzi della benzina, la cartina al tornasole degli umori dei consumatori americani, spediti verso i 5 dollari al gallone contro i 2,80 pre-conflitto. Uno scenario insostenibile per il tycoon e le sue ambizioni di mantenere il Congresso nel controllo del Grand Old Party alle elezioni di ampia portata di midterm, a novembre. —



Il memorandum d'intesa Usa-Iran

I PUNTI PRINCIPALI



RISOLUZIONE DEL CONFLITTO

Cessate il fuoco immediato e apertura di una finestra negoziale di 30 giorni per un accordo dettagliato



VINCOLI NUCLEARI

Moratoria temporanea, seguita da una a lungo termine (12-15 anni), sull'arricchimento dell'uranio iraniano, con la sospensione delle attività presso le strutture sotterranee



SANZIONI E ASSET CONGELATI

Revoca delle sanzioni economiche all'Iran e sblocco dei fondi di Teheran



STRETTO DI HORMUZ

Revoca graduale del blocco navale americano e ripristino della libertà di navigazione



VERIFICHE E GESTIONE SCORTE DI URANIO

Ispezioni potenziate delle strutture iraniane, inclusi "controlli a sorpresa" da parte degli ispettori dell'Onu. Potenziale trasferimento dell'uranio altamente arricchito dell'Iran al di fuori dei suoi confini



IMPEGNI A LUNGO TERMINE

Garanzie vincolanti da parte dell'Iran di non perseguire lo sviluppo di armi nucleari



ANSA

I GUARDIANI DELLA RIVOLUZIONE CONTRARI ALL'INTESA

Teheran pronta a concessioni Ma resiste alla furia degli Usa

A spingere verso un accordo sarebbero le profonde ferite subite dal Paese, con diverse vittime e molte distruzioni e un'economia in ginocchio

TEHERAN

Teheran sarebbe pronta a fare alcune concessioni, ma ha mostrato al mondo di aver resistito alla furia Usa. E la sua leadership, nonostante sia stata dura-

mente colpita, è rimasta in piedi. Insidiata più dalle divisioni interne tra falchi e colombe che dai raid mirati degli americani. Anche alla vigilia del ventilato memorandum per porre fine alla guerra, il governo iraniano e i comandanti dei Guardiani della Rivoluzione, citando la Guida Mojtaba Khomeini, sottolineano che «non dovrebbe esserci alcun compromesso con gli Stati Uniti» a causa della sfiducia nei confronti

di Washington. Considerano una sconfitta un accordo che non preveda il controllo iraniano dello Stretto di Hormuz e la salvaguardia del programma nucleare del Paese. E ritengono che l'Iran non debba cedere ma opporsi alle «pressioni e al bullismo degli Stati Uniti per dare una lezione a quel Paese e ai suoi alleati, in particolare Israele e gli Stati della regione che hanno fornito basi militari agli Stati Uniti». Politici mode-



Una donna sventola una bandiera iraniana a Teheran ANSA/AFP

rati e attivisti iraniani ritengono invece che la continuazione della guerra porterebbe solo a un collasso politico ed economico del Paese. Considerano un accordo con gli Stati Uniti come una vittoria, poiché l'Iran recupererebbe i propri fondi congelati e le sanzioni verrebbero revocate. Ritengono inoltre che, in assenza di un'intesa, emergerebbero gravi tensioni politiche e una crisi economica interna, con nuove proteste nazionali contro il governo, forse più forti del movimento di gennaio, durante il quale circa 40.000 manifestanti sarebbero stati uccisi.

A spingere verso un accordo sarebbero le profonde ferite subite dal Paese, con numerosi morti e ingenti distruzioni e un'economia in ginocchio. —

Le crisi internazionali



Navi da guerra della Marina francese passano il Canale di Suez

BORSE IN RALLY

L'ottimismo dei mercati Crollano gas e petrolio

MILANO

Gli spiragli di pace fra Stati Uniti e Iran spingono le Borse in rally e fanno crollare le quotazioni del petrolio. A 67 giorni dall'attacco voluto dal presidente americano Donald Trump la prospettiva di un accordo per porre fine alla guerra e riaprire lo stretto di Hormuz ha galvanizzato i listini. Prima quelli asiatici, poi gli europei, infine Wall Street dove l'indice S&P 500 ha ritoccato i record.

Anche Piazza Affari ha fatto un suo exploit e ha rivisto i massimi da marzo 2000 (Ftse Mib + 2,35% a 49.696 punti). Il maggior rialzo è stato tuttavia segnato da Parigi che ha guadagnato quasi il 3% (+ 2,94%) mentre Londra e Francoforte sono cresciute rispettivamente del 2,15 e del 2,12%. Il ritorno della propensione al rischio sui mercati azionari è stato favorito dal venir meno delle aspettative di inflazione se si arriverà davvero alla fine delle ostilità ponendo fine alla corsa dei prezzi dell'energia. Proprio questa attesa è stata inglobata nei prezzi del greggio con il Wti statunitense sceso ben sotto la soglia dei 100 dollari. In serata segna un calo del 7,2% a 94,9 dollari al barile. Stesso ribasso per il Brent del Mare del Nord che viaggia appena sopra i 101 dollari.

In decisa flessione anche il gas: ad Amsterdam il Ttf ha perso il 5,9% appena sopra i 44 euro al megawattora. Sono in parallelo calati i rendimenti dei titoli di Stato a partire dai Treasuries americani. Si è tornato a scommettere che con il venir meno dello spettro dell'inflazione la Fed quest'anno potrebbe tagliarli davvero. Già anche il dollaro ridisceso a livelli pre-guerra: per un euro viene scambiato a 1,17.

IL PAPA È FIDUCIOSO E AUSPICA «COMPRESIONE» RECIPROCA

Leone attende Rubio L'incontro in Vaticano «Al fianco delle vittime»



Papa Leone presiede al giuramento delle Guardie Svizzere ANSA

Dopo l'udienza, il vertice con Parolin, che ha assicurato che «gli Stati Uniti sono e restano un interlocutore imprescindibile della Santa Sede»

Manuela Tulli / ROMA

La Chiesa è dalla parte delle vittime della guerra: lo ribadisce Papa Leone alla vigilia dell'atteso faccia a faccia con il Segretario di Stato americano Marco Rubio, in arrivo a Roma per quello che si annuncia, come trapela da più fonti, un colloquio «franco e diretto». Rubio è atteso alle 11.15 nel Cortile di San Damaso per poi essere accompagnato da Papa Leone per l'udienza fissata alle 11.30. Sulla carta è atteso un colloquio di mezz'ora ma anche il tempo che durerà effettivamente e i toni delle dichiarazioni potranno essere una chiave di lettura. Leone si è detto fiducioso su questo appuntamento auspicando

«apertura» e «comprensione» reciproca.

LA REPLICA

Nella tarda serata di ieri, intanto, Donald Trump è tornato a parlare di Leone, forse con l'intenzione di abbassare un po' i toni: «Posso dire questo: per quanto riguarda il Papa, è una questione molto semplice, a prescindere dal

Il presidente americano abbassa i toni: «La questione resta il nucleare»

fatto che io lo renda felice o meno, l'Iran non può possedere un'arma nucleare», ha detto il presidente alla Casa Bianca rispondendo a una domanda «sui suoi recenti scambi di battute» con Leone e su quale messaggio vorrebbe che Rubio trasmettesse nell'incon-

tro con il pontefice. «È sembrato dire che potessero averla, mentre io affermo che non possono, perché se ciò accadesse, il mondo intero ne rimarrebbe ostaggio, e noi non permetteremo che ciò accada. Questo è il mio unico messaggio», ha aggiunto. Ma la linea resta sempre quella: la Chiesa «legge e interpreta a partire dal Vangelo i dinamismi della storia, denunciando il male in tutte le sue forme e annunciando» la pace, ha detto ieri mattina all'udienza generale. Parla dei documenti del Concilio Vaticano II ma il tono della catechesi è in linea pienamente con quanto sta accadendo in queste ore a livello internazionale. «La Chiesa - scandisce parlando ai fedeli a Piazza San Pietro - è investita della missione di pronunciare parole chiare per rifiutare tutto ciò che mortifica la vita e ne impedisce lo sviluppo e prendere posizione a favore dei poveri, degli sfruttati, delle vittime della violenza e della guerra». Un messaggio chiaro, da vedere se sarà colto, perché dalle ultime affermazioni non solo di Donald Trump ma anche dello stesso Rubio trapela la volontà di ribadire le proprie ragioni e posizioni. L'auspicio è che almeno cambino i toni.

IDOSSIER

Dopo l'incontro con il Pontefice, Rubio incontrerà il Segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, che ieri ha sottolineato che «gli Stati Uniti sono e restano un interlocutore imprescindibile della Santa Sede». Parleranno di vari dossier, dell'America Latina della questione di Cuba, del Libano, di Gaza. Domani Rubio incontrerà invece la premier italiana Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani per ristabilire un dialogo dopo i colpi sferrati, anche in questo caso, dal tycoon. —

UNA SIGARETTA IN BOCCA ALLA VERGINE MARIA

Vandalizzata una statua Soldato Idf nella bufera

Il piccolo villaggio cristiano di Debel nel sud del Libano è nuovamente al centro di un episodio di vandalismo di simboli religiosi da parte di soldati israeliani. Questa volta a diventare virale sui social, accendendo i riflettori su un fenomeno ricorrente, è l'immagine di un soldato israeliano che infila una sigaretta nella bocca di una statua della Vergine Maria. Solo tre settimane fa, sempre da Debel provenivano le immagini che avevano fatto il giro del mondo di un altro soldato israeliano intento a prendere a martel-

late una statua di Gesù.

Il portavoce dell'Idf ha confermato che, da un'indagine preliminare, è emerso che la foto è stata scattata nel villaggio di Debel diverse settimane fa, ma è stata condivisa online solo ieri. «L'Idf considera l'incidente molto seriamente: la condotta del soldato si discosta completamente dai valori che ci aspettiamo dai nostri combattenti», ha detto, aggiungendo che è stata aperta un'indagine per valutare provvedimenti disciplinari nei confronti del militare. —

Sabato 9 maggio 2026

Ore 11.30 - Torre di Santa Maria, via Zanon 24 - Udine

Quante lingue può permettersi una democrazia?

con

Giuseppe Corongiu ► scrittore sardo

Carles Duarte i Montserrat ► poeta catalano

Flavio Santi ► poeta friulano

Eros Cisilino ► presidente ARLeF

modera Marta Rizzi ► giornalista

f i X d YouTube arlef.it

ARLeF

AGENZIE REGIONALI PER LE LINGHE FURLANE

vicino/lontano PREMIO TERZANI

Le code infinite per il padiglione dell'Austria

Altro che accoglienza tiepida e "note minori". Nella giornata di ieri, forti della curiosità, gli accreditati si sono accumulati agli ingressi in tortuose e lunghe file fin dall'apertura dei cancelli al-

le 10 della mattina. Facili da immaginare le mete preferite: in testa, c'è il padiglione austriaco "Seaworld Venice" con i nudi integrali che hanno creato code fino al padiglione Venezia.



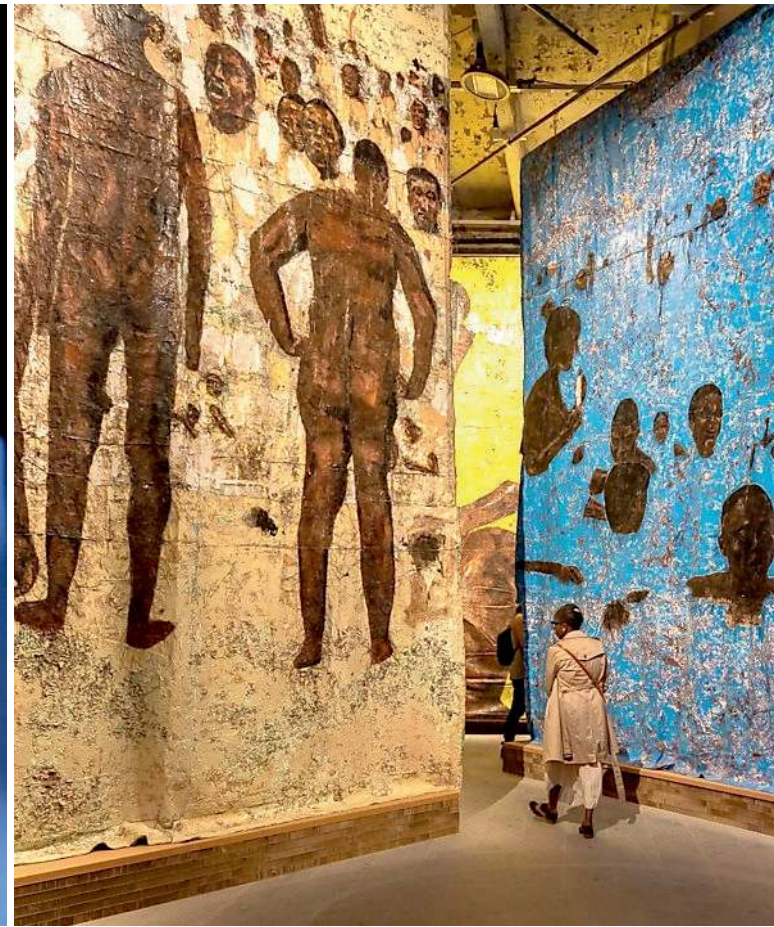
Gli adesivi gialli di protesta fuori dai Giardini

Ancora prima dello scoccare degli ingressi, sono comparsi fuori dai Giardini della Biennale una serie di adesivi gialli sui masegni. Una sequenza cronologica, che ripercorre i «Moscow's imperial

crimes», i crimini imperialisti di Mosca. L'iniziativa si è poi legata a un gazebo nero per dare spazio alle «voci inascoltate», con tra gli altri l'artista dissidente russa da anni a Venezia Katia Margolis.



Biennale Arte



Buttafuoco non fa passi indietro «Noi liberi, audaci e autonomi Non selezioniamo passaporti»

Il presidente sotto attacco da settimane spara a zero sulla politica e rivendica le scelte contestate
«Questo è un giardino di pace, non un recinto. La censura soddisfa l'ego di chi sta comodo in casa»

Camilla Gargioni / VENEZIA

«Libertà e audacia», per l'indipendenza di un'istituzione che non baratta «130 anni di storia per il quieto vivere politicante». Istituzioni che dialoghino davvero, non «documenti che circolano sottobanco». Il presidente della Biennale Pierangelo Buttafuoco ha aspettato ore, giorni, settimane, mesi prima di esporsi una volta per tutte sulle polemiche che alimentano frizioni politiche - nazionali e internazionali - attorno alla Biennale Arte numero 61, le tonalità minori *In Minor Keys* della compianta curatrice Koyo Kouoh. Il monologo di 20 minuti di Buttafuoco ha calamitato l'attenzione della presentazione ufficiale, ieri al teatro piccolo Arsenale: nelle sue parole, c'è tutta la sua resistenza monolitica alle pressioni (e alle ispezioni ministeriali). Stilettate alla politica, fin dal ringraziamento «al ministero della Cultura nella persona del ministro Alessandro Giuliani» con cui i rapporti

L'immagine usata per rafforzare i concetti è quella di chi, anziché guardare la luna, si limita a fissare il dito che la indica

sono tutt'altro che distesi (Giuliani ha disertato la settimana di inaugurazione).

LA CITAZIONE DI MATTARELLA

Perché Buttafuoco, per rimarcare la scelta di tenere aperte a tutti le porte della Biennale, pure alla contestatissima Russia e all'altrettanto discusso Israele, chiama in causa il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Alza il tono di voce (è un uomo di teatro, sceglie con cura le pause): «Andare avanti, avere audacia, sviluppare i vostri progetti: lo raccomanda il Presidente della Repubblica. Mattarella lo ha detto chiaramente alla presentazione dei Da-

vid di Donatello qual è il mandato culturale: siate liberi e audaci. Ebbene, eccoci». Tira la giacchetta quindi, senza troppi giri di parole, alle autorità politiche che «se fossero ridotte al rango di furerie dove, intendendosi a sbuffi, le ingerenze arrivano a piegare la solidità delle istituzioni culturali, oggi avremmo a un altro esito. Magari lo avremo domani, o dopodomani».

IL RICHIAMO AL DIRITTO

Dopo Mattarella, Buttafuoco richiama le parole della premier Giorgia Meloni, che interpellata sul ritorno della Russia aveva rimarcato la contrarietà del governo, ma l'indipendenza della Biennale. «Quel "ma" ha confermato la sgargiante e definitiva libertà e autonomia alla base della civiltà del diritto», chiosa Buttafuoco. Non basta sgridare la politica e i suoi sbuffi, denuncia anche chi vorrebbe piegare la legge a proprio piacimento: «Nessuna fantagiurisprudenza può trasformare lo lurre», sentenzia il presiden-

te della Biennale.

L'IMMAGINE DEL DITO E DELLA LUNA

Da bravo oratore, però, porta anche il discorso su un'immagine più semplice che conoscono tutti: quella di chi, invece di guardare la luna, si ferma al dito di chi la indica. E con la Biennale, il dito sono le polemiche. «La luna è il mondo nella sua verità tragica, mai come in questo tempo, è la condizione della guerra globale», afferma, «le richieste di esclusione hanno preceduto l'ascolto. Il mondo si è capovolto, in un laboratorio di intolleranza, di censure, di esclusione».

NO ALLE CHIUSURE

Ma non basta: Buttafuoco non vuole passare per chi ha ignorato la situazione geopolitica attuale. «Non siamo ciechi, in quella luna ci sono democrazie e satrapie che istituiscono la pena di morte. Continue discriminazioni, violenze. Chiudere a qualcuno significa rendere più fragile l'apertura verso altri. Se la

Biennale cominciasse a selezionare passaporti, smetterebbe di essere il luogo dove il mondo si incontra, a maggior ragione quando è lacerato». Buttafuoco si impunta sul ruolo di Venezia, capace di trasformare i conflitti in dialogo e convivenza, di innescare una stratificazione di punti di vista. «Questo è un giardino di pace, non un recinto», insiste, «non possiamo chiudere, possiamo sentire ma in uno spazio condiviso». E la stilettata alle istituzioni: «Chiediamo loro dialogo, non documenti che circolano sottobanco». Anche se la giuria internazionale si è dimessa e Buttafuoco ha trovato lo stratagemma dei Leonini dei visitatori, anche di fronte alle pressioni della Ue, va avanti dribblando i polveroni. «Autonomamente celebriamo le arti. La Biennale di Venezia usa con tutti i paesi lo stesso metro», afferma, fermo nel non voler soddisfare il «bisogno di censura che può soddisfare solo l'ego e il narcisismo di chi è chiuso nel-

la comodità della propria casa. A Venezia non imbracciamo le armi».

LE REAZIONI

Il presidente della Biennale va dritto per dritto, ma l'Ue. «Non ci sarà alcun supporto europeo affinché i palcoscenici possano essere usati per la propaganda», afferma Glenn Micallef, commissario Ue alla cultura, «questa è una posizione ferma». Perché nella giornata di ieri, il discorso di Buttafuoco ha fatto i conti con i riflettori puntati sull'inaugurazione del padiglione russo. «Sosteniamo le parole di Buttafuoco contro ogni forma di censura preventiva», plaudono gli esponenti M5S in commissione Cultura. «Il padiglione russo è una scelta grave che imbarazza il Paese» stigmatizza Piero De Luca, capogruppo del Pd in Commissione Affari europei della Camera. E domani, a sostegno di Buttafuoco, è atteso il leader del Lega Matteo Salvini. —

Spuntano le edicole firmate Bulgari

Bulgari, il partner esclusivo della Biennale Arte 2026, ha vestito non modelle di gioielli, bensì alcune edicole della città con magazine della maison e tende ad hoc con il marchio. Certo, non è

un'operazione inedita: nel 2022, sempre in occasione della Biennale Arte, era stato Louis Vuitton ad aver vestito (quella volta di lilla) le edicole storiche della città.



Inaugura il padiglione Usa con lo scultore autodidatta

Mentre a New York una mostra celebra Slide Mantra, l'installazione alla Biennale di Isamu Noguchi di 40 anni fa, ha inaugurato ieri il discusso padiglione voluto dall'amministrazione Trump. Affidata

ad Alma Allen, uno scultore autodidatta dello Utah che vive in Messico, l'installazione intitolata Call Me The Breeze è più sobria rispetto a interventi passati di artisti celebri come Simone Leigh.



Biennale Arte

Quegli spazi di dignità che la storia veneziana custodisce da secoli

La risposta all'arte che si fa strumento di propaganda non è il silenzio imposto. È invece la capacità di rispondere sul piano creativo facendo sentire altre voci

PAOLO COSTA

Germania, estate 1918. L'impero guglielmiano sta crollando. Le città tedesche sono affamate, la disfatta militare è questione di poco. Eppure in un campo di concentramento della Renania i soldati tedeschi continuano a consegnare ai prigionieri italiani (tra questi, mio padre) i pacchi di viveri indirizzati loro dalla Croce Rossa Internazionale. Non per simpatia, ma per una regola riconosciuta come vincolante anche nel disastro. Una regola che proteggeva uno spazio di dignità umana elementare - il diritto di un prigioniero a ricevere ciò che gli spettava secondo leggi di guerra accettate -.

Esistono spazi che le società si costruiscono per preservare qualcosa di essenziale anche nel pieno dei conflitti che esse stesse provocano. Regole riconosciute come obbligatorie da tutte le parti per il valore che tutti attribuiscono al loro mantenimento. Chiamiamoli spazi di dignità. Che a Venezia hanno tradizioni che affondano nella storia della sua Repubblica.

Durante le guerre turco-veneziane - conflitti sanguinosi che opposero la Repubblica all'Impero Ottomano per quasi quattro secoli - l'Università di Padova non chiuse mai le porte agli studenti provenienti dai territori ottomani. Nel Mediterraneo si combatteva. A Padova si studiava. La Patavina libertas garantita da Venezia creava uno spazio di dignità intellettuale che la logica del conflitto militare non riusciva a colonizzare. Uno spazio di dignità dello studio - il diritto di imparare, di confrontarsi, di conseguire un titolo - veniva riconosciuto anche allo studente ottomano, anche mentre le flotte si combattevano nel Mediterraneo. Un gesto profondamente civile e più duraturo di qualsiasi vittoria navale.

Come non riconoscere qualcosa di simile nel caso della Biennale di oggi? La Biennale di Venezia, fondata nel 1895, ha tradotto questo principio in forma moderna ed esplici-



Polizia schierata davanti al paglione della Russia durante le proteste

ta. Il suo statuto garantisce a ogni paese partecipante uno spazio di dignità espressiva - il diritto di essere presenti, di mostrare, di comunicare attraverso l'arte. Uno spazio che è neutro nel senso di universale: appartiene a tutti alle stesse condizioni, indipendentemente da ciò che accade fuori dai Giardini o dall'Arsenale. È uno spazio da valutare in sé, per ciò che contiene - opere, visioni, linguaggi artistici - non come estensione della politica estera dei paesi che vi partecipano.

C'è una continuità profonda tra la Patavina Universitas medievale e la Biennale contemporanea. Una continuità sedimentata nei secoli nella pratica istituzionale veneziana. Venezia ha storicamente coltivato il cosmopolitismo non come valore astratto ma come regola concreta: lo spazio di incontro tra civiltà diverse dove il riconoscimento reciproco - commerciale, intellettuale, artistico - prevaleva sull'esclusione. Il Fontego dei Turchi sul Canal Grande, concesso nel 1621 nel pieno delle tensioni con l'Impero Ottomano, ne è il simbolo fisico più eloquente. Venezia ha già vissuto alla Biennale la tensione più acuta tra universalismo e politica, e ha già trovato la risposta giusta. Nel 1977, mentre la Guerra Fredda divideva il mondo, un grup-

po di intellettuali e artisti organizzò la Biennale del dissenso. Non per escludere i padiglioni dei paesi socialisti - quelli rimasero presenti, come previsto dallo statuto. Ma per dare voce a chi quei padiglioni ufficiali escludevano: le voci scomode per i regimi dell'Est. Il meccanismo era preciso e illuminante. Si riconosceva a ogni paese il proprio spazio di dignità espressiva. E si usava quello stesso spazio - la libertà garantita dalla Biennale a tutti - per rispondere, per testimoniare, per esercitare un dissenso che era esso stesso espressione artistica e culturale. Non si toglieva la parola all'avversario. Si aggiungeva la propria voce. Il dissenso veniva espresso sullo stesso piano della proposta contestata: il piano dell'arte, del linguaggio, dell'espressione creativa. È il modello più coerente con il Dna veneziano della Biennale. Lo spazio di dignità non si nega a nessuno. Si abita - e si contrasta se del caso - con gli stessi strumenti con cui è stato costruito.

Le polemiche recenti - la pressione per escludere la Russia dopo l'invasione dell'Ucraina, le contestazioni al padiglione israeliano dopo la guerra di Gaza - hanno riproposto questa tensione con forza. Ed è comprensibile: di fronte a violazioni gravi della

dignità umana, l'impulso a rispondere con l'esclusione è potente e umanamente spiegabile. Ma escludere ha un costo preciso: significa erodere lo spazio di dignità che si vorrebbe difendere. Significa trasformare la Biennale da isola franca ad arena politica. Significa rinunciare allo strumento più efficace che Venezia ha storicamente saputo usare: il riconoscimento dello spazio altrui come condizione per rivendicare il proprio.

La strada indicata dalla storia veneziana è diversa. Le violazioni della dignità umana imputabili a qualche paese partecipante vanno denunciate con forza, con chiarezza, senza ambiguità. Ma con gli strumenti propri della Biennale: il dissenso artistico e culturale espresso dentro lo spazio condiviso, non la chiusura di quello spazio. Come nel 1977, la risposta all'arte che si fa strumento di propaganda o di occultamento è altra arte, altro linguaggio, altra voce. Non il silenzio imposto. Quel pacco consegnato a un prigioniero italiano nella Germania del 1918 proteggeva uno spazio di dignità elementare in condizioni estreme. Gli studenti ottomani che studiavano a Padova mentre le flotte si combattevano nel Mediterraneo beneficiavano di uno spazio di dignità intellettuale costruito da una regola che la guerra non riusciva a cancellare. La Biennale del 1977 funzionò perché uno spazio di dignità espressiva - garantito dallo statuto, difeso dalla tradizione veneziana - venne allargato non conculcato. Sono esempi diversi per epoca e intensità, ma appartengono alla stessa famiglia di atti civili: il riconoscimento che certi spazi - di sopravvivenza, di studio, di espressione - spettano a tutti, anche al nemico, anche a coloro con i quali non condividiamo nulla. Le civiltà si misurano da questo: dalla capacità di mantenere i propri spazi di dignità. Venezia lo sa da secoli. La Biennale ne è oggi la testimonianza più visibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle opere alle Corderie dell'Arsenale (Interpress). A sinistra, il presidente della Biennale Buttafuoco

DOPO IL FORFAIT DI SOKUROV E AMIRY

Serate del dissenso Due eventi cancellati

C'è il dissenso - e si vede - dentro l'Esposizione internazionale d'arte, ma non è quello che il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco immaginava di poter esporre sul palcoscenico di casa, la Sala delle Colonne di Ca' Giustinian, sede della Fondazione. Il progetto di tre serate dedicate al "dissenso e alla pace", che la Biennale aveva promesso di offrire al posto dei tradizionali cocktail in terrazza nelle serate della preapertura, è naufragato a poche ore dal varo, con un annuncio di poche righe - diffuso ieri a metà mattina. Un comunicato stringatissimo nel quale si annuncia che «per indisponibilità dell'ultim'ora, alle serate non parteciperanno il regista russo Alexander Sokurov e la scrittrice e architetta palestinese Suad Amiry».

Così, senza troppe spiegazioni e con un imbarazzo difficile da nascondere, due serate su tre sono sparite dal programma. Resta soltanto quella in programma domani sera (19-20, ingresso su invito), sempre a Ca' Giustinian, dedicata al tema della pace, con i direttori artistici dei settori della Biennale: Alberto Barbera per il Cinema, Caterina Barbieri per la Musica, Willem Dafoe per il Teatro, Wayne McGregor per la



Il regista russo Sokurov

Danza, Wang Shu e Lu Wenyu per l'Architettura.

Cosa abbia fatto saltare le prime due serate, le più attese, si può soltanto intuire e supporre. In un clima tutt'altro che rasserenato, i due ospiti hanno preferito evitare di prestarsi a un'operazione che negli ultimi giorni era stata molto contestata. Una quarantina fra artisti e docenti universitari avevano contestato l'operazione, definendola, una forma di «dissenso ammeso per lista, selezionato in anticipo e reso innocuo».

Quanto Buttafuoco tenesse a queste serate, è cosa nota. Nei giorni in cui era esploso il caso-Russia, le aveva presentate come un contrappeso rispetto alla presenza di Paesi - Russia in testa - coinvolti in conflitti. Un disegno ora naufragato. C.C.

I nodi della politica

L'INCONTRO

Vertice tra i leader della maggioranza

La legge elettorale è ora la priorità

Meloni convoca Lupi e i vicepremier Tajani e Salvini
Un'ora e mezza a Palazzo Chigi, è stallo sulle nomine

Paolo Cappelleri / ROMA

Il centrodestra tira dritto sulla riforma della legge elettorale, aprendo al dialogo con le opposizioni su qualche modifica. Dopo settimane di confronti interni ed esterni, con il montare delle indiscrezioni sui distinguo fra alleati, serviva fare il punto. Giorgia Meloni ha convocato gli altri leader della coalizione, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi, e la linea è stata condivisa in un vertice a Palazzo Chigi. Un'ora e mezza in

cui è stata anche analizzata la crisi nello Stretto di Hormuz, con gli scenari di un'eventuale partecipazione dei cacciarmine italiani a una missione internazionale, e le preoccupazioni per la crisi energetica, che spingono ad accelerare verso il nucleare per ridurre la dipendenza dall'estero.

L'INCONTRO

Non c'è ancora la sintesi, invece, sulle presidenze di Consob e Antitrust. Martedì scorso la premier si era detta «abbastanza ottimista» di chiudere

queste nomine entro la settimana. Salvini sarebbe tornato alla carica per Federico Freni alla Consob, ma sul leghista sottosegretario all'Economia resisterebbero le remore ai piani alti del governo. «Ne parliamo un'altra volta ora non c'è tempo», avrebbe tagliato corto Meloni chiudendo il pranzo di lavoro a base di pesce, in cui si sancisce quindi che sullo Stabilitum non ci sono ripensamenti. Tajani ha smentito le velleità di Fdi di frenare, e Salvini è apparso «il più convinto di tutti», dicono



Il piano nobile di Palazzo Chigi ANSA

i suoi alleati. Si procede «dritti», dice il leader leghista. Che però non vedrebbe affatto di buon occhio l'ipotesi avanzata dagli azzurri di eliminare il listino per la distribuzione del premio. In generale è stato comunque ammesso che alcuni correttivi vanno fatti alla proposta di legge su cui in commissione Affari costituzionali della Camera sono in corso le audizioni. In primis la soluzione del ballottaggio. Fdi e Nn poi preparano emendamenti

per introdurre le preferenze. Su altri aspetti, come l'abbassamento del premio di maggioranza, si potrebbe intervenire, è la linea che filtra dal centrodestra, se le opposizioni accetteranno di condividere l'impostazione della riforma. Già la prossima settimana la maggioranza si sarebbe data appuntamento a un tavolo per le valutazioni tecniche. Più impellenti sono le preoccupazioni legate alla crisi in Medio Oriente, alla vigilia de-

gli incontri di Meloni e Tajani con Marco Rubio. Salvini auspica che la visita a Roma del segretario di Stato americano serva a un chiarimento. Nell'immediato si guarda all'evoluzione del negoziato Usa-Iran. Il vertice sarebbe servito anche a esaminare priorità e possibili misure da varare nei prossimi mesi per l'emergenza energia. «Se l'Europa ci darà una mano, bene, altrimenti lo faremo lo stesso», la sintesi di Salvini. —

IERI L'INAUGURAZIONE

La mostra alla Camera sulla Repubblica

Dai verbali della Corte di Cassazione con i risultati del referendum istituzionale a uno dei tre originali della Costituzione, fino al carteggio tra Togliatti e De Gasperi sul riconoscimento del diritto di voto alle donne. Sono solo alcuni dei documenti in mostra alla Camera, dove ieri è stata inaugurata la mostra «1946: nasce la Repubblica. L'Assemblea Costituente a Montecitorio».

Dopo la presentazione dell'iniziativa, in Sala Aldo Moro, con il presidente Lorenzo Fontana e il segretario generale, Fabrizio Castaldi, si è tenuta la

prima visita guidata, in Sala della Lupa, dove è allestito il percorso espositivo. Per l'occasione il maestro Emilio Isgrò ha donato alla Camera l'opera, inedita, «Viva la Repubblica». La mostra, attraverso documenti conservati, in particolare, presso l'Archivio storico della Camera e un'area multimediale, ripercorre e approfondisce i temi storici: il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, la prima partecipazione al voto delle donne italiane, i risultati elettorali, la seduta inaugurale dell'Assemblea Costituente. —

«PAROLE LESIVE NEI MIEI CONFRONTI»

Mediaset e Berlinguer denunciati da Nordio per la vicenda Minetti

ROMA

Il ministro Carlo Nordio denuncia Mediaset e Bianca Berlinguer per la puntata sul «caso Minetti». Dopo le scuse del direttore di Report, Sigfrido Ranucci - subito apprezzate dal Guardasigilli - rischia di aprirsi una nuova ferita tra il governo e Mediaset: il titolare della Giustizia avvierà un'azione risarcitoria in sede civile nei confronti della giornalista-conduttrice e dell'azienda della famiglia Berlusconi a seguito «del



Carlo Nordio ANSA

sostegno alla diffusione di notizie» nella trasmissione «È sempre carta bianca» del 28 aprile durante la quale Sigfrido Ranucci aveva riferito di una pista su presunte visite del Guardasigilli al ranch in Uruguay di Minetti e del compagno.

A smentire quelle ipotesi era stato lo stesso Nordio, intervenendo telefonicamente in diretta durante il programma. Gli uffici di via Arenula ora ribadiscono che «si tratta di notizie e dichiarazioni considerate lesive dell'immagine di Nordio e dell'istituzione che egli rappresenta». Nel caso di vittoria della causa civile, l'eventuale somma risarcita verrà interamente devoluta in beneficenza a una istituzione a tutela dei minori. A rischiare la querela era stato poi Ranucci, il quale però si era scusato, giustificandosi: «Sicuramente sono caduto in un eccesso, mi copro il ca-

po di cenere. Tuttavia non ho dato una notizia non verificata», ha detto domenica durante la trasmissione di Report, tornando sulle affermazioni riguardo alla pista di una fonte sul ranch della Minetti, che gli era costata una lettera di richiamo dalla Rai. Ma «la sua onestà è stata apprezzata», era trapelato da fonti governative.

Ora il caso si sposta su Mediaset e sui rapporti tra il governo e gli equilibri con Fdi. Fonti informate spiegano che gli uffici di via Arenula avrebbero avuto interlocuzioni con alti dirigenti di Mediaset, che a loro volta mantengono un contatto diretto con Piersilvio Berlusconi. E diventa un giallo anche quanto detto da Bianca Berlinguer martedì: «Quanto successo dimostra che questa trasmissione e il suo editore sono liberi e consentono a tutti di poter esprimere le loro opinioni». —

L'economista che studia la crisi energetica e le sue ricadute si aggrappa alla saggezza odontoiatrica. «Se ti fa male un dente, lo devi cavare - dice - è inutile riempirsi di analgesici, nascondono il solo dolore e non risolvono il problema». La metafora illustra il senso del messaggio del Fmi ai governi di casa Ue, ovvero l'invito ad affrontare il caro bollette «con sostegni mirati al reddito e non mantenendo artificialmente bassi i prezzi di benzina, gas e luce». Così facendo, assicura Helge Berger, vicedirettore del Dipartimento europeo del Fondo, si attua una strategia «controproduttiva perché si favorisce una domanda di energia più alta di quella che sarebbe in realtà».

In altre parole, si sommini-

stra un doping alla congiuntura senza affrontarne le reali debolezze. Non serve e, oltretutto, si ampliano le disuguaglianze, si brucia denaro pubblico e si aumentano i deficit, comportamento sciagurato.

La reazione della maggior parte delle capitali europee alla guerra in Medio Oriente e alla chiusura dello stretto di Hormuz è tuttavia stata ispirata dalla gestione del consenso di breve termine (il 70 per cento dei provvedimenti) e ha seguito la direzione che i tecnici di

Washington, come la Commissione Ue, hanno sconsigliato sin dall'inizio. Il caso italiano è lampante. Sono stati varati tre decreti tampone che hanno ridotto le accise di verde e diesel con un esborso superiore al miliardo. L'ultima misura scade il 22 maggio, giorno in cui si tornerà al punto di partenza. Si tratta delle decisioni «ampie, non focalizzate sui più vulnerabili» che il Fmi sconsiglia, mentre chiama un'azione che «aiuti imprese e famiglie a reagire ai prezzi elevati anche ri-

sparmiando energia». Per questo gli economisti invocano un profilo di intervento strutturale, orientato sulla determinazione dei listini e delle bollette, sul mix energetico e le fonti.

Non sta avvenendo. Il Fondo calcola che il 90 per cento dei Paesi ha varato almeno una norma che distorce i prezzi e gonfia la domanda di energia, impiegando (sinora) lo 0,18% del Pil. A suo avviso, le delibere non mirate «aiutano i ricchi più dei poveri»: tagliando i prezzi di 100 euro, il 20

per cento della popolazione più abbiente riceve 34 euro dai sussidi per i carburanti e 33 dall'elettricità; il 20 per cento dei redditi bassi riceve rispettivamente 9 e 11 euro. Il divario fra chi ha di più e chi ha di meno cresce a vista d'occhio. Mentre sull'industria europea, ambito in cui l'Italia è parecchio penalizzata, grava un costo energetico di due o tre volte superiore a quello sostenuto in Cina e Usa.

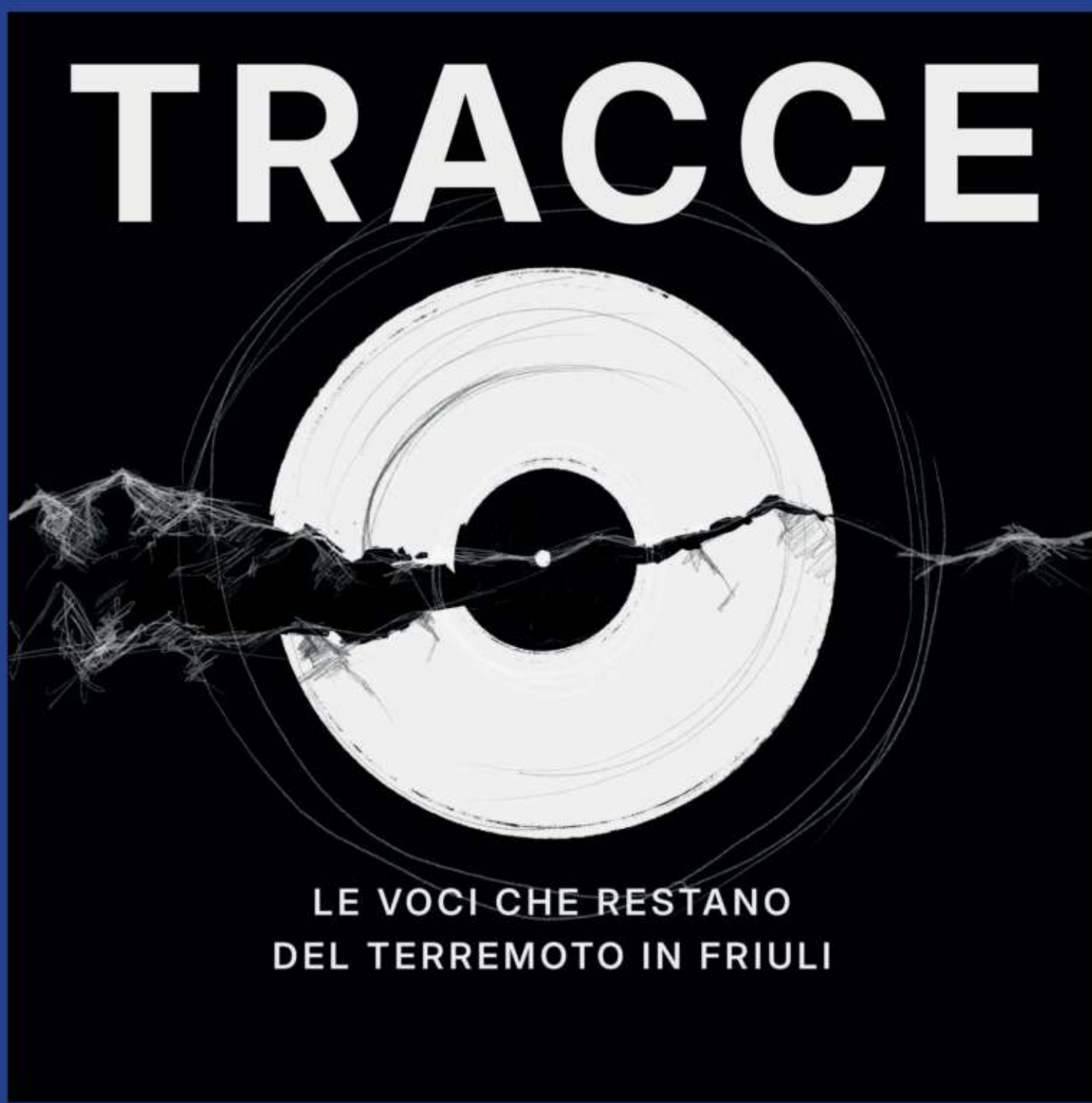
Nessuno ha pensato che fosse facile. Tuttavia l'indipen-

dente Ufficio parlamentare di Bilancio nota che, dopo la guerra in Ucraina, da noi il mix delle fonti non si è sostanzialmente evoluto verso le rinnovabili. Abbiamo spostato la dipendenza che Paesi come la Spagna hanno ridotto, dimenticando che la non-azione impatta sul Pil quattro volte di più rispetto a una transizione ben gestita verso la decarbonizzazione. L'auspicio è un masterplan, un progetto superiore - nuove risorse, riequilibrio fiscale, incentivi mirati - coordinato con una analoga manovra europea che intervenga sulle reti, smussi gli spigoli del sistema Ets («chi inquina paga») e lanci investimenti continentali sostenuti con la cassa comune. Nel migliore dei mondi possibili succederebbe. Nel nostro è tutto da vedere. —

L'ANALISI

CERTE RICETTE AIUTANO I RICCHI PIÙ DEI POVERI

MARCO ZATTERIN



TRACCE. LE VOCI CHE RESTANO DEL TERREMOTO IN FRIULI

Sono passati cinquant'anni, ma i suoni di quel 6 maggio del 1976 vivono ancora: la paura, lo stupore, e poi la rinascita. È attraverso queste voci che raccontiamo il terremoto che ha lasciato una traccia in Friuli
Podcast prodotto grazie al supporto di Credifriuli

Ascoltalo ora inquadrando il codice Qr
con la fotocamera del tuo smartphone, o collegandoti
al link <https://bit.ly/tracce-terremoto-friuli-podcast>

MV80

1946>2026

Messaggero Veneto

 **nord est
multimedia**

con il supporto di

 **BCC CREDIFRIULI**
GRUPPO BCC ICCREA



Il delitto di Garlasco

LA SVOLTA

La procura “cala” gli audio contro Sempio «Ho visto i video intimi, lei mi ha respinto»

Nell'interrogatorio del commesso 38enne viene scoperta la carta a sorpresa dei pm. I legali: «Può chiarire tutto»

Igor Greganti / MILANO

Intercettazioni in cui Andrea Sempio, da solo in macchina, parla di Chiara Poggi, dei video intimi suoi e di Alberto Stasi che avrebbe visto, e poi, nei giorni precedenti il delitto, di una telefonata brevissima per tentare un approccio a cui la sorella dell'amico avrebbe replicato con un secco «non ci voglio parlare con te». È la carta calata ieri dalla procura di Pavia durante l'interrogatorio, subito abortito, del commesso in un negozio di telefonia, unico indagato nell'inchiesta in via di chiusura sull'omicidio di Garlasco. Indagine che offre

Si avvicina dunque la chiusura delle indagini e la revisione per Stasi

una ricostruzione ben diversa da quella messa nero su bianco nelle sentenze che hanno portato a condannare Alberto Stasi, l'allora fidanzato della ragazza che sta finendo di esprire 16 anni di carcere.

LA RICOSTRUZIONE

Non è stato lui ad aggredire e a uccidere ma, ipotizzano gli inquirenti, l'amico e coetaneo del fratello di Chiara, abitué della villetta di via Pascoli: lì trascorreva le ore con Marco sul computer di casa. Computer in cui Chiara conservava, ben protetti da una password, alcuni filmati intimi di lei con Alberto e in cui Andrea si sarebbe imbattuto. Da lì una infatuazione e la speranza di una prospettiva sessuale frana in un secondo, con un no. E così avrebbe approfittato dell'assenza di Marco per provarci con avances sgradite a Chiara. Da lì l'irruzione in casa, l'aggressione con un oggetto con-



L'arrivo del pm Fabio Napoleone ANSA

tundente preso non si sa dove per infierire sulla giovane donna: almeno 12 i colpi al viso e in testa, si legge nel capo di incolpazione, con i primi l'hanno fatta crollare a terra priva di sensi, e con gli ultimi, in fondo alle scale del seminterrato, che le hanno spento la vita. Un omicidio che Sempio ha sempre detto di non aver mai commesso e che invece, per il procuratore aggiunto Stefano Cividari e per le pm Valentia De Stefano e Giulia Rizza, è avvenuto con «crudeltà verso la vittima» per l'efferatezza dovuta al numero e l'entità delle ferite inferte e per motivi abietti «ricoducibili all'odio per la vittima a seguito del rifiuto». Si tratta di una ipotesi che, oltre alle

LA TESTIMONIANZA

Il fratello di Chiara non ha dubbi «Non può essere stato Andrea»

Marco e Andrea si conoscono da decenni. E il primo ha sempre difeso il secondo. Lo ha fatto nel 2017, quando Sempio finì indagato per la prima volta e lo ha fatto anche ieri davanti ai magistrati. Marco Poggi, il fratello di Chiara, continua a non credere che il suo amico possa aver commesso quel delitto. «Quando veniva da me passavamo il tempo a giocare ai videogiochi, sul pc nel-

la camera di Chiara in uso a tutta la famiglia», disse Marco quando venne sentito la prima volta nel 2017. Marco Poggi ha parlato dei video intimi tra Chiara e l'allora fidanzato Alberto Stasi che sostiene di non aver mai visto con Sempio. Quei video erano su un computer di casa Poggi che gli amici erano soliti usare. Marco, però, è stato chiaro: «mai visti con Andrea».

analisi genetiche sul Dna estrapolato dalle unghie di Chiara che porta alla linea maschile della famiglia Sempio e alle verifiche sull'ormai nota impronta 33 attribuita al 38enne, si basa anche sulle frasi sconnesse captate da una cimice piazzata in macchina del 38enne. Soliloqui in cui, come riporta un atto di inchiesta pubblicato sul social del Tg1, ammetterebbe di aver visto il video di Chiara e Alberto e ricorda la sua proposta mal respinta di vedersi.

VERSO LA CHIUSURA DELL'INDAGINE

Per i pm guidati dal procuratore Fabio Napoleone, oltre agli esiti delle analisi e delle consulenze come quella che sposta la morte della 26enne di alme-

no un'ora in avanti - con una «centratura» tra le 11:00 e le 11:30 - quelle parole non lasciano dubbi. Così ieri, quando Sempio, accompagnato dai suoi difensori, Liborio Cataliotti ed Angela Taccia, si è presentato in procura, prima di avvalersi della facoltà di non rispondere, si è sentito elencare gli elementi che fondano l'accusa, tra cui queste intercettazioni di un anno fa a cui lui «fornirà ogni spiegazione», dicono i legali. Si avvicina dunque l'atto di chiusura dell'inchiesta con le carte che indicherebbero Sempio come unico responsabile. Aprendo contemporaneamente la strada alla richiesta di revisione del processo che condannò Stasi. —

UNA “CIMICE” POSTA IN AUTO HA DATO IL VIA ALLA SVOLTA

Le intercettazioni inattese che riscrivono la vicenda

MILANO

Ritornano i soliloqui di Andrea Sempio, registrati ancora una volta da una «cimice» messa nella sua auto a distanza di otto anni, ma stavolta, secondo la Procura di Pavia e i carabinieri, quelle frasi intercettate, sconnesse e inedite, inchioderebbero, assieme a una serie di elementi già venuti a galla, il commesso 38enne.

Sia perché rivelatrici, per

l'accusa, del movente dell'omicidio di Chiara Poggi, uccisa perché avrebbe rifiutato le sue avances, sia perché fanno riferimento pure a quei video intimi tra la studentessa e Alberto Stasi e che il ragazzo, all'epoca 19enne, avrebbe visto. Visione che avrebbe trasformato, è l'ipotesi, la 26enne in una sua ossessione. «Dico fin da subito che il mio cliente ritiene di essere in grado di spiegare quelle captazioni», ha spiegato il di-

fensore Liborio Cataliotti, mentre la collega Angela Taccia ha fatto presente che Sempio probabilmente stava «commentando» ciò di cui aveva sentito parlare nelle «trasmissioni tv». La registrazione ambientale - come anticipata dal social del Tg1 - risale al 14 aprile 2025, poco più di un mese dopo l'informazione di garanzia che gli era stata notificata. «Delle tre chiamate - diceva Sempio parlando da solo e imi-



Una foto di archivio di Chiara Poggi

tando a tratti anche una voce femminile - lei ha detto 'non ci voglio parlare con te' (...) era tipo io gli ho detto 'riusciamo a vederci?' (...) e lei mi ha messo giù (...) ha messo giù il telefono ... Ah ecco che fai la dura ma io non l'ho mai vista in questo modo, l'interesse non era reciproco, cazzo. Lei dice 'non l'ho più trovato' il video (...) io ho portato il video (...) anche lui lo sa ... Perché ho visto ... dal suo cellulare ... Perché Chiara non ... con quel video e io ce l'ho dentro la penna, va bene un cazzo».

I legali di Sempio parlano di trascrizioni «infarcite di 'non comprensibile'». E lo stesso Sempio ribadisce, da quanto riferito, che riuscirà a chiarire e respingere al mittente anche questo colpo a sorpresa. —

I protagonisti del caso Garlasco

Alberto Stasi

Studente della Bocconi, era appena tornato da una vacanza in Inghilterra e stava lavorando alla tesi di laurea in Economia il 13 agosto 2007, quando la fidanzata, allora 26enne, venne uccisa nella villetta di Garlasco in cui abitava con i genitori

Riconosciuto colpevole e condannato a 16 anni, con sentenza confermata in Cassazione nel 2015, nonostante si sia sempre dichiarato innocente, da un anno ha ottenuto la semilibertà

Andrea Sempio

Amico del fratello minore di Chiara Poggi, Marco, con il quale giocava ai videogiochi sul computer della vittima, oggi ha 38 anni

La nuova inchiesta nei suoi confronti, lo ha costretto a lasciare il suo lavoro in un negozio di telefonia

Giuseppe e Rita

(genitori di Chiara)
Continuano ad abitare nella villetta della mattanza

Marco Poggi

Il fratello della vittima, ingegnere, si è trasferito in Veneto per cercare di lasciarsi alle spalle questa storia

Stefania e Paola Cappa

(cugine di Chiara)
Sono le figlie del celebre avvocato Ermanno Cappa, diventate famose per il fotomontaggio con la cugina dopo il massacro nella villetta di via Pascoli
Depositare di inconfessabili segreti per molti, non sono mai state indagate

Amici e avvocati delle parti

Trovano infine spazio le frequentazioni dell'epoca e uno stuolo di avvocati e consulenti che in quasi vent'anni di battaglie legali hanno trovato la loro fama

ANSA

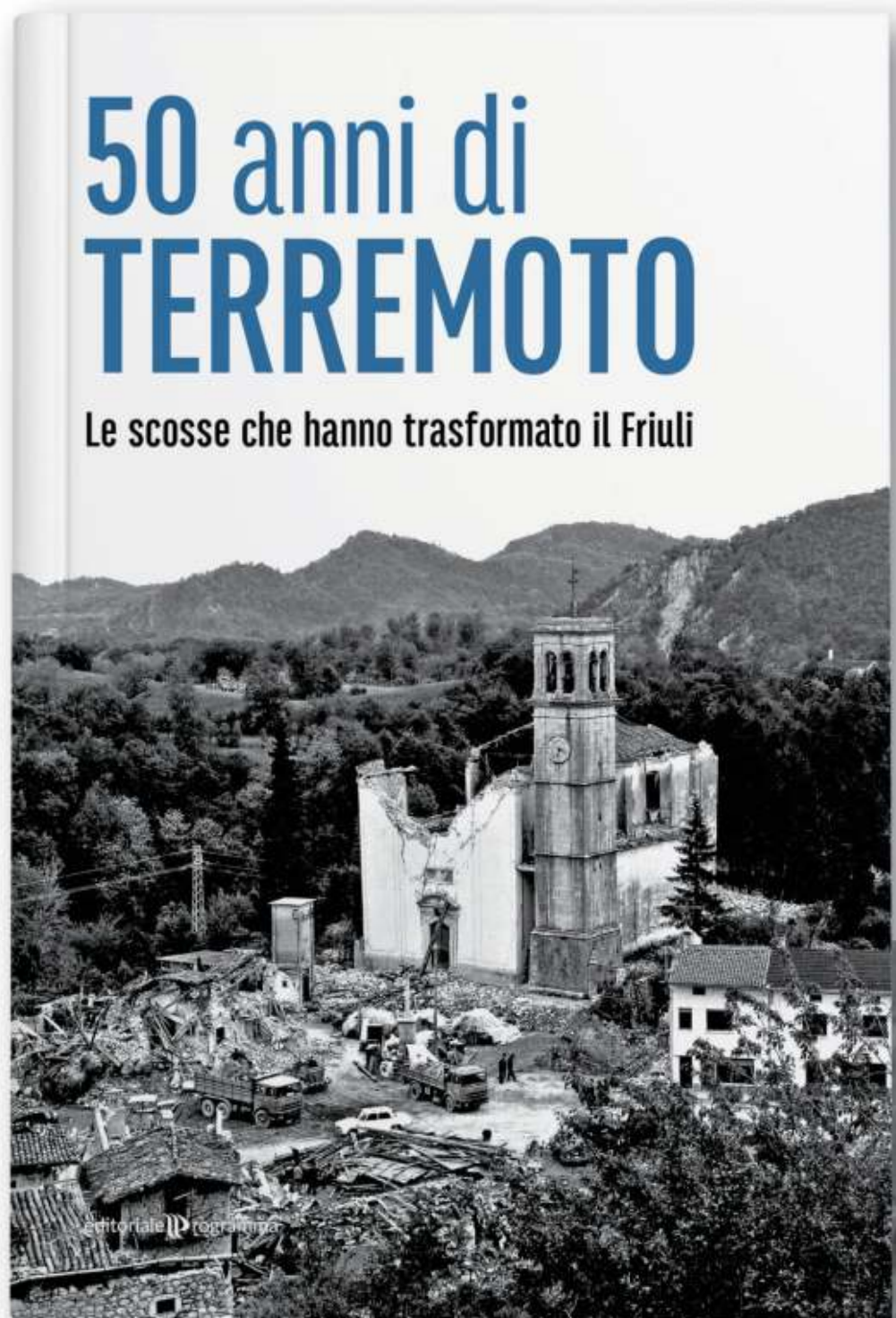
50 anni di TERREMOTO

Le scosse che hanno trasformato il Friuli

1976-2026: oltre 30 voci raccontano il sisma, la ricostruzione e la rinascita

Con i contributi di:

Massimiliano Fedriga (*prefazione*), Luca Ciriani (*introduzione*), Gianfranco Ellero, Giusi Vianello, Giuseppe Mariuz, Rodolfo Rizzi, Franceschino Barazzutti, Giulio Colomba, Roberto Revelant, Sandro Fabbro, Gianfranco Beraldo, Piero Giovanni Gnesutta, Marco Del Fabbro, Guglielmo Berlasso, Giovanni Miu, Guglielmo Pitzalis, monsignor Angelo Zanello, Igor Londero, Enos Costantini, Giorgio Dri, Giuseppe Ragogna, Mario Robiony, Gianpaolo Carbonetto, Giuseppe Bergamini, Rossella Fabiani, Pier Carlo Begotti, Carla Barnaba, Stefano Grimaz, Salvatore Botta



€ 14,90

oltre al prezzo
del quotidiano

 **nord/est
multimedia**

in collaborazione con
editoriale  programma

Dal 30 aprile in edicola con

Messaggero Veneto **IL PICCOLO**

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



banca360fvg.it
Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

Cristina Scocchia, ad di Illycaffè: «In questi momenti bisogna accelerare, continuiamo a investire. L'obiettivo è raggiungere il miliardo di ricavi in 5 anni, siamo a 700 milioni e la direzione è giusta»

«C'è una bufera globale sui costi per le imprese. L'Europa deve agire ora»

L'INTERVISTA

ROBERTA PAOLINI

«In salita si accelera. Abbiamo davanti un mare agitato, ma è adesso che si fa la differenza». Cristina Scocchia, ad di Illycaffè, sceglie una metafora che le è consueta, quella marinai, per raccontare il momento delle imprese, non solo di quella che guida: costi delle materie prime alle stelle, tensioni geopolitiche e supply chain sotto pressione. Eppure il gruppo continua a investire, accelera negli Stati Uniti e in Europa e guarda dritto al suo orizzonte: un miliardo di euro di ricavi. A margine della Biennale di Venezia, Scocchia parla di crescita, sostenibilità, innovazione e del ruolo che l'Europa deve giocare per proteggere la competitività delle sue imprese. **Dottoressa Scocchia, siete alla Biennale di Venezia, un appuntamento che per Illycaffè è ormai storico. Che significato ha questo legame?** «Questo è il cuore pulsante dell'arte contemporanea. Decenni fa abbiamo scelto proprio l'arte contemporanea come forma di elezione per esprimere la nostra identità e rappresentare quei valori di etica, eccellenza e sostenibilità che guidano il nostro operare quotidiano. Sono gli stessi valori che condivide la Biennale, per questo la collaborazione è nata in modo spontaneo. Dal 2003 siamo main partner —



Cristina Scocchia, ad di Illycaffè

non mi piace nemmeno definirci sponsor — perché il nostro impegno è costruire ponti verso culture e mondi diversi, offrendo uno spazio per raccontare storie straordinarie». **Ad aprile avete presentato i risultati del 2025: crescita a doppia cifra del fatturato ma marginalità sotto pressione. Che fase state vivendo?** «Siamo molto soddisfatti dei risultati. Nel 2025 siamo cresciuti del 12% nel fatturato e, guardando agli ultimi quattro anni, siamo passati da 500 a 700 milioni di euro di ricavi: una crescita del 40% che testimonia la bontà della strategia. È vero, la marginalità ha subito una lieve compressione, ma anche questo per me è un segnale positivo, perché dimo-

stra la resilienza dell'azienda. Il caffè verde, la nostra principale materia prima, lo scorso anno è costato in media 368 centesimi per libra: il triplo della media storica e il 50% in più rispetto all'anno precedente. Se una materia prima aumenta così tanto e tu riesci comunque a contenere l'impatto sulla marginalità, significa che il modello è solido». **Quanto pesano oggi le tensioni geopolitiche e il blocco del canale di Hormuz?** «Anche se da Hormuz non passa direttamente il caffè, transitano l'urea utilizzata per i fertilizzanti delle piantagioni e questo alimenta ulteriormente le dinamiche inflattive sul caffè verde. Inoltre sono aumentati del 15% i costi energetici, del 10% quelli del trasporto su

gomma e i container sono difficili da reperire. Tutta la supply chain mondiale è sotto pressione. Un container oggi costa tra i 300 e i 400 dollari in più rispetto a prima. Non è un impatto paragonabile a quello del caffè verde, ma resta significativo».

Ha parlato spesso della necessità di una risposta europea più forte. Cosa si aspetta?

«Questo dovrebbe essere l'ultimo campanello d'allarme. Ser-

«Vicini alla firma di un accordo produttivo con un partner americano»

vono interventi rapidi su tre fronti: autosufficienza energetica, autosufficienza tecnologica e difesa. Oggi paghiamo costi energetici enormemente superiori rispetto ai concorrenti americani e siamo ancora troppo dipendenti dagli Stati Uniti sul digitale e sull'intelligenza artificiale. Queste fragilità vanno affrontate subito».

Gli Stati Uniti restano il vostro secondo mercato. Come stanno reagendo alle tensioni commerciali e ai dazi?

«Gli Usa sono una priorità strategica. Continuiamo a crescere di circa il 20% l'anno e siamo vicini al raddoppio del fatturato rispetto al 2021. Però in un contesto geopolitico così volatile era fondamentale avere anche un "porto sicuro": per noi oggi è l'Europa. Fino a

poco tempo fa la vedevamo come un insieme di mercati tattici; ora ha una priorità pari a quella americana. Per questo abbiamo aumentato investimenti in persone, marketing e innovazione nelle nostre filiali. La strategia sta pagando: lo scorso anno siamo cresciuti in Europa del 23%».

Negli Stati Uniti state preparando nuovi investimenti?

«Siamo vicini alla firma di un accordo produttivo con un partner americano molto importante, che condivide i nostri valori di sostenibilità ed etica. Alcuni prodotti destinati esclusivamente al mercato Usa verranno realizzati direttamente lì. È una scelta più efficiente e anche più sostenibile dal punto di vista ambientale. Questo però non cambia il nostro legame con Trieste: resterà l'unico polo di tostatura al mondo. Abbiamo confermato investimenti per circa 130 milioni di euro e assunto cento persone lo scorso anno. Siamo fieramente made in Italy e vogliamo continuare a investire nel nostro Paese».

State pensando anche ad altre acquisizioni?

«In questo momento no. L'acquisizione del distributore svizzero è stata strategica perché volevamo presidiare direttamente un mercato premium molto importante per noi. Più che nuove acquisizioni, oggi il focus è sull'integrazione a monte per offrire la migliore qualità in tazza. La qualità del caffè non dipende solo dalla miscela, ma anche dalla macchina con cui viene preparato. Per questo vogliamo controllare sempre meglio l'intero sistema».

Guardando ai prossimi tre-cinque anni, dove vuole portare Illycaffè?

«Io ho l'onore di essere l'amministratore delegato di Illycaffè da quattro anni e con la mia squadra vogliamo contribuire a realizzare il sogno della famiglia Illy: offrire la migliore qualità di caffè possibile, superiore e sostenibile. La prima tappa del percorso è molto chiara: raggiungere il miliardo di fatturato nei prossimi 5 anni. Siamo arrivati a 700 milioni, quindi la direzione è quella giusta».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

UniCredit finanzia Zanutta con 15 milioni

UDINE

UniCredit ha erogato un finanziamento da 15 milioni di euro a favore di Zanutta Spa, gruppo con quartier generale a Muzzana del Turgnano, leader in Italia nel commercio e nella fornitura di materiali per l'edilizia, ferramenta, ceramiche, sanitari, serramenti, termoidraulica e arredo casa. Grazie al finanziamento, Zanutta potrà proseguire nell'attuazione del proprio piano industriale, rafforzando il posizionamento competitivo e continuando a investire in un modello di business orientato alla qualità dell'offerta, alla prossimità al cliente e alla competenza professionale. L'operazione è finalizzata a sostenere i piani di crescita del gruppo, con particolare riferimento sia allo sviluppo per linee esterne, mediante l'acquisizione di società operanti nel medesimo settore, sia all'apertura di nuovi punti vendita, rafforzando ulteriormente la presenza sul territorio.

Zanutta opera attraverso 68 punti vendita attivi nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Piemonte, avvalendosi della collaborazione di oltre 1.200 dipendenti. Nel 2025 l'azienda ha registrato un fatturato superiore a 360 milioni di euro. Con questa operazione, UniCredit ribadisce il proprio impegno nel supportare le imprese italiane nei percorsi di sviluppo e consolidamento, affiancandole nella realizzazione di progetti di crescita sostenibile e di creazione di valore per i territori in cui operano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFAPI
FVG
DA 60 ANNI A FIANCO DELLE IMPRESE

Associazione Piccole e Medie
Industrie del Friuli Venezia Giulia

www.confapifvg.it
tel. 0432-507377

Confapi FVG è nel Consiglio e nella Giunta della
CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE

IN BREVE

Ambiente
Efficienza energetica
patto Hera-Saipem

Saipem e la multiutility Hera hanno siglato un accordo di collaborazione strategica della durata iniziale di tre anni con l'obiettivo di supportare le imprese italiane nei percorsi di efficienza energetica, decarbonizzazione ed economia circolare. La collaborazione, si legge in una nota, fa leva sulle competenze ingegneristiche e tecnologiche di Saipem e sull'esperienza del gruppo Hera nei servizi ambientali, idrici ed energetici.

Il gruppo trevigiano
Benetton al rilancio:
in utile già nel 2027

Il gruppo Benetton dovrebbe azzerare le perdite entro la fine del 2026 e ritornare all'utile già il prossimo anno. L'uscita del personale avviata con l'ingresso dell'ad Claudio Sforza, dovrebbe essere esaurita con una stabilizzazione dell'organico a 550 unità e nella nuova società Logistic 360 (51% Poste Italiane, 49% Benetton Logistics) si registreranno nei prossimi mesi ulteriori assunzioni rispetto ai 150 addetti oggi in servizio.

MICHELE
ZANOLLA
SENIOR PRIVATE BANKER

AMBASSADOR FINECOBANK

+39 335 5949046
michele.zanolla@pfafineco.it
michelezanolla.seniorprivatebanker.it



LA REDAZIONE DEL MESSAGGERO VENETO TI VIENE INCONTRO IN CAMPER PER ASCOLTARTI

La redazione de Il Messaggero Veneto sale a bordo del camper MV80 per un viaggio tra le comunità del Friuli. Dal 5 al 24 maggio attraversiamo le province di Udine e Pordenone, portando l'informazione nelle piazze, nei borghi e nei centri cittadini. Un tour itinerante per incontrare la comunità, ascoltare il territorio e raccontarne le eccellenze. Ogni tappa diventa uno spazio aperto di dialogo e partecipazione.

Unisciti a noi. Partecipa anche tu!

MV80
1946-2026

Messaggero Veneto

nord/est multimedia

partner

Banca 360

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

CHIURLO

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR



inquadra il QR code e scopri le
altre iniziative per gli 80 anni
del Messaggero Veneto

LA TRATTATIVA CON COLOMBINI GROUP

Vendita Snaidero, sindacati favorevoli: può essere la svolta

Cgil, Cisl e Uil: closing in tempi brevi per il rilancio del brand «Positiva l'acquisizione da parte di un gruppo industriale»

Maurizio Cescon / MAJANO

Parlano di possibile svolta positiva e di rilancio del marchio dopo anni di crisi. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil approvano la trattativa, che è avviata a una positiva conclusione, per la vendita di Snaidero a Colombini Group, azienda marchigiana leader nel settore dell'arredamento e del design, che annovera brand noti come Fecal e Bontempi.

Proprio ieri, a margine di un incontro sui corsi di formazio-

La due diligence lampo potrebbe portare al riassetto entro l'estate

ne obbligatori per i lavoratori, i sindacalisti hanno avuto un primo contatto con le maestranze, circa 260 dipendenti in contratto di solidarietà in deroga fino al febbraio del 2027. E il clima che si respirava in fabbrica, dove si lavora a singhiozzo pochi giorni la settimana per l'esiguità degli ordini, era finalmente di sollievo. «Sapevamo che si era aperto un tavolo di trattative per la cessione di Snaidero - commenta Massimo Minen della Fecal Uil -, ma non pensavamo che si fosse a un punto così avanzato. Siamo molto favorevoli a questa ipotesi, è un po' quello che chiedevamo da anni, ovvero un progetto indu-



In alto la sede Snaidero a Majano, qui sopra una protesta dei sindacati

striale serio e concreto. Certo, finché non si metteranno le firme nero su bianco sugli atti conclusivi, restiamo cauti, non vogliamo creare false aspettative o speranze tra i dipendenti, disillusi dall'andamento degli ultimi tempi. Però siamo convinti che questa potrebbe essere la svolta che attendevamo. Anche le Rsu

(Rappresentanze sindacali unitarie) dello stabilimento sono d'accordo, in tanti hanno tirato un sospiro di sollievo. Da parte dell'attuale proprietà non abbiamo avuto ulteriori conferme a quanto trapelato oggi riguardo la trattativa con Colombini Group. Abbiamo chiesto ai vertici aziendali di convocarci non appena ci sa-

ranno novità o si creeranno le condizioni per la chiusura. Saranno previsti investimenti nella produzione, è il cambio di passo tanto agognato».

Sulla stessa lunghezza d'onda Carlo Cimenti della Fillea Cgil. «Non ci lasciamo trasportare dall'entusiasmo, ci vuole prudenza finché non avremo certezze - spiega il sindacalista -. Però le trattative lasciano ben sperare in una conclusione favorevole. Auspicavamo l'arrivo di un gruppo industriale che, a differenza di un fondo di investimento, ha sicuramente una visione differente che può aiutare l'azienda a riprendersi. Alla Snaidero serve un vero e robusto rilancio dopo anni difficili. C'è bisogno di un'inversione di tendenza in tempi brevi per non perdere un pezzo di storia industriale di questa regione». Intanto dal 21 aprile l'azienda ha aperto l'opportunità delle uscite volontarie per dipendenti vicini alla pensione o per altri motivi, ma finora, in queste due settimane, non ci sono state adesioni alla proposta.

L'interesse di Colombini Group (con sede a San Marino) per le cucine friulane si è manifestato all'inizio del 2026 e ha portato a una *due diligence* lampo, conclusa positivamente nell'arco di un paio di mesi, che dovrebbe portare entro l'inizio dell'estate a un nuovo assetto societario con l'ingresso di Colombini Group nel capitale di Snaidero. Con quale quota non è ancora dato sapere. Certo è invece che gli attuali azionisti resteranno tutti, pur diluiti. Dal fondo IDEa CCR II (in fase di passaggio da DeA Capital a Green Arrow Capital), che oggi detiene il 36% del capitale, a Invitalia (34%), Friulia (29%), Amco e la famiglia Snaidero (Edi, Elvia e Fin-snaidero con lo 0,5%). Quote che erano state recentemente ridefinite con un aumento di capitale da 7 milioni, a valle del quale Invitalia e Friulia avevano aumentato il proprio peso. Ora, a distanza di poco più di due mesi, l'assetto è destinato a cambiare nuovamente per effetto dell'operazione che restituirà il timone dell'azienda a un player integralmente industriale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDATA COME SPIN-OFF DELL'ATENEO DI TRIESTE

Cresce e fa profitti O3 Enterprise brucia le tappe: ricavi a 6 milioni

Giulia Basso / TRIESTE

Fatturato a 6 milioni di euro, utile netto oltre 3,1 milioni, margine Ebitda al 60%: i numeri con cui O3 Enterprise chiude il 2025 raccontano una società in ottima salute, che cresce in fretta e guadagna. Sedici anni fa era poco più di un'idea nata nei laboratori dell'Università di Trieste. Fondata nel 2008 come spin-off dell'ateneo giuliano, O3 Enterprise ha costruito nel tempo una posizione di nicchia - solida, specializzata, quasi invisibile al grande pubblico - nel mercato dei software medicali per la gestione delle immagini diagnostiche. Il suo prodotto principale è Zeeromed, una suite cloud lanciata nel 2016 che gestisce oltre un milione di esami al mese tra radiologia, screening mammografico e digital pathology, servendo 115 clienti con oltre 220 installazioni tra sanità pubblica e privata in Italia e all'estero. Nei moduli dedicati allo screening mammografico, per esempio, algoritmi di intelligenza artificiale analizzano le immagini prima del radiologo, segnalando i casi sospetti e ottimizzando i flussi di lavoro clinico: una logica in cui la macchina non sostituisce il medico, ma ne amplifica la capacità di risposta.

La svolta era arrivata nel dicembre 2022, quando Zucchetti - prima software house italiana per fatturato - aveva acquisito la maggioranza della società, lasciando la guida operativa nelle mani dei tre soci fondatori: Andrea Poli, presidente, Lo-

renzo Rizzato e Stefano Fait. Da allora i numeri hanno preso a correre: 3,23 milioni di fatturato nel 2023, 4 milioni nel 2024, 6 milioni nel 2025, con una redditività che ha più che tenuto il passo della crescita. L'Ebitda ha raggiunto i 3,635 milioni, il doppio rispetto all'anno precedente, mentre l'utile netto si è attestato a 3,157 milioni - circa il 52% dei ricavi, una percentuale che poche società del comparto possono vantare. A trainare i risultati è stata soprattutto la capacità di integrare Zeeromed in grandi progetti di transizione digitale su scala regionale e na-

Software medicali, i piani prevedono di raggiungere i 10 milioni entro il 2030

zionale, conquistando un ruolo da interlocutore di riferimento tanto per la pubblica amministrazione quanto per i principali gruppi sanitari privati.

Con l'approvazione del bilancio 2025 si chiude il piano industriale 2022-2025 e si apre una nuova fase: Stefano Fait assume la carica di amministratore delegato, in un avvicendamento interno tra i soci fondatori, mentre Rizzato entra nel consiglio di amministrazione come vice presidente. Il team conta oggi oltre 30 professionisti, distribuiti tra la sede storica di Trieste, in Area Science Park, quella di Gorizia e il nuovo ufficio di Milano. —

I conti del trimestre mostrano ricavi e margini in aumento. Ordini saliti del 31% a 9 miliardi

Leonardo, Cingolani all'addio «Ancora margini di crescita»

Luigi dell'Olio / ROMA

Il 2026 di Leonardo è iniziato con il passo spedito, con ricadute positive sul territorio nordestino, dove la società della difesa ha una presenza radicata e destinata a rafforzarsi ulteriormente nel futuro, anche prossimo. Il primo trimestre è andato in archivio con ordini in crescita del 31% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a quota 9 miliardi di euro.

Il portafoglio complessivo è salito del 23%, a 56,8 miliardi, mentre il risultato netto adjusted (cioè al netto delle poste straordinarie) ha messo a segno un balzo in

avanti del 60%, arrivando a 184 milioni.

Numeri che hanno trovato l'apprezzamento del mercato, con il titolo che ha chiuso la seduta di Piazza Affari in rialzo del 5,03%. La società conferma il proprio percorso di crescita in tutti i settori di business sviluppati nel Triveneto, dove l'azienda conta su circa 1.960 addetti, distribuiti tra Veneto (oltre 620), Alto Adige (circa 990) e Friuli-Venezia Giulia (circa 350). Gli stabilimenti chiave sono quelli di Tessera (Venezia), per i business elicotteri e aeronautica; Bolzano e Vittorio Veneto (Treviso), attraverso Idv,

controllata che opera nell'elettronica per la difesa terrestre; Ronchi Dei Legionari (Gorizia), attiva nello sviluppo di velivoli senza pilota e sistemi di addestramento avanzati; Pordenone, con la società controllata Alea, Si è trattato dell'ultima presentazione a cura dell'ad Roberto Cingolani, che nell'assemblea odierna passerà in testimone a Lorenzo Mariani, attualmente a capo della partecipata Mbda Italia.

«Gli ultimi tre anni sono stati fantastici», ha detto Cingolani non senza un filo di commozione. «Credo che ci sia ampio margine per un'ulteriore crescita e l'andamen-



ROBERTO CINGOLANI
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI LEONARDO

to del primo trimestre 2026 è molto incoraggiante».

Quindi ha voluto ringraziare collaboratori, investitori e analisti. «Lasciamo una strada libera, pulita e sicura che dovrà essere percorsa con grande convinzione, indipendentemente da chi sarà chiamato a guidare la trasformazione», ha aggiunto. Per poi dirsi certo che il nuovo vertice aziendale proseguirà sulla stessa linea, poiché hanno partecipato in prima persona alla maggior parte di questo lavoro svolto finora. Il manager ha poi ricordato le tre linee guida che hanno ispirato il suo lavoro nell'ultimo triennio: la formula «bullets and bytes» cioè la «fusione tra hardware e software», tra «le tecnologie digitali e piattaforme di difesa»; la convinzione che «nessuno può farcela da solo» che ha dato vita alle alleanze, specialmente a livello europeo, per combattere la frammentazione della base di difesa europea e anche per favorire fusioni e acquisizioni in grandi collabo-

razioni tra le industrie; la terza linea guida è stata il passaggio rapido dalla difesa convenzionale alla sicurezza globale. Cingolani ha poi snocciolato altri numeri al sensibile aumento in tutti i settori di business. Passando all'indebitamento, pari a 3,05 miliardi e incremento rispetto ai 2,1 miliardi del primo trimestre del 2025 (+43,5%, mentre a fine 2025 l'asticella si era attestata poco sopra il miliardo), a pesare è stato soprattutto l'esborso sostenuto dal gruppo per acquisire il business di Iveco Defence Vehicles (Idv) per 1,6 miliardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Maria Mossa, Ad di Banca Generali: nel trimestre utile di 126 milioni. Acquisizione in Irlanda

«Il Nordest decisivo per la nostra raccolta»

L'INTERVISTA

Luigi dell'Olio

«In uno scenario ricco di incognite a livello macroeconomico e geopolitico, la consulenza professionale e la conoscenza dei risparmiatori si dimostrano fondamentali per evitare scelte di impulso e puntare piuttosto sulla pianificazione di lungo periodo». Così Gian Maria Mossa, amministratore delegato e Dg di Banca Generali, commenta il contesto di mercato. Lo fa a margine della presentazione dei dati trimestrali che hanno visto la banca del Leone registrare la migliore partenza d'anno, con un utile netto di 126,4 milioni di euro, che ha battuto le stime degli analisti segnando una crescita del 15% sullo stesso periodo del 2025, e con un utile ricorrente salito dell'8% a 93,5 milioni.

Il margine di intermediazione (ricavi) è aumentato dell'11,6%, a 279,6 milioni,

trainato dalle commissioni nette ricorrenti, salite del 10,1% a 141,2 milioni, nonché dal contributo del margine finanziario (+ 4,4% a 91,8 milioni), oltre che dallo scatto delle commissioni variabili (+ 35,5% a 46,6 milioni). **Annunciate numeri record nel contesto di un mercato che suggerisce a molti risparmiatori di tirare i soldi dal tavolo: qual è la chiave vincente?**

«Non esiste una sola risposta. In primis la conoscenza della clientela, la capacità di dialogo costante e di pianificazione condivisa e poi l'ampliamento del perimetro di business, dall'offerta gestita all'avanguardia all'eccellenza nella protezione grazie alla collaborazione con Generali, che sta andando molto bene anche nel progetto di insurbanking con Alleanza, fino all'integrazione tra private e investment banking, complice il contributo derivante dall'acquisizione di Intermonte che sta dando risultati migliori delle previsioni».

Un'operazione, quest'ulti-



Gian Maria Mossa

BORSA

Generali, capitalizzazione al record di 60 miliardi

Assicurazioni Generali al record in Borsa. Ieri il gruppo assicurativo triestino ha toccato i 60 miliardi di euro di capitalizzazione, livello mai raggiunto in precedenza. Ieri in Piazza Affari il titolo ha chiuso la seduta a 39,09 euro (più 2,2%). Il livello di 39 euro ad azione era stato già raggiunto nel 2000, quando però il numero di azioni disponibili era inferiore.

ma, che ha rafforzato il vostro focus sulle imprese, un settore rilevante nel Nordest.

«Il Triveneto è da sempre un riferimento importante per la nostra società. È un territorio ricco di energie e di famiglie imprenditoriali che sostengono l'economia delle comunità. Da qui arriva una quota considerevole della crescita della nostra raccolta e delle nostre masse in gestione, che a fine marzo hanno raggiunto il piccolo record oltre i 113 miliardi di euro».

Il cliente-imprenditore ha bisogno di una consulenza sempre più articolata per fronteggiare le sfide del business e valorizzare i patrimoni accumulati negli anni. Come vi muovete su questo fronte?

«Negli anni abbiamo inserito molti professionisti con competenze e specializzazioni differenti, e siamo pertanto in grado di offrire risposte alle esigenze non solo finanziarie. Oggi possiamo sederci al tavolo con le famiglie e discutere di tematiche successorie o ope-

razioni legate alla competitività dell'impresa con il medesimo approccio d'eccellenza su cui abbiamo costruito i nostri tratti distintivi. A questo proposito segnaliamo la crescita a doppia cifra delle masse in consulenza evoluta che riflettono proprio l'attenzione all'advisory patrimoniale in senso lato». **In contemporanea con la pubblicazione della trimestrale avete annunciato un'offerta per l'acquisizione di una società in Irlanda. Quale la ratio di questa operazione?**

«L'offerta per rilevare il 75% di Inveslinx rientra nella logica di ampliamento del perimetro di business. Si tratta di una piattaforma irlandese indipendente specializzata in Etf attivi, strumenti che abbinano bassi costi di gestione e una certa movimentazione dei portafogli. Il nostro obiettivo è rafforzarsi nell'offerta di asset management con un secondo motore per la generazione di soluzioni uniche. Il nostro gruppo bancario si rafforza dunque a livello internazionale per arricchire l'offerta di prodotti e cogliere le opportunità anche dall'internalizzazione dell'uso di questi strumenti». **Adottando l'ottica dei clienti, continuate a essere ottimisti sui mercati finanziari nonostante le tante criticità in corso?**

«Indubbiamente. Come gestori attivi orientati alla crescita sostenibile nel tempo crediamo nella giusta diversificazione e decorrelazione tra gli asset». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA

Zignago Vetro ricavi in flessione

VENEZIA

Scendono leggermente i ricavi ma risale vistosamente l'utile nei conti del primo trimestre 2026 di Zignago Vetro, l'azienda di Fossalta di Portogruaro specializzata nei contenitori di vetro di elevata qualità per alimenti e bevande, profumi e cosmetici, e bottiglie speciali, presente nel segmento Star di Borsa Italiana. Il fatturato tra gennaio e marzo ha raggiunto i 146,8 milioni, -5,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma gli interventi sul miglioramento della marginalità affrontati negli ultimi trimestri hanno consentito al gruppo di elevare l'Ebitda del 27,8%, a 28,2 milioni, e di conseguire un utile netto di 6,2 milioni rispetto agli 1,1 registrati al 30 marzo 2025. Secondo gli analisti di Zignago Vetro, la domanda di contenitori in vetro per bevande e alimenti, nonostante alcune incertezze evidenziate nella prima parte del trimestre ed il permanere di un contesto competitivo, ha mostrato segnali di ripresa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sta cambiando il modo di leggere il giornale

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432-5271Il Sole Sorge alle 5.48
e tramonta alle 20.22
La Luna Sorge alle 1.17
e tramonta alle 9.25
Il Santo Santa Flavia Domitilla
Il Proverbio
Nissun plui nemi dal om che l'om istes.

Trasporti e mobilità



Dalla periferia al centro usando le linee 81 e 82 Autobus fino a dicembre

Corse confermate in attesa della definizione del Piano della mobilità cittadina
Si valutano modifiche dei percorsi come il passaggio per via Vittorio Veneto

Chiara Dalmasso

Le linee urbane 81 e 82 continuano le loro corse, nonostante, com'è stato rilevato da più parti, spesso non siano particolarmente frequentate. Niente poco più di un anno fa per sostituire la 14, che si era di-

mostrata inefficiente, sono state introdotte per collegare zone periferiche al centro: da via Colugna a piazza San Cristoforo la 81, e dai parcheggi del Centro studi a largo Ospedale vecchio la 82. Qualche giorno fa si è svolta una riunione tra la Regione, titolare

del servizio di Trasporto pubblico locale (Tpl), il Comune, Arriva Udine e il Comitato per il Tpl, rappresentato da Marco Valentini e Federico Lando, per fare il punto della situazione sulle due linee e valutare eventuali modifiche e aggiustamenti. «Sulle linee

81 e 82 – ha spiegato l'assessore comunale alla Viabilità Ivano Marchiol – la Regione ha deciso di prorogarle fino alla fine dell'anno, anche in considerazione dello sviluppo del Piano urbano per la mobilità sostenibile (Pums), perché questi percorsi verranno valu-

tati all'interno del piano». La conferma del "work in progress" descritto tanto dall'assessore quanto dal comitato, è arrivata anche dalla titolare regionale dei Trasporti, Cristina Amirante, che ha parlato di «riunioni tecniche»: al momento, quindi, non ci sarebbero istruttorie o proposte formali.

Stando a quanto riferito dagli esponenti del comitato, sono diverse le opzioni sul tavolo di Arriva: «Verrà presumibilmente modificata la linea 82, con una valutazione di passaggio per via Vittorio Veneto, l'ex tracciato della linea 1». Arriva Udine starebbe quindi valutando due ipotesi: «La prima è quella di far transitare i bus, elettrici e di piccole dimensioni, da via Gorgi, per piazza Patriarcato, via Manin, via Vittorio Veneto, proseguendo per via Aquileia, in direzione della stazione ferroviaria» spiega Lando e Valentini. «La seconda ipotesi, invece, è di far passare i bus da via Gorgi di-

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
LE LINEE 81 E 82 SONO LEGATE ANCHE
AL DESTINO DI PIAZZA SAN CRISTOFORO

Un'altra variabile da considerare porta alla possibile chiusura di piazza San Cristoforo da parte del Comune

rettamente a via Vittorio Veneto, fino a piazza Libertà o al Duomo, con ritorno sulla stessa direttrice, via Aquileia-stazione». L'obiettivo dei percorsi modificati è di «tornare a coprire con un servizio efficiente il centro cittadino, ripopolando almeno

bliza **BLIZAUTO.IT**

Vieni a provare la nuova generazione dei motori a benzina di
NUOVA PEUGEOT 208

Ti aspettiamo per un
TEST DRIVE

FINO A
8
ANNI

GARANZIA PEUGEOT CARE

UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE DI UDINE

FRATELLI D'ITALIA E LISTA FONTANINI

Croatto e Manzan: «Basta con le incertezze su piazza XX Settembre»

Il nuovo studio in fase di realizzazione per piazza XX Settembre, annunciato ieri su queste pagine attraverso le parole del vicesindaco, Alessandro Venanzi, suscita le reazioni, polemiche, da parte dell'opposizione: «Tante idee ma ben confuse – attacca dunque Giulia Manzan, capogruppo della lista Fontanini –: è il modus operandi di questa amministrazione, che trova la sua massima

realizzazione in piazza XX Settembre. L'idea di realizzare un mercato coperto è della vecchia amministrazione: ora, grazie al supporto dell'Università, si sta cercando di trovare una soluzione compatibile con le indicazioni fornite dalle Belle Arti. Il problema è capire cosa farne di questo spazio: riservarlo al mercato degli ambulanti? Oppure agli eventi stagionali, come avvenuto con la pista di

pattinaggio? O ancora posizionare una copertura? Dopo tre anni di passi indietro e indecisioni è arrivato il momento, per il Comune, di decidere. Il vicesindaco, che capiamo essere impegnato a racimolare consensi e voti per mettere piede in consiglio regionale, sarebbe disposto a tutto pur di potersi trasferire a Trieste. Però gli chiediamo un po' di chiarezza e di onestà intellettuale».

A trasmettere il proprio disappunto è anche il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Gianni Croatto: «Siamo ancora davanti a un quadro incerto, tra progetti cambiati, ipotesi ridimensionate e una visione che continua a mancare. Io questa questione l'avevo già posta con una mia interrogazione e con una proposta preci-

SABATO POMERIGGIO

Alla scoperta di San Paolo



una delle due linee».

Non è la prima volta, del resto, che il Comitato per il Tpl solleva obiezioni rispetto alla «mancata pubblicizzazione del servizio, di cui pochi cittadini conoscono l'esistenza e la funzionalità»: tra le proposte, allora, pure l'implementazione della pubblicità. «Per la 81 – scrivono – abbiamo pensato di installare una tabellonistica nei centri nevralgici, come l'ospedale, la stazione, i capolinea e le principali vie del centro». Un altro aspetto su cui il Comitato solleva obiezioni riguarda la «possibile chiusura di piazza San Cristoforo, con l'ampliamento della zona pedonale, che porterebbe allo spostamento delle linee degli autobus urbani e alla soppressione della fermata abilitata per i disabili»: modifiche che «preoccupano tutti, perché l'area centrale della città rischia di restare sguarnita e, senza servizi, diventerà ancora meno attrattiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa, accompagnata anche da documentazione. Perché una piazza come XX Settembre non può essere pensata come uno spazio da usare ogni tanto, ma deve vivere davvero, lavorare almeno dodici ore al giorno ed essere funzionale anche in caso di pioggia. Per questo avevo detto con chiarezza che i progetti proposti dall'Università non erano adeguati per una piazza che deve avere una funzione continua, concreta e utile per il centro città. Oggi il punto politico è semplice: se il progetto iniziale non regge, bisogna dirlo chiaramente e scegliere una direzione seria. Non si può continuare con ripensamenti, ritardi e soluzioni parziali. Udine ha bisogno di un progetto vero». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato alle 15.30, con partenza da via San Pietro 70, nelle vicinanze della scuola elementare Silvio Pellico, si avvierà l'itinerario storico-paesaggistico organizzato dall'*International committee* Romeo and Juliet in Friuli, con il patrocinio

del Comune di Udine e in collaborazione con l'Associazione degli abruzzesi e molisani in Friuli Venezia Giulia.

L'evento sarà introdotto dallo storico delle istituzioni, il professor Ugo Falcone, e curato per tutto il tra-

gitto dalla dottoressa Michela Bonan – autrice della ricerca storica sul borgo, pubblicata sul libro "Sant'Oswaldo una storia lunga e sorprendente" – che racconterà al pubblico quali siano i luoghi storici del quartiere di San Paolo-Sant'O-

svaldo, ricomponendo un'immagine complessiva del quartiere inedita, articolata e sorprendente. Ingresso libero. In caso di maltempo l'evento si svolgerà domenica alla stessa ora. Per informazioni si può telefonare al 338/9219493.

Trasporti e mobilità

TRASPORTI

Licenze dei taxi Doppia guida con la stessa auto

Il Comune introduce una novità per il rafforzamento del servizio taxi cittadino. Nell'ambito dell'aggiornamento del regolamento comunale per i trasporti non di linea viene infatti istituita la possibilità della seconda guida per il servizio taxi, con l'obiettivo di garantire una risposta più efficace alla domanda di mobilità, soprattutto nelle fasce orarie più critiche e in occasione di manifestazioni importanti che riguardano la città.

La seconda guida consente al titolare della licenza taxi di aggiungere, sulla stessa vettura, un altro autista in possesso dei requisiti previsti dalla legge, estendendo in questo modo l'orario di attività. In questo modo sarà possibile ampliare la disponibilità dei taxi in città, aumentando le ore di operatività dei mezzi, pur mantenendo invariato il numero complessivo di licenze e autovetture.

La seconda guida autorizzata al Comune di Udine avrà una funzione di supporto, per questo motivo gli orari di servizio previsti sono stati definiti in modo puntuale: dal lunedì al venerdì la seconda guida potrà operare in orario notturno da mezzanotte alle sette del mattino successivo e dalle 19 alle 23.59. Il sabato, la domenica e nei giorni festivi, invece, il servizio sarà consentito durante tutto l'arco della giornata presa in considerazione.

IL PROGETTO

Si accorciano i ponti tra Udine e Pozzuolo: nei giorni scorsi è stato approvato il progetto esecutivo della nuova pista ciclabile che collegherà il capoluogo friulano con la frazione di Cargnacco e con la Zona industriale (Ziu), dove operano molti lavoratori residenti a Udine. L'opera, del valore di oltre 2 milioni, verrà presentata dall'assessore alla Viabilità Ivano Marchiol martedì sera, al Consiglio di quartiere di Sant'Oswaldo: sarà quella l'occasione per fare un punto anche sullo stato dei percorsi ciclabili del quartiere, a partire da quello, inaugurato un paio di mesi fa, di sette chilometri, che si muove tra San Paolo e Sant'Oswaldo.

«Un passo fondamentale per la mobilità sostenibile e la sicurezza stradale» ha spiegato recentemente Marchiol, introducendo le linee principali del progetto: il percorso, lungo 5,25 chilometri, partirà da piazzale Cella e, seguendo via Lumignacco e la strada regionale 94, arriverà a Cargnacco, fino alla nuova rotatoria di via Buttrio, in prossimità dell'Abs. Come ha precisato Marchiol, «sarà un punto cruciale di collegamento, e si unirà agli altri percorsi che abbiamo inaugurato pochi mesi fa (cioè quello di San Paolo-Sant'Oswaldo) e a quelli fu-



Una foto dall'altro della pista ciclabile realizzata in via San Paolo

Lungo il percorso nel tratto urbano sono previsti allargamenti di marciapiede e piste bidirezionali

turi (ex Caserma Piave e zona Gervasutta)».

Per quanto concerne la struttura del percorso, l'innovativo progetto prevede diverse soluzioni a garanzia di sicurezza: sul tratto urbano di via Lumignacco, in particolare, si alterneranno allargamenti di marciapiede (nel sottopasso di piazzale Cella), pista ciclabile bidirezionale con separazione fisica e corsie ciclabili, mentre il tratto extraurbano

sarà un percorso ciclabile e pedonale in sede propria, largo tre metri, ben separato dal traffico motorizzato. «Il progetto – spiega ancora Marchiol – include i lavori di connessione con la pista ciclabile sulla rotatoria di via Selvuzzis e il tratto di immissione dalla tangenziale sud sulla strada regionale 94». Come spesso accade nel caso di progetti simili, è prevista anche la sistemazione delle fermate dell'autobus lungo il tracciato, per migliorare la mobilità integrata. L'intervento, del costo totale di 2 milioni e 70 mila euro, prevede l'impiego di fondi regionali e comunali: i prossimi passi, ora che è stato approvato il progetto esecutivo, porteranno alla gara d'appalto e poi, finalmente, all'inizio dei lavori veri e propri.

Un ruolo indiretto, ma pur sempre centrale, lo ha avuto anche il Comune di Pozzuolo. «Una parte della pista ciclopedonale riguarderà pure noi – ha detto il vicesindaco Stefano Nazzi – e ne siamo davvero molto felici, perché si concretizza finalmente un progetto che inseguiamo da anni». L'amministrazione di Pozzuolo ha seguito l'iter e portato affermazioni e consigli tesi alla migliore realizzazione del percorso: «È un tratto di strada molto trafficato – ha proseguito Nazzi –, frequentato da tanti lavoratori che da Cargnacco si muovono verso la Ziu. Fondamentale, pertanto, sarà metterlo in sicurezza, per esempio, con adeguati impianti di illuminazione e attraversamenti visibili e semplici da intraprendere».

Guardando al futuro, Nazzi auspica che sarà preso in considerazione anche l'altro asse che collega Pozzuolo a Udine, quello rappresentato dalla strada statale 353. «Ci vorrà del tempo – ha concluso –, ma siamo a disposizione per lavorare anche su questa seconda arteria, per favorire la mobilità sostenibile e renderla sicura per tutti». —

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'ATTESA DEL NUOVO CHIOSCO

Food truck al Cormor Avviso per un operatore

Un nuovo servizio pensato per rendere ancora più accogliente e vivibile il parco del Cormor nel corso dei prossimi mesi estivi. Il Comune di Udine ha approvato ieri l'avviso pubblico finalizzato a individuare un operatore a cui affidare la gestione di un food truck all'interno dell'area verde.

L'obiettivo è semplice: of-

fruire ai cittadini e ai visitatori del parco un punto ristoro facilmente accessibile, capace di accompagnare le giornate all'aperto con un servizio di somministrazione di alimenti e bevande.

L'attività, nello specifico, sarà attiva dal 6 giugno all'11 ottobre 2026, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 22, andando così a

coprire l'intero periodo di maggiore frequentazione del parco.

L'iniziativa assume un valore ancora più significativo in questa fase, mentre sono in corso gli interventi di riqualificazione dell'area: la presenza del food truck consentirà infatti di garantire comunque un servizio essenziale, contribuendo a

mantenere vivo e fruibile il parco.

Gli operatori economici interessati possono consultare l'avviso pubblico e tutta la documentazione collegata sul sito del Comune di Udine.

La relazione tecnico-descrittiva, nello specifico, dovrà descrivere in modo esaustivo il progetto enogastronomico pensato per il food truck, con varietà di cibi proposti e varietà della rotazione dell'offerta (cucina locale, vegetariana, rivolta a particolari regimi alimentari, ecc.) che si intende proporre.

Saranno quindi oggetto di analisi le esperienze pre-

gresse nonché eventuali progetti di intrattenimento volti ad animare l'area di competenza.

Uguale interesse sarà poi riposto, evidentemente, sul mezzo mobile attrezzato che verrà impiegato per la somministrazione del servizio.

Le candidature dovranno essere presentate entro le 13 del 21 maggio. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Attività produttive – Suap del Comune telefonando al numero 0432 1272498 o scrivendo un'email all'indirizzo di posta elettronica suap@comune.udine.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA POLITICA

Nomine e presidenza del Cafc Conferma di Benigno in bilico

Fratelli d'Italia e Lega contrari al quarto mandato dell'ex sindaco di Latisana Bosello contro Forza Italia: «Tratta con il Pd e non con gli alleati di coalizione»

Mattia Pertoldi

La conferma di Salvatore Benigno alla guida del Cafc sembra oggi meno scontata di quello che appariva fino a poco tempo. Fratelli d'Italia e Lega, infatti, non paiono così convinti – e il Carroccio lo esplicita senza patemi – di concedere all'ex sindaco di Latisana un quarto mandato al vertice del Consorzio. Non soltanto, però, perché gli ex padani mettono pure nel mirino le trattative che sarebbero in corso tra Forza Italia, di cui Benigno è espressione, e (una parte di) Pd che punterebbero sul mantenimento dello status quo per almeno un altro anno. Una mini-proroga del management, in sintesi, gettata sul tavolo delle opzioni in virtù del ruolo da regista che sta svolgendo Cafc nell'iter di fusione tra Net, A&T2000 e Isoncina Ambiente senza dimenticare la partita legata alla gestione dell'acqua di Trieste.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Il rinnovo dei vertici di Cafc è in programma a fine mese. Benigno, non è certo un mistero, accetterebbe di buon grado di continuare a presiedere la società di viale Palmanova, ma, come accennato, deve fare i conti con due partiti su tre del centrodestra contrari, almeno al momento, a un'opzione di questo tipo. Di più: se da Fratelli d'Italia si parla soltanto a taccuini chiusi, ben diverso è il discorso per la Lega. «Benigno è reduce da tre mandati da presidente – spiega il se-



Salvatore Benigno



Francesco Martines

Dem regionali divisi tra Martines e Pietro Del Frate per la guida del Controllo analogo

gretario provinciale del Carroccio, Graziano Bosello – e non mi pare ci sia convergenza per concedergli una proroga, nemmeno a tempo. Sul territorio esistono diverse professionalità valide, che stiamo vagliando, in grado di occupare quel ruolo». Non bastasse, tra l'altro, Bosello si lascia andare a un at-



Graziano Bosello



Pietro Del Frate

Il consigliere insiste sulla necessità che il Consorzio gestisca l'acqua di Trieste

tacco particolarmente duro nei confronti dell'alleato azzurro. «Forza Italia ha fatto saltare la ricandidatura del sindaco a Cividale – continua – e adesso cerca accordi con il Pd per il Cafc. Ci dica da quelle parti se la coalizione non esiste più e siamo arrivati a una sorta di tana libera tutti, così ci comporte-

remo di conseguenza. Ma siamo chiari: gli alleati sono tali sempre oppure non lo saranno mai». A cosa si riferisce Bosello? Alle voci, insistenti, di trattativa che si stanno svolgendo in Regione e che, in sintesi, vedrebbero Forza Italia lavorare di sponda con il dem Francesco Martines, assieme alla porzione di democratici che lo sostiene, per confermare lo schema in corso di validità: Benigno resterebbe alla guida del Cafc con il consigliere regionale del Pd (nonché vicesindaco di Palmanova) a presiedere il Controllo analogo del Consorzio. Uno schema che tuttavia, stando a quanto rimbalza da piazzale Oberdan, non convince a fondo né il gruppo consiliare (a partire da Diego Moretti, ma secondo i bene informati nemmeno un alto paio di eletti) né i vertici della segreteria (leggasi Caterina Conti) che al posto di Martines vorrebbero Pietro Del Frate. Con la conseguenza, in caso di elezione del sindaco di San Giorgio di Nogaro in Controllo analogo, del venire meno anche della sponda dem su cui starebbero lavorando i piani alti di Forza Italia e pertanto, in parallelo, pure la conferma di Benigno.

LA PARTITA DELL'ACQUA DI TRIESTE

Martines, nel frattempo, continua a lavorare sul progetto di multiutility unica regionale acqua-rifiuti – che piace molto anche in piazza Unità –, mettendo nel mirino la posizione della Cgil sulla gestione del servizio idri-

co a Trieste in scadenza il 31 dicembre del prossimo anno, ma con Ausir chiamata a muoversi con abbondante anticipo. «Il sindacato sostiene, testualmente, che il servizio idrico integrato deve rimanere in capo ad AcegasApsAmga, ma tace volutamente su un aspetto dirimente e cioè che Ausir è tenuta per legge a bandire una gara europea, alla quale l'attuale gestore dovrebbe partecipare e risultare aggiudicatario. Si tratta di un esito tutt'altro che scontato, considerato che il valore della concessione supera il miliardo e dovrà assicurare il servizio a 220 mila abitanti per 18 anni, rendendo la procedura altamente attrattiva per grandi operatori nazionali e internazionali. Il rischio concreto è quello di vedere la gestione del servizio idrico di Trieste affidata a un soggetto esterno al Friuli Venezia Giulia, se non addirittura straniero». Secondo Martines, in sintesi, «l'unico modello che oggi garantisce in modo certo che la gestione dell'acqua di Trieste resti in capo a un operatore economico regionale è quello in house». In questo quadro, quindi, sostiene il presidente del Controllo analogo, «Cafc ha tutte le carte in regola per assumere la gestione del servizio idrico anche a Trieste operando in sinergia con la Regione e lo stesso Comune di Trieste». Il Consorzio infatti «ha già in mano il servizio idrico in 154 Comuni è dotato delle capacità tecniche, gestionali e della solidità economico-finanziaria necessarie a garantire una gestione efficiente, economica e di qualità a tutto vantaggio del servizio per le comunità». Questa, conclude Martines non è una posizione ideologica, bensì «una valutazione fondata su dati oggettivi, certificati dai bilanci, dalle performance operative e dagli standard di qualità del servizio erogato da Cafc: il futuro del servizio idrico del capoluogo della regione non può essere affidato ad auspici oppure semplificazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTER IN BUSINESS

Bini Smaghi parla di Ue alla consegna degli attestati



Lorenzo Bini Smaghi

Lorenzo Bini Smaghi, tra le voci più autorevoli dell'economia europea, porta la sua lectio magistralis al Teatro Giovanni da Udine per la graduation dell'Executive Master in Business Administration-Emba, il percorso di specializzazione in campo economico-gestionale concepito nel 2018 da Ateneo e Confindustria Udine. Appuntamento domani alle 21, con ingresso libero. I saluti saranno affidati al direttore del Master, Marco Sartor, al rettore Angelo Montanari, al presidente e alla past president di Confindustria Udine, Luigino Pozzo e Anna Mareschi Danieli. Prima della lectio, sul palco il condirettore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini, intervisterà i rappresentanti delle tre classi che hanno concluso nel 2026 questo percorso. A seguire l'intervento di Lorenzo Bini Smaghi che parlerà di Unione europea.

Alla fine si terrà la consegna degli attestati. «Siamo orgogliosi di aver sviluppato, insieme a Confindustria, un progetto di alta formazione che è stato accolto anche in contesti dinamici e altamente competitivi come Milano e Trento» ha commentato Sartor. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICORDATO ANCHE IL 50° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO

Alloggi popolari in Friuli Pubblicate le graduatorie degli ultimi bandi Ater

Nel cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli del 1976, Ater Udine rende omaggio a una delle pagine più drammatiche della storia regionale, che ha segnato profondamente comunità, paesi e famiglie. Il sisma del 1976 provocò una devastante distruzione in numerosi comuni del Friuli, tra cui: Amaro, Artegna, Bordano, Buja, Cavazzo Carnico, Gemona del Friuli, Moggio Udinese, Montenars, Osoppo, Tolmezzo, Trasaghis, Venzone, Verzegnis.

A distanza di 50 anni, il ricordo si accompagna al valore della ricostruzione, ricono-

sciuta come esempio di coesione e capacità amministrativa. In questa cornice, Ater Udine prosegue il proprio impegno attraverso la pubblicazione delle graduatorie definitive relative ai bandi per l'assegnazione degli alloggi.

Nel dettaglio si tratta del Bando di concorso del 19 maggio dello scorso anno relativo al Comune di Udine e quello del 20 ottobre per le aree di Amaro, Artegna, Bordano, Buja, Cavazzo Carnico, Gemona del Friuli, Moggio Udinese, Montenars, Osoppo, Tolmezzo, Trasaghis, Venzone, Verzegnis. Le graduatorie sono pubblicate

da ieri fino al 4 giugno.

«La ricorrenza del 6 maggio rappresenta un momento di memoria collettiva per tutto il Friuli – ha detto la presidente Vanessa Colosetti –. Ricordare significa anche proseguire con responsabilità il lavoro avviato allora. Con la pubblicazione delle graduatorie diamo continuità a un percorso che nel tempo ha accompagnato la ricostruzione e la crescita delle nostre comunità».

La memoria del terremoto per Ater Udine non rappresenta soltanto un momento di commemorazione, ma continua a tradursi in azioni con-



Una foto della ricostruzione delle case Ater a Gemona dopo il sisma

crete al servizio delle comunità. Dalla distruzione alla rinascita, un percorso che continua nel tempo.

Le graduatorie sono disponibili: in ordine alfabetico oppure per identificativo della domanda e in ordine di punteggio. Per informazioni, ci si

può collegare al sito web: www.ater-udine.it, oppure scrivere alla mail: assegnazioni@ater-udine.it oppure, ancora, telefonare allo 0432/49111. Gli uffici Ater, in ogni caso, ricevono solo su appuntamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI

Arte e Libro apre le porte al pubblico

Arte e Libro Udine invita cittadini, scuole, aziende e territorio al suo primo Open Day, una giornata speciale dedicata alla legatoria, all'inclusione e alla valorizzazione del lavoro come strumento di crescita e partecipazione.

Nell'ambito della Giornata nazionale del Made in Italy, domani, dalle 10 alle 17, nella sede di viale Tricesimo, sarà possibile visitare gli spazi operativi dell'associazione, conoscere da vicino i progetti attivi e incontrare i ragazzi protagonisti dei percorsi di inserimento lavorativo. La partecipazione è vincolata alla prenotazione alla mail info@arteelibro.com.

UN UTENTE COSTRETTO A RIVOLGERSI AL SISTEMA PRIVATO

Tempi sforati per la visita: niente rimborso

Alessandro Cesare

Si era rivolto al Centro unico di prenotazione per fissare un appuntamento con in mano una prescrizione del Servizio nazionale sanitario che indicava una priorità di 30 giorni. Ma vedendo sfiorare i tempi, il cittadino aveva

chiesto all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale se, nel caso in cui si fosse indirizzato verso una struttura privata, avesse avuto diritto a un rimborso per la differenza di costo della prestazione. Di fronte a un diniego l'uomo decideva comunque di fare la visita in privato e di chie-

dere il risarcimento in un secondo momento, ricevendo un diniego, questa volta formale, alla sua istanza.

Con l'assistenza dell'avvocato Gabriele Agrizzi l'uomo si è quindi rivolto al giudice di pace e in seconda battuta al tribunale di Udine per chiedere il rimborso della dif-

ferenza tra il costo della visita in regime privato e il ticket per la prestazione sanitaria che doveva essere erogata da AsuFc.

I giudici, pur riconoscendo il fatto che, nel momento in cui le aziende sanitarie non garantiscono i tempi previsti, per prestazioni di parti-

colare rilevanza la cui tempestività sia clinicamente essenziale per il cittadino, debbano provvedere al pagamento diretto delle prestazioni effettuate dal cittadino presso altre strutture, hanno ribadito come «il diritto al rimborso delle prestazioni sanitarie sia condizionato

all'elaborazione di una disciplina di dettaglio che individui espressamente quali siano le prestazioni di particolare rilevanza, la cui tempestività sia clinicamente essenziale per il cittadino». Disciplina che però, all'epoca dei fatti (primi mesi del 2023), come si legge nella sentenza, non era ancora stata adottata. «In assenza delle norme attuative quindi – ha commentato l'avvocato Agrizzi – i cittadini non hanno a disposizione strumenti per far valere i propri diritti». —

L'ambulatorio Prima per la salute mentale nella rete europea «Supporto alle cure»

Il servizio dell'AsuFc è rivolto a giovani fra i 16 e i 35 anni
Il direttore Colizzi: «È importante continuare a investire»

Straordinario riconoscimento internazionale per l'ambulatorio Prima (Precocity of intervention in adolescent medicine) dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale: il servizio è stato ufficialmente selezionato dalla task force europea per i percorsi di transizione in salute mentale dai servizi per minori a quelli per adulti. L'ambulatorio è stato scelto come vero e proprio modello italiano grazie alla sua capacità di offrire una lettura ampia e strutturata del delicato processo di transizione dei giovani pazienti.

L'ambulatorio Prima è un servizio specialistico nato nel novembre 2021, dedicato a giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni, progettato per intercettare precocemente il disagio psicologico in una fase di vita ad altissimo rischio per l'insorgenza di disturbi psichiatrici. Il servizio – spiega in una nota dell'AsuFc – agisce come



MARCO COLIZZI
DIRETTORE DELLA CLINICA
PSICHIATRICA DELL'ASUFC

Pensato come punto d'accesso intermedio, offre valutazioni cliniche e interventi psicologici e farmacologici

punto di accesso “intermedio” per garantire continuità assistenziale, contrastando l'interruzione delle cure che spesso si verifica nel passaggio ai servizi per l'età adulta. Adottando un approccio multidisciplinare e centrato sulla persona, Prima offre valutazioni cliniche, interventi psicologici e farmacologici per affrontare sintomi come ansia, disturbi dell'umore e problemi del sonno, svolgendo inoltre un fondamentale ruolo di orientamento verso percorsi specifici (ad esempio disturbi del neurosviluppo, disturbi alimentari o rischio psicotico) oppure il follow-up all'interno dell'ambulatorio.

«Si tratta di un riconoscimento straordinario, quasi sorprendente, ma che nasce da lontano: i primi lavori di riflessione sulla strutturazione di questi servizi risalgono al 2019-2020 – così il professor Marco Colizzi, direttore della Clinica psichia-

trica –. Grazie alla direzione di AsuFc e del Dipartimento di Salute mentale e delle dipendenze è stato costruito a Udine l'ambulatorio dedicato alla transizione che con queste premesse ha permesso di esplorare diversi elementi chiave di questo processo: dal servizio in via ai trattamenti pregressi, dalle eventuali diagnosi, incluse quelle riconducibili ai disturbi del neurosviluppo, alle esperienze scolastiche e di trauma, fino ai bisogni in ingresso, agli esiti in uscita e a molti altri aspetti rilevanti».

Tra questi, specifica dunque Colizzi, «anche la durata di malattia non trattata, che risulta ridotta rispetto alle medie attese, ma che continua comunque a segnalare un gap significativo tra i servizi per minori e quelli per adulti».

All'ambulatorio si accede direttamente, senza impegnativa; da novembre 2021 ad oggi sono afferiti oltre 200 giovani. Tra questi, un paziente su due ha meno di 20 anni. Il 25%, inoltre, è inviato dal medico di medicina generale, un altro 25% accede invece in autonomia. Il 90% dei pazienti è alla prima visita in un servizio per adulti. Un paziente su tre, infine, presenta un disturbo del neurosviluppo (ad esempio autismo, Adhd).

«Sicuramente il riconoscimento è frutto di un ottimo lavoro che stiamo portando avanti – conclude il professor Colizzi –, ma resta ancora molto da approfondire: è sempre più evidente quanto sia importante continuare a investire e guardare in questa direzione per il futuro della salute mentale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera di un genitore

«Il paziente psichiatrico va accompagnato, non monitorato e riempito di farmaci»

Pubblichiamo la lettera inviata dal genitore di un ragazzo in carico a un Centro di salute mentale locale, dopo la notizia che una ragazza si era tolta la vita nel Csm di Trieste.

Trieste è stata la culla della rivoluzione psichiatrica italiana. Qui, decenni fa, si è osato chiudere i manicomi e scommettere sulla persona, sulla comunità, sulla cura fuori dalle mura. Oggi, da genitore di un ragazzo in carico a un Centro di salute mentale locale, osservo con dolore crescente come quel progetto si sia trasformato, nella pratica quotidiana, in un sistema di gestione farmacologica e di contenimento passivo. Un sistema che non cura, ma aspetta. Giorni fa, una ragazza di 25 anni si è tolta la vita in uno di questi contesti. Istituzioni e media hanno reagito con frasi sul “caso isolato” e sul “dolore indicibile”. Ma non è un caso. È il sintomo di una cronicità ignorata, di una presa in carico che ha rinunciato a cercare le cause per limitarsi a tamponare gli effetti. La responsabilità non va cercata in un singolo operatore, ma in un modello strutturale che ha smarrito la sua missione.

Nei Csm, la parola “presa in carico” significa spesso un passaggio di consegne tra psichiatri che si avvicendano, un fascicolo che viaggia, una ricetta che si rinnova. Non c'è un progetto terapeutico individuale, continuità relazionale, ascolto del percorso di vita. Il paziente viene monitorato, non accompagnato. La malattia mentale è trattata come un dato statico, non come una condizione che può evolvere, migliorare, guarire. Mio figlio assume una decina di principi attivi, tre volte al giorno. Non è un'eccezione, è la norma. I protocolli attuali premiano la copertura sintomatologica: ansiolitici, antipsicotici, stabilizzatori dell'umore, ipnotici, correttori degli effetti collaterali. Una chimica complessa che spegne le crisi, ma non indaga. Nessuna ricerca sistematica sulle cause organiche, metaboliche, traumatiche o sociali. Nessuna psicoterapia strutturata, nessuna figura di riferimento psicologico nei momenti di buio più profondo. Si medica il sintomo, si ignora la persona. E quando i farmaci non bastano, o peggiorano la qualità della vita, non c'è un piano B. C'è il silenzio.

Ci dicono che la cura passa anche per la socialità. Ma cosa offrono molti Csm? Poche, ripetitive attività di gruppo: laboratori manuali, uscite guidate, momenti di svago strutturato. Attività che mettono insieme persone fragili senza una regia terapeutica. Non è riabilitazione. La solitudine si cura con relazioni significative, progetti di vita, la restituzione di un ruolo sociale. Invece, i ragazzi restano isolati anche quando sono “in gruppo”. Perché nessuno li vede, li ascolta, chiede loro cosa vogliono diventare. Dietro ogni paziente c'è una famiglia che è il vero ammortizzatore di un sistema che non funziona. Si improvvisano infermieri, avvocati, mediatori, psicologi, accompagnatori notturni. Il carico emotivo, psicologico ed economico è insostenibile. E quando la fatica supera le forze, molte famiglie sono costrette a un distacco doloroso, non per indifferenza, ma per sopravvivenza.

La morte di una donna in un contesto di cura dovrebbe essere una linea rossa invalicabile. Nessuno ha il coraggio di dire la verità: quando un sistema rinuncia alla prevenzione attiva, alla psicoterapia, al supporto alle famiglie, alla ricerca delle cause, i suicidi non sono incidenti. Sono esiti prevedibili. E la responsabilità è di chi ha scelto, per anni, di finanziare la gestione dell'emergenza invece della cura della persona.

Non basta indignarsi. Va cambiata rotta. Chiediamo equipe stabili e progetti terapeutici individuali, accesso reale alla psicoterapia e a percorsi di supporto psicologico continuativo, non solo in fase acuta, indagini multidisciplinari sulle cause, attività riabilitative significative, inserimento lavorativo protetto, reti sociali fuori dal circuito del “malato tra malati”, supporto strutturato alle famiglie, trasparenza e accountability su protocolli, carico farmacologico e esiti a lungo termine. —

Lettera firmata

IL PROGETTO

Orientamento per i caregiver Un ciclo di incontri formativi

Prende il via il progetto “Three days for caregiver”, promosso dal Servizio Servizi sociali del Comune di Udine in collaborazione con la cooperativa sociale onlus Hattiva Lab, grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità. L'iniziativa si inserisce nel quadro degli interventi sviluppati dal Comune a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione e nasce con

l'obiettivo di offrire un concreto supporto ai caregiver familiari.

Il progetto prevede un ciclo di incontri formativi e informativi dedicati ai caregiver, con un focus sulle principali tematiche legate alla gestione quotidiana dell'attività di cura: dall'inquadramento normativo all'orientamento tra i servizi territoriali, fino agli aspetti pratici dell'assistenza e alla tutela del benessere psicologico.

I primi due appuntamenti si terranno giovedì 14 maggio e giovedì 21 maggio, dalle 16 alle 18, nella sala Criscuolo di via Veneto 164, a Cussignacco. Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutta la cittadinanza, con particolare riferimento a chi svolge il ruolo di caregiver familiare per persone con disabilità grave o anziani non autosufficienti. Per motivi organizzativi è richiesta l'iscrizione tramite il sito della segreteria

organizzativa: hattivalab.org.

Il primo incontro, in programma giovedì 14 maggio, sarà dedicato al tema “Diritti, opportunità e strumenti di tutela”: l'incontro offrirà un aggiornamento sui diritti delle persone con disabilità e dei caregiver, con particolare attenzione alle normative e alle misure di sostegno disponibili a livello nazionale e regionale. Il secondo incontro, previsto per giovedì 21 maggio, sarà invece dedicato al tema “Servizi e risorse del territorio”: l'appuntamento sarà dedicato alla presentazione dei servizi pubblici disponibili a livello comunale e territoriale e a un approfondimento sui criteri per orientarsi tra le risorse del privato sociale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Numeri utili
SOTTO
CASA**

La qualità al tuo servizio

Questa rubrica esce Lunedì e Giovedì

Per informazioni telefonare allo 0432 246611

gallomobili
dal 1983 professionisti dell'arredo
DALL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE,
PER UN DESIGN SU MISURA



Offriamo:

- consulenza da parte di esperti
- preventivo gratuito
- progettazione 3D
- arredi personalizzati su misura
- pagamenti rateali
- oltre 40 anni di attività
- montaggi con personale esperto
- Oltre a una novità assoluta:**
realtà virtuale per esplorare subito la nuova cucina

Z. I. Pannella, 21 - Sedegliano (UD)
T. 0432 918179 - info@gallomobili.it - www.gallomobili.it
Dal Martedì al Sabato 9.00/12.00 e 15.00/19.00



OFFICINA del DIESEL
di DI GIUSTO CARMELO E FIGLI

Centro revisioni auto e moto IVECO SERVICE
con prenotazione anche sabato fino alle ore 12,00

Gemona Del Friuli (UD) - Via Campagnola, 52 - Tel. 0432 981191
Amaro (UD) - Via Candoni Zona Industriale - Tel. 0433 2668
Palmanova (UD) - Via I Maggio 18 - Tel. 0432 923206

la furlanina

**ATTREZZATURA
LAVAGGIO
PANNELLI
FOTOVOLTAICI**

PRODUZIONE IDROPULTRICI
VENDITA DIRETTA
ASSISTENZA MULTIMARCA
USATO GARANTITO
RAFFRESCATORI
MACCHINE PULIZIA INDUSTRIALE

Remanzacco - Via Strada di Salt, 83 - Tel. e fax 0432 668765 - Cell. 337 546887
info@lafurlanina.it - www.lafurlanina.it

**L'ARTIGIANO
DELL'OCCHIALE**
by Tiberio



ZEISS

Via Stazione 71
Manzano (UD)
T. 0432 754992




**2B Padel Club
Udine**

**FACILE
DIVERTENTE
ADATTO A
TUTTE LE ETÀ!**

Via Stiria 36 UDINE SUD | PARTIDOR
T 0432 631962



www.2bpadel.it

MATTIUSI

**CORSO CONSEGUIMENTO CQC
MAGGIO 2026
ATTENZIONE!
BONUS REGIONALE CQC**

**CORSO RINNOVO CQC
DAL 9 MAGGIO per (6 sabati)**

Ci trovi a UDINE: v.le Duodo - Via Caccia
FELETTO UMBERTO e VILLALTA
Chiamaci al numero 0432.531342 - ☎ 328.3824024

nerionoleggio.com

Stazione di servizio ESSO di Rigotto Nerio
DA 20 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO



**Noleggio
FURGONI
PULMINI
AUTO**



NerioWash.com
LAVAGGIO E SANIFICAZIONI
VETTURE CON OZONO



WHATSAPP +39 347 927 4903 • neriorigotto@gmail.com
Via Gastone Conti 301 Tangenziale Sud (UDINE)

PNEUSFRIULI
— ASSISTENZA PNEUMATICI —

FELETTU UMBERTO (UD)
VIA E. FERMI, 63
TEL. 0432.570993
pneusfriuli@libero.it

PROMOZIONI 2026

Driver
PNEUMATICI E ASSISTENZA

PIRELLI



CARS 99

CI PIACE VENDERE AUTO E LO FACCIAMO
AL TUO SERVIZIO E SECONDO LE TUE ESIGENZE!

VIENI A SCOPRIRE LE
AUTO PIÙ RICERCATE
A **PREZZI** SOPRENDENTEMENTE
VANTAGGIOSI!!

PASSA A TROVARCI O CONTATTACI:
Via Cividina, 99/B - UDINE
0432 419702 • 348 4253359
info@cars99udine.it • cars99udine.it

www.cars99udine.it

VALUTIAMO IL TUO USATO!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

30 1992 - 2022
ANNI AL TUO FIANCO

HTC
HI TECH CAR AUDIO

Via Galileo Galilei 72 - Feletto Umberto - (UD)
Tel. 0432 699980 - Fax 0432 645364
www.htc-caraudio.it

- installazione autoradio
- installazione impianti audio-video per auto
- installazione ganci traino
- sanificazione abitacolo dell'auto
- installazione sensori di parcheggio
- installazione accessori
- installazione vivavoce bluetooth
- installazione sistemi allarme
- installazioni interfacciabili con sistemi originali auto
- applicazione pellicole oscuranti per vetri

**installatore
specializzato
EN ISO 9001**

**PER INFORMAZIONI ED ASSISTENZA
SUI NOSTRI PRODOTTI E SERVIZI
INQUADRA IL QR CODE**



Professionalità e cortesia per servirti al meglio!

AUTOBAGNOLI

www.autobagnoli.it

**AUTORIVENDITA
MULTIMARCA**

centro usato e nuovo



**PITTOLO
AUTOSCUOLA**

Presso le nostre sedi di:
Nimis • Fagagna • S. Daniele • Majano • Martignacco
SONO APERTE LE ISCRIZIONI RELATIVE A:

Corso rinnovo CQC
dal 09 MAGGIO sabati
sede di MARTIGNACCO

Corso rinnovo CQC
dal 11 MAGGIO serale
sede di NIMIS

Recupero Punti Patente
a MAGGIO sede di MARTIGNACCO

Per informazioni e prenotazioni telefonare
o scrivere a: ☎ 0432-678980 - info@autoscuolapittolo.it

Sede di Martignacco (UD), Via Cividina 257/5/6
www.autoscuolapittolo.it

Domenica, dalle 10 alle 19, porte aperte al Tomadini per una full immersion di musica

Dai concerti ai corsi di studio Open day al Conservatorio

Si rinnova l'appuntamento con l'open day del Tomadini, una giornata per fare amicizia con la musica e festeggiare la primavera in una full immersion di concerti: domenica dalle 10 alle 19 sono in programma 49 performance musicali e oltre 115 ore di lezione offerte per accostarsi agli strumenti musicali, spaziando in decine di insegnamenti che si estendono anche all'interpretazione scenica e rappresentano circa un terzo circa degli oltre 90 corsi attivi per il 2026. Ma c'è di più, si possono anche prenotare online sul sito del conservatorio www.conservatorio.udine.it e proprie lezioni individuali di 15 minuti per testare i moduli di formazione con i docenti degli strumenti desiderati. Basterà collegarsi al sito: www.conservatorio.udine.it.

Sono oltre 450 gli studenti attualmente iscritti al Tomadini per l'anno accademico in corso, di cui il 60% di livello accademico, e oltre un centinaio i corsi attivi, articolati fra i 36 propedeutici, i 46 accademici di I livello e i 41 accademici di II livello.



Al conservatorio Tomadini sono iscritti oltre 450 studenti

Attivissimo nelle produzioni musicali, il conservatorio Tomadini organizza oltre cento concerti annui, che offre alla cittadinanza gratuitamente e che registrano migliaia di presenze. «La nostra offerta formativa – spiega il direttore, Beppino Delle Vedove – non soltanto preserva e rinnova un patrimonio artistico secolare, ma si trasforma anche in laboratorio dinamico di innovazione e ricerca. Grazie alla rete di

collaborazioni regionali e nazionali, e all'apertura verso i nuovi percorsi di terzo livello, il Tomadini forma professionisti che sanno eccellere in scena, come negli ambiti più avanzati della ricerca accademica».

L'open day, prosegue «è l'occasione ideale per conoscere meglio la nostra proposta: un'intera domenica per i giovani e per le loro famiglie, un'opportunità per le future matricole ma anche

per chi è interessato a conoscere meglio il Conservatorio e la sua sede nel cuore della città, in piazza I Maggio. Tutti potranno familiarizzare con gli strumenti, ascoltare le esibizioni e affacciarsi alle lezioni, conoscere il mondo delle sette note nei luoghi in cui la musica viene studiata e praticata». E ci saranno cinque giorni, poi, per perfezionare la propria iscrizione. La campagna per le nuove adesioni si concluderà il 15 maggio. All'ingresso del Conservatorio, per tutti i dettagli, sarà a disposizione del pubblico il corner informativo.

L'appuntamento, dunque, è per domenica, è alle 10, per l'inaugurazione festosa dell'open day 2026 nella Sala Udienze-Giardino esterno del Tomadini alla musica. Da lì in poi per tutta la giornata e fino a sera, ci sarà spazio per incontri, musica e festeggiamenti per simpatizzanti e futuri iscritti al conservatorio. Open Day sarà accessibile per tutti con entrata da Via Treppo, senza prenotazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDENTESSA AL DEGANUTTI

Campioni di economia Anche la friulana Ganis tra le eccellenze italiane

C'è anche un pezzetto del Deganutti alle Gare nazionali di economia, l'appuntamento che ogni anno riunisce i migliori studenti degli istituti di tutta Italia, andati in scena al Parini di Lecco. Tra i partecipanti c'è Siria Ganis, studentessa della 4ª A Afm, selezionata in virtù delle abilità e competenze dimostrate sui banchi di scuola.

Siria si è cimentata con la prima prova di economia aziendale della durata di cinque ore con esercizi sugli ar-

gomenti oggetto del programma disciplinare di quarta: registrazioni contabili, bilancio e nota integrativa. Successivamente ha affrontato la seconda e terza prova sulle discipline di diritto, economia politica, con diverse domande sulle due discipline, e inglese, consistente, tra le altre cose in una comprensione del testo e nella stesura di una mail.

In attesa di conoscere gli esiti della gara, che verranno resi noti soltanto nei pros-



Siria Ganis, seconda da sinistra, è iscritta alla 4ª A Afm del Deganutti

simi mesi, Siria ha già conquistato un importantissimo risultato, cimentandosi in una sfida che premia le competenze economiche e

le capacità di analisi degli studenti di eccellenza degli istituti tecnici dell'intera penisola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ E OSSERVATORIO ANTIMAFIA

Lavoro sommerso Seminario in Ateneo

È dedicato al tema del contrasto al lavoro insicuro, sommerso e sfruttato l'incontro di oggi in Ateneo su «Il diritto sanzionatorio del lavoro per la promozione della legalità». L'evento si terrà, dalle 10, nell'aula Gamma del Dipartimento di Scienze giuridiche in via Tomadini, che ha lo ha organizzato con il patrocinio dell'Osservatorio regionale antimafia.

In apertura di lavori por-

teranno i saluti: per il dipartimento, la direttrice Silvia Bolognini; la coordinatrice del dottorato in Diritto per l'innovazione nello spazio giuridico europeo, Marina Brollo; i coordinatori dei corsi di studio in Giurisprudenza, Marco Giacomelli, in Diritto per le imprese e le istituzioni e in Diritto per l'innovazione di imprese e pubbliche amministrazioni, Giuseppe Mazzanti, e il vicepresidente dell'Os-

servatorio regionale antimafia, Raffaele Conte.

Moderati da Valeria Fili, docente di diritto del lavoro dell'Ateneo friulano, dialogheranno: per l'università di Udine, Caterina Mazzanti, ricercatrice di diritto del lavoro, e Gianluca Picco, docente a contratto; Pierpaolo Guaglione, direttore dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Trieste e Gorizia; Luca Petrocchi, tenente colonnello della Direzione investigativa antimafia (Dia) di Trieste. —

«Il seminario – spiega Fili – mette in dialogo diretto studenti e istituzioni impegnate ogni giorno nel contrasto al lavoro irregolare e allo sfruttamento, fenomeni che colpiscono soprattutto

le persone più vulnerabili e le costringono ad accettare condizioni non dignitose».

Come ispettori del lavoro «la nostra funzione principale – chiarisce invece Guaglione – è riportare e garantire la legalità nel mercato del lavoro, attraverso un'attività costante di vigilanza e interventi mirati», mentre secondo Petrocchi «è oramai acclarato che le mafie cercano di operare in un ambito di apparente legalità e l'attività operativa della Dia nel controllo degli appalti pubblici, infatti, consente di riscontrare in diversi casi forme di ingegnerizzazione criminale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola ai lettori

80
1946
2026

«I clienti in osteria prima leggono a turno poi discutono assieme»



Giambattista Polo legge il Messaggero Veneto nella sua osteria

Sara Palluello

All'osteria Alle Risorgive di Codroipo il giornale non si legge in silenzio o in solitudine. Si sfoglia e si commenta in compagnia. Dietro al banco c'è Giambattista Polo, 45 anni. Il Messaggero Veneto lì dentro arriva da sempre, «da almeno 50 anni», dice. Prima lo prendeva il padre, adesso tocca a loro. «L'ho visto che imparavo a leggere», racconta. La prima pagina che gli è rimasta in testa? Quella dello sport. L'Udinese Calcio. Da allora è rimasto quello il primo gesto: aprirli, dare un'occhiata, capire com'è andata. La mattina, tra un caffè e un'«ombra», il giornale gira tra gli avventori.

«C'è chi arriva, legge dieci minuti, chi si ferma mezz'ora, chi resta anche di più – riporta Polo –. È una cosa conviviale. Non è solo informazione ma un modo di stare insieme». Una volta era ancora più evidente. «Negli anni Novanta ne prendevamo due – ricorda –. Uno non bastava. La gente era di più, un viavai continuo. Litigavano quasi per averlo. Oggi un po' meno, ma l'abitudine è rimasta. C'è chi non lo compra apposta e viene in osteria, or-

dina da bere e si mette a leggere. Anche a pranzo. Qualcuno chiede pure quello del giorno prima. C'è poi Quinto, che viene sempre a prenderselo il giorno dopo».

Acasa Polo, invece, il lunedì, quando l'osteria è chiusa, il Messaggero Veneto lo compra la madre, Odilla. «Lo legge per prima, soprattutto se l'Udinese ha fatto qualcosa di buono. Quando abbiamo vinto a Milano 3-0 se l'è tenuto tutto intero». Poi ci sono i fratelli. Marco, che lavora con lui, lo legge ogni giorno. Michele, più artista, meno. La sorella Silvia lo usa anche per lavoro, è assessore. Il nipote guarda più il telefono, «ma ogni tanto una sfogliata la dà». Giambattista invece ha le sue abitudini. Dopo lo sport, passa al Medio Friuli: Codroipo, le notizie della zona, qualcosa su Udine. Legge mentre lavora, tra un cliente e l'altro.

Una volta ci è finito dentro anche lui, sulle pagine del Messaggero Veneto. «Ero al Rototom Sunsplash a Osoppo, fine settimana, l'osteria sempre aperta. Qualcuno compra il giornale e trova una foto: c'eravamo noi. Ci siamo messi a ridere tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO IN MEMORIA DI PASQUARIELLO

L'Andos e la legalità Sabato le premiazioni

L'Andos continua il suo impegno, anche per quest'anno scolastico, con il progetto in memoria del tenente colonnello Fabio Pasquariello, scomparso nel 2022 e amico dell'associazione.

Rivolto alle scuole di secondo grado dunque il concorso dal titolo «Il mio senso di legalità cosa mi induce a fare davanti alle quotidiane violenze che si presentano ai miei occhi».

A iniziativa conclusa, le

premiazioni si terranno questo sabato, a partire dalle 10.30, al teatro San Giorgio.

Il concorso ha avuto lo scopo di celebrare i valori di giustizia e legalità che il tenente colonnello Pasquariello testimoniò in vita, valori che sono alla base di una società sana.

Gradita conferma tramite mail all'indirizzo di posta elettronica andosudine@gmail.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SUOI INTERVENTI ANCHE ALL'ESTERO

Demolizioni precise senza vibrazioni con sette robottini Martini premiato

L'imprenditore carnico è il titolare della Mg di Arta Terme
L'Idra 2026 alla Fiera di calcestruzzo e cemento a Piacenza

Tanja Ariis / ARTA TERME

Lo chiamano da ogni parte d'Italia e dell'estero per lavori in autostrade, gallerie, porti, fabbriche, palazzi storici, campanili. I suoi sette robottini, radiocomandati a distanza da altrettanti lavoratori, suoi dipendenti, questi in carne e ossa, possono fare, senza causare vibrazioni, demolizioni specializzate ad alta precisione. Altrimenti sarebbero impossibili.

Lui è l'imprenditore Mauro Martini, oggi sessantenne, titolare della Mg Demolizioni ad Arta Terme, e ha appena vinto, alla Fiera del calcestruzzo e del cemento a Piacenza, il premio Idra 2026 nella categoria premi speciali alla carriera nel-



MAURO MARTINI
60 ANNI, TITOLARE
DELLA MG DEMOLIZIONI DI ARTA TERME

la sezione demolitori. La sua azienda fa da 30 anni un lavoro di nicchia: si occupa di demolizioni in sicurezza, carotaggi, taglio a filo diamantato, tagli di precisione con dischi diamantati. Nel 2000 ha iniziato ad acquistare e impiegare pure robot radiocomandati (cioè senza filo) a distanza per garantire la sicurezza: possono andare in siti dove l'uomo non può andare o effettuare lavori in altezza attaccati alla gru. Funzionano a elettricità non a gasolio (tossico in ambienti come le case).

Mauro ha 7 dipendenti, tutto personale qualificato, a dimostrazione che le tecnologie avanzate anziché sottrarre lavoro, possono renderlo più spe-



Due differenti tipi di intervento dell'azienda Mg demolizioni

cializzato, versatile e sicuro. L'azienda, certifica il premio, riesce a operare «in contesti sofisticati, garantendo elevati standard di sicurezza, efficienza e qualità nei cantieri dove l'impresa si è affermata come protagonista in Austria, Slovenia, Belgio, Francia e Principato di Monaco».

Eppure Mauro iniziò tutto 30 anni fa acquistando una ca-

rotatrice. A 15 anni aiutava suo padre, che aveva impresa di impianti elettrici e telecomunicazioni. Nel 1996 una legge impose forti di areazione nelle abitazioni. Mauro acquistò la carotatrice e aprì la sua azienda. Allora nessuno faceva questo suo lavoro in Fvg. «Io da buon friulano – commenta lui il premio – so lavorare, ma non tanto parlare. Quan-

do ho iniziato tutti mi davano del matto, pure gli amici mi chiedevano come pensassi di poter vivere facendo buchi, non vedevano il potenziale di questa attività. Io ci ho creduto e l'ho fatta diventare una professione. Sono orgoglioso di questo perché non esisteva in Friuli».

L'azienda opera in autostrade, gallerie, porti, fabbriche, i primi anni anche nelle carceri. Ha lavorato spesso per Fincantieri. Le sue lavorazioni non producono vibrazioni e sono richiestissime in contesti in cui queste ultime provocherebbero danni. Ha per esempio lavorato ai Giardini pensili del palazzo Reale di Napoli: le infiltrazioni dei grandi vasconi pieni di terra mettevano in serio pericolo i sottostanti dipinti. L'impresa di Mauro ha tagliato le vasche per consentire di rifarle e l'assenza di vibrazioni ha protetto le opere d'arte. Così accade per demolizioni di case collegate ad altri edifici: questi ultimi non subiscono danno. O per ricavare una porta per il garage. I tagli sono netti e puliti.

Mauro è intervenuto su tanti campanili con carotaggi lunghi anche 2 metri per ancorare tali strutture, o sulle autostrade per sostituire tiranti ormai arrugginiti dei ponti. Lo chiamano per demolire canne fumarie di inceneritori o quando in alti palazzi servono i suoi robot "mangiasolette" o vanno rimossi pavimenti pericolanti. Operazioni che il suo personale può fare a distanza, senza rischiare la vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Tolmezzo Lavori del Cafc sulla rete a Casanova

Dalle 8.30 alle 16.30 di domani, per esigenze legate a lavori commissionati dal Cafc, sulla rete idrica di Tolmezzo potranno verificarsi interruzioni nel servizio di distribuzione dell'acqua a Casanova in piazza Massaua e in piazza della Pace e in via della Pieve, via Adua, via Monte Arvenis, via della Chiesa, via Monte Dobis, via Monte Dauda e via Caufin (in questo caso dal civico 1 al 6). In caso di maltempo, il Cafc avvisa che il lavoro sarà rinviato al primo giorno utile lavorativo successivo. (t.a.)

Prato Carnico La lezione di Mancuso con il suo ultimo libro

Questa sera alle 20.30, all'auditorium comunale di Prato Carnico, nell'ambito del festival "Passeggi del tempo. Le arti incontrano le storie", il filosofo e teologo Vito Mancuso (noto per il suo pensiero aperto e contemporaneo sul rapporto tra fede, spiritualità ed etica) terrà una lectio magistralis dedicata al suo ultimo libro "Destinazione speranza". Per ragioni logistico-organizzative si chiede di prenotare il proprio posto al seguente link: tinyurl.com/destinazione-speranza. (t.a.)

Tolmezzo Camminata della salute domenica verso Illegio

Questa domenica nell'ambito del progetto "Vestu?" ci sarà la Camminata della salute (organizzata dall'Illegiana con l'associazione "Insieme" di Tolmezzo, l'Aoaf e l'Andos di Tolmezzo) da Tolmezzo a Illegio lungo il vecchio sentiero. Il ritrovo è alle 8 al parcheggio della palestra di roccia in località Rivoli Bianchi per l'iscrizione gratuita. Alle 8.30 si partirà lungo un percorso semplice di 5 km, con tappa intermedia al campo sportivo e la possibilità di proseguire fino alla Pieve di San Floriano. (t.a.)

IL CONCORSO DI FAGAGNA

Torna "Amico asino e..." Domani le premiazioni

FAGAGNA

Un appuntamento che unisce tradizione, educazione e comunità. Domani alle 18, la sala Vittoria di Fagagna ospiterà la cerimonia di premiazione del 4° concorso scolastico "Amico asino e..." promosso dalla Pro loco con l'Ufficio turistico, sotto il patrocinio del Comune. L'iniziativa, rivolta agli alunni delle scuole primarie e secondarie del territorio, si inserisce nella Giornata

mondiale dell'asino e si rinnova ampliando il proprio orizzonte: accanto alla figura simbolo dell'asino, da sempre legata alla storia e all'identità fagnese, entra in gioco anche il contributo degli altri animali del territorio.

Da qui l'aggiunta di quel "e..." nel titolo, che diventa spunto educativo per riflettere sul valore di specie come le cicogne, protagoniste del progetto di reintroduzione dell'Oasi dei Quadris, o le

mucche, pilastro della tradizione lattiero-casearia locale.

A Fagagna l'asino non è solo memoria, ma un vero ponte tra passato e presente: dalla storica "Corse dai Mus", che dal 1891 anima il paese e rafforza la coesione sociale, fino alle moderne attività di pet therapy e inclusione. Un patrimonio culturale che il concorso traduce in chiave didattica, stimolando le giovani generazioni a conoscere il territorio e a sviluppare sensibilità verso ambiente, sostenibilità e benessere animale. La cerimonia, condotta da Elisabetta Brunello Zanitti e alla presenza del Consiglio comunale dei ragazzi, vedrà anche l'intervento del rapper friulano Dj Tubet. —

IL BILANCIO DEL COMUNE

Il debito di Forgaria cala ancora Tari non pagata, casi in aumento

Lucia Aviani / FORGARIA

Continua a scendere l'indebitamento del Comune di Forgaria, che dal 2008 non ha acceso alcun nuovo mutuo e che si sta impegnando a estinguere i tantissimi ereditati dalle ultime amministrazioni. «Erano addirittura 52, nel 2008 appunto, quando divenni sindaco per la prima volta», ricorda il primo cittadino, Pierluigi Molinaro, spiegando che 16 sono stati ormai chiusi e che un'ulteriore quindicina lo sarà entro l'anno.

«Da oltre sette milioni, così – sottolinea il sindaco –, il debito è calato a meno di uno, e il trend proseguirà». Il dato è stato evidenziato nel corso dell'ultima seduta consiliare, in occasione della quale è stato approvato il bilancio consuntivo 2025, che registra un avanzo di 696 mila euro, di cui 296 mila disponibili. «Da quasi 20 anni – ribadisce Molinaro – non contraiamo nuovi mutui, cercando di finanziare tutti gli interventi tramite risorse derivanti da bandi o contributi, e in parte con l'avanzo. Non è semplice, ma ci siamo impegnati in tal senso: per risparmiare, il sottoscritto e il vicesindaco si sono assunti personalmente la responsabilità di vari servizi (scuolabus, mensa, attività a favore degli anziani), alle cui spese il Comune compar-



Il sindaco Pierluigi Molinaro

«Da oltre 7 milioni siamo scesi a meno di uno e non abbiamo acceso mutui, riuscendo a chiuderne altri sedici»

tecipa. Non è facile operare in una realtà come la nostra, che conta 1780 abitanti e nella quale le uniche entrate sono quelle tributarie: considerati i mutui ancora in essere i margini di manovra sono pochi, mal'indebitamento, ripeto, continua a diminuire e i servizi vengono mantenuti; sarà fondamentale far leva con forza sempre maggiore sulle politiche turistiche, tramite progetti dedicati, che

prevedono anche investimenti per l'ampliamento dell'albergo diffuso e un potenziamento della Casa per ferie sull'altopiano. La gente, poi, deve metterci del suo, frequentando i locali e le botteghe del territorio, che diversamente non possono restare in vita».

Tornando al consuntivo: emergono anche alcuni nei, a cominciare dal ritardo nei pagamenti della Tari e della mensa scolastica, per la quale nell'arco di un paio d'anni si è registrato un ammanco di versamenti nell'ordine dei 20 mila euro. «In parte – rileva il sindaco – questo dato attesta la difficoltà delle famiglie a sostenere i costi; in parte, però, è anche indice di menefreghismo, perché ci sono persone che contano sull'atteggiamento "morbido" dell'amministrazione. L'oner, però, si ripercuote poi sull'intera comunità».

Un'altra criticità è stata rappresentata, di recente, dalla pianta organica dell'ente: «A causa di una mobilità – chiarisce il primo cittadino – l'ufficio segreteria si era ritrovato sguarnito; ora, approvato il consuntivo, abbiamo le risorse per provvedere alla sostituzione. Colgo l'occasione per ringraziare il personale del municipio, che negli ultimi mesi si è dato da fare per sopperire alla carenza venuta a creare». —

Il giallo di una famiglia dell’Emilia

Scomparsi da Piacenza, l’auto a Tarcento

L’appello di un padre che dal 20 aprile non ha notizie dei due figli minorenni, partiti per una vacanza con la madre

TARCENTO

Sono state attivate anche in Friuli Venezia Giulia, e in particolare nel Tarcentino, le ricerche di due fratelli minorenni originari dell’Emilia Romagna – un ragazzo e una ragazza – e della loro madre, di cui non si hanno più notizie da lunedì 20 aprile. La loro auto è stata trovata appunto a Tarcento, in un parcheggio di via Monte Grappa. E la cella telefonica del medesimo paese è l’ultima agganziata dai loro telefoni.

Secondo quanto riferito dal padre dei giovani, che ha diffuso un appello pubblico con delle fotografie anche attraverso i social network, i tre sono partiti per una vacanza proprio il 20 aprile. Da allora, però, si sono perse completamente le loro tracce: i telefoni cellulari risultano spenti e, al momento, non sono quindi rintracciabili. «La mia idea – ha spiegato ieri l’uomo, raggiunto telefonicamente – è che abbiano parcheggiato a Tarcento e abbiano proseguito, probabilmente con l’auto di altri. Se qualcuno avesse informazioni può con-

tattare il 112». Sempre seguendo le indicazioni fornite dal padre, i tre hanno viaggiato a bordo di una Chevrolet Captiva di colore grigio, con un portabagagli Thule montato sul tetto. Ed è proprio questa l’auto trovata in via Monte Grappa. Con i ragazzi e la loro madre ci sarebbero anche quattro cani di taglia media.

Le ricerche sono in corso su tutto il territorio nazionale e sono coordinate dai carabinieri della provincia di Piacenza, area di origine della famiglia. Coinvolte anche le autorità slovene, nell’ambito della cooperazione transfrontaliera. L’appello del padre, diffuso anche attraverso WhatsApp, è circolato ampiamente, rimbalzando da un gruppo all’altro. Secondo le informazioni raccolte dagli investigatori, la famiglia sarebbe partita con l’intenzione di trascorrere un periodo in campeggio e dedicarsi ad attività di trekking. Le verifiche sono ancora in corso. Del caso è stata informata la Prefettura di Udine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri ieri accanto all’auto della famiglia, trovata a Tarcento, in via Monte Grappa FOTO PETRUSSI

FIUMICELLO VILLA VICENTINA

Semincosciente dopo le droghe: scatta la denuncia

Un trentunenne è stato denunciato per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. La segnalazione è scattata dopo gli accertamenti seguiti a un soccorso effettuato in casa a Fiumicello Villa Vicentina. L’episodio, avvenuto a metà di aprile, è stato ricostruito dai carabinieri di Palmanova, intervenuti su richiesta del 118. Il 31enne era trovato «in stato di semi incoscienza» e la causa del malore – si legge nella nota diffusa dall’Arma – era stata attribuita a un’overdose di stupefacenti. Durante la perquisizione di casa i militari hanno trovato «piccole quantità di stupefacenti confezionate». Marijuana e ketamina sono state sequestrate.

MAZZOLINI GIOIELLI E’ SOLO AD OVARO

Nel nostro storico negozio nel cuore della Carnia, Vi attende una collezione di migliaia di pezzi.

Il nostro grande e storico negozio di Ovaro, esiste da quasi 70 anni ed è la sola e unica sede in cui operiamo. La nostra è un’azienda di famiglia, da sempre caratterizzata da serietà, impegno e professionalità. Siamo un’azienda che ha saputo adeguarsi ai tempi, ai gusti e alle esigenze del cliente. Il reparto di gioielleria d’epoca ha da sempre rappresentato una parte importante della nostra professione di antiquari (oltre a quello di mobili, argenti, tappeti e complementi d’arredo) ma con il tempo, e grazie all’apprezzamento dei clienti, è diventata la parte prevalente della nostra attività, fino ad arrivare a contare oggi migliaia di pezzi che compongono la nostra collezione di gioielli preloved. Tutto ciò ci ha portato sempre più ad impegnarci nella ricerca di pezzi sempre unici e particolari, ricchi di storia e di un fascino esclusivo da proporre poi ai nostri clienti, che spesso giungono fino a noi anche da altre regioni. I nostri gioielli, come tutti gli altri oggetti in vendita nel nostro negozio, seguono un iter ben preciso: una volta avvenuta l’acquisizione presso il nostro negozio (dopo la valutazione ed il pagamento immediato), passano alla fase di restauro, effettuata da nostri collaboratori di fiducia, che con professionalità, li riportano al loro originario splendore. Vengono poi posti in vendita, tutti con garanzia, ed i più importan-



1: Classico anello riviere Trilogy in oro bianco impreziosito da 3 brillanti per un peso totale di 1.60 carati circa. 2: Esclusivi orecchini in oro bianco con Smeraldi ovali e brillanti. 3: Splendido anello riviere in oro composto da due file di brillanti e Zaffiri centrali. 4: Eleganti orecchini in oro con sfere di Corallo e pavé di brillanti. 5: Raffinati orecchini in oro bianco con Perle e brillanti. 6: Singolare anello in oro giallo con Smeraldo, Zaffiro e Spinello. 7: Particolare anello a fascia in oro giallo con composizione centrale di brillanti per un peso totale di 1.10 carati circa. Nella foto sotto: Rici e Bessy.

ti (nel caso dei gioielli) corredati da perizia gemmologica. Tutti i nostri gioielli e gli altri oggetti presenti nel nostro negozio, hanno prezzi di assoluta convenienza, venite ad accertarne di persona, Vi stupirete della scelta e dei prezzi d’occasione applicati. Sono oggetti bellissimi, unici e introvabili: fare qualche chilometro in più, ne vale la pena, Vi dà l’occasione di scoprire un mondo ricco di fascino, storia, curiosità e convenienza, tutto racchiuso in un unico grande negozio. Vi aspettiamo!



ACQUISTIAMO
GIOIELLI
ROLEX
BRILLANTI
ARGENTERIA
PAGAMENTO IMMEDIATO
PER UN APPUNTAMENTO
TELEFONATECI
Tel 0433 67253
Garantiamo
la massima discrezione
a chi acquista
e a chi vende.

APERTO TUTTI I GIORNI
Chiuso il lunedì, domenica 14.30 - 19.00

MAZZOLINI
dal 1957 ad Ovaro

Tel 0433 67253 Orario: 9.00 - 12.30 e 15.00 - 19.00
Info@mazzoliniovaro.it - www.mazzoliniovaro.it

LUTTO A CIVIDALE

Il gioielliere Stringher è morto a ottant'anni «Era uno dei più noti»

Le parole del sindaco Bernardi. Tante attestazioni di cordoglio
È stato un riferimento con l'elegante negozio in via Manzoni

Lucia Aviani / CIVIDALE

La sfera dell'imprenditoria cividalese ha perso uno dei suoi pilastri, il gioielliere Daniele Stringher, spentosi martedì, all'età di 80 anni, dopo alcuni mesi di malattia. Figura conosciutissima, in virtù del proprio ruolo professionale, ben oltre il territorio comunale, Stringher è stato un fer-

mo punto di riferimento in centro storico, con l'elegante negozio affacciato su via Manzoni. Gli inizi, però, rimandano al cuore dell'antica Forum Iulii: era all'angolo tra piazza Paolo Diacono e corso Mazzini che Stringher – il quale lascia la moglie Marzia e tre figlie, Alessandra, Giulia e Francesca – avviò l'attività, portata avanti in quel conte-

sto fino al 1987.

Era ancora giovanissimo quando approcciò l'arte orafa, nella bottega del padre Toni, dove iniziò a lavorare dopo la morte della madre, Jole Boccolini. Grande esperto di gioielli, Stringher è sempre stato contraddistinto da una poliedricità di interessi culturali. La sua mente vivace, continuamente in cerca di nuovi

stimoli, trovava appagamento soprattutto nella lettura, passione coltivata per una vita intera: dai libri l'imprenditore era inseparabile, e fra le tematiche predilette c'era la storia longobarda, nel solco delle radici della cittadina, cui Daniele Stringher era estremamente legato. Proprio l'attenzione all'epoca che ha segnato in maniera profondissima e preziosa l'identità di Cividale ha fatto sì che il gioielliere collaborasse attivamente a numerose iniziative promosse dal Museo archeologico nazionale locale, custode di straordinarie testimonianze dell'età longobarda.

Stringher aveva anche contribuito – e ne andava particolarmente fiero – all'organizzazione della mostra “Tabulae pictae – Pectenelle e Cantinelle a Cividale tra Medioevo e Rinascimento”, che nel 2013 aveva presentato al pubblico per la prima volta alcuni fra i più pregevoli cicli pittorici di ambiente friulano, spalancando interessanti finestre su aspetti della cultura materia-



DANIELE STRINGHER
IL NOTO GIOIELLIERE
AVEVA 80 ANNI

le cividalese nell'arco temporale citato. Stringher è stato pure componente dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici e artistici di Cividale, importante e dinamico sodalizio a lungo presieduto dall'avvocato Antonio Picotti, e della squadra comunale di Protezione civile.

Tante le attestazioni di cordoglio che si stanno susseguendo dal momento in cui si è appreso della scomparsa dell'imprenditore: «Se ne è andata – commenta il sindaco Daniela Bernardi – una delle figure più note della nostra città. Daniele Stringher era una persona stimata e apprezzata, molto colta e dal grande spirito. Ci mancherà. Ai familiari giunga la vicinanza dell'amministrazione e dell'intera comunità».

Le esequie saranno celebrate domani pomeriggio, alle 15.30, in Duomo; sarà invece nella chiesa di San Pietro ai Volti, in Borgo San Pietro, che stasera – alle 20.30 – si reciterà un rosario in memoria del defunto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MARZO 2023 IN UN SUPERMERCATO DI BUJA

In fuga con il carrello pieno Condanne per quasi 9 anni

Alessandro Cesare / BUJA

Hanno riempito il carrello con carne e generi alimentari, hanno guadagnato l'uscita senza fermarsi alla cassa e nonostante il tentativo di due commesse di bloccarle, sono riuscite ad allontanarsi in auto. Una vicenda che è approdata in tribunale con il giudice per l'udienza preliminare, Rossella Miele, che ieri, al termine del rito abbreviato, ha inflitto alle protagoniste di quell'episodio pene per quasi 9 anni.

Nello specifico, Ilari Pasquale, 21enne di Pozzuolo del Friuli, e Viviana Pasquale, 25enne anche lei residente a Pozzuolo del Friuli, sono state condannare a 3 anni di carcere, Sharon Hudorovich Levacovich, 26enne di Udine, a 2 anni e 8 mesi di reclu-

sione. Tutte e tre le donne, accusate di rapina in concorso, sono difese dall'avvocato Massimo Cescutti.

Il fatto si è verificato il 23 marzo 2023. Da quanto ha ricostruito la Procura di Udine le tre donne,

Tre donne non si erano fermate alla cassa e avevano raggiunto il parcheggio senza pagare

verso le 15, entravano nel supermercato Visotto di via Arrio a Buja, cominciando a riempire il carrello della spesa con carne preconfezionata e con altri generi alimentari. A quel punto, avvicinandosi alla zona delle casse, anziché fermarsi oltrepassa-

vano il varco “senza acquisti” raggiungendo l'auto lasciata nel parcheggio esterno.

Un comportamento notato dal personale del supermercato, con due commesse che si mettevano dietro all'automobile tentando di fermare le tre ladre. Il veicolo però partiva a forte velocità rischiando di investire entrambe le commesse, costringendone una a spostarsi lateralmente per evitare di essere colpita.

Le tre donne si allontanavano imboccando contromano l'ingresso del parcheggio dileguandosi in direzione Ubignacco. Le successive indagini delle forze dell'ordine hanno permesso di individuare le tre protagoniste del fatto, finite a processo per il reato di rapina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIOPRIS VISCONTE

Maggio tra libri e natura Domani ospite Buttolo

CHIOPRIS VISCONTE

Un maggio ricco di appuntamenti quello organizzato dal Comune e dalla biblioteca civica a Chiopris. Si parte domani alle 20.30, nella sala polifunzionale dell'ex scuola in via Nazario Sauro, con la presentazione della graphic novel “OUT” di Gianluca Buttolo, autore e fumettista. L'opera – con prefazione di Paolo Maggioni – racconta la storia del tennis attraverso gli occhi

di un gruppo di bambini che, su uno scalcinato campetto, inseguono la pallina e i sogni ispirati dai loro idoli: Federer, Nadal, Djokovic, Sinner, ma anche Panatta, McEnroe, Pietrangeli, Borg. Modera Sara Peressin. Ingresso libero.

Si prosegue venerdì 15, sempre alle 20.30 nella stessa sala, con la proiezione del documentario “Restituire spazio ai fiumi” di Roberto Pizzutti. Un viaggio nel cuore del Tagliamento, l'ultimo fiume alpino

europeo a conservare una dinamica naturale intatta. L'autore sarà presente per dialogare con il pubblico tra scienza, filosofia e bellezza paesaggistica. L'indomani, alle 9, appuntamento all'aria aperta con la passeggiata naturalistica lungo le rive del Torre insieme a Stefano Fabian, alla scoperta delle fioriture primaverili. Ritrovo nella Zona speciale di conservazione Natura 2000, alla confluenza tra Torre e Natisone (accesso tra Trivignano Udinese e Albergo Dogana Vecchia). In caso di pioggia, l'evento è rinviato a sabato 23. Ingresso libero. Infine, domenica 17, visita guidata alla Sinagoga di Gorizia. Prenotazioni ai numeri 333 7892962 (Stefano) o 333 7697865 (Angela). —

IL PROGETTO A SAN GIOVANNI AL NATISONE

Velodromo da rifare Costi a 960 mila euro

Aumenta la spesa per inserire anche un nuovo spogliatoio
Il sindaco Pali: «Puntiamo ad affidare i lavori per l'estate»

Timothy Dissegna

/ SAN GIOVANNI AL NATISONE

Fuga in avanti per il velodromo di via del Polisportivo. Metafora ciclistica d'obbligo per la struttura che, dopo anni di attesa e di denunce da parte delle società sportive, verrà finalmente rimesso a nuovo. Il Comune ha approvato il progetto esecutivo per la ristrutturazione completa dell'impianto. Il costo finale è di 960 mila euro, più alto del previsto rispetto agli 850 mila conteggiati nello studio di fattibilità di un anno fa, perché si è deciso di costruire da zero un nuovo fabbricato per gli spogliatoi.

«Ormai siamo prossimi ad avviare la gara per poi affidare i lavori – spiega il sindaco Carlo Pali – contiamo di procedere in tempi ragionevoli e per questa estate puntiamo all'affidamento. Il cantiere durerà 240 giorni dal momento della redazione del verbale di inizio lavori». Come detto, inizialmente il progetto prevedeva una spesa inferiore. Poi, durante la progettazione esecutiva, ci si è resi conto che servivano maggiori risorse: «Rispetto allo studio di fattibilità abbiamo valutato l'opportunità di realizzare un intervento più ampio e completo. Pertanto abbiamo deciso di investire una cifra maggiore rispetto al preventivato iniziale».

La maggiore differenza riguarda gli spogliatoi. Mentre quelli attuali resteranno al servizio del Centro sedia, l'ente ha scelto di realizzarne uno nuovo, più grande e funzionale. «Servirà come spogliatoio



Una gara di ciclismo sulla pista del velodromo, nel 2018

per i giocatori di tennis e una parte sarà utilizzata come deposito per il pattinaggio – precisa Pali – verrà costruito tra il campo da tennis e la pista di pattinaggio, a ridosso della struttura esistente che in futuro ospiterà le sole attività calcistiche. Abbiamo voluto uno spogliatoio adeguato alle esigenze, seguendo anche le richieste del Coni».

Gli altri lavori restano quelli previsti inizialmente. Sarà rifatto tutto il manto (la pista è lunga 400 metri), verranno sostituite le balaustre laterali e sistemati i seggiolini sugli spalti. Inoltre, sarà montato un parapetto in plexiglass per la sicurezza. Un intervento riguarda le barriere architettoniche: saranno realizzati nuovi servizi igienici per disabili e sistemate le tribune in modo da garantire una buona vi-

suale anche a chi ha problemi di mobilità.

Il velodromo è fermo da febbraio 2024. Il manto in resina si staccava e i ragazzi rischiavano di cadere. La società Asd Tutti in pista, che conta tanti giovani atleti e gestiva la struttura sotto il profilo ciclistico, aveva più volte chiesto interventi urgenti. Ora, con il progetto approvato, si apre una speranza concreta. L'amministrazione comunale ha ottenuto fondi dalla Regione (500 mila euro) e ha messo ulteriori risorse proprie. Una volta scelta l'impresa, i cantieri potranno partire. «Vogliamo completare i lavori al più presto per consentire alle attività sportive di svolgere al meglio le loro attività, in particolare quelle legate al ciclismo che da alcuni anni sono sospese», conclude il sindaco. —

A San Giorgio di Nogaro un monumento ricorda i giovani toscani uccisi dai tedeschi in ritirata. Anche un libro ne narra le vicende. Nella boscaglia la loro lapide non era neanche più visibile

Fucilati nel '45 e dimenticati Ridata dignità a due partigiani

LASTORIA

FRANCESCA ARTICO

Una storia dimenticata di coraggio e ideali che dopo cinquant'anni esce dall'oblio. È quella di Livio Conti (nome di battaglia Cisko) ed Enzo Fiumalbi (nome di battaglia Tonio), due giovani partigiani toscani della Brigata Osoppo, fucilati dai tedeschi nella zona del cimitero di San Giorgio di Nogaro il 29 aprile 1945, a guerra finita. La storia di due vite che grazie ai toscani Santino Gallorini e Massimo Pulitini sono stati consegnati a "eterna memoria" con il libro "Il ragazzo che scelse la libertà", che ne racconta le vicende.

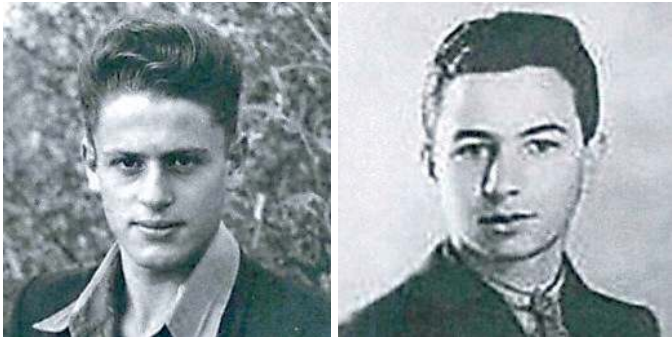
A ridare dignità a questi due ragazzi venuti a morire in Friuli per l'ideale di libertà sono stati anche il presidente dell'Associazione partigiani Osoppo Roberto Volpetti e il sangiorgino Paride Cargnelutti, che hanno ripristinato la lapide commemorativa posizio-

nata in una boscaglia in mezzo alla campagna a San Giorgio di Nogaro, di cui pochissimi conoscevano l'esistenza. «Ci sono tanti importanti monumenti che ricordano i morti per la libertà, ora anche questi hanno un loro monumento e resteranno per sempre nei nostri cuori», ha detto Cargnelutti durante la cerimonia. Il 25 aprile a Conti è stata assegnata la Medaglia di bronzo al valor militare.

Livio Conti era nato a Rigutino (Arezzo) il 4 novembre 1925 in una famiglia di artigia-

Livio aveva 19 anni ed Emilio 21, erano entrati nella Brigata Osoppo - Friuli

ni che in seguito all'avvento del fascismo fu costretta a emigrare a Marsiglia dove visse tra alterne fortune. Livio studia e frequenta un corso di marconista. Con lo scoppio della guerra, la decisione di Mussolini di schierarsi con la



Sopra, da sinistra, Livio Conti ed Enzo Fiumalbi. Sotto, la celebrazione

Germania mette in cattiva luce gli italiani in Francia, tanto che nel 1940 Livio decide di ritornare dai parenti in Italia. Qui continua a studiare partecipando alle riunioni dell'Azione cattolica ragazzi dove conosce Pierina, una bella ragazza

alla quale si lega sentimentalmente. Non ancora diciottenne si arruola volontario nella Regia Marina. Con l'Armistizio dell'8 settembre 1943, i tedeschi cercano di catturare gli italiani e lui riesce a scappare per evitare di essere arruolato



La lapide che ricorda i due partigiani a San Giorgio di Nogaro

nella Repubblica sociale italiana. Dopo un periodo in clandestinità, Conti arriva a Torviscosa per lavorare come "guardia" all'Agenzia V della Saici, dove viene in contatto con la Resistenza anche grazie al parroco: il 1° giugno 1944 entra nella Brigata Osoppo - Friuli

Il presidente dell'Apo Volpetti e Paride Cargnelutti hanno seguito la vicenda

di cui faceva parte Enzo Fiumalbi. Loro comandante era Giovanni Ardigò Della Pozza "detto Dick", coraggioso e audace patriota e poeta del Battaglione "Villa". La guerra era ormai giunta al suo epilogo. Il 25 aprile molte città del Nord-Ita-

lia sono state liberate, ma in Friuli ci sono ancora parecchi reparti tedeschi. Il 28 aprile i giovani patrioti si concentrano per assalire i tedeschi della Rotonda: due partigiani chiedono la resa all'ufficiale tedesco che la rifiuta per arrendersi agli alleati. Parte allora l'attacco, ma i partigiani hanno la peggio. Secondo fonti locali, Enzo Fiumalbi nato il 31 ottobre 1923 a Pontedera, fu ferito assieme a Conti nell'azione della Rotonda il sabato sera del 28 aprile. Trasportati dai tedeschi in ritirata fino a San Giorgio per mano degli stessi sono fucilati in prossimità del cimitero la domenica mattina, dove vengono scoperti e riconosciuti dal parroco. Vengono ricomposti nella chiesetta del cimitero di Torviscosa: oggi riposano nei loro paesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE A SANTA MARIA LA LONGA



Sindaci, aziende e responsabili regionali alla presentazione

Recruiting day young Colloqui in 7 aziende

SANTA MARIA LA LONGA

Saranno sette le aziende del triangolo industriale di Bicinico, Santa Maria la Longa e Trivignano Udinese che daranno vita al recruiting day young del 21 maggio di villa Mauroner a Tizzano: una giornata rivolta ai giovani under 35, invitati a sperimentarsi in pochi minuti con colloqui di selezione con le imprese particolarmente attente a creare team dinamici orientati alla crescita professionale. Iscrizioni entro il 19 maggio.

Le aziende sono: la Ags, che si occupa di sicurezza dei macchinari industriali;

l'azienda agricola Terre Rosse con attività di coltivazione cerealicole, viticoltura e allevamento; la Bcf Italia srl che si opera nella fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; la Bipan spa, azienda industriale specializzata nella fabbricazione di pannelli a base di legno e fogli da impiallacciatura; la Levante srl e il Ristorante Mem con attività di ristorazione; la Termoidraulica di Stefano Stel, ditta attiva nell'installazione e manutenzione di impianti idraulici, di riscaldamento e condizionamento.

Durante il recruiting day

young ciascun candidato ha a disposizione 5 minuti per effettuare un colloquio conoscitivo con ogni azienda. A rotazione, in 20-35 minuti tutti i partecipanti incontrano tutte le imprese: una sorta di allenamento a presentarsi in pochissimo tempo facendo leva sui propri punti di forza. Un modo per scoprire e far conoscere i propri talenti. L'iniziativa è stata presentata lunedì a villa Mauroner a Tizzano dal team di Servizi imprese della Regione di Sabrina Marchiol, e dai sindaci Fabio Pettenà (Santa Maria), Paolo Paul (Bicinico), e Roberto Tuniz (Trivignano Udinese).

Come sottolinea il sindaco Paul, «questa è un'occasione per avvicinare i giovani alle aziende del territorio e offrire loro strumenti concreti per presentarsi al meglio».

«Questo progetto nasce con un obiettivo chiaro avvicinare i giovani al mondo del lavoro — spiega il collega Tuniz —, offrendo strumenti utili, occasioni reali e nel contempo valorizzare le realtà del nostro territorio, composte principalmente di piccole medie imprese. Invito infine tutti i giovani a partecipare con curiosità e determinazione alla giornata del recruiting day young e le famiglie a sostenere questo percorso».

Il sindaco Pettenà ringrazia la Regione «che ci ha fatto da spalla in questa iniziativa e il consigliere Matteo Bon e gli assessori degli altri Comuni che hanno lavorato sodo per arrivare a portare nei tre centri questa importante opportunità». —

F.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI IL CONGRESSO A LIGNANO

Giovani chirurghi e spoke tra urgenze e formazione

Sara Del Sal / LIGNANO

Si intitola "Sos giovani chirurghi - Eras, urgenze e formazione: quale ruolo hanno gli ospedali spoke", il congresso che si terrà domani a Sabbadoro, all'hotel Columbus. Alla base dell'incontro, presieduto dal dottor Mario Sorrentino, direttore della Chirurgia generale dell'ospedale di Latisana Palmanova, nonché referente nazionale dei coordinatori regionali Acoi, con l'ausilio del responsabile scientifico Alessandro Cojutti, coordinatore regionale Acoi, spazio per discutere la fase di trasformazione che sta attraversando la chirurgia generale ma sarà anche un'occasione per discutere delle riorganizzazioni delle reti oncologiche regionali, alla presenza di un centinaio di chirurghi provenienti da tutto il territorio italiano.

L'evoluzione delle conoscenze scientifiche, l'organizzazione dei sistemi sanitari e le esigenze formative dei giovani chirurghi, in un momento di crisi vocazionale, sottopongono i professionisti a sfide sempre più importanti. In questo contesto, l'ospedale Spoke rappresenta un nodo strategico della rete chirurgica: luogo di prossimità delle cure, di gestione dell'urgenza e di applicazione concreta degli



Mario Sorrentino

imprescindibili standard di qualità. Il Congresso Quadri-regionale Acoi (l'associazione chirurghi ospedalieri italiani) che riunisce i chirurghi di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige, e oltre 6 mila 500 professionisti su tutto il territorio nazionale, nasce con l'obiettivo di creare uno spazio di confronto reale e costruttivo sul ruolo degli ospedali spoke nella chirurgia contemporanea, ponendo al centro temi

di grande attualità come la formazione del giovane chirurgo, l'implementazione dei protocolli Enhanced recovery after surgery (Eras), la chirurgia oncologica e d'urgenza.

Il convegno inizierà alle 8.30 con un saluto delle autorità. La prima sessione sarà dedicata ai "mille volti dell'Eras" negli ospedali spoke, analizzando le risorse umane, i costi e la sostenibilità, lo stato dell'arte nella chirurgia d'urgenza e la leadership infermieristica. La seconda sessione sposterà il focus "Dalla norma alla sala operatoria: volumi, esiti e competenze" prima di passare a "Le reti oncologiche regionali e il ruolo di Acoi". Seguirà una tavola rotonda che metterà a confronto neoassunti e Primari per discutere di bisogni formativi e non technical skills in chirurgia d'urgenza. L'ultima sessione sarà invece dedicata alla "chirurgia del colon-retto negli Ospedali Spoke" e lascerà spazio a una tavola rotonda sul Quotidiano confronto con oncologo, radioterapista, gastroenterologo, radiologo interventista, anestesista e anatomopatologo. Non mancherà una sessione video interattiva con la presentazione di tre casi eseguiti da giovani chirurghi con commento di un chirurgo senior. —

Ci ha lasciati



DANIELE STRINGHER

Lo annunciano la moglie Marzia, le figlie Francesca, Giulia con Erica, Ildegarda con Marco, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì 8 maggio alle 15,30 nel Duomo di Cividale arrivando dall'ospedale di Udine.

Seguirà la tumulazione in forma privata.

Si ringraziano quanti vorranno onorarlo.
Un particolare ringraziamento a tutto il personale del reparto RSA dell'ospedale di Cividale.

Cividale, 7 maggio 2026

La Ducale - tel.0432/732569

Partecipano al lutto:

- Alessandra, Niccolò, Paolo con Antonietta, Giovanni
- Carla, Renzo, gruppo simpri a tór
- Classe 1946

Siamo vicini ad Alessandra, Giulia e famiglia nel saluto al caro papà

DANIELE

Gli amici: Ugo, Linda, Dario, Paola, Iacopo, Sergio, Barbara, Pierpaolo, Francesca, Alberto, Ilenia, Daniele, Beppe, Cristian, Giuseppe.

Cividale, 7 maggio 2026

La Ducale

La suocera Maria, i cognati Federico e Dea, i nipoti Andrea e Alessandra salutano con tanto affetto il caro

DANIELE

Povoletto, 07 maggio 2026

La Ducale

Sono vicina alle mie figlie Alessandra e Giulia nel dolore per la morte del papà

DANIELE STRINGHER

Un abbraccio alle sorelle di Daniele, Beatrice e Cristina.
Grazia Tentori

Cividale del Friuli, 07 maggio 2026

Con la dignità e la forza che sempre la contraddistinsero, è mancata



MANUELA DEL NEGRO
di 64 anni

La ricordano con amore le figlie Vanessa con Emanuele e l'adorata nipote Sara Ginevra, Dyandra con Mattia, il fratello Ivo con Laura, il nipote Matteo con Maryana, i parenti e gli amici tutti.

Un grazie di cuore a Corrado per la vicinanza e l'affetto dimostrato in questi anni.

I funerali saranno celebrati venerdì 8 maggio alle ore 16, nella chiesa di Cassacco, giungendovi alle ore 15.45, dalla Casa Funeraria Benedetto di Tarcento.

Seguirà la cremazione.
Non fiori, eventuali offerte alla fondazione IEO a sostegno della ricerca oncologica. (IBAN:IT64P0623001655000043977370).

Cassacco, 7 maggio 2026

*Benedetto - Casa Funeraria Pompe Funebri
Tarcento, Via Udine, 35 - Tel. 0432 791385
www.benedetto.com*

Ci ha lasciati



MARIA DOLSO ved. GALLOFORTE
di 88 anni.

Ne danno il triste annuncio le figlie Monica con Gabriele, Simona con Andrea, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 8 maggio alle ore 15:30 nella chiesa parrocchiale di Villalta, giungendo dall'Ospedale civile di San Daniele del Friuli. Un grazie di cuore al medico curante dottoressa Clemente e la infermiera Paola. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Villalta di Fagagna, 7 maggio 2026

*O.F.DECOR PACIS di Marco Feruglio,
Fagnacco / Pasian di Prato*

Ci ha lasciati



BRUNO DE FACCIO

Ne danno l'annuncio con grande tristezza la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio alle ore 10.30 nella chiesa di Sant'O-svaldo, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.

Udine, 7 maggio 2026

*CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE
Via Calvario 101
Tel.0432481481
www.onoranzemansutti.it*

I nipoti Giorgio e Lidia assieme a Nadia, Franco, Matteo, Davide e Daniele salutano con tanto affetto il caro zio

BRUNO

Udine, 07 maggio 2026

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale di Prestipay S.p.A. a Socio Unico si uniscono al dolore del Direttore Generale Alberto Stella per la scomparsa della cara madre

IORELLA ANTONINI in STELLA

Udine, 7 maggio 2026

"Mandi papà"

È mancato all'affetto dei suoi cari



GINO AMBROSINO
di 99 anni

Ne danno il triste annuncio le figlie Tiziana e Manuela, il genero Walter, il nipote Matteo con Eliana e il piccolo Edoardo e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di Passons, partendo dalla Casa Funeraria Marchetti a Udine in via Tavagnacco, 150.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno salutarlo.

Passons, 7 maggio 2026

*MARCHETTI CASA FUNERARIA
UDINE (via Tavagnacco, 150)
MARCHETTI ONORANZE FUNEBRI
UDINE-POVOLETTO
tel.0432/43312
messaggi di cordoglio: www.onoranzefunebrimarchetti.it*

Ci ha lasciati



ALDO PARON (Balute)
di 76 anni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Renata, i fratelli, le cognate, il cognato, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio, alle ore 15:30, in duomo a Rivignano, ove la cara salma giungerà dalla camera mortuaria del cimitero locale.

A cerimonia avvenuta seguirà cremazione.

Giovedì 7 maggio, alle ore 18:00, in duomo a Rivignano, si terrà la recita del Santo Rosario.

Non fiori. Eventuali opere di bene.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Rivignano Teor, 7 maggio 2026

*O.F. Rivignanesi Rivignano Teor,
tel. 0432/775023
www.rivignanesi.it*

È mancato all'affetto dei suoi cari



CARLO PASSONI (Carletto)
di 98 anni

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Ezio, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Manzano, arrivando dalla cappella del cimitero locale.

Seguirà cremazione.

Il Santo Rosario si terrà questa sera, alle ore 19, nella chiesa di Case di Manzano.

Case di Manzano, 7 maggio 2026

*O.F.Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo
San Giovanni al Natisone
Tel. 0432 - 759050*

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari



GIORGIO PONTONI
di 64 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Fabiola, i figli Enrico, Francesco e Veronica con i rispettivi compagni, il fratello Enzo e famiglia.

I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio, alle ore 15.30, nella chiesa di Buttrio, arrivando dall'ospedale di Latisana.

Seguirà cremazione.
La veglia si terrà questa sera, alle ore 19, nella chiesa di Buttrio.

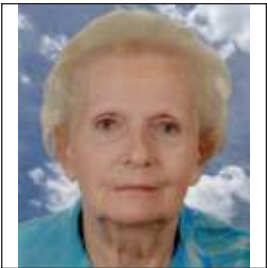
Buttrio, 7 maggio 2026

*O.F.Bernardis
Manzano - San Giovanni al Natisone
Corno di Rosazzo
tel. 0432 - 759050*

Partecipano al lutto:

- Deganutti Giuliano e famiglia

È mancata all'affetto dei suoi cari



GIULIANA SIBAU

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 maggio, alle ore 10.30, presso la chiesa di Ippis, giungendo dall'ospedale civile di Udine.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarla.

Leproso, 7 maggio 2026

*of Angel 0432 726443
www.onoranzenagel.it*

Numero Verde
800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

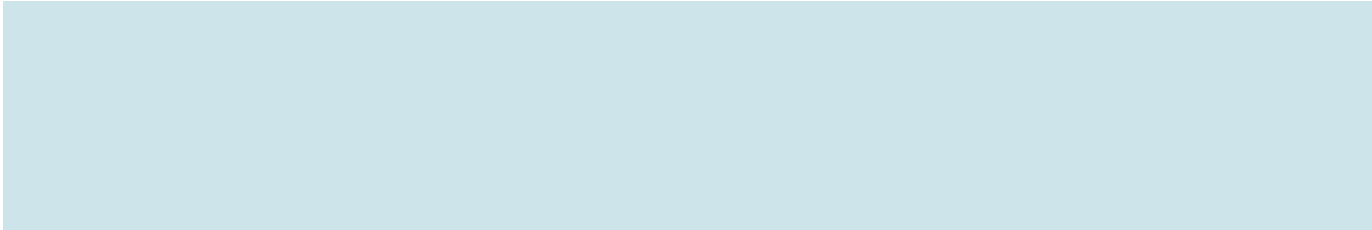
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.30

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia



CONTIS DRETISE LEDROSIS

FRANCESCO SABUCCO

Un vuerîr nol pues sbassâ il cjâf, se no al piert di voli i siei siums

Cuant che al jere sucedût, al veve mil cuistions che lu spietavin cun premure massime di sei puartadis indenand e esclaridis...

Chê volte, inchel moment de sô vite, al jere che si che no un zovin om, un pari di famee tant che tancj ma al veve ancje ben insot dentri di se, tal scûr plui profont e scuindût de sô anime, la voie e la sperance di sei, o cuissà mai, di diventâ chel lûs che fintremai chel moment, nancje lui nol jere mai rivât a viodi fin insom.

Chê sere, cincuante agns in-

daûr, al veve cjapade sù la motorete e, cul fi plui picul sentât daûr, al jere lât a saludâ sô sùr che e jere a stâ tal país tacât. A jerin biel li sentâts in culine che si gustavin un cafetut e a fasevin dôs cjaris, cuant che la tiere e veve scomençât a tremâ. Sul moment nissun di lôr al veve capide une ostie e, cuant che invezit ae sùr e jere saltade fûr di bocje la peraule -taramot-, zaromai al jere masse tart. Intun marilamp la vetri-ne si jere ribaltade, lis puartis a vevin tacât a movisi di bes-solis, la television e jere plom-bade cuntun ton sul pavi-



Nancje l'orcolat al è rivât a fâ sbassâ il cjâf ae nestre int

ment e i mûrs si jerin sfruçonâts nancje che a fossin stâts fats di paste di biscuits. Il scûr, chel al jere stât la pôre piês, plui inmò dal fum che no si viodeve ma che a ogni respîr al jemplave la bocje di chel savorat che nol veve mai dismenteât. Al veve slungjade un ticla man e clamât planc il non dal fi che, par gracie di Diu, daurman i veve rispuindût; al veve clamade ancje la sùr ma nol veve vude nissune rispueste.

Po dopo, cul passâ des oris, il pinsîr di chei altris di cja-se, la sêt e lis duliis, a vevin scomençât a menaçâ la sô lu-

ciditât ma, par fortune, al veve li dongje il fi che in cualchi maniere, disin lu obleave a no molâ, a tignî dûr, a sperâ che dut al sarès lât a finî ben. Cuant che, biadelore, ju vevin tirâts fûr di di sot dai rudinaçs a jerin passadis plui di trente oris. Chê lûs che i vevin pontât tai voi i jere parude il soreli plui grant e plui biel che al ves mai viodût.

Tai agns, mai i jere vignude iniment nancje une sole des mil cuistions no derogabilis che i sgurlavin tal cjâf chel sere dal 6 di Mai dal 1976; dispès invezit, al jere tornât cul pinsîr a chês oris passadis sot

tiere che, impen di gjavâi lis fuarcis, i devin simpri un sburt fuart a lâ indenand. Il dolôr pai siei di famee che, daspò chel sere di cincuante agns indaûr, nol a mai plui podût clamâ par non, nol è passât e nol passerà mai dal dut. Di chel altre bande al sa ben che, cjalâ dret denant di se i siei siums, e je la maniere miôr par onorâ chel vite che i è stade donade dôs voltis.

Par dute la int che e je muarte chel sere ai 6 di Mai dal 1976 e par duçj chei che, chel sere, a son tornâts a nassi pe seconde volte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Il 25 aprile
**Oblio e perdono
sono stati confusi**

Gentile direttore, una mia personale, piccola opinione oltre che riflessione dopo che ancora una volta si è trasformata una ricorrenza importante, il 25 aprile, 80 anni dalla Liberazione, in un ring.

Dopo questo giorno speciale, il nostro cuore si volge con gratitudine e riflessione verso un passato che ha plasmato il nostro presente. La scelta coraggiosa di Palmiro Togliatti nel 1946 di cercare la riconciliazione ci ha donato pace, ma non senza lasciare ferite profonde che ancora sentiamo.

La mancanza di una Norimberga italiana, ha significato che tanti responsabili di azioni inumane, non hanno mai dovuto affrontare le conseguenze. Questo ha permesso loro di continuare a influenzare la nostra comunità, generando un peso che tutti noi portiamo.

Senza una giustizia pienamente vissuta, abbiamo avuto le vendette personali o presunte tali e ci siamo trovati ad affrontare revisionismi e giustificazioni che hanno alimentato risentimenti, come quelli raccontati nel "Sangue dei Vinti" di Giampaolo Pansa. Questi sentimenti e risentimenti sono stati tramandati, un'eredità dolorosa che ci tocca nel profondo.

A distanza di 80 anni, la missione di tutti non è soltanto perdonare, ma avere il coraggio di riconoscere il compromesso che quella pace ha rappresentato.

È giunto il momento di affrontare le ombre della nostra Liberazione e le colpe dell'impunità, non per sminuire il 25 Aprile, ma per renderlo un bene comune, libero dalle ombre del passato perché se oggi l'odio continua, è forse perché abbiamo

scambiato il dimenticare con il perdonare.

Salvatore Enrico Oggiano
Palmanova

La politica Migrazione e remigrazione

Gentile direttore, all'inizio del 2000 ebbi modo di leggere un libro, edito per la prima volta nel 1973, attirato solo dal suo titolo "Il Campo dei Santi", il mio approccio fu quello che si dedica a un romanzo estivo, delle oltre 500 pagine ne lessi poco più della metà per lasciarlo poi nel dimenticatoio, in questi giorni l'ho ripreso in mano ritenendo il libro quasi una visione profetica della nostra civiltà, occidentale e cattolica cristiana.

Voglio dissipare immediatamente ogni dubbio, non sono contro la migrazione, tutt'altro ho avuto modo di dimostrarlo, ma ritengo che debba essere gestita e controllata, sul sistema e i modi ci sono le idee più disparate, personalmente il focus lo porrei su due principi.

Il primo, che non necessariamente dovremmo accettare solo migranti laureati o con una buona istruzione, i quali sarebbero più utili per il bene e far crescere il loro paese d'origine, semmai privilegierei chi di semplici e umili origini cerca di migliorarsi.

Il secondo, ben più importante che il migrante dimostri di voler integrarsi, rispettando le nostre tradizioni e le nostre leggi ancor più se in contrasto con le loro, hanno deciso di vivere in una nazione occidentale? Quindi rispettino le leggi della nazione che li accoglie. Diversamente tornino a casa loro.

Detto ciò il termine remigrazione non è in contrasto con migrazione, tutt'altro è a be-

neficio proprio della migrazione, quindi di quei migranti che realmente necessitano di aiuto. Diversamente il libro è certamente profetico in quanto pronostica la fine del mondo occidentale come lo conosciamo ora.

Il fenomeno della migrazione è in costante crescita, milioni di profughi sono arrivati negli ultimi decenni ed è inconfutabile che continueranno ad arrivarne sempre di più, ispirano pietà, tenerezza, sono deboli, bisognosi di aiuto, ma hanno la forza del numero alla ricerca dell'Eldorado o della Terra promessa. I sensi di colpa di noi occidentali facilitano tutto ciò, la globalizzazione ha realizzato un mondo con il più alto grado di sperequazione i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Le domande sono, posso io, noi semplici cittadini caricarci di questa colpa? Vale la pena difendere la nostra società? Non credo che dovremmo accettare l'imposizione di uno stravolgimento della nostra società, diventa quindi importante il rapporto tra accoglienza e sostenibilità, non si può accogliere all'infinito.

Il grande Charles de Gaulle, in tempi relativamente lontani (1959) affermò: «È bene che ci siano francesi gialli, neri, bruni. Dimostrano che la Francia è aperta a tutte le razze, ma a condizione che restino una piccola minoranza». Mi piacerebbe ascoltare le stesse parole anche in Italia, diversamente l'Italia non sarebbe più l'Italia, la Francia non sarebbe più la Francia, la Germania non sarebbe più Germania, né la Spagna sarebbe più la Spagna.

Nella speranza che il libro che continuerò a leggere resti un semplice romanzo e non diventi tristemente profetico, libro edito nel 1973, ma che oggi difficilmente troverebbe spazio nel nostro panorama editoriale, vista l'élite globale che esercita un'influenza sproporzionata sulle politiche economiche e sociali globali e che ispira quei sensi di colpa in alcuni pseudo intellettuali che inflazionano i media.

Gianfranco Della Negra
(Ex consigliere comunale di Udine Identità Civica)

LE FOTO DEI LETTORI



Premi ai benemeriti della contea di Cussignacco

È stata organizzata anche quest'anno la tradizionale manifestazione sportiva e culinaria del 25 aprile - scrive Galliano Moreale della Contee di Cussignacco, che ha anche fatto recapitare le foto al Messaggero Veneto -, organizzata come sempre dall'associazione Bocciofila di Cussignacco, grazie all'ausilio dei volontari alle griglie, coordinati dal capo grigliere Ignazio.

In quell'occasione sono stati conferiti dei riconoscimenti, a cura dell'associazione culturale Cavalirs Morganatics de Contee di Cussignacco, da parte dell'invitato Eros Cisilino, presidente dell'Arlef, a benemeriti cittadini della Contea, Zani Piasenzotto editore de "Il Friuli" e "Il Pais"; Claudio Cucina e Valdina Paiero, ristoratori, e infine proprio alla società Bocciofila - conclude Moreale -, nelle mani del presidente Enzo Bassi, associazione che per l'attività sportiva e sociale svolta sul territorio dall'ottobre del 1958 è stata riconosciuta un "presidio di friulani-tà".

AI LETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.

L'indirizzo al quale inviare la posta è
posta.lettori@messaggeroveneto.it

CULTURA & SPETTACOLI

Prospettive

L'INTERVISTA

MARY B. TOLUSSO

Non c'è nulla di più umano di una cura. Cura come accudimento, apertura verso l'altro e verso gli altri. Fiducia. Quindi pare adeguatissima l'apertura del Festival "Scienza e virgola" – dal 7 al 10 maggio – con il nuovo libro di Concita De Gregorio, "La cura" (Einaudi, pag. 176, euro 17), a inaugurare appunto il tema della rasse-



gna: "Umano".

La scrittrice e giornalista sarà al Teatro Miela domani alle 21 in dialogo con Paolo Giordano, direttore artistico del Festival organizzato dalla Sissa.

Per De Gregorio, con la scoperta della malattia, scatta un «tempo del prima e un tempo del dopo» ed è naturale che cambino le priorità. Ma qual è la prima cosa che viene in mente da recuperare, vivere, la cosa che è essenziale nel tempo del dopo?

«Sono le relazioni - osserva l'autrice -. Il tempo del "dopo" è diverso, non è più lineare, si allarga e si restringe. Cambia. Vorrei aggiungere che non è un libro sulla malattia bensì sugli incontri. La malattia è un pretesto per dire la capacità terapeutica degli incontri. In un mondo che ti invita a chiuderti, in un tempo di solitudine, il libro vuole essere un invito ad aprirsi con fiducia all'altro. La prima cosa che appare chiara nel "dopo" è la possibilità di avere buoni incontri che generino be-

De Gregorio

«La fiducia è l'antidoto alla paura Le relazioni sono terapeutiche»

La scrittrice oggi a Trieste per il via al Festival Scienza e Virgola
Nel nuovo libro La cura l'invito a non cedere alla solitudine



A destra la scrittrice Concita De Gregorio in una foto di Pasqualini/MUSA. A sinistra State of grace, performance dell'artista Laura Cionci (2020), Melbourne

ne». **È una sorta di libro collettivo, con molti protagonisti. Dopo questa esperienza, cambia la percezione che abbiamo sulle persone?**

«Certamente. Quando ci troviamo di fronte all'eventua-

lità che ci sia una fine più prossima di ciò che pensavamo, ecco che succedono due cose. La prima sorpresa è che alcune persone che immaginavi ci sarebbero sempre state, molto dolorosamente spariscono. Per paura, inadeguatezza, per una

questione di immagine o molto più umanamente per una questione di rispecchiamento: la fragilità dell'altro richiama la tua. Restano le persone che ti vogliono bene, ma ne compaiono altre. Il libro racconta tutti questi nuovi incontri, che ora sono

le persone della mia vita, una varietà infinita perché sappiamo che la malattia è molto democratica. In quelle enormi sale d'attesa sotterranee, c'è la signora che parla solo dialetto e c'è l'astrofisica. Si tratta di un campione perfetto del mon-

do di sopra, un campione casuale e democratico che genera un'umanità nuova, fatta di persone terapeutiche che concorrono alla cura. La cura farmacologica è più efficace quando sei in una relazione d'affetto, se non sei solo, se hai una ragione per alzarti dal letto e guarire». **La comunità quindi è terapeutica?**

«Questo è il tema politico del libro che ritengo fondamentale: così come il corpo individuale, se minato, ha la tentazione di chiudersi quando la soluzione è quella di schiudersi all'altro, allo stesso modo per il corpo sociale malato - arrivato alla fine di un ciclo come ora - la soluzione non è quella di

DA MILANO A PORDENONE

Cultura e creatività, parte il tour di Eureka Anzil: «In Fvg il settore vale il 6% del Pil»

Si apre mercoledì 13 maggio a Milano, nella sede della Fondazione OpenDot, Eureka Roadshow 2026, il tour nazionale della Fiera della Cultura e Creatività di Pordenone: un viaggio in 6 tappe attraverso l'Italia, in vista della terza edizione di Eureka, promossa dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Pordenone Fiere, già in calendario negli spazi di Pordenone Fiere giovedì 5 e venerdì 6 novembre 2026.

Realizzato a cura del manager culturale Guido Guerzoni (Università Bocconi), il tour permetterà di raccon-

ta la Fiera alle ICC di tutta Italia e ai loro stakeholders, così come alle istituzioni di un vasto territorio, richiamando nuove adesioni all'evento clou del 5 e 6 novembre e tracciando un "ponte" ideale in vista del 2027, anno di Pordenone Capitale Italiana della Cultura. Eureka nasce per promuovere la collaborazione fra le ICC del territorio e nazionali con le aziende di altri settori: la cul-

tura, quindi, come motore concreto di sviluppo, catalizzatore di nuove opportunità di business: «In Friuli Venezia Giulia - spiega il vicepresidente della Regione e assessore regionale alla Cultura Mario Anzil - il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (Spcc) vale quasi il 6% del Pil, ed è frutto dell'impegno di ben 5246 realtà che rappresentano il 5,3% delle imprese regionali: un dato

che colloca la nostra regione al terzo posto in Italia per incidenza delle imprese culturali e creative sul tessuto produttivo. E sono oggi oltre 32 mila i cittadini professionalmente impegnati nel settore: pari al 5,9% degli occupati regionali».

«La cultura - prosegue Anzil - è quindi una guideline strategica per l'azione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, non solo uno

strumento straordinario per rendere i luoghi più piacevoli da abitare o visitare: siamo al primo posto in Italia per investimento in cultura, e il Friuli Venezia Giulia è tra le prime regioni del Paese ad aver misurato l'impatto economico della cultura. Il sistema ICC regionale nel 2024 ha generato un valore aggiunto di 2,33 miliardi euro, pari al 5,6% del valore aggiunto FVG: Eureka è la "sin-

tesi" di questo sistema, capace di mettere in relazione cultura, innovazione e sistema produttivo. Una Fiera con caratteristiche di unicità in Italia: per questo abbiamo scelto di raccontarla quest'anno con un Roadtour che farà tappa nelle principali città italiane».

Aggiunge il Presidente di Pordenone Fiere Renato Pujatti: «Abbiamo sviluppato Eureka come Piattaforma nazionale di riferimento per le Imprese Culturali e Creative, capace di mettere in relazione cultura, innovazione e sistema produttivo. Un progetto costruito insieme alla Regione Friuli Venezia Giu-

EX BEATLES IN DUETTO

Paul McCartney e Ringo Starr assieme in Home to Us

Intervenendo a un evento speciale dedicato ai fan agli Abbey Road Studios di Londra, Paul McCartney ha svelato il suo primo duetto in assoluto con Ringo Starr. Intitolata "Home to Us", la canzo-

ne uscirà domani, venerdì 8, ed è il secondo singolo estratto dal prossimo album di Paul, "The Boys of Dungeon Lane" in arrivo il 29 maggio. Dopo "Days We Left Behind", accolta con grande en-



tusiasmo, "Home to Us" è il primo duetto in assoluto di Paul con Ringo Starr e vede la partecipazione di Chrissie Hynde e Sharleen Spiteri ai cori. La canzone è stata creata attorno a una linea di batteria che Paul ha chiesto a Ringo di registrare per l'album con il produttore

Andrew Watt, ed è l'unica canzone di "The Boys of Dungeon Lane" che vede la partecipazione di un batterista ospite. Paul suona la maggior parte degli strumenti nel nuovo disco, proprio nello spirito del suo album di debutto da solista del 1970, "McCartney".



cerca certifica che fino a oggi è andata così, proviamo a cambiare collettivamente questo dato attraverso la scuola e l'educazione familiare».

A proposito di accudimento, lei davvero ha preso un aereo per l'Australia pochissimi giorni prima dell'operazione per incontrare suo figlio?

«Sì, proprio per l'importanza dell'incontro fisico, sapevo che sarebbe stato utile quanto la cura farmacologica, l'incontro concorreva alla guarigione».

Come si spiega che nessun governo sia riuscito a evitare di impoverire istruzione e sanità per far fronte a emergenze finanziarie?

«Questo è il punto, l'unica battaglia da fare è quella politica. Se vendi armi avrai gente che spara. Se non investi nella ricerca avrai gente che muore. Non lo fanno perché non c'è la consapevolezza collettiva che queste sono le due emergenze sulle quali si fonda una società giusta e sana. Certo è molto importante il tema del lavoro, della pensione, della casa, ma cosa te ne fai dei soldi senza salute? L'investimento in salute e in consapevolezza, cioè sanità e istruzione, sono i due elementi di una società democratica, lo aveva già scritto Ferdinando IV di Borbone nel codice Leuciano nel 1789: i due pilastri fondamentali del lavoro – scriveva – sono la scuola e la sanità pubblica».

Esiste davvero un antidoto alla paura?

«La paura è inevitabile, ma è anche indispensabile, senza paura non esisterebbe il coraggio. Avere coraggio significa attraversare la paura. Se c'è un antidoto è proprio la fiducia, come narro nell'ultimo capitolo del libro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agire individualmente, ma collettivamente. È necessaria la rete, la piazza, essere insieme per cambiare le cose».

Parla inoltre di intelligenza del corpo, di come il corpo sa. È molto importante, anche come prevenzione...

«Non c'è un'evidenza scientifica, ma sappiamo che la relazione tra soma e psiche è strettissima. Ci sono le malattie psicosomatiche ma anche il loro contrario, ovvero quando un dolore fisico provoca un disagio psichico. La salute è il risultato di un equilibrio tra questi due elementi. L'esperienza ci dice che queste malattie hanno un'origine misteriosa, non

solo il cancro, anche la sclerosi multipla e molte altre, tuttavia sappiamo che l'origine è (anche) psichica, un trauma, una grande sofferenza, le persone sanno quando e perché si sono ammalate».

Dai dati di una ricerca americana, del 6% dei divorzi avvenuti a causa di una grave malattia, era sempre la donna la persona malata. Cosa ne pensa?

«Chiaramente la questione è il risultato di un fatto di cultura, non di natura. Tutti siamo in grado di imparare, di aiutare, di accudire, semplicemente se qualcuno non lo sa fare è perché nessuno glielo ha mai insegnato o non l'ha mai preteso. Quella ri-

La cerimonia d'apertura alle 18.30 nella chiesa di San Francesco Riflettori puntati anche su Gaza con Loris De Filippi e Pankaj Mishra

Il disordine del mondo Lucio Caracciolo inaugura vicino/lontano a Udine

FABIANA DALLAVALLE

Si apre oggi a Udine la XXII edizione del festival vicino/lontano sotto l'egida della parola "respiro". Oltre 80 gli appuntamenti in calendario fino a domenica con protagonisti, insieme al pubblico del festival, più di 200 protagonisti. Promosso dall'Associazione vicino/lontano, il festival è a cura di Paola Colombo, Franca Rigoni e Alen Loreti, con il coordinamento scientifico dell'antropologo Nicola Gasbarro.

Questa sera alle 21 si rinnova il tradizionale spazio di analisi geopolitica che vede protagonista Lucio Caracciolo, direttore di LiMes. Il più importante esperto italiano di geopolitica, non ha voluto mancare nemmeno quest'anno all'appuntamento col festival e si collegherà per la sua lectio "Respirare l'aria del mondo" titolo del suo intervento e il filo rosso del successivo dialogo con l'editorialista Nem Marco Zatterin, presente invece a Udine nella Chiesa di San Francesco.

L'inaugurazione ufficiale è in programma alle 18.30 nella Chiesa di San Francesco, seguirà "Gaza, il respiro negato" con Loris De Filippi, Health Specialist Unicef da poco rientrato dalla Striscia, e lo scrittore e attivista indiano Pankaj Mish-



Lucio Caracciolo inaugura oggi il festival vicino/lontano

ra. L'incontro è condotto dal giornalista Andrea Filippi, membro della Giuria del Premio Terzani. Sempre nella giornata di oggi, alle 16.30 viene presentato in anteprima l'ultimo numero della rivista di geopolitica LiMes: "Lo scisma di Occidente", dedicato allo scontro aperto tra Washington e Santa Sede e alle sue ripercussioni. Il direttore Caracciolo e il generale Giuseppe Cucchi, collegati in video da Roma, saranno introdotti da Guglielmo Cevolin, presidente di Historia e coordinatore del LiMes club Pordenone-Udine-Venezia, a Palazzo Antonini-Stringher.

Appuntamento di rilievo anche alle 17.30, nella Torre di Santa Maria, dove il giornalista del Corriere della Sera Giovanni Bianconi converserà con lo storico e

docente Uniud Tommaso Piffer, presidente del Circolo della Storia che copromuove l'evento, sul tema "L'apnea degli anni di piombo. L'omicidio di Germana Stefanini".

Alle 18.30, a Palazzo Antonini-Stringher, Diego Carpenedo, che nel 1976 fu membro del Gruppo interdisciplinare centrale della Segreteria Generale Straordinaria per la ricostruzione del Friuli, sarà il protagonista dell'incontro "1976. Un nodo della vita" realizzato a cura dell'Università Popolare di Udine e in collaborazione con Uniud "Epicentro di saperi 1976-2026". Racconterà la sua esperienza, in dialogo con lo storico Uniud Andrea Zannini.

La partecipazione a tutti gli eventi di vicino/lontano è libera e gratuita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove tecnologie di scena alla Fiera della cultura e della creatività Eureka

lia, che conferma il ruolo di Pordenone come sede di un evento fieristico strategico, pensato per generare relazioni, opportunità e valore duraturo per i territori e per il tessuto economico, anche in prospettiva di Pordenone Capitale Italiana della Cultura».

Il vicepresidente Mario Anzil sarà "ambasciatore" di Eureka Fiera nelle tappe del Roadshow, sin dall'inaugurazione del 13 maggio a Milano (oalle 17, Fondazione OpenDot): un evento focalizzato sui temi dell'Interaction e dell'Exhibition design, quindi sull'esperienza come valore aggiunto dell'i-

niziativa culturale e sullo spazio come mezzo di comunicazione attiva rispetto ai fruitori degli eventi. Il Tour proseguirà a Firenze, lunedì 18 maggio (Teatro Nazionale, ore 17), con un'analisi sui rapporti tra imprese e ICC nei progetti architettonici e di rigenerazione urbana. Al Museo Lavazza di Torino, lunedì 25 maggio si esaminerà un fenomeno in evidente ascesa, quello del publishing e content creation, fra opportunità e rischi delle nuove tecnologie. Martedì 9 giugno al Kursaal Santa Lucia di Bari in primo piano sarà la musica come asset strategico per la promozione del

sistema. A Treviso, giovedì 11 giugno negli spazi della Fondazione Imago Mundi, si affronteranno le prospettive di integrazione del processo creativo e della sensibilità dell'artista nelle dinamiche imprenditoriali. E a Roma, giovedì 18 giugno nella sede di Rappresentanza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, appuntamento con la conferenza stampa di lancio di Eureka Fiera 2026. Un'ulteriore tappa è prevista a Udine, mercoledì 17 settembre nella Torre di Santa Maria alle 17.

Pertutte le info: eurekaexpo.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena del film

Città di pianura, David alla sceneggiatura

MARCO CONTINO

Con i David di Donatello assegnati ieri, il cinema italiano ha celebrato i protagonisti della scorsa stagione sul grande schermo, tra maestri affermati, autori emergenti, sorprese e, naturalmente, il tradizionale omaggio alle lunghe carriere: quella del regista Gianni Amelio, del disegnatore Bruno Bozzetto e del direttore della fotogra-

fia, Vittorio Storaro. Bianca Balti e Flavio Insinna hanno condotto l'edizione n. 71 dei premi dell'Accademia del Cinema italiano, alcuni dei quali erano già stati annunciati in precedenza, come il David dello Spettatore che ha, ovviamente, incoronato Checco Zalone imperatore del botteghino con Buen camino. Sul palco del Teatro 23 degli Studi di Cinecittà, dopo l'opening show musicale di Annalisa sono saliti

i primi attori, autori e professionisti dell'industria cinematografica premiati con la statuetta del Donatello.

E per la miglior sceneggiatura originale è arrivato subito un importante riconoscimento per il bellunese Francesco Sossai e il friulano Adriano Candia che, insieme, hanno scritto l'opera seconda diretta dal primo, «Le città di pianura». Battezzato dal Festival di Cannes, l'on the road alcolico e molto

veneto uscito a settembre scorso è stata la rivelazione della stagione cinematografica, ottenendo ben 16 candidature. «Un premio prima di tutto alla nostra amicizia» ha detto Sossai, ricordando il legame profondo che lo unisce da sempre a Candiago, grato alla moglie che ha pensato a pagare l'affitto mentre lui scriveva il film. Il veneziano Paolo Carnera è, invece, il miglior autore della fotografia per «La città proibita» di Gabriele Mainetti. Ottimi auspici per il cinema del nord est nell'attesa dei premi più pesanti consegnati nella lunghissima notte dei David. —

Domani, venerdì 8 maggio alle 17.30, nella sede del Cism in piazza Garibaldi a Udine, sarà presentato il volume di Lorenzo Di Lenardo «Il processo di Giovanni Pietro Franceschinis. Inquisizione e libri proibiti in Friuli nel Seicento», a cura dell'Istituto Pio Paschini (Forum). Interverrà Edoardo Barbieri, docente alla Cattolica di Milano.

CESARE SCALON

In pieno Seicento è raro incontrare processi inquisitoriali importanti per la lettura o il possesso di libri proibiti. Uno di questi rari casi è il procedimento aperto contro il bottegaio gemonese Giovanni Pietro Franceschinis nel 1647, imputato per la detenzione di una sessantina di libri luterani. Di questo processo si occupa Lorenzo Di Lenardo, dottore di ricerca in Scienze bibliografiche, nel volume Il processo di Giovanni Pietro Franceschinis. Inquisizione e libri proibiti in Friuli nel Seicento, edito dall'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli nella collana di «Fonti e ricerche. Serie moderna e contemporanea».

Per provare a spiegare l'eccezionalità del ritrovamento di questi volumi bisogna innanzitutto tener presente il luogo in cui si svolsero i fatti: Gemona. Gemona faceva parte della diocesi di Aquileia che all'epoca era la diocesi più grande d'Europa dal punto di vista territoriale, ma dal punto di vista politico era divisa tra i territori sottoposti al controllo della Repubblica di Venezia (il Friuli e il Cadore) e quelli dominati dagli Asburgo (Carinzia, Stiria, l'attuale Slovenia, Gorizia e Trieste). Gemona si trovava allora al centro di una via di comunicazione fondamentale tra l'Europa nord orientale e le città del nord Italia e Venezia in particolare. Da sud verso nord passavano soprattutto vino, tessuti e spezie, in senso in-

L'inquisizione in Friuli Giovanni Pietro Franceschinis il rigattiere gemonese che custodiva libri proibiti



La riunione di un tribunale del Sant'Uffizio in un disegno e la copertina del libro di Lorenzo Di Lenardo

verso legname, ferro e altri minerali indispensabili per le fabbriche della Serenissima. E attraverso questa via passarono rapidamente anche le idee della Riforma protestante e i libri dei riformatori. Da Gemona ad esempio era passato nella primavera del 1558, Pier Paolo

Vergerio, ex vescovo di Capodistria passato alla Riforma, nel corso di un avventuroso viaggio attraverso il Friuli durante il quale distribuì un'ingente quantità di libri luterani provenienti dalla Germania. Anche in seguito a questo episodio il tribunale dell'Inquisi-

zione aquileiese si riorganizzò e nei decenni successivi celebrò una lunga serie di processi per lettura di libri luterani in cui furono imputati anche numerosi gemonesi. Questo cambio di passo da parte delle autorità ecclesiastiche consentì loro di riprendere il pieno con-

trollo sulla diffusione delle idee riformate già alla fine degli anni Settanta del Cinquecento.

Il tribunale di Aquileia si trovò dunque spiazzato quando a distanza di circa settant'anni dagli ultimi provvedimenti legati ai libri proibiti scoppiò il

caso di Giovanni Pietro Franceschinis. Dopo la denuncia venne realizzato un accurato inventario dei volumi ritrovati nella sua bottega, ma al momento del sequestro dei libri Franceschinis cercò di opporsi in tutti i modi, dando vita ad un lungo braccio di ferro con le autorità ecclesiastiche che si risolse solo dopo l'invio a Gemona di un commissario inquisitoriale. Tra l'inverno del 1647 e la primavera dell'anno successivo il tribunale udinese dell'inquisizione ascoltò numerosi testimoni informati sui fatti e l'imputato venne interrogato due volte. Franceschinis, dopo aver raccontato dettagliatamente la storia della sua travagliata vita, ribadì più volte di non essere un eretico e di aver acquistato i libri incriminati con il solo scopo di assicurarsi un guadagno. Per cercare di ottenere una confessione il cardinale Francesco Barberini, segretario della Congregazione del Sant'Uffizio di Roma, ordinò di sottoporre l'imputato anche alla tortura, ma nel frattempo Franceschinis colpito da una febbre maligna morì in carcere e il suo processo non giunse a sentenza.

Qualche mese più tardi, il 13 dicembre 1648 in una delle piazze principali di Udine, gremita per la fiera di Santa Lucia, venne acceso un grande rogo pubblico alla presenza del Patriarca, dell'Inquisitore e dei maggiori rappresentanti della città. In quell'occasione furono bruciati tutti i libri di Franceschinis insieme a quelli raccolti dal Sant'Uffizio negli ultimi decenni. La morte in carcere di Franceschinis e il rogo dei suoi libri ebbero un notevole impatto sul pubblico dei lettori della diocesi di Aquileia: il clamore suscitato da quegli eventi provocò un aumento esponenziale delle comparizioni spontanee davanti al giudice di fede per denunciare la lettura di qualche libro proibito o anche solo sospetto. —

IL NUOVO SINGOLO DELLA CANTAUTRICE FRIULANA

Tra sfide, dolore e frustrazione Il Panico secondo Irene Ciol

MUSICA

ELISA RUSSO

«Ognuno di noi affronta delle sfide interiori che gli altri non conoscono e spesso il dolore, la frustrazione che ci si porta dentro, possono far male a chi amiamo. «Panico» è una canzo-

ne di riconciliazione. Dopo la rabbia, torniamo ad essere, ognuno per l'altro, la spalla su cui piangere».

Esce per Double Trouble Club/ Island Records (Universal Music Italia) «Panico», nuovo singolo della cantautrice friulana ceneri. Irene Ciol, in arte ceneri (ovvero Irene C. letto al contrario), classe 2000, è nata e cresciuta a Casarsa della Delizia in una famiglia di noti

fotografi (il nonno Elio, che frequentò e fotografò anche Pasolini, e il papà Stefano), laureata a Padova in grafica e design, la musica la porta a trasferirsi a Milano dove risiede la sua squadra di lavoro. Dopo «Nello spazio che resta», «Nelle teste degli altri», «Forma Liquida» che hanno raccolto milioni di streaming, a dicembre ha pubblicato «Come ortiche nel cemento», un concept in

parte evocato dal trasferimento dalla sua città natale. «Panico» segna ora un nuovo corso, una canzone delicata e introspettiva, dove il sound morbido e la voce eterea che contraddistinguono ceneri, creano un contrasto rispetto al titolo e alle parole del testo. Un brano che racconta come alcune ferite possano causare una frattura ma «al tempo stesso come, su quelle ferite, spesso finisce per prevalere un sentimento più profondo».

«Sfogatati su di me se ti fa stare meglio/ da tutta quella paura bloccata nel petto» canta l'artista friulana. «Perché ci sono persone a cui non possiamo smettere di voler bene, anche quando



Irene Ciol, in arte «ceneri»

ci fanno soffrire». Si rinnova qui la collaborazione con Rocco Giovannoni (già produttore e compositore degli ultimi lavori), e anche stavolta Ciol mette particolarmente in primo piano, ac-

canto alla musica, l'immaginario visivo che ad essa si lega.

Un approccio che da sempre è parte integrante del suo progetto, come una naturale destinazione delle passioni per la pittura e per la fotografia che la accompagnano sin da bambina. Ha scelto quindi per l'artwork, con la direzione artistica di Nettare/Piùstella, un'immagine che la vede racchiusa in un melograno: «Sospesa nel tempo ma nello stesso tempo essenziale nella sua semplicità, la foto richiama la dolcezza della musica e la fragilità della sua dimensione acustica, come un frutto delicato che ha bisogno di cautela per essere custodito». —



DIREZIONI / TRENTO
VAL DICEMBRAE VAL CANALI
**Due cammini
a tutta natura
tra vigneti eroici
e trekking**
GRASSO / ALL'INTERNO



DIREZIONI / VENEZIA GIULIA
DE HENRIQUEZ
**A Trieste
il museo
che parla di guerra
per fare la pace**
REGUITTI / ALL'INTERNO



TEMPI LIBERI

Essere
così speciale
da diventare
normale

FABRIZIO BRANCOLI

Apri un cassetto e cerchi lo scotch. Non ti serve una marca: ti serve un nastro adesivo. Ma lo chiami scotch. Ho fame, mi faccio un toast; mi passeresti una sottiletta, per favore? Poi prendi un post-it, ti asciughi con un kleenex, esci con il k-way se piove. Nessuno si ferma a pensare che, tecnicamente, stiamo parlando di marchi. Parliamo per brand, ma crediamo di parlare per cose. Ormai sono dei sostantivi.

Succede più spesso di quanto immaginiamo. Jeep, Rimmel, Moka, Walkman, Thermos, Borotalco. Parole che nascono come proprietà privata e finiscono per diventare patrimonio comune. È la cosiddetta “volgarizzazione del marchio”: quando un nome perde la sua identità distintiva e diventa il nome dell’oggetto. Dal punto di vista legale è un bel problema: se tutti usano il tuo marchio per indicare una categoria, rischi di non possederlo più.

Eppure, guardata da un’altra prospettiva, è una forma di successo assoluto. Sei entrato nelle abitudini, nelle frasi distratte, nei gesti quotidiani. Sei diventato invisibile proprio perché sei ovunque. Ed è ironico perché le aziende lavorano per distinguersi, per essere riconoscibili, per costruire un’identità. E quando ci riescono davvero, quando vincono sul serio, rischiano di dissolversi nella lingua comune. Ma è anche il segno che sei forte: talmente speciale da diventare normale.

Ogni grande idea ha un po’ questo destino: smettere di essere proprietà e diventare abitudine. Nessuno ti riconosce più come diverso, ma tutti, senza accorgersene, continuano a sceglierti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulle tracce dei grandi. Alcuni turisti all'interno della casa del Petrarca ad Arquà (Pd)

Parchi letterari I luoghi delle parole

L’esempio virtuoso dei Colli Euganei: sedici comuni e una rete di visite possibili
Le statue del Giardino Pubblico di Trieste, le presenze di Vassalli, Ruzzante, Zanzotto

SERGIO FRIGO / ALL'INTERNO

ilNordEst.Weekend

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

SEGGNI PARTICOLARI / La rubrica

Cruciverba globali
per solutori abilissimi

ODETTE COPAT

Qualche giorno fa è uscita la notizia che il New York Times ha pubblicato un cruciverba irrisolvibile. Gli appassionati di enigmistica – specie strana e forse, come molte creature novecentesche, in via d’estinzione o, a voler vedere la griglia mezza piena, di trasformazione – gli appassionati di enigmistica, dicevo, sono andati fuori di testa, pensando di essersi rimbambiti di colpo. E invece l’errore, come in seguito ammesso dallo stesso New York Times, stava a monte. La griglia era sballata e non corrispondeva del tutto agli indizi.

Una di quelle rare volte, insomma, in cui “è il libro a sbagliare” e non noi i ciucci a cui i conti non tornano. / ALL'INTERNO

VEDERE/ASCOLTARE

Orchestra e invenzioni,
arriva il Principe d’Egitto



Un racconto di fede e appartenenza sullo sfondo di un Egitto maestoso, osservato attraverso lo sguardo dell’intera famiglia e animato da invenzioni sceniche che un gruppo creativo mette in scena in modo sorprendente e coinvolgente: è il Principe d’Egitto - Il musical, in arrivo a metà maggio al Rossetti di Trieste. / ALL'INTERNO

Per la giornata della festa della mamma...
meravigliose creazioni, un menù a tema, libri, incontri e brindisi!

Vedere / Ascoltare



L'ape Maia ha 50 anni e ora è un musical



“L'ape Maia-II musical”, primo spettacolo in Italia dedicato all'amatissimo personaggio dei cartoni animati, celebra in grande stile il 50° anniversario dell'ape più famosa e adorata dai bambini. Domenica 17 maggio al Teatro Corso di Mestre, con la regia di Michele

Visone, lo show vede protagonista una bimba catapultata nel fantastico mondo del prato scolastico: dopo l'incontro con Maia vivrà un viaggio sorprendente, che cambierà il destino della scuola. Dalle 17.30, biglietti: Ticketone.

Luca Argentero e tre sportivi speciali



“È questa la vita che sognavo da bambino?": con la regia di Edoardo Leo, Luca Argentero arriva al Geox di Padova venerdì 15 maggio per portare al pubblico le storie di tre personaggi straordinari, raccontati con particolare attenzione in riferimento ai tempi in cui

hanno vissuto. Ovvero Luisin Malabrocca (la “Maglia nera” del Giro), l'alpinista Walter Bonatti e lo sciatore Alberto Tomba, sportivi che hanno fatto sognare, tifare, ridere e commuovere generazioni di italiani. Dalle 21.15. Biglietti: Ticketone.

Icone pop

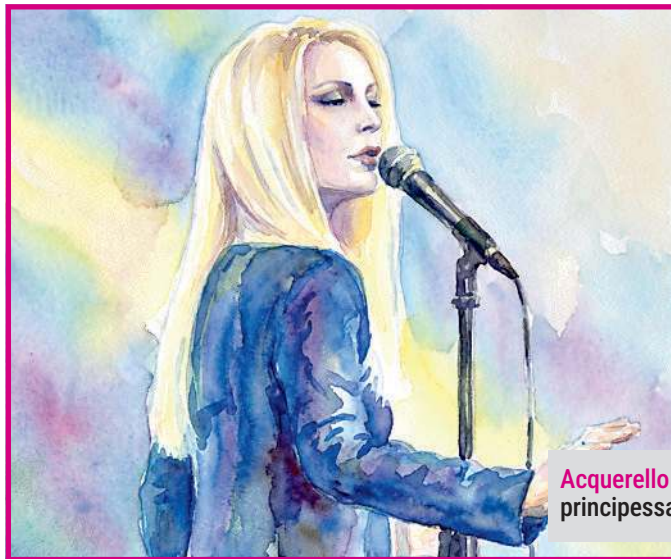
Patty Pravo, se la raffinatezza è trasgressione

Tommaso Miele

Partito a inizio aprile da Firenze, il nuovo “Opera Tour” di Patty Pravo farà tappa anche in Veneto giovedì 14 maggio al Gran Teatro Geox di Padova. La ragazza del Piper, reduce dalla recente apparizione sanremese (l'undicesima in carriera) con quel brano, “Opera” appunto, che ha delineato il suo percorso 2026, è tornata sui palchi dello Stivale con un nuovo progetto live. A dirigere l'orchestra di accompagnamento, che darà un tocco ancor più di charme alle canzoni storiche del repertorio, il maestro udinese Valter Sivilotti.

“Opera”, canzone scritta da Giovanni Caccamo, fa parte del nuovo album di inediti dell'artista (il ventinovesimo) uscito lo scorso marzo e contenente anche i due singoli pubblicati lo scorso anno, “Ho provato tutto” (scritto da Francesco Bianconi dei Baustelle) e “Ratatan” (Marianne Mirage e Andrea Bonomo).

Da sei decenni protagonista indiscussa della musica italiana, anche grazie al suo stile e alla vocalità inconfon-



Acquerello e photo choc. Due immagini artistiche di Patty Pravo, principessa senza tempo della canzone pop italiana

Giovedì 14 maggio il concerto al Gran Teatro Geox di Padova

dibile abbinata a una personalità totalmente anticonformista, libera e sempre all'avanguardia, Nicoletta Strambelli ha letteralmente stravolto i canoni relativi all'interpretazione femminile. La peculiare timbrica bassa e sensuale, le provocazioni e gli ec-

cessi l'hanno resa un'icona di trasgressione conosciuta anche oltre i confini italiani; artista raffinata e innovativa, ha sempre seguito ostinatamente il proprio intuito esplorando generi musicali diversi tra loro, in un'evoluzione canora ed estetica che le ha permesso di restare sempre sulla cresta dell'onda.

Vezzezzata e coccolata da alcuni dei più grandi autori italiani, nel corso della sua lunghissima carriera ha venduto oltre 120 milioni di dischi; e al Geox patavino si po-

tranno riascoltare tante delle sue indimenticabili canzoni. Da “La bambola” e “Pensiero stupendo” a “Pazza idea”, da “Ragazzo triste” e “Il paradiso” fino a “E dimmi che non vuoi morire”, tra le altre, in un percorso musicale che abbraccerà letteralmente decenni e periodi storici della musica nostrana, sfiorando con grazia i ricordi di epoche lontane eppure ancora incredibilmente presenti. Un viaggio magnetico scolpito a partire da quella “Bambola” sul finire degli anni Sessanta,

successo epocale da 40 milioni di copie, approdando nei “Seventies” con la reinvenzione del proprio stile tra eleganza trasgressiva e l'aura sofisticata che la portarono a dominare le classifiche con le già citate “Pazza idea” e “Pensiero stupendo”, canzoni sensuali che sfidarono le convenzioni dell'epoca ridefinendo i confini del pop.

Sperimentatrice instancabile, nel 1997 ha siglato uno dei ritorni più memorabili della storia del Festival di Sanremo, con quella “E dim-

mi che non vuoi morire” cucitale addosso da Vasco Rossi: un gioiello malinconico che le valse il Premio della Critica. E poi il nuovo millennio, le pause, le attese e l'eterno ricomparire: come si confà a una vera Diva.

La tournée dell'artista veneziana, che proseguirà anche nei prossimi mesi, tornerà a Nordest: più precisamente ad Asiago il prossimo 9 agosto, in piazza Carli. Inizio concerto alle ore 21, biglietti disponibili su Ticketone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maker Faire Trieste

9-10 maggio 2026

Piazza Unità d'Italia, Trieste

Sabato ore 12⁰⁰-20⁰⁰
Domenica ore 10⁰⁰-18⁰⁰

#MFTS2026

trieste.makerfaire.com

EVENTI COLLATERALI
FANTA-MAKER A CURA DI

www.sciencefictionfestival.org/

INGRESSO GRATUITO

Vedere / Ascoltare



Lella Costa è Lisistrata a Pordenone



Dopo essere transitata per Vittorio Veneto e Vicenza negli ultimi giorni, la “Lisistrata” di Aristofane portata in scena da Lella Costa arriva in Friuli: al Teatro Verdi di Pordenone, giovedì 14 e venerdì 15 maggio, l’attrice milanese impersonerà una condottie-

ra senz’armi che convincerà le donne di Atene e Sparta, Beozia e Corinto a unirsi a lei in uno sciopero del sesso che avrà fine solo quando gli uomini cesseranno la guerra. Inizio spettacoli alle ore 20.30. Biglietti: teatroverdipordenone.it.

Luca Ward e l’arte di essere molti altri



È stato Pierce Brosnan, Russell Crowe, Hugh Grant e Samuel L. Jackson, tra gli altri: nel tempo Luca Ward è entrato nell’immaginario collettivo degli italiani grazie al doppiaggio. E nel suo spettacolo “Il talento di essere tutti e nessuno”, sul palco del Teatro

Zancanaro di Sacile venerdì 22 maggio, racconterà anche sé stesso: il rapporto viscerale con il mare, il lavoro fatto sulla propria persona e, non da ultimo, il trascorso come uomo, marito e padre. Dalle ore 20.45. Biglietti: Vivaticket.

Tommaso Miele

Da giovedì 14 a domenica 17 maggio il palco del Teatro Rossetti di Trieste si prepara a ospitare una grande anteprima assoluta a livello nazionale: quella de “Il principe d’Egitto-Il musical”, basato sul film di animazione omonimo prodotto da DreamWorks (casa di produzione di Steven Spielberg). Realizzato da Broadway Italia Srl con la regia e la direzione di Federico Bellone, accompagnato dal plus della colonna sonora curata dal compositore Stephen Schwartz (tre premi Oscar vinti per “Pocahontas”, “Il gobbo di Notre-Dame” e “Wicked”), quello che potrà scoprire il pubblico sarà un allestimento kolossal con una grande orchestra dal vivo e oltre cinquanta interpreti, scenografie imponenti ed effetti speciali mai visti prima in un musical in Italia, curati da Paolo Carta.

La trama racconta di Mosè: abbandonato da bambino sul Nilo verrà cresciuto dalla famiglia reale egizia come principe e amico di Ramses, erede al trono d’Egitto. Quando Mosè scoprirà le proprie vere origini sceglierà di lasciare la corte e di guidare gli ebrei verso la terra promessa, liberandoli dalla schiavitù. Così il destino opporrà l’uno contro l’altro Mosè e Ramses: il primo impegnato a condurre il popolo ebraico nella fuga verso la libertà, mentre il secondo, divenuto Faraone, tenterà di bloc-

Il Principe d’Egitto

Mosè e Ramses, eterno duello: un kolossal musicale



Arte. L’illustrazione che lancia la grande produzione italiana del Principe d’Egitto e, in alto, la magnificenza del Rossetti

carli. Dopo il successo straordinario dei musical “Il Fantasma dell’Opera” e “Anastasia”, dagli stessi produttori e dal medesimo team creativo nasce una nuova pièce musicale che

ha debuttato nel West End di Londra nel 2020; quella in arrivo in Friuli è una nuova edizione italiana, ancora più spettacolare, pensata per il grande pubblico e per tutte le generazioni.

Il musical si distingue per un allestimento molto curato, pensato appositamente per catturare l’immaginazione degli spettatori; la performance, con musica dal vivo, coinvolgerà artisti e performer in scena

per dare vita a una storia epica e toccante. Gli effetti speciali curati da Carta sono stati progettati per raccontare perfettamente la trama con le sue famose piaghe d’Egitto, e le scenografie, dello stesso Bel-

lone, renderanno ogni scena uno specchio fedele dell’emozione e della grandezza della storia narrata. L’impatto visivo e sonoro accompagnerà il pubblico in un viaggio immersivo nell’antico Egitto, resti-

Dal 14 al 17 maggio al Rossetti di Trieste con una grande orchestra dal vivo

tuendo tutta la potenza cinematografica dell’opera originale attraverso il linguaggio del teatro. «Kolossal. Questa è la parola che più si addice a questo allestimento così epico nel suo essere», sottolinea Bellone. «Ancora una volta nei miei ricordi di bambino; dopo “La bella e la bestia”, “Aladdin” e “Anastasia” “Il Principe d’Egitto” fu un cartone animato di una potenza indescrivibile, con le sue grandiose scene di massa, alla Ben-Hur per intenderci, e per la grandiosità della musica così sublime. Una storia di fede e comunità sullo sfondo di un Egitto imponente, il tutto visto attraverso gli occhi di tutta la famiglia e intriso ora di trovate teatrali che la squadra di creativi con cui condivido ormai tantissimi spettacoli da anni vuole raccontare in modo sorprendente e emotivamente avvincente».

Orari e acquisto biglietti: il-rossetti.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINARS
AI 8 DI MAI
DAL 2026
aes 20.00

SABIDE
AI 9 DI MAI
DAL 2026
aes 20.00

DOMENIE
AI 10 DI MAI
DAL 2026
aes 16.00

SALE TSF
CENTRO CONGRESSI - INGRESSO SUD
VIE DELLA VECCHIA FILATURA 10
TOREAN DI MARTIGNÀ

L'ALTRA DA ME

Ae prime serade a saran presintis Antonella Lestani, presidente di ANPI Udine e Lorenda Fornasir, autore dal libri “Tutte le anime del mio corpo”, che daspò il spettacul a incuintraran il public insieme con la regjiste Lisa Moras, aes atoris e al sound designer.

Di LISA MORAS
Cun ELEONORA MARCHIORI e GIULIA COSOLO
Musichis e Sound Design di TOMMASO TOMMERS BENEDETTO
Produzion SPKTEATRO
Cu la poie di REGJON FVJ, ANPI UDINE, TEATRI STABIL FURLAN

BIGLIETTERIA TEATRI STABIL FURLAN
Tel +39 392 327 3719 | biglietteria@teatrastabilfurlan.it

www.teatrastabilfurlan.it

IL TAGLIO
DEL NASTRO

Valle di Zoldo e Venezia unite nel nome di Vassalli

L'ultimo arrivato tra i parchi letterari del Nordest, quello dedicato a Sebastiano Vassalli in Valle di Zoldo, spinge le sue propaggini fino a Venezia. Venerdì 15 maggio infatti verrà inau-

gurata sull'isola di San Servolo, accanto al monumento alla follia, la dodicesima stele ispirata al romanzo "Marco e Mattio" dello scrittore ligure-piemontese. Nell'ospedale psi-



chiatrico dell'isola (uno dei primi d'Europa, attivo fino al 1978), dopo un tentativo non riuscito di autocrocifiggersi, venne rinchiuso e morì, l'8 aprile 1806, il protagonista della narrazione di Vassalli, Mattio Lovat, che in Val di Zoldo era nato il 12 set-

tembre 1761. Per l'iniziativa - inserita nelle celebrazioni per i 20 anni del Museo del manicomio - sarà presente a San Servolo una folta delegazione di zoldani, guidati dal sindaco Camillo De Pellegrin.

S.F.

Imperdibile



I parchi letterari

Da Petrarca a Byron

Sulle rotte dei grandi

Tra Veneto e Fvg itinerari dedicati a Hemingway, Ungaretti e Ippolito Nievo. E sui Colli Euganei un complesso di targhe e sentieri celebra ben 35 autori

Sergio Frigo

I parchi letterari, e gli itinerari nei luoghi cari agli scrittori, sono ormai diventati un *must* per molte località, turistiche e non. Dall'idea originaria di Stanislaw Nievo per preservare la memoria dell'antenato Ippolito tra Veneto e Friuli, al Parco Ungaretti di Sagradom in provincia di Gorizia, agli itinerari triveneti di Hemingway, ormai non si conta più i percorsi dedicati a questo o quello scrittore, spesso gratificati dalle visite di numerosi appassionati.

Nel tempo si è imposto all'attenzione un parco che anche se è intitolato a uno dei numi tutelari della letteratura italiana, Francesco Petrarca, in realtà è dedicato non a un singolo scrittore, ma a ben 35: parliamo del Parco letterario dei Colli Euganei, i quali grazie ad esso possono unire ai ben noti richiami naturalistici e ambientali (le terme)

Ad accompagnare i visitatori alla scoperta della antologia geografica della scrittura italiana ed europea nella provincia di Padova ci pensa ora anche la guida curata da Paolo Gobbi: un viaggio attraverso 16 comuni



Da sinistra la targa a Foscato sul monte Ceva, quella per Zanzotto a Villa dei Vescovi, la casa di Petrarca ad Arquà e il Parco Ungaretti a Sagradom

le pregevoli testimonianze di alcuni fra i maggiori scrittori italiani e stranieri, dal più remoto Claudiano a (naturalmente) Petrarca, da Ariosto a Foscolo, da Byron ai coniugi Shelley, da Fogazzaro a D'Annunzio, da Valeri a Comisso, da Buzzati a Bassani, da Zanzotto a Parise, fino all'unico vivente, Paolo Malaguti. Ad accompagnarci dentro questa «antologia geografica del-

le letterature italiana ed europea», come l'ha definita Stanislaw de Marsanich, presidente dell'Associazione che riunisce in Italia una sessantina di queste iniziative diffuse in 15 regioni, è adesso l'agile guida curata da Paolo Gobbi "Passeggiate nel Parco Letterario dei Colli Euganei" (Ed. Inveneto, pp. 288, €18). Il tascabile ci conduce a visitare i 16 comuni della zona collina-

re che ospitano 57 targhe che propongono le parole dedicate dai diversi autori al complesso collinare, che è assieme al Piave e all'Altopiano dei Sette Comuni, ad Asolo e a Cortina uno dei luoghi più amati dai letterati (e non solo). La guida - seppure offrendo indicazioni accurate sulle caratteristiche dei percorsi - rifugge dallo stile asciutto e sintetico dei classici baeder-

ker, lasciandosi contagiare piuttosto dal taglio poetico e dalla prosa immaginifica degli autori citati e dalle amenità del paesaggio, che Gobbi frequenta da sempre, sia da lettore che da escursionista: non a caso ha alle spalle l'esperienza di un precedente volume dedicato alla letteratura dei Colli - che ha mutuato il titolo dal celebre verso di Petrarca "Di pensier in pen-

BUONACQUISTO

L'ESTATE STA ARRIVANDO!

APERTO TUTTI I GIORNI!

LUN - VEN 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.30
SAB 9.00 - 19.30
DOM 9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

STRADA STATALE 54 N. 32/1
REMANZACCO (UD)
0432 66 79 85



BICILE TRICICLI



TEMPO LIBERO



ARREDOGIARDINO



PERGOLE



GONFIABILI



BBQ

AL GIARDINO PUBBLICO

A Trieste i busti di cittadini illustri diventano “Virgili”

Anche il Giardino pubblico de Tomasini si trasforma in un hub narrativo da cui si diramano trekking urbani e percorsi letterari, grazie all’iniziativa di Cizerouno “Per li rami”.

Fra i 31 busti di triestine e triestini celebri sparsi fra 368 alberi sono stati scelti quattro protagonisti: i poeti, Virgilio Giotti e Srečko Kosovel, lo scrittore e giornalista, Scipio Slata-



per, e una donna di lettere, editoria e arti, Anita Pittoni. I busti diventano dei “Virgili”, che accompagnano i visitatori lungo sentieri reali e immaginari attraverso testi, voci e relazioni che intrecciano luoghi e letteratura. Gli audio-racconti, scritti da Massi-

miliano Schiozzi e Martina Vocci per la voce di Nikla Petruška Panizon, sono accessibili dal sito www.cizerouno.it/perlirami/ e attraverso i QR code contenuti in una piccola guida stampata per l’occasione.

S.F.



A Este il mecenate Alvise ospitava Angelo Beolco detto il Ruzzante, a Rocca Pendice dove fu di casa Andrea Zanzotto

Sui Colli abitarono anche Comisso e Scabia. «Qui ci si trova invischiati dolcemente in successivi paradisi».



targa del Monte San Daniele: «... quel giorno, la regione che stavo attraversando mi parve assolutamente nuova, a volte mi sembrava di riconoscere luoghi e strade e premevo l’acceleratore, subito dopo mi accorgevo che, al contrario, quella strada finiva o curvava in un giro vizioso nelle campagne o saliva in vertiginosi turniché alla sommità del monte».

Francesco Petrarca è il nume tutelare di questi luoghi e l’ispiratore di veri e propri pellegrinaggi laici alla «piccola casa, decorosa e nobile» da lui abitata ad Arquà, «il villaggio montano dove i suoi ultimi giorni discesero fino in fondo la valle degli anni», come scrisse Lord Byron visitandola. Ma attorno alla sua memoria si sono virtualmente radunati nei secoli legioni di ammiratori o emuli, da Foscolo, a Carducci, a Fogazzaro: e infatti i Colli sono un luogo di cenacoli letterari e di incontri fra scrittori, dal castel-

lo di Calaone, frequentato da poeti e trovatori provenzali, a Villa Cornaro (ora Benvenuti) a Este, dove il mecenate Alvise ospitava Angelo Beolco detto il Ruzzante, alla dimora della famiglia Orefice ai piedi della Rocca Pendice, dove furono di casa, tra gli altri, Diego Valeri e l’allievo e amico Andrea Zanzotto, compagni di lunghe camminate e ancor più lunghe discussioni su Dante e Petrarca, Baudelaire e Rimbaud. Ma Zanzotto, che a un certo punto addirittura meditò di lasciare il Solighe- se per venire ad abitare quasi, si accompagnava anche a Vittorio Zambon e a Giulio Alessi, da cui acquistò una Topolino per raggiungere più agevolmente sugli Euganei un altro amico trevigiano, Giovanni Comisso, e successivamente anche Giuliano Scabia, entrambi di casa sui Colli, dove «ci si trova invischiati dolcemente e acutamente in successivi paradisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sier, di monte in monte” – scritto nel 2001 con Aldo Pettenella e Stefano Brugnolo e ora in ristampa.

Si prenda ad esempio la sua descrizione di una delle cinque aree geografiche in cui il volume suddivide i Colli, quella sud-orientale (Monselice, Baone, Battaglia Terme): «Anche da questo lato dunque, e forse più che altrove, gli Euganei si profilano mostrando un contorno

tutt’altro che compatto e coerente: l’alto e il basso, l’unito e il disunito, il dorso solatio o la fenditura in ombra si avvicendano senza sosta, così altrettanto ogni prominenza e avvallamento appaiono disgregati e irregolari»; e la si confronti con una pagina (riprodotta accanto alla chiesa di Sant’Antonio Abate a Teolo) di Diego Valeri, che dei Colli fu appassionato promotore: «Le loro masse non han-

no nulla di massiccio: i loro profili si configurano in un lento sviluppo di curve morbide; e il loro respiro è calmo e leggero come quello di un bimbo che dorme». L’invito di Gobbi è di andare divagando, con la guida nello zaino, magari perdendosi fra boschetti e ruscelli, come amava fare Pettenella, per «lasciarsi sedurre dall’imprevisto, dall’inimmaginabile, dalla straordinarietà dei luo-

ghi», spesso travisati dai fumi e dai vapori emessi dalle acque termali in ebollizione, in singolare contrasto con l’arcadia del paesaggio, ispiratore di un lirismo sfrenato: è quanto accade a molti scrittori in cammino, piacevolmente o inquietamente smarriti di fronte all’inestricabile dedalo di stradine e sentieri dal percorso offuscato dalle nebbie sulfuree, come racconta Goffredo Parise nella

Un’iniziativa della

COMUNITÀ DI MONTAGNA DELLE PREALPI FRIULANE ORIENTALI

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

CIELO TERRA ACOVA

OUTDOOR DAYS 2026

Prealpi FVG

Dall’8 marzo al 31 maggio 2026
scegli l’attività che preferisci:
inquadra il QR code e prenota
la tua esperienza gratuita
con istruttori qualificati.

Scopri nuovi modi per vivere
la bellezza dei nostri territori!



Prossimi appuntamenti

MOUNTAIN BIKE

Sabato 9 maggio
Castelnovo del Friuli

**STAND UP PADDLE
PACKRAFT**

Domenica 10 maggio
Pinzano al Tagliamento

CANYONING

Domenica 31 maggio
Clauzetto

pfo.comunitavfg.it

Direzioni



La tradizione casearia a filiera corta

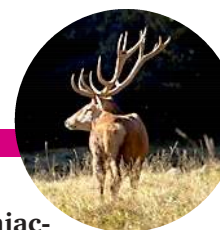


C'è anche un altro "gustoso" motivo per visitare la Val di Fiemme: la tradizione casearia, che passa da una filiera corta, legata al latte raccolto ogni giorno nelle aziende locali. Dal Caseificio Sociale Val di Fiemme, a Carano, al Caseificio Pre-

dazzo e Moena, il territorio produce un'ampia varietà di formaggi tra i quali i caprini freschi e stagionati, memoria di una produzione che ha radici profonde nella valle.

M.G.

Parchi nazionali per tutelare gli equilibri



Tra le parole d'ordine del territorio c'è la tutela del paesaggio. Il sistema delle aree protette trentine comprende il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. Tre pae-

saggi diversi, tra ghiacciai, boschi, pascoli, acque e Dolomiti, dove centri visita, sentieri tematici e attività guidate aiutano a conoscere la montagna nei suoi equilibri più delicati.

M.G.

Vigneti e sentieri

Trentino: gli itinerari raccontano le storie del territorio
Dal Cammino delle Terre Sospese al Primiero Slow Tour

Marina Grasso

In primavera, il Trentino invita a camminare a mezza quota. Non ancora sulle grandi traversate d'alta montagna, non più soltanto nei fondovalle: tra paesi sui versanti, boschi, prati e vecchie strade. Due itinerari lo raccontano da prospettive diverse: il Cammino delle Terre Sospese, in Val di Cembra lungo l'Avisio, tra la valle dell'Adige e la Val di Fiemme, e il Primiero Slow Tour, anello tra Primiero e Val Canali, ai piedi delle Pale di San Martino.

Nel primo, il paesaggio comincia dai muretti a secco: salgono sui versanti, trattengono la terra, disegnano terrazze minime per la vite. Salendo da Trento verso Lavis, dopo pochi tornanti i vigneti occupano le pendenze, disposti a gradoni e sostenuti da una trama fittissima di pietre posate con sapienza antica: oltre 700 chilometri allineati nei secoli per coltivare la vite su ripide terre in quota. È questa la viticoltura eroica cembrana: un lavoro agrico-



NATURA E BENESSERE
ESCURSIONISTI IN MARCIA NELLE VALLI
FOTO TRENTINO TREKKING

lo che ha modellato il territorio. Il Müller Thurgau racconta meglio di altri questa vocazione d'altura, con vigne che, dove l'esposizione lo consente, sono coltivate anche oltre gli 800 metri. Accanto, Chardonnay per vini fermi e spumanti metodo classico, e Schiava, presenza storica locale. Qui il vino non è soltanto pro-

dotto: è una chiave di lettura del paesaggio e dei versanti ordinati, contenuti, abitati.

In questo paesaggio il Cammino delle Terre Sospese collega sponde, paesi e versanti. Il nome allude ai piccoli centri sui pendii sopra l'Avisio, quasi sospesi tra fondovalle e bosco: case attorno alle chiese, contrade, fontane, masi e vecchie vie. È un anello di 92 chilometri a forma di otto che parte ufficialmente da Lavis, con la prima tappa verso Lavisnago, ma può essere imboccato anche altrove. Il cammino passa dai vigneti ai boschi, sfiora le forre, incontra nuclei rurali e punti panoramici sulla valle. Lungo il percorso e nelle sue vicinanze si incontrano lo scenografico Giardino dei Ciucioi a Lavis, antiche chiese, le maestose rovine del castello di Segonzano e, poco oltre, il raro e spettacolare fenomeno geologico delle Piramidi di terra. Anche le cantine, molte visitabili, possono diventare una meta o una pausa: nel bicchiere tornano il fresco delle quote alte, la mineralità dei suoli porfirici, la me-



Filari abbarbicati sui pendii e percorsi nei boschi lungo il Cammino delle Terre Sospese e il Primiero Slow Tour

In Val di Cembra ci si muove lungo l'Avisio tra terrazzamenti e cantine. In Val Canali il protagonista è il trekking

moria dei terrazzamenti e il lavoro sui versanti.

Più a est, il Primiero Slow Tour, tra Primiero e Val Canali, richiede più preparazione per affrontare i suoi quasi 60 chilometri. Non è un itinerario alpinistico, ma un trekking ad anello in cinque tappe per chi ha confidenza con cammini di più giorni, da percorrere com-

patibilmente con l'apertura stagionale dei rifugi, da verificare sempre prima di partire. Da Fiera di Primiero, salendo verso il Passo Cereda, si entra subito in Val Canali: si passa sotto Castel Pietra e nell'area di Villa Welsperg, centro visitatori del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, prima di proseguire verso il Rifugio Cereda, panoramico posto tappa ai piedi delle Pale. Il tratto verso Caltena sale a Malga Fossetta, costeggia le Pale Alte e il Monte Padella, da cui lo sguardo può aprirsi verso il Lagorai, le Vette Feltrine e il Cimonega. Poi il paesaggio torna più raccolto attorno al Rifugio Caltena, tra prati e bosco. Verso Fonteghi, una variante rag-

giunge i prati di San Giovanni, con la piccola chiesa cara agli abitanti di Mezzano, prima della discesa nel bosco verso la Val de Riva e il ponte sospeso sul Rio Neva. La salita da Fonteghi a Vederna è tra i passaggi più riconoscibili del tour: il Sentiero degli Abeti Giganti passa tra abeti rossi e bianchi tra i più alti del Trentino, fino alla Pozza dell'Ors e alla Malga Val de Stua di Sopra. Nei prati della Vederna, il rifugio e la chiesetta della Madonna della Neve introducono un paesaggio di pascoli, radure e silenzio. Nel rientro verso Fiera di Primiero, la Croce del Monte Vederna offre uno degli affacci più ampi sulla valle del Primiero e sulle Pale di San Martino.

LE ROCCE DA SCALARE E LE VALLI DA PERCORRERE IN BICI



Attività all'aria aperta. Pareti di roccia come palestre naturali e percorsi verdi in piano, dove vivere l'esperienza dei manubrio e pedali FOTO G.C. TRENTINO MARKETING

Direzioni



Aperto da mercoledì a domenica



Voci della Guerra Fredda



Museo di Guerra per la Pace Diego De Henriquez si trova in via Cumano 22/24, aperto da mercoledì a domenica dalle 10 alle 18, museodehenriquez@comune.trieste.it e www.museodiegoehenriquez.it, tel. 040 6754699. Biglietto 5 euro, ingresso

gratuito la prima domenica del mese. Visite guidate didattiche info su <https://triestecultura.it/didattica/> per gruppi contattare la società Coop-culture, info:museicivici.trieste@coop-culture.it.

È visitabile fino a domenica 31 maggio "Voci della Guerra Fredda", esposizione che esplora il legame tra reparti militari e tessuto sociale. Al centro le vite, i ricordi e la quotidianità di chi ha vissuto nelle caserme e delle fortificazioni della

regione di frontiera lungo la cortina di ferro fa Est e Ovest. Un percorso con totem, QR Code, allestimento "touch and try" e video. Apertura: da mercoledì alla domenica, dalle 10 fino alle 17.

Margherita Reguitti

La bellezza che abbraccia diverse culture e il mistero della sua storia sono due tratti che rendono Trieste una città fascinosa e sorprendente dove sono nati e hanno vissuto uomini e donne di grandi passioni e talenti. Qui esiste il Museo della Guerra per la Pace Diego de Henriquez, unico nel suo genere, frutto della passione e ossessione di un uomo colto e blasonato che alle sue collezioni dedicò tutto se stesso sacrificandovi denaro, affetti e alla fine la propria vita.

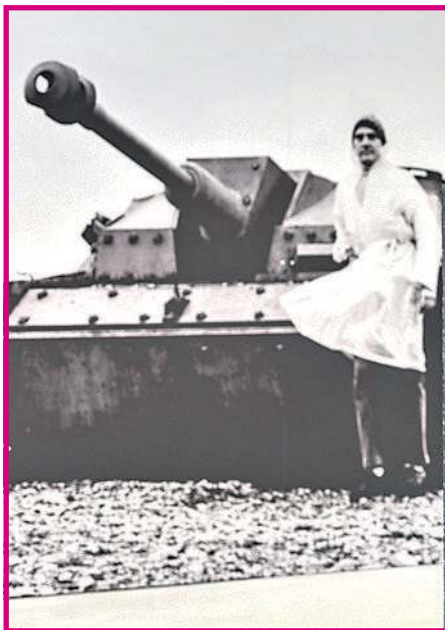
Diego de Henriquez nacque a Trieste nel 1909 da una famiglia benestante di ascendenza nobile spagnola e di ufficiali della Marina imperiale asburgica. Vi morì, in circostanze misteriose mai chiarite, nel 1974, nel sonno durante un incendio, forse doloso, del deposito dove aveva raccolto materiali di ogni genere mentre dormiva, come sua abitudine, in una bara. Lungo tutta la sua esistenza aveva collezionato reperti bellici, dai carri armati a suppellettili anche piccolissimi di propaganda e di vita quotidiana nella prima e seconda guerra mondiale, nonché documenti, fotografie, e ogni immaginabile oggetto, ma anche trascrivendo in diari scritte in edifici e strade che avessero attinenza con la guerra. Una vastissima raccolta che, acquisita a fine anni '90 del secolo scorso, dopo molte difficoltà e traversie giudiziarie, il Comune ha inserito nei Musei di Storia ed Arte. Nel 2014 vennero aperti al pubblico nella ex Caserma "Duca delle Puglie" di via Cumano 22 gli attuali due hangar dove al piano terra e piano, nonché negli spazi all'aperto, sono esposti reperti soprattutto della Grande Guerra.

Il custode del conflitto

Trieste, il Museo della Guerra per la Pace "de Henriquez": l'ossessione di un collezionista e l'impronta della storia



L'esterno del museo



Due mezzi storici e una fotografia d'epoca: il de Henriquez è un viaggio sulla macchina del tempo

Vi è attesa per l'apertura di altri due padiglioni che saranno dedicati in modo particolare al secondo conflitto mondiale. Oggi si può vedere una minima ma interessante e unica parte della collezione accumulata dal de Henriquez, in alcuni casi con modalità avventurose, rocambolesche degne di una spy-story e romanzo noir, consta di circa 15.000 inventa-

riati di diversi eserciti che pas- sarono per la città. Sono 2.800 armi, 24.000 fotografie, 38.000 pagine di 287 diari, libri, manifesti, carte geografiche, divise, fondi musicali e cinematografici, oggetti di propaganda e trench art. Accanto a un camion e al carro funebre del corteo con le bare dell'erede al trono dell'impero austro-ungarico Francesco Ferdi-

nando e la moglie Sofia assassinati a Sarajevo nel 1914 la prima mitragliatrice portatile Villar Perosa della Fiat. Pezzo rarissimo, ne ve sono pochi esemplari al mondo, utilizzata dagli arditi negli assalti sul Carso. Nelle bacheche pezzi di trench art, vasi decorati ricavati da bossoli di proiettili, piccole sculture, soldatini di carta, un ventaglio femminile deco-

rato con le effigi di generali e ammiragli. Non mancano le armi bianche e mazze utilizzare nello scontro fisico in prima linea.

L'allestimento al primo piano anticipa i temi del futuro allestimento: l'avvento del fascismo, la Seconda guerra mondiale e l'intricata storia del capoluogo giuliano negli anni del dopo conflitto, fino al ri-

Reperti bellici, armi, documenti, fotografie, suppellettili, icone di propaganda, diari, gradi, effigi e persino carri armati

congiungimento all'Italia nel 1954. Personaggio dai tanti lati oscuri, non tutti indagati, ritratto con un ricco corredo fotografico da Antonella Cosenzi nel sito Lions San Giusto mentre lo scrittore Veit Heinichen gli ha dedicato un documentario e un romanzo dal titolo "Le lunghe ombre della morte". In "Non luogo a procedere" di Claudio Magris il protagonista è ispirato al collezionista. Filo conduttore del romanzo le scritte murali della Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio in Italia, da lui trascritte prima che una mano di calce le facesse sparire dalla storia. "Dammi la tua spada, amico, la custodirò per te. Non combattere: soltanto con amore conquisterai la pace"; questo l'epitaffio sulla sua tomba, sintesi di una vita costata una vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNI PARTICOLARI

Rompicapi globali per solutori più che abili



ODETTE COPAT

Qualche giorno fa è uscita la notizia che il New York Times ha pubblicato un cruciverba irrisolvibile. Gli appassionati di enigmistica – specie strana e forse, come molte creature novecentesche, in via d'estinzione o, a voler vedere la griglia mezza piena, di trasformazione – gli appassionati di enigmi-

stica, dicevo, sono andati fuori di testa, pensando di essersi rimbambiti di colpo. E invece l'errore, come in seguito ammesso dallo stesso New York Times, stava a monte. La griglia era sballata e non corrispondeva del tutto agli indizi.

Una di quelle rare volte, insomma, in cui "è il libro a sbagliare" e non noi i ciucci a cui i conti non tornano.

E che sarà mai, cose che capitano, direte voi, non senza ragione.

Ma chissà perché questa

innocua notizia continuava a frullarmi nella testa, come se contenesse un significato nascosto. Dovevo unire i puntini? Decifrare un rebus? Alla fine mi son detta, per tagliare la testa all'animale di 4 lettere che è anche un segno zodiacale: forse la notizia mi attrae semplicemente per il fascino intrinseco dell'enigma impossibile. O forse perché la sensazione di trovarsi, oggi, dentro uno "schema sbagliato" risuona in modo familiare a chi, co-

me me, ha vissuto per metà della propria esistenza nel '900.

Noi creature occidentali, europee, post-postbelliche, chernobylizzate, serviziocivilizzate, mal assicurate, venute su a pane sitcom americane e cartoni animati giapponesi, quiz stage erasmus e interrail; noi, ecco, stiamo tentando di sistemare certe parole dentro una griglia mutevole e che comprende definizioni stranianti come "Capo di Stato travestito da Gesù e subito dopo da gang-

ster" accanto a "Ministro di Stato democratico con spilletta a forma di cappio sulla giacca" e via così.

Espressioni come "democrazia", "diritto", "sanità pubblica", "libertà di stampa", "autodeterminazione dei popoli" non corrispondono più esattamente alle definizioni note perché la scacchiera è stata rovesciata, forse anche col nostro contributo o a causa della nostra inerzia politica.

Ma allora ha ancora senso, oggi, fare le parole incro-

ciate?

Per me sì, ma meglio allenarsi con quelle a schema libero. Tenendo presente che può sembrare che certe definizioni riguardino il passato, ma invece è al futuro che mirano (ed è il futuro che minano): quello dei nostri figli e dei nostri nipoti.

E questa sì che è roba da solutori più che abili.

In soccorso: la rivista che vanta innumerevoli tentativi di imitazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conservatorio
Statale di Musica
J. Tomadini

Domenica
10 maggio 2026
dalle 10 alle 19

Open Day

- Lezioni aperte
- Concerti
- Lezioni individuali
con i docenti
prenotabili dal sito
- Workshop pianoforte
pop rock
- Informazioni
sui corsi

Le domande
di ammissione
sono aperte
dal 15 aprile
al 15 maggio



CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
JACOPO TOMADINI
UDINE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
FRIULI

conservatorio.udine.it

AGENDA

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI E DOMANI IN FRIULI

Commessatti in Abbazia a Manzano, Cenciarelli a Udine

Prende il via oggi la tredicesima edizione la **Settimana della cultura friulana**, la rassegna di eventi culturali promossa dalla Società Filologica Friulana. Ecco alcuni appuntamenti di oggi. Alle 16 a Palazzo Mantica di Udine e in streaming la conferenza “Istriani e friulani nei totalitarismi del Novecento” con l'intervento di Elio Varutti. Alle 18, sempre a Palazzo Mantica, conferenza “La cucina dopo la scossa”, con Annalisa Sandri. A Codroipo alle 18 nelle Biblioteche civiche Don

Gilberto Pressacco viene presentato il fumetto “Silvia e l'orco. Una storia di fantasia dal terremoto del Friuli” con gli autori Gio Di Qual e Gio Di Luca. Ad Aiello alle 20.30 nella Sala Civica si tiene la conferenza “Domenico e Carlo Comelli de Stuckenfelf”. A Fagagna alle 20.30 al Museo Cjase Cocèl Angelo Floramo presenta il volume “L'estate indiana del'76” (Bottega Errante). In caso di maltempo l'incontro avrà luogo in Sala Vittoria, Piazzetta Marconi. Sempre oggi alle 18 la scrittrice e giornalista udinese **Elena**

Commessatti presenterà il suo romanzo “Il tempo delle viole. Tre ragazze, un fiume, un legame che cambierà il loro destino” (Newton Compton Editori) nella rassegna “I Colloqui dell'Abbazia, ospitata nella millenaria Abbazia di Rosazzo, curata da Elda Felluga e Margherita Reguitti. L'autrice dialogherà con Federica Graceffa, senior editor di Newton Compton Editori. Prende il via oggi il tour dell'evento **I Sogni del calameonte**, spettacolo teatrale/Lettura scenica dal testo vin-

citore della Terza Edizione del "Premio Candoni – Orazero" di Federico Latini, con Giuliano Bonanni, Dario Latini e la partecipazione di Chiara Donada, direzione musicale di Giuseppe Tirelli. Primo appuntamento oggi, giovedì 7 all'auditorium di Talmassons. Nell'ambito del festival Passeggeri del Tempo organizzato dal Comune di Prato Carnico oggi alle 20.30 in auditorium comunale interverrà **Vito Mancuso** sul tema Destinazione speranza / Il tempo dell'uomo. Qualche evento di domani.

Alle 18, alla Libreria Moderna Udinese, la scrittrice e traduttrice **Gaja Cenciarelli** presenta il suo ultimo romanzo, “Il rivoluzionario e la maestra” (Marsilio) in dialogo con il libraio Remo Andrea Politeo. Si conclude domani a Cjase di Catine a Villalta di Fagagna, il percorso dei **Racconti sonori** promossi da Damatrà. Dalle 20.30 alle 22.30 sono attesi danzatori e danzatrici: ad accoglierli saranno ancora una volta l'attrice e cantante Nicoletta Oscuro e il drammaturgo e regista argentino Hugo Samek. —



Elena Commessatti e Gaja Cenciarelli

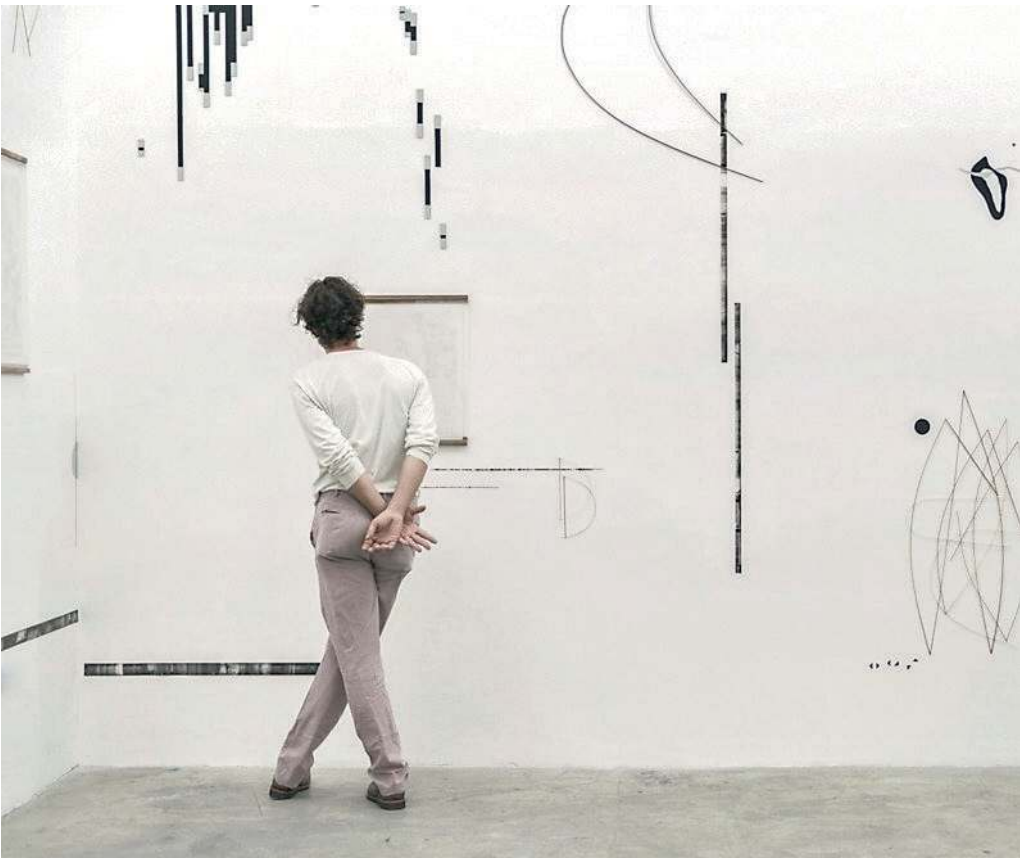
IL FESTIVAL

Parte Ephemera
Arti e musica
si confrontano
con il territorio

Il via domani con la mostra *L'uomo del suono*
La chiusura a ottobre con un evento a Trieste

Un festival capace di mettere in dialogo arti performative e visive, musica contemporanea, pratiche corporee, archivi, territori e comunità locali. Non un semplice calendario di eventi, ma un attraversamento di luoghi, memorie, linguaggi e delle forme fragili dell'esperienza culturale. Ephemera Festival, prodotto da Associazione culturale Etrarte, torna per la sua quinta edizione, intitolata questa volta *Natura Renovatur*, proseguendo la propria ricerca sulla cultura immateriale intesa come traccia, relazione, memoria viva e pratica condivi-

sa. «Il titolo – spiegano le curatrici Eleonora Cedaro e Rachel D'Ossualdo – prende ispirazione dall'omonima composizione di Giacinto Scelsi del 1967 e diventa il centro poetico e curatoriale di un programma che invita a ripensare il rapporto tra individuo, natura, comunità e sistema mondo». Il calendario si apre domani, venerdì 8, alle 18 a Lûc d'oltràn di Ampezzo con la mostra *L'uomo del suono*. Giacinto Scelsi attraverso l'archivio di Luciano Martinis, realizzata in collaborazione con Fondazione Isabella Scelsi di Roma. La mostra rende visibile una pratica di ricerca e valoriz-



Anche mostre tra gli appuntamenti di Ephemera Festival, prodotto da Associazione culturale Etrarte

zazione che fa degli ephemera non un semplice oggetto da conservare, ma il cuore estetico, metodologico e politico del collezionare. A seguire, poi, un talk con Frances Marie Uitti, Luciano Martinis e Gianni Trovalusci. Domenica 10 alle 17, stavolta nella chiesa di San Floriano a Dordolla di Moggio Udinese, il festival rende omaggio a Scelsi con un concerto realizzato in collaborazione con Carniarmonie. Sul palco l'Ensemble di Musica Contemporanea del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e la partecipazione di Frances Marie Uitti. Venerdì 15, alle 17, al Museo friulano di storia naturale

di Udine, sarà presentata l'installazione *ceNere Memorie* di Francesco Scarel, un'esperienza immersiva dedicata alla devastazione del Carso dopo l'incendio dell'estate 2022. Attraverso frammenti e schegge di bosco scansionate in 3D nei giorni successivi agli incendi, la realtà virtuale diventa strumento per sentire,

ricordare e riflettere sulla crisi climatica. A seguire, nell'ambito di Mind The Gap a cura di Altreforme, il talk *Giustizia Climatica / questione di valori o percorso indispensabile* con Luigi Pellizzoni della Scuola normale superiore di Firenze. Sabato 23 a Palazzo Lantieri a Gorizia, e il giorno dopo al Prato d'Arte Marzona a Verzegnis, il festival ospita il Somatic Lab — Munz Floor® session con Sara Giordani, una pratica di movimento a terra basata su sequenze lente, tridimensionali e a spirale, pensata per unire movimento, percezione e capacità naturale di rigenerazione. Accanto agli appuntamenti principali dedicati alle arti visive e performative, il festival rinnova un ampio programma di incontri, presentazioni, approfondimenti, ma anche attività dedicate alle discipline somatiche e sportive e laboratori artistici progettati per gli istituti scolastici. Il programma di Ephemera proseguirà con diversi altri appuntamenti, tra cui, al Vigne Museum di Rosazzo il progetto site-specific della danzatrice Alessandra Cristiani, o a Trieste, dove a ottobre si concluderà con la grande mostra dedicata all'artista, scrittore e drammaturgo italiano Fabio Mauri. Il programma è consultabile su [ephemerafestival.it](#). —

CINEMA

UDINE			
CENTRALE			
Via Poscolle, 8	0432/504240		
Chiuso per lavori			
CINEMA VISIONARIO			
Via Asquini, 33	0432/227798		
Il diavolo veste Prada 2	14.35-16.45-21.35		
Il diavolo veste Prada 2 V.O.	19.10		
Illusione	17.00-19.10-21.20		
Antartica - Quasi una fiaba	14.45-19.40		
Michael V.O.	17.50		
Michael	21.35		
Nel tepore del ballo	14.20-19.10		
Orcolat V.O.	14.40		
Yellow Letters	16.40		
Yellow Letters V.O.	21.10		
Kokuho - Il maestro di Kabuki	14.30-16.20		
Kokuho - Il maestro di Kabuki V.O.	20.20		
CERVIGNANO DEL FRIULI			
CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI			
Piazza Indipendenza, 34	0431/370273		
Riposo			

GEMONA DEL FRIULI			
SOCIALE			
via XX Settembre 5	348/8525373		
Michael	20.45		
LIGNANO SABBIAADORO			
CINECITY			
Via Arcobaleno, 12	0431/71120		
Riposo			
PONTEBBA			
ITALIA			
Via Giovanni Grillo, 2	0428/91065		
Riposo			
PRADAMANO			
THE SPACE CINEMA PRADAMANO			
SS. 56 Udine - Gorizia a Via Pier Paolo Pasolinin. 6			
Il diavolo veste Prada 2	16.00-16.35-17.00-18.00-18.40-19.00-19.05-19.35		
	20.00-20.30-21.00-21.35-22.00-22.25		
Mortal Kombat II	16.40-18.45-21.30-22.40		
Billie Eilish - Hit Me Hard and Soft			
The Tour V.O.	19.30-21.50		
The Long Walk - Se ti fermi muori			
VM14	16.00-22.35		

Super Mario Galaxy - Il film			
Michael			
	16.10-17.50-18.30-19.10-20.50-21.30-22.10		
Pecore sotto copertura	16.15-17.40		
Il figlio del deserto	16.05		
SAN DANIELE DEL FRIULI			
SPLENDOR			
Via Ippolito Nievo, 8			
Riposo			
TOLMEZZO			
CINEMA TEATRO AUDITORIUM CANDONI			
Via XXV Aprile	0433/41659		
Riposo			
DAVID			
Piazza Centa, 1	0433/44553		
Domani interrogio	15.00-20.30		
TORREANO DI MARTIGNACCO			
CINE CITTÀ FIERA			
Via Antonio Bardelli, 4	199199991		
Il diavolo veste Prada 2			
	15.00-16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00		
L'amore sta bene su tutto			
	15.00-18.15-20.30		

Lee Cronin - La mummia VM14			
Michael			
	15.00-17.00-18.00-20.00-20.45		
Mortal Kombat II	15.30-18.30-21.00		
Pecore sotto copertura	15.00-17.30		
Super Mario Galaxy - Il film			
	15.00-16.00-17.30-20.30		
Billie Eilish - Hit Me Hard and Soft			
The Tour V.O.			
	15.00-17.30-20.00		
Illusione	15.00-18.00-20.45		
GORIZIA			
MULTIPLEX KINEMAX			
Piazza Vittoria, 41	0481/530263		
Il diavolo veste Prada 2	17.40-20.40		
Michael	17.30		
Yellow Letters	17.30		
Antartica - Quasi una fiaba	20.20		
MONFALCONE			
MULTIPLEX KINEMAX			
Via Grado, 50	0481/712020		
Il diavolo veste Prada 2			
	17.30-18.20-20.30-21.15		
Michael	17.45-21.00		
Billie Eilish - Hit Me Hard and Soft - The Tour 3D	17.00-20.30		

Mortal Kombat II			
Pecore sotto copertura			
	19.10		
Illusione	19.00		
VILLESSE			
UCI CINEMAS VILLESSE			
Tiare Shopping, Località Maranzuz, 2			
Billie Eilish - Hit Me Hard and Soft			
The Tour V.O. 3D	20.30		
Il diavolo veste Prada 2 V.O.	20.00		
Il diavolo veste Prada 2			
	16.20-17.10-18.00-19.50-20.50		
Michael	17.30-20.40		
Mortal Kombat II	17.00-20.20		
Pecore sotto copertura	17.40		
PORDENONE			
CINEMA ZERO			
P.zza Maestri del Lavoro, 3	0434/520404 - 520527		
Il diavolo veste Prada 2	16.30-18.45-21.00		
Antartica - Quasi una fiaba	16.15-19.15		
Yellow Letters	21.15		
Michael	16.45-21.15		
Illusione	17.00-19.00		
The Mastermind	21.00		

DON BOSCO			
V.le Grigoletti, 3	0434/383411		
Riposo			
FIUME VENETO			
UCI CINEMAS FIUME VENETO			
Via Maestri del lavoro 51			
Billie Eilish - Hit Me Hard and Soft			
The Tour 3D	18.20-21.00		
Il diavolo veste Prada 2			
	16.00-17.00-17.50-18.50-19.40-20.40-21.40-22.20		
Michael	17.30-18.00-19.30-20.20-21.10-22.40		
Mortal Kombat II	17.10-19.50-22.30		
Mortal Kombat II V.O.	21.50		
Pecore sotto copertura	16.50		
Super Mario Galaxy - Il film	16.40		
Il diavolo veste Prada 2 V.O.	19.00		
MANIAGO			
MANZONI			
Via Regina Elena, 20	0427/701388		
Riposo			
SACILE			
ZANCANARO			
Viale Zancanaro, 26	0434/780623		
Riposo			

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

Serie A

Talent
a volontà

Firicano parla dell'Udinese protesa verso quota 50 e della sfida di sabato a Cagliari
«Pochi i 10 punti di differenza, i bianconeri avrebbero potuto giocare per l'Europa»

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

«**H**o visto un Cagliari ingessato dalla necessità di fare punti per la salvezza, ma adesso che il traguardo è a un passo l'Udinese troverà un'avversaria più alleggerita e libera di testa». Aldo Firicano lo inquadra così il "Casteddu" visto domenica scorsa dalla tribuna del Renato Dall'Ara di Bologna, dove l'ex centrocampista è andato in avanscoperta per un aggiornamento professionale che potrebbe rivelarsi prezioso anche per i tifosi dell'Udinese sulla strada di "quota 50", in vista dell'incrocio di sabato alle 15 all'Unipol Domus.

Firicano, qual è il report tecnico emerso sul Cagliari visto al Dall'Ara?

«Quello di una squadra che aveva la stretta necessità di tornare a casa con qualcosa in mano per dare continuità alla vittoria sull'Atalanta, decisamente vitale per ridare gas allo sprint salvezza. Il Cagliari, infatti, ha conquistato solo 12 punti nelle ultime 13 giornate e dalla vittoria di Firenze di fine gennaio si è un po' rilassato vivendo un pessimo mese di marzo, caratterizzato da quat-



Aldo Firicano ha guidato fino a marzo il Tuttocuoio in Serie D

Runjaic

«A me è piaciuto: credo non sia facile gestire un contesto così multiculturale»

tro sconfitte di fila. A questo calo, tuttavia, l'ambiente ha risposto restando compatto, e adesso che il traguardo è a un passo mi aspetto un Cagliari più alleggerito da eccessive pressioni e libero di testa».

Tecnicamente e tatticamente come descrive la squadra allenata da Fabio Pisacane?

LA CARRIERA

Quarant'anni fa vesti il bianconero in Friuli

Ha il cuore diviso tra il Friuli e la Sardegna Aldo Firicano, l'ex centrocampista classe 1967 che arrivò a Udine nell'estate di quarant'anni fa e che dovette però aspettare il ritorno dal prestito alla Nocerina per sbocciare: 53 presenze e 5 gol tra '87 e '89. A Cagliari lo step successivo, con un lungo legame fino al '96 che include anche una semifinale di Coppa Uefa persa nel '94 contro l'Inter. Successivamente e fino al 2001 è stato alla Fiorentina. A fine carriera tornò nella nostra regione all'Itala di Gradisca (2002-'03) per chiudere da calciatore alla Sestese dove ha cominciato ad allenare. L'ultima tappa in panchina col Tuttocuoio in D.

S.M.

ne?

«Come l'Udinese, anche il Cagliari è ben strutturato e ben messo in campo. Devo dire che Pisacane ha fatto proprio un bel lavoro per come ha saputo rispettare le caratteristiche dei giocatori con individualità di spicco come Palestra e Gaetano. Battere il Cagliari è sempre

difficile, anche se i rossoblù stanno avendo qualche problema di disponibilità in attacco».

È il reparto in cui Pisacane ha lanciato il 19enne Mendy autore della doppietta che ha spianato la strada del successo con l'Atalanta nell'ultima in casa del "Casteddu"...

«È un ragazzo che ha colto l'occasione e che ha saputo ricambiare la fiducia datagli da un tecnico che ha la vocazione ai giovani. Non dimentichiamo che Pisacane è partito dagli allievi e si è affacciato alla Serie A arrivando dalla Primavera».

Non a caso il presidente Giulini è intenzionato a tenerselo stretto prolungandogli il contratto.

«Si tratta di un tecnico emergente, un profilo da tenere d'occhio che ha praticamente centrato la missione salvezza in un contesto difficile, mostrando essenzialmente due capacità visibili da fuori. La prima è la compattezza e la solidità con cui ha tenuto l'ambiente ben saldo nei momenti difficili e la seconda è la capacità di entrare nella testa dei ragazzi. Il Cagliari è stato sempre unito, anche nelle sconfitte».

Quindi che partita vedremo sabato?

«L'Udinese si presenta con una rosa più ampia e tecnica, e con dieci punti in più che per



Zaniolo in uno dei duelli con l'ex Ebosse durante la sfida con il Torino FOTO PETRUSSI

GLI AVVERSARI

Pisacane sta lavorando sul modulo 4-2-3-1 per affrontare la Zebretta

Sta prendendo quota il 4-2-3-1, il modulo scelto per la sfida di sabato pomeriggio all'Unipol Domus da Fabio Pisacane, il tecnico del Cagliari che nella seduta di ieri al Crai Sport Center ha confermato l'intenzione di puntare ancora sul 19enne senegalese Paul Mendy in attacco, il baby autore della doppietta all'Atalanta e diventato un'autentica rivelazione in casa rossoblù. Sul fronte dei recuperi, Luca Mazzitelli ha più possibilità di esserci contro l'Udinese rispetto ad Alessandro Deiola e Juan Rodríguez, entrambi alle prese con un affaticamento al retto femorale. Mancherà di sicuro invece Joseph Li-teta, fuori per una lesione ai flessori.

S.M.

me sono anche pochi rispetto alle grandissime potenzialità di molti suoi giocatori di talento che sono anche moderni per come possono interpretare più ruoli. E penso a Solet, a Ekkele-kamp, ad Atta. È un'Udinese che avrebbe potuto giocare per l'Europa».

Guardando al futuro, Zaniolo ha aperto a un matrimonio lungo con la Zebretta...

«Sarebbe la chiave per poter puntare all'Europa. Zaniolo ha fatto la sua migliore stagione italiana per continuità e credo che le possibili ambizioni di alta classifica in futuro dell'Udinese passino proprio dalla sua permanenza».

Legata a quella di mister Runjaic?

«A me è piaciuto. La squadra ha idee e credo non sia facile gestire un contesto multiculturale come quello che c'è all'Udinese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

La Lega Serie A premia Atta
È la stella under 23 di aprile

UDINE

Ha rubato l'occhio a tutti Arthur Atta nel mese di aprile, anche alla Lega Serie A che ieri lo ha premiato col *Rising star of the month*, il riconoscimento mensile che da questa stagione viene consegnato al miglior under 23. Il francese classe 2003 succede allo juventino Kenan Yldiz che a marzo aveva fatto doppietta, bissando il premio di novembre.



Atta celebrato dalla Lega Serie A

Atta è quindi l'ultimo dell'albo d'oro della stagione in cui hanno trovato spazio anche i comaschi Nico Paz e Baturina, i napoletani Hojlund e Vergara e l'interista Bonny. Decisivi, ai fini del premio, i gol segnati da Atta col Milan a San Siro e la doppietta all'Olimpico con la Lazio. Il premio di *Rising star of the month* sarà consegnato prima del fischio di inizio di Udinese-Cremonese, al momento fissata per il 17 maggio, ma ancora in attesa di conferma.

Intanto ieri l'Udinese ha proseguito senza intoppi la preparazione per Cagliari. Oggi Kosta Runjaic proverà la formazione titolare al Bruse-schi. —

S.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DESIGNAZIONE

Dionisi per l'Unipol Domus
Di Paolo nella sala del Var

UDINE

Sarà il 38enne Federico Dionisi dell'Aquila l'arbitro della sfida tra Cagliari e Udinese. L'ha deciso il designatore ad interim Dino Tommasi che ieri ha varato la squadra dei fischietti per la 36ª giornata.

Come era successo per il palermitano Mucera che ha diretto (bene) la gara col Torino, si tratta di un arbitro fondamentalmente di B, visto che l'ha assaggiata in questa stagione so-

lo una volta, tra l'altro con i sardi in campo, per un Verona-Cagliari finito in parità (2-2) lo scorso 26 ottobre.

Dionisi, che sarà assistito da Scatragli e Trinchieri con Tur-rini quarto uomo, ha diretto tuttavia l'Udinese per tre volte nelle sue 36 presenze in A (una vittoria, un pari e una sconfitta). Al Var a Lissone invece ci sarà il corregionale Di Paolo di Teramo col vice Cosso. —

P.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli arbitri

36ª GIORNATA

Domani

20.45 Torino - Sassuolo Galipò

Sabato

15.00 Cagliari - Udinese Dionisi

18.00 Lazio - Inter Abisso

20.45 Lecce - Juventus Colombo

Domenica

12.30 Verona - Como Di Bello

15.00 Cremonese - Pisa Ayroldi

15.00 Fiorentina - Genoa Massimi

18.00 Parma - Roma Chiffi

20.45 Milan - Atalanta Zufferli

Lunedì

20.45 Napoli - Bologna Piccinini

La classifica

Inter 82 punti; Napoli 70; Milan 67; Juventus 65; Roma 64; Como 62; Atalanta 55; Lazio 51; Bologna e Sassuolo 49; Udinese 47; Parma 42; Torino 41; Genoa 40; Cagliari e Fiorentina 37; Lecce 32; Cremonese 28; Verona 20; Pisa 18.

Giro d'Italia 109

Si presenta lo show

In Bulgaria sfilata delle squadre che da domani infiammeranno la corsa Vingegaard: «Qui per vincere». E sul Mar Nero debutta la maglia griffata Fvg

Antonio Simeoli

Al Summer Theatre di Burgas, città della Bulgaria affacciata sulla splendida costa del Mar Nero, a un certo punto è apparsa la stella annunciata del Giro d'Italia 2026, Jonaas Vingegaard con la sua Visma, uno squadrone da far accapponare la pelle alle altre. E, sorridendo, ha detto: «Ci ho pensato a lungo quest'inverno, ma ho deciso di debuttare al Giro per vincerlo. Poi mi concentrerò sul Tour de France dove voglio tornare a battere Pogacar». Idee chiare.

Siccome dal re sloveno il danese di 29 anni nelle ultime due stagioni in Francia ha perso due volte, ha cambiato strategia: vado al Giro, lo vinco, tanto tra me Pogacar, in attesa che arrivi anche il francesino e Seixas, e gli altri la differenza è grande, deve aver pensato. E quindi eccola la lepre di questa edizione 109 della corsa rosa.

Auguri agli altri, perché quando Vingegaard apre il gas in salita, e di arrivi all'insù ce ne saranno 6, solo lo sloveno di cui sopra riesce a straglie dietro e spesso batterlo.

Prima di lui a teatro sono sfilate le squadre rivali. Di storie, ovviamente, come ogni Giro che si rispetti ce ne sono



Vingegaard e Milan per i bookmaker sono i grandi favoriti per maglia rosa e ciclamino FOTO PETRUSSI/BETTINI

a raffica. La prima: il capitano della Ineos diventata Netcompany in corso d'opera, è Egan Bernal. La sua storia è nota: vince il Tour del 2019 e poi il Giro 2021, poi si schianta a 60 all'ora nella sua Colombia contro un bus, è vivo per miracolo e prova a tornare competitivo. Ora è forte e il podio

per lui sarebbe una grandiosa storia di sport. E in squadra ha un Tymen Arensman tosto e c'è pure Filippo Ganna

Poi, ad esempio, c'è lo spagnolo Enric Mas della Movistar da anni piazzato alla Vuelta e debuttante al Giro. Potenzialmente ha numeri.

E, soprattutto, c'è finalmen-

te un italiano da podio: Giulio Pellizzari. Il 21enne marchigiano ha una RedBull fortissima (c'è anche Jai Hindley, signore al Giro 2022, dopo impresa last minute sulla Marmolada), ha talento, freschezza, gambe, perché ha appena vinto il Tour of the Alps, un Paese che cerca il successore

di Vincenzo Nibali, che dipinse d'azzurro per l'ultima volta la rosa giusto 10 anni fa.

Può rivaleggiare con Vingo? Sarebbe meraviglioso, a occhio il secondo posto per lui sarebbe come una vittoria.

I bookmakers? Quotano Vingo da 1.16 a 1.25, il secondo favorito a 6 è proprio Pellizzari. Felix Gall, l'austriaco della Tudor è a 17, Bernal a 19, Derek Gee, il canadese ora alla Lidl Trek, tra i 41 e i 50.

A proposito di Lidl Trek, domani proprio sul lungomare di Burgas il friulano Jonathan Milan cerca la prima maglia rosa. Non sarebbe una vittoria banale, ieri a teatro ha debuttato infatti la nuova maglia rosa griffata "Io sono Friuli Venezia Giulia", il marchio di promozione turistica della sua regione di cui è testimonial. Siccome in due edizioni cui ha partecipato ha vinto sempre la classifica a punti, per la maglia ciclamino i bookmakers lo danno a 1.66, ma occhio a Tobias Lund Andresen (4.50) e Paul Magnier 5.50, giovani rampanti.

Si parte domani con la Nessler Burgas, poi altre due tappe in Bulgaria.

Come sempre in questi casi però il vero Giro partirà martedì dalla Calabria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla presentazione del Giro debutto per la maglia rosa griffata Friuli Vg

DOMANI

Uno speciale di 16 pagine sull'edizione numero 109



Il Trofeo Senza Fine

Domani in edicola con i sei quotidiani del Gruppo Nem un inserto speciale sul Giro d'Italia che domani partirà con la tappa di Burgas dalla Bulgaria.

Spazio ai grandi favoriti, alla speranza italiana Pellizzari, l'ambizione di Milan di vestire la prima maglia rosa.

Un focus ci sarà su corridori e tecnici del nord est con spazio anche alla bike economy che a Nord Est presenta aziende di riferimento.

CHAMPIONS LEAGUE

Pari del Bayern il Psg va in finale contro l'Arsenal

Sarà Psg-Arsenal la finale di Champions in programma alla Puskas Arena di Budapest sabato 30 maggio. I parigini dopo aver vinto la sfida di andata al Parco dei Principi con un piretecnico 5-4, hanno pareggiato contro il Bayern (1-1) la sfida di ritorno a Monaco di Baviera. I tedeschi hanno pagato lo svantaggio dopo soli 3' siglato dal Pallone d'oro Dembélé, un gol che ha agevolato la tattica del Psg che si è difeso in modo ordinato innescando le ripartenze degli attaccanti. Solo al 94', in pieno recupero, il pari di Kane: troppo tardi, anche per il recupero accorciato dall'arbitro portoghese Pinheiro che ha fatto andare sui tutte le furie Kimmich e compagni.

Fantasista scudettato nel 1980, fu ignorato dal ct Bearzot per vincere due anni dopo il Mondiale

Addio a Beccalossi, stregò l'Inter in Nazionale non trovò mai gloria

IL RICORDO

ALBERTO BERTOLOTTO

Dribblava, sfornava assist, trovava la via del gol, era imprevedibile: un vero numero 10. Il mondo del calcio ha perso ieri la fantasia di Evaristo Beccalossi. L'ex giocatore, legato indissolubilmente all'Inter, è mancato a 69 anni a Brescia, la sua città. Nel gennaio 2025 era stato colpito da un'emorragia cerebrale, in seguito alla quale rimase in coma per 47 giorni.

Peppino Prisco, storico dirigente nerazzurro, lo aveva de-

finito così: «Non era lui a giocare col pallone, era il pallone a giocare con lui». Una frase simbolica: trequartista puro, capace di accendere i tifosi ma talvolta non apprezzato da alcuni allenatori. Il comico Paolo Rossi gli dedicò un monologo teatrale, nato dopo i due rigori che "Becca" sbagliò nel giro di sette minuti in un match di coppa Uefa contro lo Slovan Bratislava; il commissario tecnico della Nazionale, il friulano di Joannis Enzo Bearzot, invece, lo esclude dalla squadra azzurra poi vincitrice dei Mondiali del 1982.

Idolo di un pianeta esigente come quello nerazzurro, una carriera chiusa senza mai gio-

care per l'Italia: anche così si può riassumere il percorso di Beccalossi, mancino doc, che arrivò all'Inter alla fine degli Anni 70 dopo essersi fatto notare nel Brescia. Giocava, tra gli altri, con Alessandro Altbelli, centravanti che ritrovò proprio a Milano e con cui condivise l'attacco del team guidato da Eugenio Bersellini.

Dalla B alla A nel 1978: assieme a "Spillo", il "Becca" vinse lo scudetto del 1980, il dodicesimo del club lombardo, con la perla della doppietta al Milan il 28 ottobre del 1979. Fu uno dei momenti iconici di quel decennio, con la gara che terminò 2-0. Una parentesi, quella in nerazzurro,



Beccalossi con la maglia dell'Inter

durata sei anni, durante la quale Beccalossi alzò al cielo anche la Coppa Italia del 1982. Un trofeo che vinse anche nel 1985 con la Sampdoria, dove venne ceduto nel 1984. Dopo la parentesi blucerchiata giocò col Monza. «Sono Evaristo, scusa se insisto», la celebre frase, attribuita al giornalista Rai Beppe Viola, è intramontabile. E lui insistette ancora col Brescia, quindi Barletta e Pordenone in Interregionale (1989-'90), prima di chiudere il suo agonistico percorso al Breno nel 1991.

Dopo la carriera da calciatore, Beccalossi ricopri anche il ruolo di capodelegazione della Nazionale under 19 e 20. Ma fu nei panni di opinionista tv che si fece particolarmente apprezzare: non era mai banale, come non lo era mai stato in campo. Un numero 10 che appartiene a un calcio che non c'è più.

I funerali verranno celebrati domani alle 13.45, nella chiesa della parrocchia Conversione di San Paolo a Brescia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket

Christon sì o no

Il play ex Nba ha svolto la stagione dell'Old Wild West
La conferma? Età e non solo: ecco perchè è complicato

Giuseppe Pisano / UDINE

Una delle prime decisioni che dovrà prendere Andrea Conti dopo il suo insediamento come nuovo general manager dell'Apu riguarderà Semaj Christon, l'innesto in corsa che ha contribuito in modo fondamentale alla salvezza della squadra bianconera. Proviamo a capire i pro e i contro di un'eventuale conferma dell'ex Oklahoma City.

PERCHÉ SÌ

Per classe, leadership ed esperienza Christon è un giocatore che in serie A può ancora essere un trascinatore. Il suo inserimento nello spogliatoio dell'Apu è stato più che buono, nonostante alcuni sul web lo etichettino come un tipo turbolento.

A Udine è arrivato con la compagna e la figlia, anche fuori dal campo si è comportato come un vero professionista. Con lui la nuova Apu andrebbe sul sicuro, conoscendo bene cosa può dare.

Non c'è soltanto coach Adriano Vertemati ad avere chiari in mente pregi e difetti di Christon: anche il prossimo gm bianconero Andrea Conti conosce bene il giocatore, avendolo portato a Cremona nel marzo 2025 per il fina-



Christon col presidente Pedone

le di stagione coinciso con la salvezza della Vanoli.

«Volevamo aggiungere qualità alla squadra – disse Conti presentando il giocatore – con Christon portiamo esperienza, leadership e un giocatore che negli ultimi due anni è stato tra i migliori giocatori del campionato italiano».

Un altro elemento pro conferma è che sarebbe l'uomo giusto da affiancare ad Andrea Calzavara nel suo percorso di crescita.

PERCHÉ NO

Ai più attenti non sarà sfuggito il fatto che Christon sia il classico giocatore con la valigia in mano, sempre alla ri-

cerca di nuove sfide. Dal 2014, quando ha giocato la G-League con gli Oklahoma Blue, non è mai rimasto più di una stagione nello stesso club. Negli ultimi anni, inoltre, è considerato uno specialista degli inserimenti in corsa.

Nel 2020 fece in tempo a dare il suo contributo al Baskonia allenato da Dusko Ivanovic che vinse la Lige Spagnola. Un altro motivo che rende meno probabile la riconferma è la carta d'identità: a novembre Christon compirà 34 anni.

Non è ancora a fine carriera, sia chiaro, ma ci sono riflessioni da fare in un contesto più generale: l'Apu 2025/2026 ha un'età media piuttosto elevata, con un roster composto quasi per intero da ultratrentenni, con il solo Calzavara under 30.

L'abbiamo già detto recentemente e lo ripetiamo: a nostro avviso questa è fra le cause del calo di rendimento della squadra negli ultimi due mesi. Ringiovanire sarà molto probabilmente uno degli obiettivi di Andrea Conti, che ha appena celebrato la bella stagione di una Vanoli costruita nell'estate 2025 con ben sette giocatori sotto i 30 anni, diventati poi otto: Casarin, Grant, Veronesi,



Semaj Christon ha 33 anni, gioca a Udine da inizio dicembre FOTO PETRUSSI

MERCATO

Un altro azzurrino vola in America: stavolta è Torresani

Un altro giovane italiano di talento vola negli Usa: è il trevigiano David Torresani, play classe 2005 oro agli Europei Under 20.

Domenica saluterà la Nutribullet, avendo firmato con i San Diego St Aztecs per giocare il campionato Ncaa. Resta in Italia, invece, il veneziano Davide Casarin, che giocherà nella Virtus Bologna.

G.P.

Anigbogu, Willis e Ndiaye, più l'innesto in corsa Raequan Battle.

Se tanto ci dà tanto, ci sarà una "rinfrescata" anche al roster udinese. A tal proposito, bisognerà vedere cosa decideranno di fare Vertemati e Conti con Calzavara. Farlo crescere ancora vicino a Christon è un'opzione che come abbiamo già sottolineato farebbe propendere per la conferma del play di Cincinnati, dargli le chiavi della squadra o comunque affidargli responsabilità ancora maggiori significherebbe automaticamente voltare pagina e salutare il numero 0 dell'attuale Apu. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI TRIESTE

Matiasic con il Comune non scopre ancora le carte



Matiasic presidente di Trieste

TRIESTE

Incontro interlocutorio ieri a Trieste fra l'amministrazione comunale e i vertici della società locale di pallacanestro. All'incontro svoltosi nel palazzo municipale di piazza Unità hanno preso parte il sindaco Roberto Dipiazza, l'assessore allo sport Elisa Lodi, i responsabili dell'ufficio tecnico comunale e il general manager biancorosso Michael Arcieri. Chi si aspettava una tavola rotonda sul futuro del basket nel capoluogo di regione è rimasto deluso: si è parlato quasi esclusivamente delle questioni amministrative legate all'utilizzo del Palarubini dopo le polemiche e le accuse incrociate della scorsa settimana. Resta quindi il punto interrogativo sulla stagione 2026/2027. Domenica si disputa un Trieste-Cremona con il Colosseo sullo sfondo: da un lato il presidente della Pallacanestro Trieste Paul Matiasic che flirta con la Virtus Roma, dall'altra una Vanoli all'ultimo chilometro del passaggio alla cordata di Donnie Nelson e Luka Doncic. —

G.P.

SERIE A2. L'allenatore sprona i suoi: «I rivali hanno grande esperienza, alziamo il livello»

Gesteco verso Rieti, Pillastrini: «Pronti a tutto per il sogno»

L'INTERVISTA

GABRIELE FOSCHIATTI

«Siamo pronti a tutto per far durare questo sogno il più a lungo possibile».

Stefano Pillastrini suona la carica alla vigilia di Gara-1: oggi Fortitudo Bologna-Avellino e Verona-Brindisi apriranno i quarti di finale play-off, domani alle 20.30 al PalaGesteco toccherà a Cividale-Rieti.

Coach, come sta la squadra dopo la sosta forzata?
«Fisicamente stiamo bene.

Il periodo senza competizioni ci ha permesso di concentrarci sulle terapie per poter recuperare tutti al 100% e da questo punto di vista quindi siamo in uno stato invidiabile, per essere a maggio. A livello agonistico invece le tre settimane di stop in un periodo in cui eravamo molto performanti sono qualcosa a cui non siamo abituati. Ne dobbiamo uscire bene, sapendo che affronteremo l'avversario che più ci ha messo in difficoltà quest'anno e che i play-off sono un viaggio durissimo, fatto di lotta e sofferenza. È raro vedere squadre dominare o giocare una pallacanestro brillante, bisogna sa-



Coach Stefano Pillastrini
FOTO PETRUSSI

per vivere situazioni di grande difficoltà».

Guardando all'avversario, Rieti non è la stessa squadra affrontata l'ultima volta il 9 gennaio.

«No, non può esserlo, anche se il roster è pressoché lo stesso. Crosariol ora ha avuto un po' di tempo per lavorare con la squadra, difficile fare riferimento alle poche gare di stagione regolare. Dobbiamo concentrarci sui giocatori, ne conosciamo il valore: hanno grande esperienza, dovremo alzare il nostro livello per competere».

La loro fisicità sarà una delle chiavi del match?
«Sì, possono contare su gio-

catori molto fisici, sia per atletismo o per stazza, in tutti i ruoli. Palumbo ha un vantaggio contro Redivo e Rota, ma anche nei lunghi questo sarà un fattore importante. Udom poi è tra i candidati al premio di Mvp del campionato. Dovremo essere bravi a far valere la nostra tecnica e a giocare con intelligenza, per valorizzare quelle che sono le nostre qualità».

Crede che possa essere l'occasione giusta per andare oltre il primo turno?

«Per noi le previsioni hanno poco senso. Crediamo davvero molto nelle nostre possibilità e faremo di tutto per riuscirci, ma dobbiamo concentrarci partita per partita, facendoci trovare pronti e determinati da subito. Questa è la stagione in cui forse era più difficile immaginarci ai play-off, visto il livello del campionato e le vicissitudini che abbiamo superato, figuriamoci esserci con il fattore campo a favore».

A tal proposito, ha un messaggio per i tifosi?
«Non ne avrebbero biso-

gno, il loro calore è una garanzia. Voglio però che sappiano che non lo diamo per scontato e che faremo di tutto per continuare a meritarcelo. Sanno che ne abbiamo bisogno, in più di un'occasione ci ha permesso di svoltare situazioni complicate. Non saranno play-off fatti di pallacanestro spettacolare, ma di gioco duro e fatica: siamo pronti a tutto per far durare questo sogno il più a lungo possibile».

In chiusura: crede ci sia una favorita per la promozione?

«Se guardiamo agli organici, la Fortitudo Bologna e Verona sono le più attrezzate per livello dei giocatori ed esperienza. A loro aggiungerei anche Rimini, che però ha avuto più problemi con gli infortuni, come ora Avellino. Pesaro poi va inserita nel novero per la stagione da incorniciare. Tra queste, la Efze ha un vantaggio unico: il Pala-Dozza. Anche nei momenti più difficili in casa vincevano sempre, sarà un fattore importante ai play-off».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

L'omaggio del gravel

Conto alla rovescia per il tricolore del 10 luglio ad Artegna
Anche il fuoristrada ricorda il sisma e il grande Enzo Cainero

Francesco Tonizzo / ARTEGNA

Il mondo del ciclismo, a tutti i livelli, si è legato a doppio filo alla cinquantennale ricorrenza del terribile sisma del 1976 che sconvolse la Pedemontana. L'imminente Giro d'Italia vivrà a Gemona il 30 maggio la partenza della penultima tappa, verso Piancavallo. A metà maggio, domenica 17, la granfondo Corsa per Haiti partirà proprio da Gemona. Ai primi di settembre, anche il Giro del Fvg per under 23 ed élite passerà proprio da quelle parti.

E, sabato 11 luglio, pure il campionato italiano Gravel onorerà l'anniversario della tragedia di cinquant'anni fa, per mostrare al mondo come queste zone abbiano saputo

ricostruirsi, facendo leva sull'operosità delle comunità e le loro indubbie bellezze naturalistiche. Il tricolore gravel, organizzato dalla DP66 di Luisa Pontoni, con la collaborazione di Andrea Cainero e il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, si correrà su un giro di lancio di 13,5 km, con un dislivello positivo di 280 metri, che scatta da Artegna, prima che gli atleti affrontino un anello di 37,5 km con 370 metri di dislivello, da ripetere più volte in base alla categoria. Il tracciato, tecnico ed esigente, toccherà anche i territori di Gemona, Montenars, Magnano in Riviera e Buja. Sarà dunque la Pedemontana friulana ad assegnare i titoli gravel del 2026, dodici mesi do-

po la rassegna tricolore di Abbazia San Salvatore, in Toscana, dove Mattia Gaffuri e Carlotta Borello vestirono la maglia di campioni italiani élite.

Quello friulano sarà un percorso che attraverserà un territorio di straordinaria bellezza, con una naturale propensione allo sport e al ciclismo in particolare. Inoltre, la rassegna tricolore del prossimo mese di luglio servirà anche a celebrare personaggi chiave per la promozione turistica e sportiva della Regione.

Tra questi Enzo Cainero, indimenticato uomo di sport, a cui il Campionato Italiano sarà dedicato. Proprio l'indimenticato Patron delle tappe friulane del Giro d'Italia ha fatto della volontà di aprire il



Mattia Gaffuri, tricolore gravel 2025 dovrà difendere il titolo sulle strade sterrate di Artegna e dintorni in luglio

territorio friulano al grande pubblico dello sport internazionale, valorizzando le eccellenze locali la propria ragione di vita professionale e non solo. Sabato 11 luglio saranno attesi ad Artegna e dintorni non meno qualche centinaio di atleti, nelle varie categorie, che si sfideranno sugli sterrati pedemontani per accaparrarsi il titolo tricolore 2026.

Considerando che il gravel è una specialità sempre più in voga in Italia, con una spiccata dimensione turistica, è lecito pensare che arriveranno migliaia di persone, tra familiari, tecnici, dirigenti ed appassionati. Un motivo in più per aspettare, fin d'ora, con grande interesse l'evento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO SULLA PRIMA CATEGORIA

La Maranese si gode l'impresa Ed è tempo di primi bilanci

Stefano Martorano / UDINE

Quattro gol rifilati al Costalunga per mantenere i quattro punti di vantaggio sul Sant'Andrea. Così la Maranese ha firmato l'attesa e annunciata promozione, dando il là alla festa per il ritorno dei lagunari nella categoria a loro più consona. Il tutto, dopo un solo anno di purgatorio da cui solo un traghettatore esperto e vincente come Lorenzo Berlasso poteva uscire in fretta. La Maranese ha quindi fatto seguito all'Ancona Lumignacco che aveva già firmato la promozione che adesso aspettano di festeggiare a Pasiano, con l'Union che deve ringraziare il giovane bomber Gabriele Pizzioli, l'autore del gol al 95' che ha permesso alla capolista del girone A di mantenere tre punti di vantaggio sul Vallenoncello. Tornando a Marano, ecco i pensieri felici di mister Berlasso: «È stato un percorso tosto ma gratificante. La cosa più bella che mi porterò dentro è il rapporto anche controverso, ma aperto e critico con i ragazzi. Ci sono stati momenti in cui abbiamo avuto visioni differenti, ma le magie si fanno in due e siamo riusciti a creare un percorso vincente». E in coda? Beh, la tavola per gli ultimi 90' di paura e speranza sono stati apparecchiati già domenica scorsa, con i

Grigioneri che si sono salvati in automatico grazie al successo di misura su quel Rivignano che mastica amaro e che ora dovrà salvare il salvabile dopo l'ennesima beffa sottolineata dal tecnico Ranieri Cocetta: «È davvero una stagione che ha dell'incredibile, come confermato anche domenica con i due gol annullati in una partita per noi vitale. Non ci ha mai girato quest'anno pur giocando bene e senza mai trovare una squadra che ci abbia realmente messo sotto. Tuttavia, la classifica parla chiaro e domenica daremo il massimo e poi vedremo». Stesso obiettivo lo ha anche Diego Fongione, tecnico del Sedegliano che sbancando il campo del Vivai si è regalato ancora una speranza bella viva: «Siamo alla fine di una stagione difficile e se siamo ancora qui con tutte le difficoltà del caso vuol dire che siamo ancora belli vivi. Parola d'ordine lavoro e carattere!». Infine, ecco il bilancio di Paolo Collavizza, tecnico della Manzanese quarta nel girone C: «Qualcosa in più si poteva forse anche fare, nonostante le tre davanti che avevano qualcosa in più. A un certo punto poi abbiamo avuto infortuni. Sono soddisfatti dei dieci ragazzi del nostro settore giovanile che ho fatto esordire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOSTRI 11 DI PRIMA CATEGORIA

25ª GIORNATA
Allenatore Berlasso (Maranese)
Modulo 3-4-3



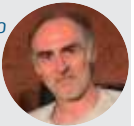
di Stefano Martorano

Punture di spillo

2 Come le promozioni consecutive ottenute da Lorenzo Berlasso che a Marano ha bissato il successo ottenuto lo scorso anno a Teor

21 I punti fatti dal Vallenoncello nel girone di ritorno, di cui 13 sono arrivati nelle ultime 5 giornate

3 Il San Gottardo è già retrocesso, ma l'impennata d'orgoglio avuta nel 3-0 alla Sangiorgina vale una menzione



WITHUB

GINNASTICA ARTISTICA

Una Gemonese mai vista Adesso punta alla Serie B



Il 16 maggio a Bergamo la Gemonese punta alla Serie B

Alessia Pittoni / GEMONA

Per la prima volta nella sua storia la Ginnastica Gemonese tenterà l'assalto alla serie B di ginnastica artistica maschile. Il verdetto è arrivato al termine della terza tappa del campionato di serie C che si è tenuta a Mortara, in Lombardia, e ha coinvolto società provenienti da Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Fvg. Gli atleti della Ginnastica Gemonese hanno infatti migliorato il loro punteggio totale di quasi 2 punti, aggiudicandosi il gradino più alto del podio su 14 squadre partecipanti e confermando la seconda posizione nella classifica finale. «Nelle prime due prove» ha commentato l'allenatore David Place-reani «i ragazzi hanno fatto esperienza e nell'ultima hanno dimostrato tutto il loro potenziale».

La formazione gemonese è formata da tre atleti di casa, Nicholas Goi, Matteo Petris e Riccardo Bertossi che insieme all'aiuto di Sovann Vitellozzi (Firenze) Mattia Sangiugni (Ancona) e Tommaso Kovacic (Trieste) hanno reso possibile questo traguardo. Gli spareggi per la promozione in B si terranno a Bergamo il 16 maggio dove si svolgeranno anche i play-off e la final-eight di serie A. Il presidente Andrea Marzona sarà presente con un nutrito gruppo di sostenitori. Nel frattempo la società è al lavoro per programmare l'attività estiva: dall'8 giugno nella sede in via Baldissera, a Gemona, partiranno infatti i corsi estivi di ginnastica artistica maschile e femminile aperti per bambini e bambine da tre anni in su, già tesserati o nuovi iscritti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTORI

Il Rally Fvg fa ancora centro E Manzano lo tiene stretto



Bravi-Spangaro in azione

FOTOMARTINICHI

Alberto Bertolotto

/ MANZANO

Si è chiusa con un bilancio positivo l'ultima edizione del Rally del Friuli Venezia Giulia-Alpi Orientali Historic. Le due prove, giunte rispettivamente al 61° e al 30° atto, hanno rafforzato il legame con il territorio, esprimendone in modo autentico la sua identità. Si è trattato di un risultato significativo, che ha testimoniato il solido rapporto costruito negli anni tra sport, comunità e promozione locale. Aperto ad auto moderne e storiche, l'evento organizzato dalla Scuderia Acu Friuli in collaborazione col Comune di Manzano ha avuto come base la stessa città della Sedia. Le prove si sono sviluppate nelle Valli del Natisone. «Dal punto di vista dell'immagine la prova garantisce da anni un'importante visibilità mediatica al territorio — ha riflettuto Giorgio Croce, storico patron della manifestazione —. La gara ha contribuito a rafforzare il posizionamento del Fvg e delle valli del Natisone e del Torre come destinazioni dinamiche, attrattive e in grado di ospitare eventi di rilievo nazionale». Rilevanti anche le ricadute per quanto riguarda l'accoglienza, considerato che rispetto all'edizione precedente si è registrato un aumento significativo delle presenze. Ha espresso soddisfazione anche il Consigliere comune con delega allo sport del Comune di Manzano, Alessio De Sabbata. «Abbiamo riscontrato una buona affluenza di pubblico e una altrettanto buona risposta a livello imprenditoriale — ha sottolineato —. Si è registrato inoltre un aumento degli iscritti rispetto all'anno scorso. La volontà è di mantenere la gara a Manzano anche nel 2027. Ringrazio chi ha lavorato alla riuscita di questo evento e, in particolare, i volontari». Alle due gare si erano iscritti 76 equipaggi, di cui 49 provenienti dalla regione Fvg: un altro dato che testimonia il legame col territorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



Buonvino - Misteri a Villa Borghese
RAI 1, 21.30
Dopo un errore che gli ha stroncato la carriera, Giovanni Buonvino ottiene una seconda chance dirigendo il commissariato di Villa Borghese. Qui, tra un mistero del passato e il legame con la sua vice, ritroverà il proprio valore.



Ore 14 Sera
RAI 2, 21.20
Cronaca, misteri e attualità in prima serata: **Milo Infante** approfondisce i principali eventi di cronaca. Un racconto puntuale e coinvolgente delle storie che colpiscono l'opinione pubblica.



Splendida Cornice
RAI 3, 21.15
Con l'ironia che la contraddistingue, **Gepi Cucciari**, prova a raccontare il mondo di oggi partendo dalla gente, dalle loro storie, dalle notizie della settimana e dai suoi protagonisti.



Dritto e rovescio
RETE 4, 21.30
Torna l'appuntamento con l'approfondimento giornalistico di Rete4, condotto da **Paolo Del Debbio**. Al centro del programma, l'attualità politico-economica del Paese raccontata dai suoi protagonisti.



Forbidden Fruit
CANALE 5, 21.20
Yildiz scopre il tradimento di Halit con Leyla e lascia di nuovo casa con il piccolo Halitcan, decisa a divorziare. Zehra e Lila si schierano con lei, affrontando il padre per ottenere finalmente spiegazioni.

telefriuli ore 21.00 Canale 11
In streaming su www.telefriuli.it

RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
11.55	È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.05	La volta buona Attualità
16.00	TG1 Attualità
16.10	Il paradiso delle signore Fiction
16.55	Vita in diretta Attualità
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	Buonvino - Misteri a Villa Borghese (1ª Tv) Serie Tv
23.40	Porta a Porta Attualità
1.25	Che tempo fa Attualità
1.30	L'Eredità Spettacolo
2.45	Un passo dal cielo Fiction
4.40	RaiNews24 Attualità

RAI 2	Rai 2
8.00	Il Santone - #lepiubellefrasi di Osciò
8.30	Tg 2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg 2 Giorno Attualità
13.30	Tg 2 Tutto il bello che c'è
13.50	Tg 2 - Medicina 33
14.00	2 di picche Attualità
14.05	Ore 14 Attualità
15.30	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica
18.00	Rai Parlamento
18.10	Telegiornale Attualità
18.15	Tg 2 Attualità
18.35	TG Sport Sera Attualità
19.00	F.B.I. Serie Tv
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Tg 2 Post Attualità
21.20	Ore 14 Sera Attualità
0.30	Radio2 Social Club
1.50	1 mitici - Colpo gobbo a Milano Film Commedia ('94)

RAI 3	Rai 3
10.50	Elisir Attualità
12.00	TG3 Attualità
12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
12.50	Quante storie Attualità
13.20	Passato e Presente
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.05	Piazza Affari Attualità
15.15	TG3 - L.I.S. Attualità
15.20	Rai Parlamento
15.25	Telegiornale Attualità
16.15	Il Commissario Rex
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.10	Kong - Con la testa tra le nuvole Lifestyle
20.35	Il Cavallo e la Torre
20.50	Un posto al sole (1ª Tv)
21.15	Splendida Cornice Attualità
24.00	Tg3 - Linea Notte
1.00	Meteo 3 Attualità

RETE 4	
6.10	Movie Trailer Spettacolo
6.15	4 di Sera Attualità
7.10	La promessa Telenovela
7.40	Terra Amara Serie Tv
8.35	Tradimento Serie Tv
10.45	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno
15.40	Diario Del Giorno
16.35	L'Ora Della Furia Film Drammatico ('68)
19.00	Tg4 Telegiornale
19.30	10 Minuti Attualità
19.45	Meteo.it Attualità
19.50	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.30	Dritto e rovescio Attualità
0.55	Drive Up Attualità
1.15	Carlo III: la nascita di un Re Film Documentario ('22)

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.45	Mattino Cinque Attualità
10.50	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.35	Grande Fratello Vip - Pillole Spettacolo
13.55	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.15	Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
14.45	Uomini e donne
16.05	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria
16.55	Dentro La Notizia
18.40	Avanti un altro!
19.55	Tg5 Prima Pagina
20.00	Tg5 Attualità
20.35	Meteo Attualità
20.40	La ruota della fortuna Spettacolo
21.20	Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
23.55	X-Style Lifestyle
0.40	Tg5 Notte Attualità
1.20	Meteo Attualità

ITALIA 1	
6.00	Miami Vice Serie Tv
6.45	MacGyver Serie Tv
8.35	Chicago Fire Serie Tv
10.30	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Grande Fratello Vip Spettacolo
13.10	Sport Mediaset Attualità
14.00	Sport Mediaset Extra Attualità
14.15	The Simpson
14.40	N.C.I.S. Los Angeles
16.30	Person of Interest
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Grande Fratello Vip Spettacolo
19.05	Studio Aperto Mag Attualità
19.25	Hawaii Five-0 Serie Tv
20.25	N.C.I.S. Serie Tv
21.15	Le Iene Spettacolo
1.25	Teen killers (1ª Tv) Documentari
2.10	Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7	
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoopo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Meteo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele Attualità
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Piazza Pulita Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità
1.55	La Torre di Babele
2.55	L'Aria che Tira Attualità

TV8	
15.00	3a giornata Tennis
17.00	Foodish Lifestyle
18.00	4 Hotel Spettacolo
19.10	4 ristoranti Lifestyle
20.20	Foodish - Anteprima Lifestyle
20.25	Foodish Lifestyle
21.40	Quantum of Solace Film Azione ('08)
23.50	Anteprima Show
24.00	GialappaShow Spettacolo
NOVE	
16.50	Crimini in diretta
17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.35	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30	Comedy Match (1ª Tv) Spettacolo
23.25	Che tempo che fa - Il tavolo Attualità

20	20
14.10	Blindspot Serie Tv
15.55	Dr. House: Medical Division Serie Tv
17.40	Superman & Lois Serie Tv
19.20	Chicago Fire Serie Tv
20.10	The Big Bang Theory Serie Tv
21.10	Il cavaliere oscuro - Il ritorno Film Fantasy ('12)
0.10	The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo Film Azione ('04)
TV2000	
16.00	La madre Serie Tv
17.30	Chiesa viva Attualità
18.00	Rosario da Lourdes
18.30	TG 2000 Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20.45	TG 2000 Attualità
21.10	Allied - Un'ombra nascosta Film Drammatico ('16)
23.10	Guerra e Pace Serie Tv

RAI 4	Rai 4
14.30	Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
16.10	Senza traccia Serie Tv
16.55	Rookie Blue Serie Tv
18.20	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	Criminal Minds Serie Tv
21.20	S.W.A.T. Serie Tv
22.10	S.W.A.T. Serie Tv
23.30	El Niño Film Thriller ('14)
1.45	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.50	La Unidad Serie Tv
2.35	Fargo - La serie Serie Tv
3.15	Rookie Blue Serie Tv
LA7CINEMA	
14.30	L'onore dei Prizzi Film Commedia ('85)
17.00	Allarme rosso Film Azione ('95)
19.15	La Duchessa Film Drammatico ('08)
21.15	L'amore bugiardo - Gome Girl Film Thriller ('14)
24.00	Diabolique Film Giallo ('96)
2.00	8MM - Delitto a luci rosse Film Giallo ('98)

IRIS	IRIS
10.20	The American Film Thriller ('10)
12.25	Senza traccia Serie Tv
14.55	Debito di sangue Film Thriller ('02)
17.10	Gioventù bruciata Film Drammatico ('55)
19.20	Kojak Serie Tv
20.15	Walker Texas Ranger
21.15	Daylight - Trappola nel tunnel Film Azione ('96)
23.30	Assassins Film Thriller ('95)
LA 5	
14.15	Una mamma per amica
16.25	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Soap
18.20	Cherry Season - La stagione del cuore Soap
19.20	Amici di Maria Spettacolo
19.45	Uomini e donne Spettacolo
21.15	Tim Battiti Live Spring Spettacolo
0.20	Grande Fratello Vip Spettacolo

RAI 5	Rai 5
16.45	Il fronte interno
18.35	Via dei Matti Numero Zero Spettacolo
19.05	Rai News - Giorno
19.10	Gli occhi del musicista
20.30	Il mondo con gli occhi di Overland Lifestyle
21.20	Paolo Conte alla Scala - Il Maestro è nell'anima Documentari
23.10	Lucia di Lammermoor Film Musical ('46)
1.55	Rai News - Notte Attualità
REAL TIME	
11.35	Cortesie per gli ospiti
13.45	Casa a prima vista
14.50	Casa a prima vista (1ª Tv)
15.55	Abito da sposa cercasi Documentari
18.25	Cortesie per gli ospiti
19.25	Casa a prima vista
20.30	Casa a prima vista (1ª Tv)
21.35	Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara Lifestyle
23.10	La clinica della pelle Lifestyle

RAI MOVIE	Rai
14.15	Tepepa Film Western ('68)
16.00	Botte di Natale Film Commedia ('94)
17.45	Arriva Sabata! Film Western ('70)
19.20	La mala ordina Film Drammatico ('72)
21.10	The Hunted - La preda Film Thriller ('03)
22.50	Un amore a 5 stelle Film Commedia ('02)
0.35	Anica - Appuntamento al cinema Attualità
GIALLO	
10.55	Balthazar Serie Tv
13.10	Capitaine Marleau
15.05	L'ispettore Barnaby
17.00	Il giovane ispettore Speciale Serie Tv
18.55	Balthazar Serie Tv
21.10	Due detective nell'arte Serie Tv
23.10	I misteri di Brokenwood
1.10	Il giovane ispettore Morse Serie Tv
3.10	Nightmare Next Door Spettacolo

RAI PREMIUM	Rai
14.45	Un medico in famiglia Fiction
15.40	Gli omicidi del lago Serie Tv
17.15	Blanca Serie Tv
19.00	Il paradiso delle signore Daily Soap
19.45	Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
21.20	Candice Renoir Serie Tv
22.25	Candice Renoir Serie Tv
23.20	La gemma della nostra vita Film Commedia ('21)
TOP CRIME	
16.00	Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
17.50	Rizzoli & Isles Serie Tv
19.30	Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
21.15	Delitto A Cognac Film Giallo ('20)
23.05	Fbi: Most Wanted
0.50	Harry Wild - La signora del delitto Serie Tv
2.25	Movie Trailer Spettacolo
2.30	C.S.I. Miami Serie Tv

CIELO	cielo
15.15	MasterChef Italia
16.40	Cucine da incubo
17.55	Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
18.00	Celebrity Chef Lifestyle
19.00	Cucine da incubo
20.15	Friends Serie Tv
21.20	Escape Plan 3 - L'ultima sfida Film Azione ('19)
23.20	Anteprima Sky Sport 24 Night Attualità
23.25	Sky Sport 24 Night Attualità
DMAX	
14.10	Affari al buio - Texas
16.00	Affari al buio
17.50	Vado a vivere nel bosco
19.45	Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo
21.40	Mr. Oro: tutto ha un prezzo (1ª Tv) Spettacolo
22.15	Mr. Oro: tutto ha un prezzo (1ª Tv) Spettacolo
22.50	Mr. Oro: tutto ha un prezzo Spettacolo

TWENTYSEVEN	
14.10	La signora del West Serie Tv
16.55	La casa nella prateria Serie Tv
19.40	Colombo Serie Tv
21.10	I dieci comandamenti Film Storico ('56)
23.05	Arma letale 3 Film Azione ('92)
1.10	Hazzard Serie Tv
2.00	Agenzia Rockford
2.50	Il Tredicesimo Apostolo 2 - La Rivoluzione Telefilm
RAI SPORT HD	
19.30	Radiocorsa. Radiocorsa Ciclismo
20.30	Quarti di Finale gara 1: Verona - Brindisi. Camp. Italiano serie A2 2025/26 Basket
22.45	Speciale Friuli 1976: Lo Sport e la Rinascita
23.45	TG Sport Notte Attualità
24.00	Stramilano Half Marathon. Stramilano Half Marathon Atletica leggera

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
19.30	Zapping
21.05	Zona Cesarini
23.05	Il mix delle 23
23.30	Anteprima de La nota del giorno dopo
RADIO 2	CAPITAL
19.45	Radio2 Caterpillar
21.00	Chiamami Radio2
22.00	Radio2 alle Dieci della Sera
23.00	I Lunatici
RADIO 3	M20
19.55	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Il Cartellone: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
23.00	Il Teatro di Radio3
14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
21.00	Vittoria Hyde
23.00	One Two One Two

RADIO LOCALI	
RADIO 1	RADIO REGIONALE
7.18	Gr FVG al termine Onda verde regionale
11.05	Presentazione programmi
11.10	Vuè o fevelin di: Il DespoleiDH (downill) è disponibile a Claut
11.20	Cambio di rotta: Ricostruzione e testimonianze del 6 maggio 1976
11.55	Né stato né mercato: Le attività della Caritas di Udine. La rubrica "Non tutti sanno che... volontari in onda"
12.30	Gr FVG
13.29	What a wonderful world: "Il cielo sporco..." di G. De Feo
14.00	Istanti di Storia: 1976 il Terremoto del Friuli, con A. Floramo
14.10	Riverberi: "Il territorio delle meduse" dei Katana Koala Kiwi
15.00	Gr FVG
15.15	Vuè o fevelin di: Il Festival delle Filande a Carpaccio
18.30	Gr FVG
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle 7 alle 18; Regionale 7-15, 8-15, 9-15 -12-15, 14-15; 8.00 La Detule di Vuè; 8.30 La salut no si compre; 9.00 Gr Nazionale InBlu; 10.00 Gjal e copasse; 11.03 FREE di Bike; 11.30 Furlans... in tai comuns; 13.15 In viaggio nelle Cp; 13.30 Borghi d'Italia; 14.30 Vivo positivo; 15.00 Libri alla radio; 15.30 Voci cooperative; 16.00 Basket e non solo; 17.03 Cjase nestre; 17.30 Santa Messa in friulano; 19.00 GAF tour; 20.00 Okno v Benecioj; 21.00 Satellite; 23.00 Musica classica	
Radio Onde Furlane: 9.00 In di di vuè - Rassegne stampe internazional; 9.30 Ator Ator; 11.00 La interviste; 11.30 Ce fà?; 12.10 Giornà radio di Onde Furlane + il meteo; 12.30 In di di vuè - Rassegne stampe internazional; 13.00 Ator Ator; 14.00 Baste la salut; 14.30 Giornà radio di Onde Furlane; 14.40 Alce ce di ogni di; 15.00 Musiche cence confins; 16.00 Ator ator; 17.00 Musiche cence confins; 17.30 Feminis in Jazz; 18.00 Giornà Radio di Onde Furlane; 18.10 Alce ce di ogni di; 18.30 Cefà?; 19.00 Tunnek; 20.00 Zardins Magnetics; 21.30 Loud!; 23.00 London Calling	

CANALI LOCALI	
TELEFRIULI	
6.20	Un pinsir par vuè
6.30	New, cappuccino e brioche - diretta
7.45	A voi la linea
8.15	Un pinsir par vuè
8.30	New, cappuccino e brioche
9.45	Sportello pensionati
11.15	Rugby Magazine
11.30	Screenshot
IL13TV	
7.00	Santa Messa S:Leopoldo
8.00	Star Trek Classic
10.00	Il13 Telegiornale
11.00	Momenti Particolari
12.00	Aria Pulita (Live)
12.45	Stanlio e Olio
13.00	Tv13 con Voi (Live)
15.00	Telefilm
12.00	Le montagne di John Martina - documentario
12.30	Telegiornale FVG - diretta
12.45	A voi la linea - diretta
13.15	Family salute e benessere
14.30	Elettroshock
16.30	Tg flash - diretta News
16.45	Rugby Magazine
17.00	L'alpino
18.15	Start
18.30	Bianconeri a canestro
TV 12	
7.30	Santa Messa
8.15	Sveglia Friuli
10.00	A Tutto Campo Fvg
10.30	Campioni Nella Sana Provincia
11.00	Cook Academy
11.25	L'Alpino Rubrica
11.45	Anziani In Movimento
12.00	Tg Friuli In Diretta
13.45	Stadio News
14.25	Tg Friuli In Diretta - R
16.00	Film Classici
17.30	Amore Gitano
19.00	Il13 Telegiornale
20.00	Sanità allo specchio
21.00	Star Trek Classic
22.00	Film Classico
23.30	Il13 Telegiorn

Il Meteo



OGGI IN FVG



Al mattino cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di locali foschie. Dalle ore centrali maggiori schiarite su pianura e costa mentre sulla zona montana saranno possibili rovesci e temporali che potrebbero localmente interessare anche l'alta pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/13	14/16
massima	21/23	18/19
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	3	

DOMANI IN FVG



Su pianura e costa cielo in prevalenza poco nuvoloso per velature alte ma consistenti. Sulla zona montana cielo variabile con la possibilità nel pomeriggio di isolati rovesci.

Tendenza
Su pianura e costa cielo in prevalenza poco nuvoloso. Sulla zona montana cielo variabile e saranno possibili locali rovesci, specie sulla fascia alpina al confine con l'Austria. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	13/14
massima	22/24	18/20
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	4	

TEMPERATURE IN REGIONE			
CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	15	20	38 Km/h
Monfalcone	14	20	33 Km/h
Gorizia	13	20	31 Km/h
Udine	13	20	26 Km/h
Grado	14	20	43 Km/h
Cervignano	14	20	40 Km/h
Pordenone	12	21	25 Km/h
Tarvisio	8	16	32 Km/h
Lignano	13	20	35 Km/h
Gemona	12	19	28 Km/h
Tolmezzo	10	18	29 Km/h
Forni di Sopra	5	13	26 Km/h

IL MARE OGGI					
CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI		
Trieste	mosso	0,6 m	16,3		
Grado	mosso	0,8 m	16,9		
Lignano	mosso	0,6 m	17,2		
Monfalcone	mosso	0,6 m	16,6		
EUROPA					
CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	5	14	Copenaghen	6	13
Atene	15	22	Ginevra	8	18
Belgrado	16	22	Lisbona	12	19
Berlino	6	10	Londra	8	15
Bruxelles	7	14	Lubiana	12	21
Budapest	15	22	Madrid	9	20
			Mosca	13	25
			Parigi	9	16
			Praga	10	18
			Varsavia	12	23
			Vienna	14	22
			Zagabria	14	20

ITALIA		
CITTA'	MIN	MAX
Aosta	6	17
Bari	16	24
Bologna	11	23
Bolzano	10	20
Cagliari	14	22
Firenze	12	23
Genova	14	18
L'Aquila	11	18
Milano	13	20
Napoli	15	25
Palermo	16	25
Palermo	16	25
Reggio C.	16	25
Roma	15	22
Torino	11	20
Venezia	13	20

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Tempo in gran parte asciutto, ma con un cielo nuvoloso. Locali precipitazioni in Liguria e sulle Alpi.
Centro: In questa giornata il tempo sarà asciutto, ma il cielo si potrà vedere irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: Tempo asciutto, ma il cielo si potrà vedere irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.
DOMANI
Nord: Cielo molto nuvoloso e locali precipitazioni a carattere irregolare. Venti variabili, clima mite.
Centro: Il cielo sarà molto nuvoloso e potranno esserci delle precipitazioni sparse e moderate sui settori adriatici.
Sud: Giornata con maggior probabilità di piogge sparse sui settori appenninici. Altrove, più sole.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Le responsabilità premono e il cielo ti chiede ancora molta disciplina. Nonostante la tua voglia di accelerare, il successo oggi dipende dalla capacità di gestire lo stress con maturità.

TORO
21/4 - 20/5
Il Sole e la Luna consolidano le tue intuizioni, permettendoti di agire con una sicurezza invidiabile. È il momento di dare concretezza a un progetto ambizioso: i risultati sono a portata di mano.

GEMELLI
21/5 - 21/6
È una giornata ideale per sistemare questioni burocratiche o finanziarie che richiedono precisione. La tua lucidità mentale sarà la chiave per risolvere ogni pendenza.

CANCRO
22/6 - 22/7
Il confronto con gli altri resta il tema centrale della giornata. La tua forza sta nel non farti trascinare dalle provocazioni. Resta saldo sulle tue posizioni e agisci con estrema calma.

LEONE
23/7 - 23/8
Il lavoro richiede un ultimo sforzo di concentrazione prima del traguardo. Sei molto produttivo, ma devi evitare di sovraccaricarti di troppi impegni contemporaneamente.

VERGINE
24/8 - 22/9
Il cielo ti regala un equilibrio perfetto tra logica e creatività. Ogni tua azione oggi sembra andare a segno con il minimo sforzo e il massimo rendimento.

BILANCIA
23/9 - 22/10
L'attenzione si sposta sulla gestione dei tuoi spazi personali e familiari. È necessario fare chiarezza e ristabilire un ordine che ti permetta di sentirti di nuovo al sicuro.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Le tue parole hanno un peso determinante e riescono a influenzare chi ti circonda. La mente è reattiva e capace di cogliere opportunità dove altri vedono solo ostacoli.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Le stelle favoriscono le scelte oculate e gli investimenti a lungo termine. La tua lungimiranza oggi deve essere messa al servizio della tua stabilità quotidiana.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
La Luna continua a proteggere la tua ascesa. Hai la capacità di influenzare l'ambiente circostante con la sola presenza. Nonostante la tua abituale prudenza, puoi permetterti di alzare l'asticella.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Ti trovi in una fase di gestazione silenziosa ma molto potente. Invece di esporti, preferisci osservare e pianificare con cura le tue prossime mosse.

PESCI
20/2 - 20/3
Le collaborazioni professionali e i legami sociali sono protetti da un cielo solido. Riesci a canalizzare la tua sensibilità in progetti collettivi che hanno ottime probabilità di successo.

LE FARMACIE

UDINE
Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata
San Marco Benessere
V.le Volontari della Libertà, 42
Tel. 0432470304

Apertura diurna con orario continuato
(8.30 / 19.30)
Aiello
Via Pozzuolo, 155
Tel. 0432232324
Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22
Tel. 0432504194
Aurora
V.le Forze Armate, 4/10
Tel. 0432580492
Degrassi
Via Monte Grappa, 79
Tel. 0432480885
Londero
V.le L. da Vinci, 99
Tel. 0432403824
Manganotti
Via Poscolle, 10
Tel. 0432501937
Nobile
Piazzetta del Pozzo, 1
Tel. 0432501786
Pelizzo
Via Cividale, 294
Tel. 0432282891

PROVINCIA
Farmacie di Turno
(a chiamata fuori servizio normale)
Buja
Da Re
Via Santo Stefano, 30
Tel. 0432960241
Carlino
Charalambopoulos
P.za San Rocco, 11
Tel. 043168039
Cavazzo Carnico
Cavazzo
Via Zorutti, 2/1
Tel. 04331912345
Civiale del Friuli
Fontana
V.le Trieste, 3
Tel. 0432731163
Fagagna
All'Angelo
Via Umberto I, 48
Tel. 0432800138
Fiumicello Villa Vicentina
Santa Maria
Via Gorizia, 44
Tel. 0431970569

Forni di Sopra Varmost Sas della Dr.a Emanuela Graziani
Via Nazionale, 86
Tel. 3479649347
Latisana Mario
Via Lignano Sabbiadoro, 82
Tel. 0431558025
Nimis Missera
Via Roma, 8/10
Tel. 0432790016
Osoppo Antica Farmacia Fabbris
Via Fabris, 5
Tel. 0432975012
Palmanova Tango
P.za Grande, 3
Tel. 0432631049
Paluzza San Nicolò
Via Roma, 46
Tel. 0433775122
Pavia di Udine Caruso
Via della Stazione, 23/A
Tel. 0432564301
Pontebba Candussi
Via Roma, 39
Tel. 042890159
San Giovanni al Natisone
Di Villanova
Via delle Scuole, 13
Tel. 0432938841
Sedegliano Sant'Antonio
P.za Roma, 36
Tel. 0432916017
Tavagnacco Centrale
P.za Giuseppe Garibaldi, 6 Tel. 0432680082



Dose giardinaggio

v.le Venezia,13 Tavagnacco UD
0432 572 268
mar/sab 08:30-12:00 14:30-19:00
info@dosegiardinaggio.it
www.dosegiardinaggio.it
seguici sui social

JOHN DEERE

TRATTORINI RASAERBA
EFFICIENZA E TAGLIO PERFETTO

RASAERBA A RAGGIO ZERO ZTRAK
PIU' VELOCE SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA

FINO AL 30 MAGGIO
ACQUISTA UN TRATTORINO O UNA ZTRAK JOHN DEERE E RICEVI UNA CARTA REGALO DEL VALORE DI € 200,00

Gift Card 200€

Offerta valida sui modelli in pronta consegna (escluso Z370R), salvo esaurimento scorte.

Messaggero Veneto

fondato nel 1946

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Paolo Mosanghini

Direzione: Alberto Bollis (Condirettore Il Piccolo), Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Luca Piana (Vicedirettore Economia), Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Solis, Anna Buttazoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca Udine:** Guido Surza, Luana de Francisco. **Cronaca Pordenone:** Enri Lisetto. **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Calaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 6 maggio 2026 è stata di 29.129 copie. Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023. Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948. Codice ISSN online UD 2499-0914. Codice ISSN online PN 2499-0922.

PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decurtata). **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



TIERE MOTUS

storia di un terremoto e della sua gente



1976 | 2026

IL FRIULI VENEZIA GIULIA
A 50 ANNI DAL TERREMOTO

Tiere Motus racconta il terremoto e cosa successe dopo.

Non solo la distruzione. Le decisioni, i conflitti, le soluzioni che nessun manuale prevedeva. Il

racconto parte dalla cronaca dell'emergenza e si apre ai temi che hanno definito la ricostruzione: le leggi speciali, le scelte urbanistiche discusse paese per paese nelle assemblee delle tendopoli, un'economia da rimettere in piedi, il tessuto sociale da non perdere.

Nella sala multimediale un plastico orografico del Friuli mostra **il propagarsi delle scosse, giorno per giorno**. La parete della memoria riporta i nomi di quasi mille vittime. **Il simulatore sismico fa "sentire" l'Orcolat**. Nella postazione "Il mio 76" i visitatori lasciano la propria testimonianza, che diventa parte del museo.

A documentare la distruzione e la rinascita, le fotografie di **Gabriele Basilico, Elio Ciol, Mauro Galligani, Giorgio Lotti**.

"Storia di un terremoto e della sua gente" è il sottotitolo del museo, ed è la chiave per capirlo. Qui il protagonista non è il sisma. **Sono le persone, il lavoro collettivo di anni, le difficoltà enormi che comunità di poche migliaia di abitanti hanno affrontato e superato**. Da queste terre è uscita una ricostruzione che ha funzionato perché chi l'ha decisa e chi l'ha fatta, ci viveva.

Inaugurato nel 2009 per volontà dell'Associazione Comuni Terremotati e Sindaci della Ricostruzione, Tiere Motus ha sede a Palazzo Orgnani Martina, nella Venzone ricostruita pietra su pietra. A cinquant'anni dal terremoto, visitarlo significa vedere cosa può fare una comunità quando decide di non arrendersi.

Il museo è dedicato alle vittime, ai soccorritori, a chi fu solidale con il Friuli terremotato, a chi lo ricostruì.

PALAZZO ORGNANI MARTINA

via Mistruzzi, 4
Venzone (UD)

INFO

+39 0432 1833 861
segreteria@tieremotus.it
www.tieremotus.it

ORARIO OPENING TIME / ÖFFNUNGSZEIT

APRILE - SETTEMBRE

tutti i giorni 10 - 18

OTTOBRE - MARZO

venerdì 14 - 18
sabato, domenica, festivi 10 - 18